

Notizie meteo? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



www.info412.it



anno 78 n.274

lunedì 31 dicembre 2001

lire 1.700 (euro 0.88)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.75
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Caloroso augurio di Buon Anno dal governo all'opposizione: «Siamo



qui con un ramoscello di ulivo in una mano e una pistola nella tasca».

Giuseppe Pisanu, ministro per l'attuazione del Programma. Corriere della Sera 27/12/2001

Fassino e Rutelli: governo pessimo e pericoloso

Il segretario dei Ds: daremo subito battaglia su lavoro, giustizia, scuola e Mezzogiorno
Il leader della Margherita: tradite tutte le promesse a cominciare dal conflitto d'interessi

Ninni Andriolo

Federica Fantozzi

ROMA Un bilancio di fine anno in rosso, «drasticamente negativo dell'azione del centrodestra». Piero Fassino parla di «governo inaffidabile che può produrre danni molto gravi all'Italia». L'accento viene posto sui rapporti con l'Europa, sulla politica fiscale, sulle scelte economiche che marginalizzano il Mezzogiorno, sulla scuola «che la Moratti vuole organizzare secondo criteri di forte selettività sociale», sulla giustizia «dove si varano solo provvedimenti volti a garantire l'impunità di alcuni imputati eccellenti». Il discorso di fine anno del Presidente del Consiglio? Secondo il segretario dei Ds ha reso evidente uno «concertante trionfalismo».

ROMA Primo esempio: «Un avvocato del presidente del Consiglio che è anche deputato, insoddisfatto dell'andamento del giudizio annuncia un'interrogazione parlamentare. Il governo, a Parlamento chiuso e a stretto giro di posta, già fa sapere che risponderà». Secondo esempio: «I grandi gruppi imprenditoriali versano centinaia di miliardi nelle tasche del premier, proprietario di un sistema televisivo che rastrella oltre 4000 miliardi di pubblicità all'anno». Parte dal groviglio tentacolare degli interessi di Berlusconi Francesco Rutelli per demolire il primo semestre del suo governo. Una bocciatura a tutto tondo, illustrata ieri nella conferenza stampa di fine anno dell'Ulivo.

SEGUE A PAGINA 3

SEGUE A PAGINA 4



Il messaggio

CIAMPI DIRA'...

Nicola Tranfaglia

Ma come quest'anno gli italiani si aspettano che il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica delinei una prospettiva politica e culturale capace di rispondere alle nubi che si addensano da tempo sulla situazione internazionale come su quella italiana. Gli spaventosi attentati dell'11 settembre a New York e a Washington hanno provocato, per decisione degli Stati Uniti e della Nato e con il consenso dell'Onu, una guerra con-

tro l'Afghanistan e il regime filoterorista dei talebani che non ha ancora conseguito l'obiettivo iniziale della cattura di Bin Laden e del mullah Omar. Sembra una guerra destinata a durare e ad estendersi in altri paesi, come l'Irak e la Somalia, e grande è la preoccupazione non solo del Papa ma di tante donne e uomini di tutto il mondo su quale sarà il seguito di quello che è già accaduto e sta accadendo in queste settimane.

SEGUE A PAGINA 2

QUELLI CHE NON SI ARRENDONO

Gianni Vattimo

Caro direttore. Paradossi: Franco Debenedetti (L'Unità del 29 dicembre) mi invita a decidere se voglio fare politica per vincere (cioè, spero, per governare) o se preferisco cullarmi nei buoni sentimenti. E introduce, in cauda, l'ipotesi che me la prenda con i liberali del DS per colpire Fassino. Ma: a) io ho votato la mozione Fassino e lui invece ha sostenuto quella di Morando; b) quanto a vincere, la mozione Morando ha avuto il 4,1 per cento dei voti. Ancora: io sono deputato europeo e iscritto ai DS dal 1999; lui è parlamentare da tre legislature (anche se si è iscritto solo nel 2001, appunto per sostenere Morando), e rinfaccia a me (non solo, d'accordo) il fatto che il governo di centro sinistra non ha fatto quelle riforme che oggi richiede alla destra. Infine: analogamente a quanto ha scritto Renzo Foa sul "Giornale", mi accusa di voler parlare dal punto di vista di una verità assoluta; quando a scanso di equivoci io nella mia lettera (i lettori di Foa non l'hanno letta, ma almeno quelli dell'Unità sì) ho scritto che in questo campo, della politica, non credo che ci sia una verità oggettivamente innegabile; e proprio per questo escludevo che il dissenso di Debenedetti, ma persino quello di Foa, potessero essere ricondotti a errori intellettuali o a pochezza morale. Più di così! Ma no: Foa (i "convertiti" sono sempre i più feroci) vede nella mia allusione al dissenso l'ombra delle persecuzioni comuniste (di cui io mi intendo molto meno di lui, diciamo); e Debenedetti non prende affatto sul serio la mia allusione al dissenso come a qualcosa su cui si può e si deve discutere, ma addirittura (qui perdendo il lume degli occhi) mi fa attribuire a lui stesso e ai suoi amici liberal la qualifica di "sempre più berlusconiano" che io usavo per Bordin e Radio Radicale (su questo, cfr. la nota in appendice).

SEGUE A PAGINA 30

Ai lettori

Come tutti i giornali l'Unità domani non sarà in edicola. Torneremo mercoledì 2 gennaio. A tutti i lettori auguri di buon fine anno e di un felice 2002

Arriva l'Euro, ultimo assalto alla lira

Alla vigilia oltre quattro milioni al Bancomat. Prodi: sarà il simbolo dell'Unione politica

Bianca Di Giovanni

ROMA Mille miliardi al giorno. È quanto hanno erogato i bancomat a fine dicembre. La corsa alla scorta di banconote per evitare le file dell'euro. Intanto a Bruxelles Prodi saluta la moneta unica: «È un momento storico che porterà ad una politica comune». L'euro sarà usato da 303 milioni di cittadini.

ROSSI e VENTIMIGLIA PAG. 6-7

Castelli

Il Guardasigilli interverrà nel processo a Previti e al suo premier

FIERRO A PAGINA 2

Esplode negozio di fuochi d'artificio: 240 morti a Lima



COLLINI A PAGINA 10

MIRACOLO ECONOMICO E POLITICO

Paolo Leon

Durante tutto il processo di costruzione della moneta unica, e ancora in questi giorni, gli americani hanno masticato amaro. Qualcuno può ritenere che gli Usa temano la perdita di prestigio che il dollaro come moneta internazionale assicura loro, ma non è così: l'Euro sostituirà il dollaro in giro per il mondo, sia pure in misura ridotta, e ne soffrirà il tenore di vita dei cittadini americani. Ricordiamoci che la lunga crescita dell'economia Usa si è accompagnata ad un fortissimo disavanzo nei conti con l'estero: è come se tutti noi avessimo comprato dollari, finanziando gratuitamente i consumi delle famiglie Oltreoceano. Del resto, avevamo bisogno di dollari per pagare le importazioni dai paesi extra-Ue. D'ora in poi, avremo invece il diritto di pagare il petrolio, il rame, l'oro, il caffè, i film di Hollywood, i chip in Euro, e gli americani non potranno più acquistare i nostri prodotti semplicemente stampando la loro moneta. Il rischio di ridurre il livello di benessere raggiunto determinerà forti resistenze da parte americana, ma uno dei vantaggi dell'Euro sarà proprio quello di costringere gli Usa a sedersi attorno ad un tavolo per fissare il livello del cambio Euro-dollaro, condizione indispensabile per una sincera pace commerciale e per una concertazione veramente internazionale.

SEGUE A PAGINA 6

ZANARDI, QUANDO LA VITA RICOMINCIA

Walter Guagneli



Il nuovo mondo di Alessandro Zanardi ha lo sguardo allegro del piccolo Niccolò, il sorriso dolce della moglie Daniela, la passione amorevole dell'equipe composta da Claudio, Michela, Franco e dal dottor Costa che lo accompagnano verso l'appuntamento con

le nuove protesi polifunzionali che fra un mese lo renderanno autonomo. A 100 giorni dal drammatico incidente sul circuito tedesco del Lausitzring, dal terribile impatto con l'auto di Tagliani che gli è co-

stato l'amputazione delle gambe sopra il ginocchio, il pilota bolognese è riuscito a vincere la più importante sfida della carriera.

Cosa ricorda dell'incidente? Quasi nulla. Solo la partenza per la Germania, l'albergo in cui ero alloggiato, qualche frammento delle prove e della gara poi il buio totale. Ho visto i giornali, le foto, le immagini del terribile impatto. Ma non ho provato sensazioni particolari.

Il risveglio dal coma e l'impatto con la nuova realtà come sono stati?

La prima sensazione è stata un grido che arrivava alle mie orecchie. Erano due amici che urlavano il mio nome. Poi ho capito.

Scempi

Uccisa dal cemento l'ultima oasi alla foce del Tagliamento

SARTORI A PAGINA 11

Capodanno

Feste in piazza nelle grandi città. Sequestri di botti in tutta Italia

A PAGINA 13

SEGUE A PAGINA 19

CON L'ESPRESSO, I PRIMI CD-ROM DI "POESIA DEL MONDO" E DI "ENCYCLOMEDIA" SONO IN REGALO E IL LIBRO SU VAN GOGH È A SOLE 4.900 LIRE IN PIÙ.

COSÌ PENSEREMO CHE NELLA VITA TUTTO CI È DOVUTO.



Dal 28 dicembre, L'Espresso regala il primo CD-Rom di "Poesia del mondo", (una raccolta con 25.000 poesie), e il primo CD-Rom di "Encyclomedia", (l'enciclopedia a cura di Umberto Eco). E a sole 4.900 lire in più, il libro su Van Gogh. **L'Espresso**

OGGI

MOTORI a pagina 16 e SCIENZA a pagina 29

GIOVEDÌ

RELIGIONI

Il capo di via Arenula senza aver letto l'interrogazione dell'avvocato Ghedini ritiene che il punto sia «lo scontro istituzionale»

Castelli vuole mettere le mani sul processo Sme

Non è mai accaduto che un ministro annunci un'indagine prima di una sentenza

Enrico Fierro

ROMA Una manovra a tenaglia per stringere, fino a stritolarli definitivamente, i pubblici ministeri del processo Sme, oppure un'abile operazione mediatica per preparare l'opinione pubblica ad una eventuale condanna in primo grado di Silvio Berlusconi e Cesare Previti? E' il dubbio che assilla chi cerca di decifrare le mosse del partito di Berlusconi cercando di orientarsi nel mare di dichiarazioni di avvocati, avvocati-parlamentari, imputati e imputati-parlamentari, di questi ultimi giorni.

Parla il ministro della Giustizia, l'ingegner Roberto Castelli, e il quotidiano *La Repubblica* titola: «A Milano uno scontro istituzionale, mi occuperò del processo Sme». Fermiamoci un attimo e poniamoci una domanda: perché un ministro Guardasigilli deve occuparsi di un processo ancora in corso? Per rispondere ai quesiti posti da una interrogazione di un avvocato-parlamentare, è la risposta di Castelli. E qui scatta il primo tempo della manovra a tenaglia (stringere in una morsa i pm milanesi). Scende in campo un avvocato, Nicolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi e parlamentare di Forza Italia, che nel pieno di una udienza del processo denuncia «gravi violazioni al sistema codicistico» e annuncia una interrogazione parlamentare: «Ho già chiesto ripetutamente l'intervento del ministro e a questo punto

sarà oggetto di una interrogazione». Perché «l'onorevole Berlusconi sta subendo un processo al di fuori del sistema». Sarà pure - come dice Nello Rossi, consigliere togato del Csm - un «precedente di estrema gravità», la presa di posizione di Ghedini, ma l'iniziativa è insidiosa assai. Perché l'interrogazione prepara l'altra parte della manovra a tenaglia. Il secondo tempo (stritolare definitivamente i pm milanesi, dimostrando che anche quel processo è una forzatura di leggi e regole, una manovra contro Silvio Berlusconi): la risposta del ministro di Giustizia. Nell'intervista Castelli è inizialmente cauto. «Poiché avrò di fronte un atto istituzionale (l'interrogazione parlamentare di Ghedini, ndr), lo leggerò, farò acquisire dai miei uffici tutte le informazioni poiché sarà inevitabile fornire alle Camere una risposta». Poi, qualche riga più giù, le certezze occupano lo spazio dei dubbi: «Conoscendo la serietà di Ghedini, egli deve aver evidentemente preso atto di una situazione che a suo parere stava travalicando un normale andamento processuale. Ritiene che sia in corso uno scontro di carattere istituzionale...». Il ministro, che non ha ancora ricevuto e letto l'interrogazione di Ghedini, dà già dei giudizi (positivi) e preannuncia di volersi «occupare» del processo Sme. In via Arenula sono già in preparazione azioni disciplinari? Qualcuno lo teme, qualcun altro ci ride sopra.

Castelli non si rende conto di

Rai, Giulietti: no alle liste di proscrizione

ROMA Non alle liste di proscrizione alla Rai, si a «una vera sfida» sul terreno della liberalizzazione del settore radiotelevisivo. Giuseppe Giulietti, deputato del Ds, replica all'intervista in cui il responsabile informazione di Fi Paolo Romani dice «basta con i conduttori faziosi e di parte» e indica Biagi e Santoro. «Il lupo perde il pelo ma non il vizio - dice Giulietti - Non passa giorno senza che un autorevole esponente della cosiddetta Casa delle Libertà non chieda la chiusura di un programma televisivo, la gogna per qualche comico, l'abolizione della satira politica o la cacciata di qualche giornalista scomodo. «Invece che tagliare gole o annunciare epurazioni - afferma il deputato della Quercia - perché il Polo non lancia una vera sfida sul terreno della liberalizzazione del settore radiotelevisivo?»

quello che dice, avverte chi conosce bene il ministro. Che significato ha ipotizzare, sia pure tra le righe, un'azione disciplinare per un processo ancora in corso? L'unica possibilità per aprire un'azione disciplinare - una volta arrivata l'interrogazione, e una volta che il Guardasigilli



Il Ministro della Giustizia Roberto Castelli

avrà preso visione di tutti gli atti per poter rispondere - è quella di scoprire che i magistrati hanno compiuto un provvedimento «abnorme». Quindi sanzionabile, ma solo a processo concluso - precisano gli esperti della materia -, non quando le ordinanze sono suscetti-

bili di impugnazioni e di appelli. E il processo Sme, che si svolge in Tribunale, non è ancora concluso, e quando (assenze degli imputati-parlamentari, revoca dei difensori-parlamentari e nomina di legali d'ufficio, permettendo) vedrà la fine, sarà appellabile. Il ministro

(l'interrogazione parlamentare, la risposta del ministro, la campagna sui maggiori quotidiani europei preannunciata da Forza Italia) con lo scopo di ottenere lo spostamento ad altra sede del processo per «legittima suspicione». Lo ha già chiesto la difesa di Previti, ora tocca alla Cassazione decidere.

L'altro obiettivo è a più lungo termine e prevede l'uso di una accorta strategia mediatica che «prepari» l'opinione pubblica ad una eventuale condanna di Silvio Berlusconi e Cesare Previti in primo grado. Il leit-motiv è quello che all'unisono l'orchestra di Forza Italia suona da mesi: è una sentenza già scritta - possibilmente con l'inchiesta rosso - da giudici di parte e antiberlusconiani. Più le scadenze processuali si avvicineranno (il 3 e 4 gennaio riprende il processo Sme, il 7 il tribunale dovrà decidere sulla testimonianza di Berlusconi nel processo per il «Lodo Mondadori», nello stesso giorno riprende il processo All Iberian che vede il presidente del Consiglio accusato di falso per i bilanci Fininvest, il 12 riparte il processo Imi-Sir con l'interrogatorio di Previti), e più alta e fragorosa sarà l'offensiva mass-mediatica. Da non dimenticare, infine, che questo sarà il periodo delle inaugurazioni dell'anno giudiziario: relazioni, politici in visita alle varie Corti d'appello e inevitabili polemiche. A Milano, l'Anno giudiziario si inaugurerà il 12 gennaio con l'ultima relazione di Francesco Saverio Borrelli. E saranno scintille.

Premier e Guardasigilli sicuri: Ciampi è dalla nostra parte

Stasera il discorso agli italiani del capo dello Stato. Non si attendono particolari sottolineature sui temi più discussi

Vincenzo Vasile

ROMA L'avvertimento è arrivato alla vigilia. Mentre la struttura Rai stava lavorando agli ultimi preparativi dello studio di Ciampi al Quirinale, che farà da «set» per il discorso di stasera a reti unificate, il centrodestra stratonava rudemente a mezzo stampa il capo dello Stato. Berlusconi e persino il guardasigilli Castelli hanno chiuso l'anno facendo sapere, infatti, con un'indiscrezione e un'intervista concesse a «Repubblica», che il Presidente sta pressoché totalmente dalla loro parte.

Concepito probabilmente per far circolare una ricostruzione idilliaca e rassicurante dei rapporti governo-Quirinale, hanno finito per tratteggiare con toni gravi un Ciampi subalterno, le due contemporanee sortite giornalistiche «in par tibus infidelium» del premier e del ministro leghista. Il primo ha fatto trapelare il resoconto di una riunione sul Colle di «qualche settimana fa» nel corso della quale il presidente del Consiglio avrebbe tratto una «certezza importante»: Ciampi «la pensa come me», avrebbe confidato Berlusconi «ai suoi collaboratori».

Non si tratterebbe, secondo Berlusconi, di una «spolizza qualunque», ma di un segno di concreta solidarietà che il premier avrebbe ottenuto a proposito dell'eventualità di una con-

danna per corruzione al processo di Milano per la tangente sull'acquisto della Sme.

Se si capisce bene, Berlusconi si vanta in giro di aver ottenuto, dunque, la promessa di un atteggiamento accomodante, se non addirittura connivente, dal capo dello Stato. La sua condanna penale non dovrebbe avere alcun effetto sul governo, cioè Ciampi non riterrebbe necessario che un Berlusconi condannato per corruzione rimetta il mandato. Tranne nel caso in cui lo stesso presidente del Consiglio, esasperato, personalmente non chiesse al Quirinale di sciogliere le Camere e «sottoporre la questione» della propria «legittimità al corpo elettorale», trasformando, cioè, in questo caso una competizione elettorale in una prova di forza contro un collegio giudicante e la magistratura.

Altrettanto inquietanti le parole di Castelli. Dai periodici incontri con Ciampi anche il ministro leghista dice di aver ricavato l'idea di una com-

Il capo del governo fa intendere che in caso di condanna per corruzione il Colle la pensa come lui

pleta sintonia con il Quirinale, proprio nei giorni in cui lo stesso ministro si dichiara pronto a far «esaminare» dai suoi giuristi di fiducia la grave interrogazione che l'avvocato-deputato Ghedini ha preannunciato proprio sulle vicende del processo Sme nel quale il parlamentare di Forza Italia difende proprio il premier: «Ho il dovere di rispondere a un atto parlamentare quando lo riceverò». Con Ciampi Castelli avrebbe «concordato sul fatto che bisogna trovare una strada per svenire il clima» sulla giustizia. Ma non sembra davvero che le minacce ricorrenti rivolte dal centrodestra ai giudici milanesi rientrino in una strategia conseguente a quest'impegno.

Tra qualche ora sapremo se Ciampi vorrà sfruttare l'occasione del messaggio di fine anno per replicare in qualche modo a così strumentali chiamate in causa. Eventualità da ritenere, tuttavia, improbabile, stando allo stile piuttosto ingessato che caratterizza la gran parte delle esternazioni del presidente, che di solito sono, per altro, abbastanza parche di interventi espliciti nell'ambito più squisitamente politico.

L'anno scorso il messaggio di Capodanno coincide con un periodo di fibrillazione pre-elettorale. E proprio in vista della campagna elettorale Ciampi rivolse, per esempio, un appello a tutti i partiti per «affrontare con serenità e pacatezza» l'«anno di



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

scelte impegnative» che si preparava, e raccomandò: «Ricordate che ciò che unisce è molto di più di ciò che ci divide».

Quest'anno sarà ovviamente molto più difficile mantenersi sulle gene-

rali: se n'è avuto un segno nel recente viaggio in Portogallo del presidente, quando un richiamo al rispetto del caposaldo costituzionale della «divisione dei poteri», fatto in un discorso davanti al Parlamento portoghese fu

dallo stesso Ciampi minimizzato l'indomani davanti alle telecamere.

E' evidente che le maggiori attese si concentrano sul modo in cui Ciampi tratterà quest'argomento, che è strettamente connesso al conflitto di interessi per via dei guai giudiziari del premier e del modo in cui Berlusconi vorrebbe risolverlo mettendo il guinzaglio ai magistrati.

La stessa soluzione legislativa del conflitto (che dopo la presentazione del disegno di legge firmato dal ministro Frattini è da ritenersi il prossimo appuntamento politico-parlamentare più importante) è destinata a passare al vaglio dell'inquilino del Quirinale. Che - se dovesse ritenerla inadeguata - potrebbe rispedire alle Camere il testo, accompagnato da un «messaggio motivato».

Ci sono diversi precedenti, ma Ciampi nel corso di questa prima parte del suo mandato presidenziale non ha mai usato questo strumento, né ha certamente ecceduto nell'utilizza-

re in genere il suo «potere di indirizzare». Anche in occasioni cruciali, come per la legge sulle rogatorie.

L'opposizione aveva in quel caso sottoposto a Ciampi la gravità dell'insiderimento nella legge di alcune misure retroattive. Ma quell'obiezione tecnico-giuridica non venne presa in considerazione, in nome di considerazioni - non dichiarate - di inopportunità politica di un'eventuale intronizzazione del presidente nella polemica politica aspra che si andava sviluppando. Bisognerà attendere gli sviluppi per sapere se l'orientamento del Quirinale in materia sia cambiato, o no. Se il centrodestra volesse blindare la proposta Frattini e approvarla a colpi di maggioranza ne verrebbe fuori una specie di legge-befia, articolata attorno ad un'Authority senza poteri.

I pronostici parlano, dunque, per stasera di un discorso televisivo che dovrebbe svolgere dagli argomenti più spinosi, per affrontare (a quattro ore dalla partenza dell'Euro) soprattutto i temi europei, notoriamente cari al presidente. Si tratta di passare - è un leitmotiv di Ciampi - alla fase delle riforme e della costruzione dell'unità politica europea. Ma anche in questo campo, con le figuracce collezionate da Berlusconi e con la dichiarata fronda antieuropeista di interi settori del governo, sarà davvero arduo mantenere l'acrobatico aplomb del cosiddetto «stile Ciampi».

Cartina di tornasole sarà l'atteggiamento del Quirinale sulla legge Frattini relativa al conflitto di interesse

segue dalla prima

Ciampi dirà...

Nessuno in occidente mette in dubbio la necessità di combattere l'estremismo islamico e i terroristi ma non possiamo non chiederci, se amiamo la pace tra i popoli, quali lutti e tragedie dovranno seguire ancora per abbattere i nemici dell'umanità.

È sempre urgente, alla luce della crisi internazionale tutt'altro che vicina alla conclusione anche per il groviglio di interessi economici in contrasto che la caratterizza, che l'Europa vada avanti più rapidamente di quanto è stato finora sulla strada della costruzione non solo economica ma politica e culturale in modo da poter giocare un proprio ruolo significativo nei rapporti con le grandi potenze di oggi (a cominciare dagli Stati Uniti e la Russia) e con quelle di domani (come la Cina e l'India).

Il ruolo del nostro paese che è stato fino al maggio

scorso importante nel dare impulso alla costruzione politica europea deve continuare a essere vigile e attento al processo di unificazione e non può deviare da questa funzione, sottolineata anche dalla presenza di un italiano come Romano Prodi al vertice della Commissione europea. Tanto meno può farlo per riproporre un'alleanza esclusiva o subalterna agli Stati Uniti vista come alternativa all'Europa unita.

Se questo sarà, con ogni probabilità, lo sfondo evocato da chi è stato negli anni scorsi uno dei maggiori protagonisti in Italia della lotta per la moneta europea e in Europa uno dei più convinti sostenitori del processo di unificazione politica, l'altra parte del messaggio di fine anno non potrà non toccare alcuni tra i temi centrali dello scontro politico interno negli ultimi mesi.

Si tratta di temi che, da una parte, chiamano in causa il capo dello Stato che della Costituzione vigente è il garante dei principi fondamentali espressi nella carta del '48 e, dall'altra, richiedono oggi un intervento in grado di rasserenare un dibattito politico inquinato dai conflitti di interesse che riguardano prima di

tutto il presidente del Consiglio e da polemiche durissime contro la magistratura e la Corte costituzionale che rischiano di provocare un inedito conflitto tra poteri distinti dello Stato.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è agli atti la promessa dell'onorevole Berlusconi di risolvere nei primi cento giorni del suo mandato il conflitto di interesse che lo riguarda. Dall'11 giugno 2001 di mesi sono passati quasi sei, di giorni, se non sbaglia, 184 e non è successo ancora nulla. Il disegno di legge a firma del ministro Frattini è, a dire di tutti i costituzionalisti non schierati con il Cavaliere, ridicolo. Ma anche chi non fosse un giurista di professione o un esperto di questioni istituzionali non avrebbe difficoltà a trovare inutile e inefficace una legge che rinvia il controllo degli atti del presidente al momento in cui sono già stati compiuti e non prevede sanzioni chiare contro il destinatario delle norme relative al conflitto di interesse. Vi è dunque da parte del presidente del Consiglio l'aperta inosservanza di una promessa solenne assunta nei confronti del Presidente della Repubblica e di tutti gli italiani.

Il secondo aspetto che potrebbe trovar posto nel messaggio di Ciampi è quello sullo scontro in atto tra il capo del governo e il ministro della Giustizia e la maggioranza dei giudici. Questi ultimi, secondo la nostra Costituzione, devono essere «soggetti soltanto alle leggi» (articolo 101) e non possono essere attaccati a giorni alterni da rappresentanti dell'esecutivo né minacciati di continuo da progetti di riforma che appaiono il più delle volte tesi a limitare le funzioni fissate nell'attuale dettato costituzionale. Interferenze del ministro della Giustizia su progetti in corso apparirebbero in questo momento gravi e tali da rendere ancor più difficile il dialogo tra maggioranza e opposizione che pure è necessario nell'interesse del paese.

Ma c'è un altro aspetto che si collega al conflitto di interesse e che ha particolare importanza per la realizzazione nell'Italia di oggi dei valori fondamentali della Costituzione vigente. Ed è il problema della libertà di espressione fissato nell'articolo 21 della Costituzione e messo sempre più in pericolo dalla potenza di fuoco sempre più ampia di cui dispone il governo di centrodestra e in prima persona il presidente del Consiglio

attraverso le tre televisioni Mediaset, l'influenza che ha già sulla Rai e che è destinata ad aumentare enormemente nei prossimi mesi se governo e Parlamento non faranno qualcosa di efficace al più presto.

Una democrazia moderna non può vivere e crescere se i cittadini non sono in grado di essere informati da diversi punti di vista su quello che succede nelle istituzioni e nella società.

Ma se la grandissima parte dei mezzi di comunicazione risponde esclusivamente al governo in carica, il pericolo dell'assidia e del conformismo è assai forte e tale da mettere in pericolo quello che uno dei fattori decisivi della democrazia: la pluralità delle idee e delle opinioni.

La speranza è che nel nuovo anno alcuni tra i problemi qui elencati possano trovare una loro composizione attraverso il confronto e il dialogo. In questo confronto grande potrà essere il ruolo di un Presidente rispettato e amato dalla grandissima maggioranza degli italiani quale è stato finora Carlo Azeglio Ciampi.

Nicola Tranfaglia

lunedì 31 dicembre 2001

oggi

l'Unità 3

Segue dalla prima

«Berlusconi - spiega il leader della Quercia - ha dato per fatte riforme che sono state solo annunciate e si è vantato di cose che non sono avvenute. Ha sfiorato perfino il ridicolo quando è arrivato a dire che se con israeliani e palestinesi avesse negoziato lui, anziché Clinton o Bush, ci sarebbe già la pace in Medio Oriente». Insomma: una politica di annunci legata ad un metodo «di occupazione del potere dimostrato dalla volontà di Frattini di introdurre in Italia lo *spoils-system* nella gestione della dirigenza pubblica con l'obiettivo di piazzare uomini fedeli al governo ovunque». E tutto questo mentre in un settore delicato come quello dell'informazione «si conduce da mesi una campagna contro il presidente del consiglio di amministrazione della Rai».

Fassino parla del caso recente di «Quelli che il calcio» e definisce «assolutamente inaccettabili le ultime manifestazioni ispirate all'intolleranza e alla illiberalità di Gasparri che non è in grado neanche di distinguere un programma di satira dalla polemica politica».

Se si salda tutto questo al tema non risolto del conflitto d'interessi, poi, si ha chiaro il giudizio di «inaffidabilità» riservato a questo governo. «È stata annunciata la presentazione in Parlamento di un provvedimento che il problema non lo risolve affatto. Si nomina un'autorità, tra l'altro di dubbia legittimità costituzionale, che anziché rimuovere le cause dovrebbe semplicemente accertare gli effetti del conflitto d'interessi».

Fassino, ma il tema non riguarda solo Berlusconi. La recente presa di posizione del suo avvocato, il deputato azzurro Ghedini, lo dimostra. Non crede?

Il problema del conflitto d'interessi non si limita al solo Berlusconi. Noi vogliamo un provvedimento che eviti la commistione tra interessi pubblici e interessi privati di chiunque. Una legge che valga per questo governo e per qualunque altro esecutivo futuro»

L'anno che si conclude è stato caratterizzato dall'attacco alle torri gemelle e dalla guerra in Afghanistan. Che bilancio fa il segretario dei Ds di una crisi internazionale tutt'altro che risolta?

Il 2001 passerà alla storia per i drammatici attentati di New York e Washington. Quattro mesi dopo possiamo registrare il dato che l'azione della comunità internazionale ha consentito la creazione di un governo di transizione che può permettere all'Afghanistan di superare i drammi che lo hanno colpito per più di venti anni. Questo è stato possibile grazie al fatto che si è realizzata una grande coalizione di dimensioni mondiali. Sappiamo bene che la lotta al terrorismo non si è conclusa con la liberazione di Kabul e che serve un'azione in grado di colpire i canali occulti di finanziamento, le reti di complicità, i vari gangli di un'organizzazione che si muove su scala mondiale. Questo richiede a maggior ragione una forte coesione della comunità internazionale.

Ma il conflitto in Medio Oriente, una delle cause scatenanti dell'attacco alle torri gemelle, ha subito dall'11 settembre in poi una drammatica escalation...

Il 2001 è stato anche l'anno che ha fatto registrare la regressione più pericolosa del processo di pace tra Israele e Palestina. Si è sfiorato più volte un nuovo conflitto armato. Il Medio Oriente è stato devastato sia dagli attentati degli estremisti islamici sia dalle avventure militari di Sharon. È necessario non rassegnarsi. Il processo di pace, per quanto difficoltoso e complesso, non ha alternativa. Per questo è urgente che la comunità internazionale si muova con la stessa determinazione con la quale si è mossa nei confronti del terrorismo in Afghanistan ed è importante tornare ad una mobilitazione politica dell'opinione pubblica. Proprio per questo il 19 di gennaio i Ds promuoveranno a Firenze una manifestazione con la partecipazione di esponenti palestinesi e della sinistra israeliana. Più in generale dobbiamo essere

“

Sconcertante Berlusconi. Nella conferenza stampa di fine anno ha sfiorato il ridicolo quando è arrivato a dire che se avesse negoziato lui anziché Clinton con Barak e Arafat in Medio Oriente ora ci sarebbe la pace



Tutta la politica di questi primi mesi di governo del Polo e della Lega è diretta esclusivamente all'occupazione del potere. Il 2002 dovrà essere l'anno dello scatto, del salto di qualità dell'opposizione

”

Fassino: «Destra inaffidabile. Noi i garanti dell'Italia legale»

“

Tremonti
Il ministro del Tesoro raccoglie meriti non suoi. E grazie al centrosinistra se oggi siamo nell'Euro



“

Bossi
Polemizza quotidianamente con l'Unione europea. Per loro l'Ue è un male "inevitabile"



“

Berlusconi
Non discuteremo con lui alcuna legge che metta in discussione l'autonomia della magistratura



“

Gasparri
Assolutamente inaccettabili le sue parole sulla Rai ispirate all'intolleranza e alla illiberalità



sime riforme. Anche qui si tratta di un'abile operazione comunicativa. In realtà di riforme non se ne sono viste. Per ora si sono visti soltanto annunci e per di più non condivisibili. Si preannuncia una riforma fiscale che concede un enorme vantaggio ai redditi medio-alti, senza peraltro spiegare come sarebbe coperto il minore introito per le casse dello Stato. Si è presentata una finanziaria fondata su una previsione di crescita del tre per cento quando si sa benissimo che sarà la metà. Si sono bloccate le privatizzazioni e addirittura con il provvedimento sulle fondazioni bancarie si tenta di ricondurre le banche sotto il controllo del governo.

Si annunciano riforme anche sulla giustizia. Dialogo tra Ulivo e Polo, come si dice da più parti?

Finché accadrà che un esponente del Polo, come l'avvocato Ghedini, approfitti della sua qualifica parlamentare per presentare un'interrogazione che riguarda un processo in cui lo stesso Ghedini è parte in causa come difensore di Berlusconi, non mi pare ci siano le condizioni per discutere alcunché. Deve essere chiaro che né il Parlamento né il governo devono interferire con lo svolgimento dei processi. Così come deve essere chiaro che ci opporremo in ogni sede a qualsiasi tentativo di limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. E siamo contro ogni iniziativa che non consenta ai giudici di essere liberi. E sulla giustizia, quella che interessa davvero i cittadini, noi avizzeremo un nostro pacchetto di proposte per rendere i processi più rapidi e garantire efficienza. Su questo sfideremo il governo in Parlamento. Non siamo disponibili ad alcuna trattativa sottobanco né a scambi politici. Ma il bilancio del Polo è negativo anche su altri settori...

Quali?

In questi sei mesi è sparito dalla politica italiana il Mezzogiorno. Non c'è una misura in nessun settore che assuma il Mezzogiorno come una priorità. Anzi, se si fanno i conti dei trasferimenti delle risorse destinate al Mezzogiorno si vedrà che questa legge finanziaria darà al Sud meno

di quanto è stato dato negli anni scorsi. Le proposte del governo, poi, snaturano la funzione della scuola che ha rappresentato un gigantesco fattore di acculturamento, di istruzione e di integrazione sociale. Potremmo continuare con l'immigrazione per la quale il Polo avanza proposte contro le quali si è espressa perfino Confindustria.

Ma cosa farà nel 2002 l'opposizione per contrastare i danni prodotti dal centrodestra che lei denuncia?

Ci vuole uno scatto, un salto di qualità nell'iniziativa politica e nella mobilitazione nel Paese. L'opposizione deve essere consapevole che ha davanti un governo che sta producendo danni gravi a interessi corpi della società italiana e che è animato da una forte aggressività. Scuola, Mezzogiorno, qualità e diritti del lavoro, tutela delle fasce sociali più deboli, giustizia, politica di crescita e di sviluppo per le imprese, informazione libera: attorno a questi temi si caratterizzerà fin dalle prossime settimane l'iniziativa dei Democratici di sinistra con proposte in Parlamento e manifestazioni di mobilitazione nel Paese. E tutto questo si salderà con il turno elettorale amministrativo di primavera. Voteranno nove milioni di persone e sarà un appuntamento importante per rilanciare l'Ulivo, per far guardare con nuova fiducia ai Ds e al centrosinistra. Lavoriamo perché in tutte le realtà in cui si voterà, da Genova al più piccolo comune, il centrosinistra si possa presentare unito e raccogliere lo stesso successo ottenuto nel 2001 a Torino, Roma e Napoli. E parallelamente avvieremo quel processo di riagggregazione di tutte le forze di sinistra del quale abbiamo parlato a Pesaro. Dovremo fare in modo che un Ulivo più coeso sia in grado di guardare oltre se stesso. Per le elezioni di primavera sarà inoltre importante il rapporto di convergenza che potremo stabilire con Rifondazione, con la lista Di Pietro, con un ampio ventaglio di liste civiche che spesso sono formate da donne e uomini di ispirazione democratica che si aggregano attorno a programmi di sviluppo delle autonomie locali.

Ninni Andriolo

consapevoli che ogni conflitto locale è un tassello della sicurezza globale. È di questi giorni il conflitto tra Pakistan e India, un altro punto di sofferenza che può diventare particolarmente critico. Insomma: è necessario trarre dall'11 settembre la sollecitazione ad una lotta ferma contro il terrorismo ma anche ad un'azione politica in grado di costruire un equilibrio nuovo e più giusto del mondo. E in particolare ricostruire un rapporto di cooperazione e di fiducia con i paesi arabi e le società islamiche.

Il 2001 è stato anche l'anno dell'irrompere sulla scena del movimento no global che ha diviso la sinistra italiana...

Emerge con sempre maggiore evidenza che il mondo è percorso da grandi ingiustizie: la fame, le malattie, la povertà, i disastri ambientali, la negazione dei diritti in molti paesi, l'acuirsi degli squilibri economici tra paesi industrializzati e non, conflitti politici e militari. Tutto questo ha sollecitato la nascita di grandi movimenti, in particolare giovanili. Penso a Genova, alla Perugia-Assisi, ad una domanda che avanza con sempre maggiore forza e che riguarda il destino del pianeta, i diritti che devono essere rispettati in ogni parte del mondo. L'anno che ci lasciamo alle spalle ci consegna l'es-

genza di fissare prioritariamente questi temi nell'agenda politica del 2002. Tra qualche settimana ci sarà a Porto Alegre un incontro mondiale a cui parteciperanno oltre centomila giovani e sarà l'occasione per un'ulteriore riflessione sulla globalizzazione e su come renderla giusta.

L'Europa è apparsa timida sulla scena politica mondiale, scarsamente coesa. E questo alla vigilia dell'euro che dovrebbe invece favorire la ricerca di una maggiore integrazione. Come mai?

Siamo alla vigilia di un passaggio straordinario e storico. Per la prima volta da secoli l'Europa si dà una moneta unica sancendo così un processo di integrazione e di unificazione che non è solo monetario ma economico, sociale e politico. L'Unione europea diventa sempre più qualcosa di concreto che entra nella nostra vita. Milioni di donne e di uomini avranno da domani la percezione di essere cittadini di una nuova entità che si chiama Europa. E questo rilancia con forza il processo di integrazione europea anche in altre dimensioni. Perché un'Europa che si unisce sul piano economico ha bisogno di avere anche una politica estera, una politica della sicurezza, insomma un governo europeo.

Ma il vertice di Laeken ha fatto

riemergere invece l'Europa dei veti incrociati, non crede?

Perché l'Europa giochi un ruolo centrale sul piano mondiale e cresca come soggetto politico è necessario che gli Stati escano progressivamente dalla gelosia delle sovranità nazionali. A Laeken si è visto come questo processo sia difficile e come il solo decidere se l'agenzia alimentare debba andare a Helsinki o a Parma rischi di diventare un elemento di conflitto e di non decisione. La principale contraddizione che l'Europa continua ad avere è lo scarto tra la forza economica e sociale che esprime e la sua debolezza politica. Questo scarto si supera accelerando il processo di integrazione politica.

Anche Berlusconi ha favorito a Laeken l'Europa dei veti contrapposti. E lei ha denunciato più volte il rischio di un allontanamento progressivo dell'Italia dall'Europa...

Se tra ventiquattro ore anche gli italiani utilizzeranno la stessa moneta degli altri cittadini europei è merito dei governi di centrosinistra. Oggi tutti diamo per scontato che l'Italia è nell'euro, ma nel '96 non era così. Quando il centrosinistra annunciò che avrebbe fatto dell'ingresso nella moneta l'asse della sua politica economica non mancarono commenti scetti-

ci, perplessi e anche contrari. Quando nel 1997 si votò la finanziaria più importante per l'euro, quella della tassa sull'Europa e delle misure straordinarie di risanamento economico, Martini intervenne in Aula per dire che la scelta della moneta unica era sbagliata e i deputati del Polo abbandonarono il Parlamento. Le scelte del centrosinistra hanno prodotto effetti benefici per la nostra economia. E di questi giorni il dato della crescita dell'occupazione e dell'ulteriore riduzione dell'inflazione. Un effetto dell'onda lunga delle politiche di risanamento dei governi dell'Ulivo.

Dei quali cerca di prendersi il merito il centrodestra...

Il centrodestra in questi pochi mesi ha rischiato di compromettere la collocazione centrale che l'Italia si era conquistata in Europa. Mentre il centrosinistra ha operato perché l'Europa fosse per l'Italia una grande opportunità, il Polo continua a guardare all'Europa come un male "inevitabile" da cui difendersi limitando i danni. Bossi polemizza quotidianamente con l'Unione; Tremonti ha fatto dichiarazioni esplicitamente contrarie all'allargamento ad est; il governo si è comportato in modo assurdo sul mandato di cattura europeo, sul caso dell'airbus, sulla vicenda della candidatura per la presidenza

della Convenzione. Il centrodestra ha detto in Parlamento che avrebbe sostenuto Amato e poi, al tavolo di Laeken, ha sostenuto Giscard d'Estaing lasciando che Amato fosse appoggiato dai governi di altri paesi. Con l'Ulivo l'Italia aveva dimostrato di essere un Paese in grado di prendere impegni e rispettarli. La politica di questi sei mesi rischia invece di farci guardare come una nazione inaffidabile. Spetta al centrosinistra fare in modo che non si pregiudichi definitivamente una collocazione che l'Italia ha conquistato in questi anni. Anche per questo andrò a Bruxelles all'inizio del nuovo anno per incontrare la Commissione e il Parlamento europeo.

Il 2001 è stato anche l'anno della sconfitta dell'Ulivo...

Abbiamo discusso di questo e continueremo a farlo. È evidente che Berlusconi oggi governa perché è riuscito a convincere una parte maggioritaria dell'elettorato che con il centrodestra l'Italia sarebbe stato un paese più dinamico, più moderno, più libero. In questi mesi il presidente del Consiglio ha fatto la stessa operazione che aveva fatto in campagna elettorale. Allora si era presentato come l'uomo del "cambiamento". Adesso si presenta come l'uomo delle "riforme". A sentirlo in questi sei mesi sono state fatte tantis-

Il leader del centrosinistra chiude al confronto sulla giustizia. «Conflitto di interessi? Priorità delle priorità»

Rutelli al Polo: nessun dialogo

«Saremo severi, l'Italia nell'Euro grazie all'Ulivo»

Segue dalla prima

«Il bilancio è pessimo, solo propaganda, confusione, slogan vuoti». Sulla giustizia «non c'è il clima per un dialogo». E l'opposizione non potrà che essere «seria e severa, non certo di comodo». Riforme sì, ma in Parlamento, e non «per gli affari loro come finora». Qui altri esempi, ormai grandi classici: scudo fiscale, depenalizzazione del falso in bilancio, giustizia.

Rutelli ha fatto esplicito riferimento alle dichiarazioni rilasciate ieri dal Guardasigilli sull'iniziativa dell'avvocato Ghedini: «Mi occuperò del processo Sme». Ha poi auspicato che anche il Presidente Ciampi contribuisca a garantire «vertici imparziali alla Rai». E chiarito che, nell'agenda del centrosinistra per il 2002, la battaglia sul conflitto di interessi «sarà una priorità fra le priorità». In buona compagnia però: il bilancio dei primi sei mesi del Berlusconi-bis è appunto pessimo. In bilico c'è la pace sociale. Il pericolo all'orizzonte è proprio «una rottura della coesione sociale». Colpa del tradimento da parte di «una destra populista e dirigista» di molte promesse elettorali e dell'apertura di «diverse aree di conflitto dannose e non necessarie». Vale a dire: isolamento in Europa, rottura con i sindacati, marginalizzazione del pubblico impiego, devoluzione insoddisfacente prima di tutto per le autonomie locali, tagli al Mezzogiorno, scuola «nel caos e fiasco degli Stati Generali». Fronti roventi ma non basta: quattro milioni di cittadini non vedranno le pensioni minime di un milione millantate in campagna elettorale. La pressione fiscale, scesa dal 44% al 42% nel 2001, l'anno prossimo risalirà. E secondo i dati sul sito www.ulivo.it la nuova Finanziaria penalizza i redditi bassi e medi, le famiglie con figli piccoli e quelle con un solo genitore. Rutelli è tranciante: «Governo che non si impegna sui servizi per la gente comune, anzi li vuole smantellare, e latita sui grandi temi economici». Come gli ha rimproverato di recente il *Wall Street Journal*: «Perché favorisce le concentrazioni - dice l'esponente dei Democratici - anziché la modernizzazione del mercato. L'Ulivo invece vuole più servizi sociali, liberalizzazioni, concorrenza».

Il leader della Margherita ha riassunto la situazione «alla fine di un anno importante e alla vigilia di uno che lo è ancora di più» verso l'obiettivo di «recuperare il consenso del popolo italiano». Due le buone notizie: l'avvento dell'euro e il calo della disoccupazione, entrambe «merito degli italiani, ma anche del coraggio e della coerenza dei governi di sinistra». Sotto il primo profilo, Rutelli ha ricordato l'atteggiamento «negativo» del Polo quando era all'opposizione. Sottolineando, Ansa alla mano: «Nel giugno '97 Berlusconi chiedeva un rinvio dell'inizio dell'Unione monetaria o una flessibilità nei parametri per l'ingresso dei vari Paesi. Nel '98 dichiarò "Altro che purgatorio, restare in Europa sarà un inferno. Ci entriamo solo di facciata, grazie ad artifici contabili". Invece, ha puntualizzato l'ex sindaco di Roma «l'euro è un bene per gli italiani». Sul secondo punto, ha rivendicato per l'Ulivo il merito di un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro (con



un calo dei disoccupati dall'11,6% del 1996 al 9,2% di quest'anno). Senza nascondere qualche preoccupazione: «Sono fatti che non devono essere sprecati dal centrodestra con politiche sbagliate, come temiamo». E dunque Rutelli ha annunciato le contromisure. L'avvio è imminente: il 10 gennaio prossimo si riunirà il coordinamento dell'Ulivo, il

21 e il 22 saranno dedicati a un seminario su modi e forme dell'opposizione, seguirà una riunione plenaria dei deputati e senatori del centrosinistra per discutere le nuove strategie.

Che riguarderanno tre aree di iniziativa. La prima: il profilo internazionale. La promozione dei «diritti globali»; l'impegno contro il terro-

rismo; la lotta a fame, malattie, povertà che «creano squilibri e diseguaglianze». E soprattutto la difesa dell'Europa che per l'Italia è «la via maestra, senza un destino europeo saremo un Paese di serie B». La seconda sfida: garantire «una democrazia basata sull'equilibrio dei poteri».

Federica Fantozzi



Il leader del centrosinistra Francesco Rutelli

Ansa

È morto Rubes Triva ex sindaco di Modena

MODENA È morto Rubes Triva, ex sindaco di Modena, deputato e presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci).

È stato il successore di Corasori, primo sindaco del dopoguerra, e si è trovato di fronte i problemi degli anni Sessanta. Triva ha infatti amministrato la città emiliana per un decennio, dal 1962 al 1972, intuendo l'importanza dei servizi sociali e della cultura per lo sviluppo del Comune e promuovendo numerose attività in questi settori. In particolare, avviò la politica degli asili nido e incrementò le aree verdi. Fu Triva a volere a Modena il Festival nazionale del libro economico, iniziativa di grande prestigio.

Esponente prima del Partito Comunista Italiano e poi dei Democratici di Sinistra, è stato considerato dai suoi compagni di partito un punto di riferimento a cui rivolgersi per consigli e suggerimenti. Chi lo conosceva lo descrive come una persona educata e disponibile, dotata inoltre di grande intuito. Una lungimiranza che gli ha consentito di cogliere in anticipo le necessità di una città in via di sviluppo, di espansione urbana, di incremento demografico.

Anche dagli avversari gli è stato riconosciuto di aver messo a disposizione delle esigenze cittadine il suo talento e le sue capacità di amministratore senza partigianerie.

Lo ricorda la sezione modenese dei Democratici di sinistra, attraverso un messaggio del segretario Ivano Miglioli: «Ci mancherà il compagno, l'amico, l'uomo. La sua nobile idea della vita politica, intesa come sacrificio e impegno, come adempimento di un compito verso la comunità tutta, è ciò che con profondo rispetto ci rimarrà in eredità da lui per sempre».

Per rispettare la volontà di Rubes Triva e dei suoi familiari, la notizia della sua scomparsa è stata resa pubblica solo a funerali avvenuti.

l'intervista

Claudio Rinaldi

ex direttore dell'Espresso

Gianni Marsilli

ROMA Da Claudio Rinaldi - già direttore dell'Espresso, editorialista di «Repubblica», saggista - sono venute in questi ultimi anni alcune tra le analisi più acute della lunga transizione italiana. Con lui abbiamo parlato del tema della giustizia, prendendo lo spunto dalle picaresche vicende del processo Sme-Ariosto in corso a Milano. «Certo, Silvio Berlusconi e Cesare Previti hanno umanamente ottime ragioni per avere paura di una condanna».

Umanamente?
«E politicamente. Se quel processo si concludesse con una condanna per corruzione il governo di Silvio Berlusconi sarebbe squalificato. E anche all'estero aumenterebbero i dubbi e la perplessità su una leadership italiana già sotto osservazione».

Non ci perderebbe innanzitutto il Paese?

«Infatti il punto importante non è il timore di Berlusconi, un timore peraltro moltiplicato dalla rabbia: non si capacita di non riuscire a tenere le cose sotto controllo, pur con la maggioranza di cui dispone. Quello che conta è che sceglie il modo sbagliato per scongiurare il peggio. Un personaggio pubblico deve dimostrare la sua innocenza nell'ambito del

Il programma del capo di Forza Italia è chiaro dal '94: sulla giustizia mira solo a salvaguardare i suoi interessi

«Berlusconi vuole neutralizzare i pm

La sinistra non si faccia ingannare»

processo, non fuori».

L'avvocato Ghedini, suo difensore, l'ha detto: rimango solo per riguardo alla carica istituzionale del mio assistito.

«Appunto. Condividono il giudizio sul processo: lo considerano falso, fasullo, addirittura fuori dal sistema. E' gravissimo. E ulteriore disagio viene dal fatto che affiora l'esplicita volontà di far pesare la caratura politica degli imputati, facendo intervenire l'autorità politica nella giurisdizione».

In un paese normale quella frase «fuori dal sistema» avrebbe provocato un putiferio.

«E' una frase del tutto immotivata. Del giudice Luisa Ponti, per esempio, tutti ignoravano persino l'esistenza: che cosa le si può addebitare? Di quali sospetti la si può caricare? E poi si sa benissimo che gran parte degli incidenti procedurali e delle eccezio-

Sulle vicende giudiziarie del premier e di Previti l'informazione è lacunosa e fuorviante

ni sono totalmente infondati sul piano tecnico-giuridico».

Ciononostante l'opinione pubblica non pare emozionarsi troppo.

«Purtroppo l'informazione è lacunosa se non deliberatamente fuorviante. Penso a certi tg nei quali Previti sciorina le sue tesi senza venire mai contraddetto. E anche sui giornali trolo che l'informazione sia involontariamente lacunosa. Gran titoli su Previti, ma non abbastanza su quel che accade in aula».

Non sarà piuttosto che la questione morale non interessi più molto?

«E' vero che buona parte dell'elettorato il 13 maggio scorso ha in qualche modo sentenziato una prescrizione dei reati attribuiti a Silvio Berlusconi, senza preoccuparsi del fatto che possa essere stato sul serio un corrotto. Sì, c'è una corruzione generale dello spirito pubblico, che anche la stampa sta subendo».

Comunque sia, tutto ciò riporta in qualche modo i riflettori sul tema giustizia.

«La questione è tornata a surfaccarsi, ma per conto mio nel modo sbagliato: la disputa è se dialogare o meno tra maggioranza e opposizione. Il problema così è mal posto, soprattutto da parte dell'opposizione».

Nel senso che non ci si dovrebbe

parlare?

«Bisognerebbe aver capito che da anni, almeno dal '94, l'unico dialogo che interessa a Berlusconi è quello che tende a neutralizzare il pubblico ministero nel nostro ordinamento e a introdurre il controllo politico sulla magistratura. Se questo è vero, offrire o comunque accettare il dialogo rischia di essere un gesto inutile e generatore di confusione. Il ministro Pisani l'ha detto, in un momento di sincerità: al dialogo ci andiamo con il ramoscello in mano e la pistola in tasca».

Ma un'iniziativa come quella della «giornata della giustizia» non rischia di esacerbare inutilmente gli animi?

«Devo dire che sono rimasto male impressionato da come da sinistra si è reagito all'iniziativa di Paolo Flores d'Arcais per celebrare la stagione di Mani Pulite. Flores d'Arcais ha una posizione di intransigenza che può piacere o non piacere, ma il punto non è questo».

Ti riferisci alla reazione di Luciano Violante?

«Ha detto Violante che non bisogna equiparare giustizia e manette. Come se Mani Pulite fosse stato un sussulto forcaiole. Accreditando questa idea non si capirà mai quanto Mani Pulite sia stata invece un sussulto di dignità, per tentare finalmente di

risanare la vita pubblica e battere la cultura della bustarella. Non vorrei che attraverso il no alla giornata della giustizia passasse l'idea che la questione morale sia ormai una sciocchezza».

Negli ogni traccia di giustizialismo in quella stagione?

«Ci possono anche essere stati alcuni atteggiamenti maniacali, ma nessuno può negare che si sia trattato di una stagione storica, un tentativo di migliorare la qualità della classe dirigente del paese. Se oggi si fa capire che tutto ciò non è serio...».

Come spieghi allora la diffidenza della sinistra?

«Credo che venga dalla lettura dei sondaggi. Pare che l'opinione pubblica in media non giudichi troppo bene i magistrati, e allora si prendono le distanze. E c'è anche un giudizio sui fatti: nel gruppo dirigente della sinistra c'è chi pensa alla pacifica-

La stagione di Mani Pulite rimane una stagione storica. Da lì è cominciato il risanamento della vita pubblica

zione, ma il problema è che per un'operazione del genere bisogna essere in due, e Silvio Berlusconi non intende transigere sui suoi interessi. Diceva Togliatti a proposito del Pci che doveva essere «forte e malizioso». Non vorrei che i Ds fossero «deboli e ingenui».

Non possono certo rinunciare a fare politica...

«Trovo che Fassino abbia ragione quando dice che l'Ulivo, con cento deputati in meno rispetto alla maggioranza, non può mettersi a sognare di dare una spallata al governo Berlusconi né a sovvertire i rapporti di forza. Trovo però che ci sia un gran lavoro da fare: l'elaborazione di un programma dei Ds e dell'Ulivo agganciato ad una lettera chiara dei problemi. I Ds hanno detto di voler coniugare modernità e diritti? Bene, ma restiamo nell'ambito di una petizione di principio. Berlusconi all'opposizione s'inventava il tax day, si presentava come il difensore dei contribuenti. A sinistra siamo ancora in una fase preliminare, di metodo. Fassino dice: il 13 maggio ha lasciato delle ferite. Giusto, ma devono rimarginarsi in fretta, e senza scorticatoie o chissà quali prodezze parlamentari. Quanto alla giustizia se l'Ulivo vuole processi più rapidi è assurdo sperare di averli dialogando con chi fa del rinvio e della perdita di tempo la sua prassi quotidiana».

Il presidente della Regione Veneto non soddisfatto dalle sue parole riportare in una intervista in merito alla strada Romea chiede se quelle parole corrispondano al suo pensiero

Galan presenta un'interrogazione per sapere cosa dice Galan

Michele Sartori

B tutto segno quando si comincia a borbottare da soli. Ma quando ci si sdoppia, e si litiga con se stessi? Mah. Il caso lo propone il governatore azzurro del Veneto: nella veste di consigliere regionale, Giancarlo Galan ha appena presentato una interrogazione al presidente della giunta Giancarlo Galan. Il consigliere Galan dice di aver sobbalzato leggendo una dichiarazione resa alla stampa dal presidente Galan, e gliene chiede conto. In attesa della debita risposta di Galan a Galan, e delle eventuali controdichiarazioni di Galan a Galan, ricostruiamo l'episodio.

Pochi giorni fa, il presidente del Veneto, in una intervista a Renzo Mazzaro del «Mattino di Padova», parla di vari problemi regionali e, approdato ad una riflessione sulle infrastrutture varie previste dall'accordo firmato con Berlusconi ad agosto, esprime delle decise perplessità su una di esse, la futura autostrada «Romea», da Venezia a Ravenna. Dice: «Farò le grandi infrastrutture, il Passante di Mestre, la Pedemontana. Alla Romea Commerciale credo di meno: ho firmato perché insistevano i Ds e l'Emilia, ma dubito che vada in porto». Primo sdoppiamento, a ben guardare: quell'autostrada Galan l'ha sottoscritta ma non l'ha sottoscritta. Alcuni consiglieri regionali diessini, letta l'intervista,

si precipitano a redigere una interrogazione al presidente. Ma non sono i soli. Sul tavolo di Galan-governatore plana una seconda interrogazione, firmata dal Galan-consigliere. Il quale è ancora più critico dei diessini: «Considerato il patto firmato con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per la realizzazione di una serie di infrastrutture tra cui la Romea Commerciale», «Visto che la Giunta Regionale ha stanziato 3 miliardi per la progettazione esecutiva dell'opera, e che il Cipe l'ha inserita nella Legge Obiettivo», insomma, «Perché il presidente Galan ha dimostrato scetticismo, anzi disinteresse, nell'intervista?».

Galan non trova che due interpretazioni possibili di Galan: o l'opinione espressa «è frutto dell'invenzione giornalistica, se non, piuttosto, travisamento della realtà, oppure si è in presenza di un singolare sdoppiamento di personalità del presidente». Naturalmente, «L'interrogante propende per la prima ipotesi». Però attende conferma: fra l'altro, proprio ieri, nel messaggio degli auguri di buon anno ai veneti, Galan (presidente) ha burocraticamente elencato la «Romea Commerciale» fra le opere previste; non ha specificato però se ci crede o meno, e Galan (consigliere) non potrà essere soddisfatto. Un mattacchione, Giancarlo Galan, uno dei 18 fondatori originari di Forza Italia, formazione liberal, passionaccia

per le donne e la pesca, capitano della nazionale azzurra di pesca d'altura, alla seconda legislatura come presidente del Veneto. Però - altro sdoppiamento in corso - insistentemente indicato in questi giorni come contattato da Berlusconi in vista di qualche incarico superiore, forse ministro, forse presidente dell'Enel, o della Rai, nonostante un recentissimo sondaggio di Datamedia lo abbia collocato all'ultimo posto, come indice di gradimento, tra 18 presidenti di regione; e soprattutto distanziatissimo dal primo, il detestato rivale Roberto Formigoni.

Non tutti gli sdoppiamenti, del resto, vengono per nuocere. Ieri, alle tre del mattino, dopo un mese di furibonde sedute, Galan ha visto approvato il suo bilancio di previsione del 2002, che impone un aumento di Irpef e tasse automobilistiche per un gettito totale di 450 miliardi: e sarebbero stati cento di più senza la decisa opposizione del centrosinistra. Non male, per un rieleto anche grazie alla campagna di Berlusconi che prometteva «Meno tasse per tutti», e ad un libro autobiografico che sottolineava la sua «Scelta di non tassare»: «Ci si chiedeva di non tassare cittadini e imprese di nuovi balzelli insopportabili. Con grande senso di responsabilità la Regione non ha disposto incrementi delle aliquote sui principali tributi regionali. Anzi ha abolito ben 37 tasse di concessione». E adesso si è rifatto, il signor Hyde.



5-fine (le puntate precedenti sono state pubblicate il 27, 28, 29 e 30 dicembre)



Il presidente della Commissione Europea fiducioso sulla fase di change over. Cerimonie solenni a Bruxelles e Francoforte

«Una svolta verso la politica comune»

Romano Prodi: l'euro è un passaggio obbligato per l'economia continentale. Nessun sbarramento americano

Bianca Di Giovanni

ROMA Da domani 300 milioni di persone avranno in tasca la stessa moneta: l'euro. Altrettanti, oggi, dicono addio alle loro vecchie valute per entrare in una nuova era. «Un momento storico» per l'Europa e per i suoi cittadini, ha dichiarato ieri il presidente della Commissione Ue Romano Prodi, «e la nuova valuta diventerà sinonimo dell'Unione». Secondo Prodi l'arrivo della moneta segnerà un passaggio obbligato per la comunità europea: quello di una politica economica comune. Il momento è delicato, ma non difficile. Anzi, per Prodi si tratta di una «bella partenza» che non farà sfidare il Vecchio Continente.

L'Unione ha salutato l'arrivo della nuova moneta con una cerimonia solenne al Palazzo Reale di Bruxelles: il passaggio del testimone dalla presidenza belga dell'Unione a quella spagnola, che esordirà il primo gennaio 2002 in coincidenza con il «changeover». Nel corso della cerimonia, svoltasi simbolicamente a 2002 minuti dall'introduzione di banconote e monete in euro, il premier belga Guy Verhofstadt ha consegnato la bandiera europea al primo ministro spagnolo José María Aznar.

Così, nella sfarzosa sala del trono, la guida dell'Unione si è trasferita dalla Mitteleuropa alla penisola iberica, sotto gli occhi dei regnanti del Belgio, Alberto II, e di Spagna Juan Carlos. Un passaggio che avviene ogni sei mesi, ma che stavolta segna



Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, con José María Aznar e il primo ministro belga Guy Verhofstadt
Reuters

una svolta inedita per i 12 Paesi che aderiscono all'area-euro. E anche per gli altri, i «non europei che assoceranno l'euro all'Ue - ha osservato Prodi - come oggi associano il dollaro agli Usa».

Un parallelo non casuale, quello del presidente della Commissione. In molti, infatti, temono «fuochi di sbarramento» americano contro l'euro.

Ma su questo punto Prodi non mostra dubbi di sorta. «Non credo a questa ipotesi: se lo avessero voluto fare», dichiara - lo avrebbero dovuto fare prima, adesso un fuoco di sbarramento non serve a nessuno». Secondo il presidente della Commissione gli Stati Uniti avrebbero avuto molte occasioni per far del male alla nuova moneta. «Quando c'erano i momenti di

incertezza, sarebbe bastato innescare un po' di speculazione - spiega Prodi - tra una moneta e l'altra per fare del danno, e non è stato fatto». Rispetto al dollaro, «partiamo un po' più piccoli - aggiunge - ma non poi enormemente più piccoli: partiamo ai due terzi. E questa è una bella partenza».

Ottimismo, dunque, nella casa comune europea, dove giungono no-

te rassicuranti da tutti i Paesi aderenti riguardo alle operazioni di adeguamento alla nuova valuta. «Naturalmente la parte più difficile ci sarà nei primi giorni, ma la preparazione, che era già complicata, è andata bene - osserva Prodi - anche nei paesi più piccoli e più periferici. Sono fiducioso». Quanto agli effetti a lungo termine, secondo il presidente della Com-

missione la nuova moneta modificherà la psicologia «per tutte le cose che riguardano l'Europa con conseguenze che saranno evidenti. Vedremo meglio in futuro, per ora dobbiamo accontentarci e vigilare sul fatto che il «changeover» riesca bene». In ogni caso, un passaggio «fatale», come lo definisce lo stesso Prodi, sarà il coordinamento delle decisioni sulla politica economica europea. «E un discorso che porto avanti da mesi e che sempre di più fa breccia - spiega - perché più si va avanti e più si capisce che qualche strumento deve essere adattato».

I festeggiamenti, per questa «bella partenza» segnalata da Prodi proseguiranno stasera. Alla mezzanotte i vertici della Banca centrale europea (assente per motivi di famiglia il presidente Wim Duisenberg) stapperanno assieme lo spumante nella sede di Francoforte. Contemporaneamente a Bruxelles i fuochi d'artificio salteranno l'arrivo della nuova moneta al parco del Cinquantenario, di fronte alla sede della Commissione. Presenzieranno i festeggiamenti il commissario agli affari moneta Pedro Solbes assieme al presidente uscente Ecofin Didier Reynders. Il presidente della Commissione Prodi sarà invece a Vienna, dove branderà assieme al cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel e con lui spanderà i primi euro cinque minuti dopo la mezzanotte acquistando un mazzo di fiori. Domani, poi, presenzierà al tradizionale concerto di Capodanno e pronuncerà un discorso di saluto, sempre assieme a Schuessel.

I dubbi del cambio Breve vademecum per risolverli

Arrotondamenti. Secondo il Regolamento emanato dalla Cee se la terza cifra decimale è inferiore a 5, si arrotonda per difetto (esempio: 11,741=11,74) se uguale o superiore a 5 per eccesso. **Assegni.** Dal 1 gennaio 2002 gli assegni potranno essere emessi solo in euro. **Banche.** Dal 10 gennaio 2002, tutti i conti correnti devono essere convertiti automaticamente in euro. **Bancomat.** Non cambia nulla, le tessere non si sostituiscono. **Carte di credito.** Non cambia nulla, non vanno sostituite fino alla loro scadenza. **Inflazione.** In diversi paesi sono stati siglati accordi con le associazioni di categoria per contrastare aumenti di prezzo ingiustificati. **Mercato unico.** L'euro lo completa. Non vi saranno più ostacoli alla libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali. **Pensioni.** Dal 1 gennaio tutte le pensioni saranno pagate in euro. **Poste.** I bollettini per i pagamenti a mezzo posta potranno essere pagati sia in lire, che in euro fino al 28 febbraio 2002. **Prezzi.** Fino al 28 febbraio 2002, saranno indicati sia in euro che in lire.

“ Per una volta il vizio paga: caleranno i prezzi di vari pacchetti di sigarette

ROMA Più di mille miliardi di lire al giorno. È quanto hanno erogato il 28 e 29 dicembre i bancomat delle banche italiane. Un record che sa tanto di euro. La febbre della nuova moneta, infatti, ha fatto innamorare gli italiani delle carte automatiche, utile strumento per pagare e ricevere resti in tutta sicurezza, senza fare stressanti operazioni. I dati diramati dall'associazione bancaria parlano chiaro: il 28 e 29 dicembre sono stati erogati complessivamente 2.200 miliardi, nella sola giornata di sabato 4 milioni di persone hanno utilizzato l'Atm. In una settimana, tra il 21 e il 29 dicembre, sono stati 3.600 i miliardi erogati, per 24 milioni di operazioni, con un incremento del 50% rispetto all'anno scorso.

Così a 24 ore dall'ora X le carte di pagamento si confermano il vero antidoto all'ansia da euro, che resta il peggior nemico della nuova moneta. Gli psichiatri già parlano di euro-stress o sindrome da euro e la definiscono come la paura di essere truffati, timore del giudizio altrui se si non si è capaci di fare rapidamente i calcoli, minaccia alla sicurezza economica e affettiva, ma anche senso di perdita dell'identità nazionale. Per salvare psiche e portafoglio, meglio seguire con attenzione i consigli di chi ne sa di più. Questa l'indicazione dell'associazione Cittadinanzattiva, che ha stilato un vero e proprio vademecum per un passaggio tranquillo all'euro.

Per il momento a calmare i nervi almeno dei fumatori è la notizia che tra le marche di sigarette alcune subiranno ribassi consistenti con il passaggio alla nuova valuta (per le Chesterfields anche 900 lire in meno a pacchetto). Messaggio rassicurante anche per chi dovrà pagare ticket sanitari: gli sportelli Asl e gli ospedali sono già stati riforniti di monete per dare il resto. Per i tabaccai, però, l'impresa della doppia circolazione non sarà facile. In alcuni casi, infatti, se si paga in lire il titolare dovrà dare dei resti di 10 o 20 lire, visto che il listino in euro è stato arrotondato al ribasso. Come uscire? Probabilmente si continuerà a pagare il vecchio prezzo con la vecchia moneta, ed il nuovo con la nuova. In ogni caso occorre ricordare che si può ancora pagare in lire

QUANTO COSTA IN...							
€	ITALIA	GERMANIA	OLANDA	BELGIO	FINLANDIA	FRANCIA	SPAGNA
Dati in Euro							
Benzina alla pompa (1 litro)	1,04	1,01	1,14	0,98	1,11	1,02	0,80
Gas	16,04	21,78	6,08	19,84		16,65	13,40
Energia elettrica (100 KWH)	9,35	21,75		18,55	15,31	16,39	13,40
Latte fresco	1,12	0,59	0,70	0,65	0,63	0,94	0,64
Caffè (500g)	4,93	4,09	3,09	3,90	3,02	4,60	2,96

per due mesi. Ed i commercianti non possono rifiutarsi di accettare la vecchia valuta. Anche in moneta. Meglio, comunque, seguire la regola del pagamento e del resto nella stessa moneta (euro-euro oppure li-

re-lire), per evitare confusioni. Per calmare l'ansia, comunque, occorre andare per gradi, ad esempio: individuare da subito una persona di fiducia informata sull'euro a cui rivolgersi in caso di necessità. È utile poi conoscere i recapiti

telefonici: del Comitato Euro (800-280202) e della Banca d'Italia (800 080808), del Comitato euro della propria provincia (Cep); delle Associazioni locali dei consumatori; dell'Ufficio relazioni con il pub-

blico del proprio Comune. Una strategia semplice per uscire dalla confusione da convertitore è liberarsi subito delle lire rimaste, ed entrare completamente nell'euro-era. Certo, per usare gli euro bi-

ad onore del centro sinistra in Italia aver praticato una politica di sacrifici per costruire l'Euro, nonostante l'emergere di egoismi locali e di demagogie quasi peroniste, che, oggi al governo del nostro paese, esprimono una visibile freddezza nei confronti di tutto ciò che è europeo: la nostra vendetta è che l'Euro è ormai una realtà.

Ora, con la crescita americana in stallo e con l'Euro che non si svaluta più, la nuova moneta ha però bisogno di una politica economica europea fondata sulla domanda interna, e non più sulle esportazioni. Può darsi che i governi europei di destra non lo capiscano, ma mi chiedo come i centristi francesi, tedeschi e olandesi possono evitare di sostenere una politica economica europea che rafforzi l'accettabilità internazionale dell'Euro e trovi l'accordo con gli Usa, due condizioni che possono sconfiggere il nuovo antieuropeismo.

Paolo Leon

b. di g.

Gli italiani si rifugiano nei Bancomat

Assalto agli sportelli nel timore di restare senza contanti. Prelievi raddoppiati nell'ultima settimana: 3.600 miliardi

la curiosità

«Piotta», «scudo», «sacchi», «pali» e «pezzi» Nel gergo dei soldi non scompare solo la lira

MILANO Chissà come verrà storpiata la parola euro. Perché con l'arrivo della nuova moneta, insieme alla lira, forse bisognerà dare l'addio a tutte le voci gergali che, nelle diverse regioni d'Italia, contestualizzano il nome dei soldi usati tutti i giorni.

La lista è lunga, soprattutto a Roma, dove quasi ogni taglio ha una sua dignità. Basti pensare al nome più noto di tutti, piotta, che vale sia per le cento lire sia per le centomila (e mezza piotta sono ovviamente 50 o 50.000 lire, queste ultime chiamate anche, dai più ruspanti, mezza gallina). Anche lo scudo, che designa le 5.000 lire, o i sacchi (1.000 lire) saranno presto pensionati. A Milano, invece, sono in pericolo virtuale anche il palo (un milione), la gamba (100.000), il deca (10.000), lo scudo (che come a Roma, è

probabilmente importato, vale 5.000 lire).

Qualche problema anche in diverse zone dell'Emilia Romagna, dove il Medioevo ha lasciato altre tracce oltre alle città fortificate: cenq' scud' sono 500 lire, mel' franch' o mel' scud' valgono ambedue 1.000 lire; anche sotto il Po vale il gergo della strada milanese e romano, con gambe, sacchi, pali e anche chili (un chilo è un milione). A Campobasso dovranno trovare una nuova ragione di vita il cartone e il pezzo, rispettivamente 100.000 e 10.000 lire.

Ma nel resto d'Italia la fantasia si è esercitata poco per definire i singoli tagli: in quasi tutte le regioni i soldi (anche questa, avvertono i linguisti, è una forma gergale di cui non ci si accorge più) hanno nomi generici diversi dalla lira.

Qualche esempio da nord a sud: a Trieste i «bori», a Venezia gli «schei» o i «franchi», a Bologna i «bajoch». A Torino hanno i «sold», a Genova le «palanche», a Firenze le «falanche» o i «fiorini», a Foggia ci sono i «trnois», che a Bari diventano «trnis». In Sardegna ha corso il «francuscu», in Sicilia ci si organizza con «picculi», «pila», «munita».

E se per la nuova moneta bisognerà aspettare un po' di tempo prima di nuove espressioni gergali, i puristi sono già al lavoro per la difesa della parola Euro. Ieri infatti, l'Accademia della Crusca a sentenziato che Euro, in lingua italiana, è una parola invariabile, cioè non ha plurale. Due sono le «buone ragioni» su cui si fonda la decisione presa dai custodi della nostra lingua. «La prima è che l'indispensabile unicità della forma della parola sulle monete - afferma la Crusca - finirà con il fare da punto di riferimento anche per l'uso comune, parlato e scritto. La seconda, è che nella nostra lingua esistono vari nomi maschili invariabili al plurale, non solo tra quelli monosillabici, ma anche tra quelli con singolare che finisce in 'o, come video e audio, parole comunissime».

sogna averli, e non è affatto detto che già da domani tutti gli sportelli automatici saranno caricati con la nuova moneta. Tuttavia lo sarà già il 70%, e tra una settimana si conta di coprire il 100% dei bancomat o postamat. Così, basta aspettare pochi giorni senza fare inutili code in banca o alle Poste.

Insomma, quello che ci aspetta non è un dramma. Basta avere un po' d'attenzione. L'ultimo avvertimento dell'anno arriva dalla Banca d'Italia, che invita i cittadini a fare attenzione anche alle lire che si riceveranno come resto. Le banche e le Poste, infatti, foreranno le banconote da ritirare dalla circolazione. Se capiterà tra le mani uno di questi biglietti «segnati» non potranno che essere frutto di un furto, e non saranno cambiati agli sportelli se non consegnati da Banche o Poste. Le banconote da 5.000 a 500mila lire saranno forate sul margine esterno della filigrana, quelle da mille e duemila sul lato sinistro del retro.

Ma questo, si spera, sarà un caso molto raro. Per il resto, basta usare il buon senso. Dunque, guardare con attenzione i prezzi indicati sia in euro che in lire: aiuterà ad abituarci ai nuovi valori; ed osservare con la stessa attenzione sia le banconote sia le monete in euro per memorizzarne le caratteristiche: riconoscerle sarà più facile. Nei primi giorni bisognerà accettare il resto anche in lire, perché non tutti i commercianti saranno «attrezzati» con la nuova moneta.

Ci sono poi una serie di cose da evitare assolutamente in questi due mesi di passaggio. Ad esempio consegnare i propri soldi a persone che, spacciandosi per assistenti sociali o rappresentanti di banche e poste, propongono di aiutare a cambiare le lire in euro magari a condizioni più vantaggiose: in questi casi non dare retta a nessuno e denunciare il caso alle autorità di polizia o alle associazioni dei consumatori. Ricordate: non esiste un cambio vantaggioso. Il valore dell'euro è stato fissato una volta per tutte: è pari a 1.936,27 lire. Non bisogna avere timore di chiedere informazioni o chiarimenti di base allo sportello (banca/posta) o alla cassa (negozi o supermercato). Infine, una cosa non si può davvero più fare da domani: emettere assegni in lire. Distruggete subito il vecchio libretto, che non è più utilizzabile.

segue dalla prima

Miracolo economico e miracolo politico

Se ci si riuscisse, la globalizzazione non sarebbe così anarchica com'è oggi, le incertezze dell'economia internazionale si ridurrebbero, i costi cui siamo costretti dagli andamenti fluttuanti delle monete verrebbero diminuiti.

Dobbiamo renderci conto, però, che se si preparasse una discesa per il dollaro, la competitività delle merci europee si ridurrebbe. Questo aspetto non ci deve preoccupare, solo che i governi europei ne siano coscienti. In effetti, la nascita dell'Euro è un'innovazione assolutamente straordinaria, un vero miracolo economico, se pensiamo che alla nuova moneta non corrisponde la sovranità di uno Stato vero e proprio. Il successo della nuova

moneta, tuttavia, è stato ottenuto, paradossalmente, proprio perché la crescita europea era legata a quella americana, e non c'era bisogno di un intervento pubblico europeo per stimolarla. Per questa ragione, e proprio perché inconsapevolmente protetti dalla crescita americana, si sono sviluppati in Europa, sentimenti poco europei, più a favore delle piccole patrie e delle identità locali, spacciati per un'imitazione del liberalismo americano (per altro ignoto ai più e citato spesso a sproposito), anche se mancavano da noi proprio le condizioni favorevoli dovute, negli Usa, al potere del dollaro. Si sono, così, formati governi in Europa che coalizzano forze nazionaliste, quando non francamente razziste. Va



ad onore del centro sinistra in Italia aver praticato una politica di sacrifici per costruire l'Euro, nonostante l'emergere di egoismi locali e di demagogie quasi peroniste, che, oggi al governo del nostro paese, esprimono una visibile freddezza nei confronti di tutto ciò che è europeo: la nostra vendetta è che l'Euro è ormai una realtà.

lunedì 31 dicembre 2001

oggi

rUnità

7


arriva l'euro
Merce di scambio per 12 paesi che rappresentano il 16% della ricchezza globale. I più veloci ad adeguarsi saranno i giovani

Ventunomila tubi di neon sull'Euro Monument ad Atene che si accenderà alla mezzanotte di oggi. Sotto una via di Parigi addobbata con i simboli dell'Euro
F. Mori/Ap



Roberto Rossi

MILANO Nella competizione con le altre monete, l'Euro ha già vinto una prima sfida: quella di essere la merce di scambio per 303 milioni di individui. Meglio degli Stati Uniti e anche del Giappone che di abitanti ne hanno rispettivamente 278 e i 127 milioni. In termini di popolazione, poi, l'area di scambio della nuova valuta rappresenta il 5% del totale mondiale.

Una quota consistente che sulla carta fa già della nuova moneta un successo. E questa quota potrebbe anche incrementare se inglesi, danesi e svedesi, vincessero la nordica diffidenza verso l'innovazione monetaria. Comunemente segnali positivi sono già in atto.

La Gran Bretagna non aspetta altro di vedere come procederà l'introduzione dell'euro vada al meglio. Non appena ve ne saranno le condizioni, e se la popolazione darà il suo consenso nel referendum previsto dal governo, gli inglesi potrebbero trasformare l'Europa dei dodici in quella dei tredici. Anche perché i rapporti commerciali sempre più stringenti dell'isola con il continente potranno fungere da stimolo verso una prossima integrazione dei sudditi di sua Maestà.

La zona dell'euro, infatti, è anche una delle aree più sviluppate e floride del mondo. Rappresenta infatti il 16% della ricchezza mondiale, con un Pil annuo di 6.553 miliardi di euro nel 2000, rispetto ai 10.709 miliardi di euro degli Usa e ai 5.145 miliardi di euro del Giappone. Il cittadino di quell'area euro gode di un alto potere standard di acquisto (Pps: Purchasing power standard), calcolato in 22.360 Pps procapite, anche se resta inferiore a quello medio americano (34.880 pps) e a quello giapponese (25.030 pps).

Il 16,4% dei cittadini della zona dell'euro ha meno di 15 anni e questo lascia ben sperare sulla veloce familiarizzazione con la nuova divisa: il marco tedesco, la lira italiana o il franco francese dovrebbero per loro restare ben presto solo un ricordo. Recidere i legami con le vecchie monete sarà invece più faticoso per gli ultra sessantacinquenni che rappresentano il 16,3% degli abitanti.

Le differenze con le altre due aree più ricche del mondo non sono però solo quantitative. Rispetto agli Usa, ad esempio, nei dodici paesi è diverso il peso sull'economia dei diversi settori di produzione.

L'industria gioca un ruolo maggiore nella zona dell'euro rispetto a

Euro per 303 milioni di persone

Lo userà il 5% della popolazione mondiale. Più del dollaro e dello Yen



quella del dollaro (23% del valore aggiunto nel 2000 rispetto al 17% degli Usa) e lo stesso si può dire per la quota dei servizi pubblici: 21% rispetto al 12%.

Inferiore è invece la quota dei servizi finanziari (27% nella zona euro rispetto al 41% degli Usa) e quella di commercio, trasporti e servizi (21% rispetto al 24%). Un'altra diversità significativa riguarda la percentuale rappresentata dalle spese per consumi privati, pari al 57,2% del Pil totale della zona dell'euro contro il 68,2% degli Usa e il 56% del Giappone.

Leggermente superiore poi la quota degli investimenti: 21,5% in Eurolandia contro il 20,6% di Usa e il 26% di Giappone. Uno scosta-

mento rilevante si registra nei consumi pubblici, che rappresentano il 19,8% del Pil della zona dell'euro, contro il 14,4% degli Usa e il 16,6% del Giappone.

A giudicare dalla struttura dei consumi, messa a fuoco da Eurostat, l'euro sarà più utilizzato di quanto non lo sia il dollaro o lo yen per acquistare prodotti per la casa. Il consumatore europeo infatti destina il 22% delle proprie spese private all'abitazione, rispetto al 17% degli americani e al 13% dei giapponesi. Simile la quota riservata all'abbigliamento (7% contro il 6% degli Stati Uniti), superiore quella invece per bar e ristoranti: il 17% contro il 14% degli americani.

Con l'euro si compreranno pro-

tabilmente più cellulari che non personal computer. Nell'Europa che fa uso della singola divisa sono già 62 telefonini ogni cento abitanti, rispetto ai 37 di Usa e ai 53 di Giappone, ma solo 27 personal computer ogni cento abitanti contro i 59 degli Usa e i 32 del Giappone.

Un'ultima curiosità: se l'attuale tendenza continua, ci saranno forse più libretti di risparmio in euro che non in dollari. Il cittadino continentale ha un tasso di risparmio pari al 10,4% contro appena il 3,1% di uno americano. Imbattibili però i Giapponesi, che tra il 1996 e il 2000 hanno risparmiato il 13,8% dei loro guadagni. Il risparmio è sempre il primo guadagno.

germania

I tedeschi fra novità e nostalgia per il marco Schröder: ad un barbone la mia prima moneta

MILANO Fra i tanti addii alle valute nazionali, quello dei tedeschi sarà con tutta probabilità il più doloroso. Nessuna moneta ha infatti simboleggiato come il marco la rinascita economica dopo l'immane tragedia della seconda guerra mondiale. Non sorprende particolarmente, quindi, che la metà della popolazione tedesca continui a non vedere di buon occhio l'arrivo dell'euro.

È quindi una Germania sospesa tra nostalgia e curiosità quella che si accinge al grande giorno. Giornali, radio, televisione conducono una campagna martellante per far conoscere ai cittadini i benefici della valuta unica e per facilitare la pratica con le nuove monete e banconote. E parecchi quotidiani non hanno mancato di pubblicare - accanto agli ennesimi modelli delle otto monete e sette banconote - articoli su possibili aumenti o riduzioni di prezzi legati alla circolazione dell'Euro.

C'è poi da tenere in considerazione l'aspetto simbolico. E così il popolare giornale «Bild» è andato a chiedere al cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, come conta di spendere il suo primo euro. Molto diplomatica la risposta: «Il primo barbone che incontrerò il primo gennaio 2002 a Hannover (dove si trova la sua abitazione privata) e che mi dirà "scusa, non avresti mica un euro?" riceverà il mio primo

euro». Ma si tratta in realtà di una mezza verità: lo stesso cancelliere ha detto di possedere già degli euro presi dagli appositi kit, ma di avere intenzione di tenerli. «Molti di voi - ha dichiarato Schröder in un discorso di auguri per l'anno nuovo -, come la mia famiglia, si sono procurati dei kit, scoprendo questa nuova moneta con figli e nipoti. E come noi li avete messi da parte, pensando che queste prime monete hanno più valore dei venti marchi sborsati per acquistarle».

Dal canto suo, il ministro delle finanze, Hans Eichel, ha preferito porre l'accento sull'addio al marco: «Il 31 sera, guarderò ancora una volta nel portafoglio, prenderò una moneta e la farò girare - ha detto -, è così che faccio. Quest'ultimo marco non lo spenderò, ma lo terrò per poter ricordare più in là il suo ultimo giorno».

Al di là delle dichiarazioni dei politici, restano ancora molte perplessità intorno a questo momento di svolta: «La nuova moneta ha ancora un problema di immagine. All'inizio si diceva che era troppo debole, ora la si addita come responsabile dell'aumento dei prezzi», scrive il berlinese «Der Tagesspiegel». «Anche dopo l'assalto per procurarsi i primi kit di monete, l'insicurezza dei cittadini non è svanita», aggiunge il giornale.

L'arrivo della valuta? Inizierà e terminerà in Francia...

MILANO Durante la notte di Capodanno l'arrivo della moneta unica comincerà e finirà in Francia. Il primo territorio dell'area euro ad arrivare alla mezzanotte sarà infatti l'isola francese della Riunione, nell'Oceano Indiano, mentre per ultima entrerà nel 2002 la Martinica, nei Caraibi, altro possedimento di Parigi. Grazie ad una vecchia colonia delle Indie Orientali - la Riunione è francese dal 1638, quando si chiamava le Bourbon - la Francia soffiava così a tutti gli altri 12 paesi euro la palma di primo paese ad avere la nuova moneta in circolazione sul suo territorio, pur essendo ben piantata nel centro della carta d'Europa. Il nuovo anno inizierà infatti alla Riunione con due ore di anticipo rispetto a Grecia e Finlandia, i due stati più orientali dell'area euro sul vecchio continente.

Euro in anteprima vicino a Nantes, nella Francia occidentale, dove un distributore automatico di banconote non ha retto all'attesa e ha cominciato a erogare le nuove banconote già ieri. È stato un successore di pubblico e gli euro stamattina erano già esauriti. È successo tutto sabato pomeriggio ad uno sportello elettronico del Credit Mutuel di Montoir-de-Bretagne un paesino alla periferia di Saint-Nazaire, il grande avamposto di Nantes alla foce della Loira.

La macchina ha cominciato a distribuire euro al posto dei franchi, la notizia si è diffusa in tutto il vicinato e l'affluenza di persone con un impellente e fulminante bisogno di contanti si è fatta colossale in un battibaleno. Tanto che la banca è dovuta correre ai ripari di corsa: ieri mattina lo sportello incriminato non funzionava più, e con lui anche altri distributori automatici del Credit Mutuel del vicinato, evidentemente anche loro a rischio di distribuzione anticipata. Si tratta del primo caso in Francia di erogazione anzitempo di euro e del secondo in Europa, dopo quello della filiale della banca olandese Ing delle vicinanze di Maastricht due giorni fa, quando lo sportello automatico, finiti i fiorini prese a dare euro.

Secondo il quotidiano Sunday Times, la nuova divisa sarebbe già stata bandita dalle residenze reali. Ma Tony Blair afferma: «La Gran Bretagna si augura il successo dell'operazione»

La regina ordina: a Buckingham Palace soltanto sterline

Marco Ventimiglia

MILANO La notizia è di quelle che sembrano studiate apposta per far sembrare gli inglesi ancor più inglesi di quanto non siano. «La moneta unica è una valuta straniera ed i turisti europei farebbero meglio a lasciarla a casa durante le loro visite ai palazzi e ai castelli reali britannici». Sarebbe stato questo il benvenuto (si fa per dire) dato all'euro dalla regina d'Inghilterra.

Elisabetta II, ha scritto ieri il tabloid domenicale «Sunday Express», avrebbe imposto nelle sue residenze aperte al pubblico il veto a qualsiasi pagamento con la nuova moneta: né all'ingresso, né nei negozi di souvenir. Insomma, mentre le altre

mete turistiche della Gran Bretagna si preparano ad accettare l'euro a meno di 24 ore dal suo lancio, il personale di Buckingham Palace e del castello di Windsor si

Un funzionario del castello di Windsor lo dice chiaramente: qui la moneta del continente non sarà la benvenuta

accingerebbe invece a respingere in modo risoluto la neo-valuta.

Ci sarebbero tutti gli estremi per pensare ad una giornalistica boutade, se non fosse per la dovizia di particolari con i quali il Sunday Express ha corredato il suo servizio. «Qui gli euro non sono benvenuti», ha dichiarato al tabloid una fonte del castello di Windsor.

C'è da dire che la monarchia britannica non è mai intervenuta pubblicamente nel dibattito sulla moneta unica, ma secondo molti euroscettici proprio il divieto ad accettare l'euro nelle residenze reali indicherebbe chiaramente la posizione della Corona. «Le implicazioni costituzionali dell'euro hanno un impatto sulla monarchia - ha commentato un membro dell'esecutivo

«ombra» del partito Conservatore, Bill Cash, responsabile per la Giustizia -. Penso che la decisione presa dalla regina sia assolutamente corretta».

Naturalmente c'è anche chi la pensa in tutt'altra maniera. E il caso dell'ex leader laburista Neil Kinnock, vicepresidente della Commissione europea. Per l'uomo politico - secondo quanto riportato sempre dal Sunday Times - l'euro sarà per la Gran Bretagna come una seconda valuta. Kinnock, scrive la testata, è convinto che gran parte dei negozi, delle banche e delle casse di risparmio britanniche «accetteranno l'euro come oggi accettano la sterlina ed i pence. La gente si accorgerà presto che le dita non cadono al contatto con l'euro nonostante i tentativi degli anti-europeisti di

ritrarlo come una sorta di peste terribile».

Del resto, a sottolineare come la Gran Bretagna non sia affatto una terra allergica all'euro, ieri è sceso in campo direttamente

Il laburista Kinnock al contrattacco: la gente si accorgerà presto che le dita non cadono al contatto con l'euro

il premier britannico. «Il nostro Paese - sono le parole di Tony Blair - è fortemente interessato al successo dell'euro». La dichiarazione del primo ministro è contenuta nel messaggio di fine anno pubblicato ieri a Londra. Un'affermazione che conferma l'intenzione della Gran Bretagna di aderire alla moneta unica europea non appena ve ne saranno le condizioni e se la popolazione darà il suo consenso nel referendum previsto dal governo.

E per rafforzare il concetto, nonché fiaccare le resistenze dei molti aficionados della sterlina, Blair ha aggiunto che, a causa degli stretti rapporti commerciali che la Gran Bretagna ha con i suoi partner dell'Unione Europea, «abbiamo un interesse vitale a prepararci all'euro».



Il mondo dei conflitti

I soldati indiani hanno bombardato il Kashmir. Per allentare la tensione Islamabad arresta fondamentalisti

NEW DELHI Aggravamenti della tensione e timidi segnali di disgelo si alternano nella crisi tra India e Pakistan. Anche ieri vi è stato un braccio di ferro verbale e militare tra i due paesi; New Delhi ostenta maggiore bellicosità, mentre Islamabad preme per smorzare i toni ma si prepara comunque alla guerra. I soldati indiani avrebbero anche ieri bombardato a più riprese il Kashmir pachistano. Si sarebbe trattato di «tiri intermittenti» - hanno spiegato fonti indiane. È stata invece smentita un'evacuazione di massa organizzata dalle autorità pachistane, ma la paura cresce e il numero degli sfollati aumenta. Le cronache della giornata parlano tuttavia di altre vittime. Quattro civili hindu sono stati uccisi nel Kashmir indiano da un commando di guerriglieri pachistani che nella notte ha compiuto una sortita.

Dall'una e dall'altra parte, la crescente tensione sta ricompattando attorno a pericolosi nazionalismi tutte le forze politiche: in India proprio ieri, nel corso di una riunione tra il premier Atal Behari Vajpayee e i rappresentanti di tutte le formazioni politiche del paese, è stato ufficialmente dichiarato il totale appoggio al governo in caso di guerra con il Pakistan.

Processo analoghi avvengono anche in Pakistan. Con l'unica esclusione dei gruppuscoli integralisti islamici più estremisti, le riunioni dei vertici politici e militari con il presidente, il generale Pervez Musharraf, hanno evidenziato una sostanziale uniformità di vedute. «Il Pakistan non vuole la guerra, ma è pronto a difendersi e a contrattaccare se verrà attaccato», è la parola d'ordine sulla quale si sono allineate anche le forze politiche che all'inizio dell'attacco anglo-americano contro l'Afghanistan si erano dissociate, in alcuni casi violentemente, dall'inedita scelta di collaborazione di Musharraf con gli Stati Uniti. L'atteggiamento del Pakistan nella crisi, la cui posizione è indubbiamente più delicata di quella dell'India, resta comunque quello più moderato. New Delhi insiste nel pretendere da Islamabad un'efficace, visibile e risolutiva lotta al terrorismo. E il generale Musharraf ha indirettamente risposto ordinando l'arresto di una cinquantina di militanti islamici radicali che erano stati segnalati proprio dall'India. Tra questi ci sarebbe Hafiz Mohammed Saeed, leader del movimento islamico Lashkar-i-Taiba con base in Pakistan, una delle organizzazioni indicate come responsabili dell'assalto al Parlamento indiano del 13 dicembre. «Li abbiamo catturati - hanno fatto sapere le autorità di Islamabad - sulla base delle accuse formulate dai nostri vicini; ora però vogliamo le prove, solo se avremo le prove potremo processarli». Disponibilità quindi, ma anche fermezza nel dire, attraverso il ministro degli Esteri Abdul Sattar, che «l'angoscia cresce non solo di giorno in giorno ma anche di ora in ora perché riceviamo continue notizie di movimenti di truppe indiane alla frontiera». Sattar ha anche ripetuto che vorrebbe riuscire, nel corso dell'incontro tra i dirigenti dei paesi dell'Asia meridionale che si terrà in Nepal dal quattro al sei gennaio, a parlare con gli esponenti del governo indiano. Ma le offerte concilianti, fanno intendere i



Nazionalisti indiani bruciano l'effigie del presidente pakistano Pervez Musharraf a New Delhi

Ansa

India e Pakistan ostaggio dei nazionalismi

Musharraf: pronti alla guerra. A New Delhi: tutti i partiti d'accordo con il governo

capi pachistani, non continueranno a tempo indeterminato. Più drastico è stato sempre nella giornata di ieri il presidente Musharraf. «Qualsiasi persona sana di mente rifiuterebbe l'opzione della guerra. Spero che non ci arriveremo, ma abbiamo preso tutte le contromisure. Se ci verrà imposta la guerra il Pakistan, le sue forze armate e i suoi 140 milioni abitanti sono pronti a combatterla e ad affrontare tutte le conseguenze che ne potranno

derivare». Si tratta di una minaccia al tempo stesso forte, ma vaga che lascia quindi spazio alle più oscure previsioni, comprese quelle di un possibile uso delle armi nucleari di cui entrambi i paesi sono dotati.

La diplomazia internazionale sta intanto moltiplicando gli sforzi per disinnescare la tensione. Gli Stati Uniti riconoscono le ragioni dell'India, ma non vogliono alienarsi l'appoggio del Pakistan, alleato strategico nella

campagna militare in Afghanistan contro Osama bin Laden. Anche il governo britannico di Tony Blair è tornato ieri a richiamare i due Paesi alla massima moderazione. Un portavoce del governo di Londra ha riferito che il premier e il presidente americano George Bush hanno avuto una conversazione telefonica sulla crisi nello scacchiere indo-pakistan e manifestato forte preoccupazione per l'acuirsi delle tensioni.

Armi Usa in vendita anche a Paesi sospetti

Il segretario alla Difesa «piazzista» per l'industria bellica

Roberto Rezzo

Medio Oriente

Sei palestinesi uccisi nella Striscia di Gaza Scontri coi pacifisti all'Orient House

NEW YORK L'amministrazione Bush ha chiesto collaborazione a un grande numero di paesi stranieri nella lotta al terrorismo. In cambio dell'impegno militare, politico, economico e diplomatico, il presidente ha promesso la fornitura di armi anche a paesi che sono stati accusati di violare i diritti umani, di calpestare la democrazia e persino di aiutare il terrorismo. «Una strategia che può sembrare giustificabile nel breve periodo - nota il Center for Defense Information di Washington - ma estremamente rischiosa sul lungo termine». Considerando che dal 1990 al 1999 gli Stati Uniti hanno garantito forniture belliche a 16 dei 18 paesi che il dipartimento di Stato Usa ritiene ospitano organizzazioni terroristiche, gli attentati dell'11 settembre non hanno suggerito maggior prudenza nello spedire armi in giro per il mondo. Anzi.

Nell'area medio orientale, dove gli Stati Uniti si sono impegnati a garantire a Israele la superiorità bellica rispetto a qualsiasi paese arabo, attraverso il programma Foreign Military Sales, stanno considerando la vendita alla marina egiziana di 53 missili AGM Harpoon «Block II». Questi missili a guida satellitare, secondo il produttore Boeing, «consentendo di attaccare obiettivi sulla costa. In altre parole, la costa israeliana, dove vive il 70% della popolazione e dove si trova l'80% degli insediamenti industriali, diventerebbe vulnerabile alle navi da guerra dell'Egitto. Per sventare questo pericolo, gli Stati Uniti sono pronti ad assicurare a Israele la fornitura di sistemi antimissile di ultima generazione, in grado di intercettare e distruggere gli Harpoon. Garantire un rapporto di equilibrio attraverso l'escalation tecnologica dei sistemi di guerra aumenta il rischio che le armi divenute obsolete raggiungano i paesi del Terzo mondo e quindi le organizzazioni terroristiche, ma in cambio garantisce crescenti profitti all'industria americana.

«Il commercio internazionale di armi si è progressivamente trasformato da elemento di politica estera a una

Sono sei i palestinesi uccisi ieri da soldati israeliani che hanno sparato dai loro carri armati a nord della striscia di Gaza. Il primo attacco è avvenuto nei pressi degli insediamenti ebraici di Alei Sinaï e Nitzanim. Secondo fonti dell'Anp gli israeliani hanno aperto il fuoco dopo che un blindato era stato bersagliato con colpi di armi automatiche. Altri tre palestinesi sono morti in serata mentre, armati, cercavano di oltrepassare una barriera a nord-est di Bet Hanun, secondo fonti israeliane. Il primo dei due episodi avviene mentre sono in corso timidi tentativi di dialogo avviati dal ministro degli Esteri Peres con esponenti palestinesi. I Territori sono stati teatro in questi giorni di manifestazioni promosse da movimenti pacifisti. Numerosi militanti, provenienti anche dall'Europa e dall'Italia, hanno promosso proteste che hanno suscitato una dura reazione da parte dei militari israeliani. Scontri si sono verificati ieri a Gerusalemme davanti alla Orient House, sede di alcune importanti istituzioni nazionali palestinesi, chiusa da mesi su ordine del capo del governo Ariel Sharon, quando agenti della polizia israeliana hanno cercato di disperdere alcune centinaia di militanti dei movimenti pacifisti, molti dei qua-

li provenienti dall'Europa ed anche dall'Italia, che invocavano la fine immediata dell'occupazione militare nei Territori. La polizia è intervenuta quando dalle fila dei manifestanti sono partite urla contro la politica del governo israeliano quali «Sharon assassino». La folla ha anche esposto una bandiera palestinese. Nel corso degli scontri sono stati effettuati anche alcuni fermi. Una avvocatessa milanese, Milena Mottalini, ha riportato una contusione a una gamba ed è stata trasportata in ospedale per accertamenti. Ieri mattina gli stessi dimostranti avevano cercato invano di raggiungere la città cisgiordana di Hebron. Per fermarli, l'esercito israeliano aveva proclamato «zona militare chiusa» gli accessi a quella città. Di conseguenza l'esercito israeliano ha bloccato l'ingresso a Hebron di un gruppo di circa 200 pacifisti italiani, francesi e britannici intenzionati a portare la propria solidarietà alla popolazione palestinese. I militari avevano anche chiuso l'area intorno al grande insediamento ebraico di Gush Etzion, sulla strada da Gerusalemme. Per disperdere la folla, i soldati israeliani hanno usato anche gas lacrimogeno. Fonti delle forze di sicurezza hanno sostenuto alla radio statale israeliana che si temeva il

corteo potesse diventare violento. «Noi ci opponiamo in modo netto alla violenza e non ricorremmo mai alla forza» - ha però ribattuto una delle partecipanti all'iniziativa, la britannica Josefina Jafray, «vogliamo solo arrivare a Hebron per vedere la realtà con i nostri occhi». Le manifestazioni cui partecipano i pacifisti europei erano cominciate sabato e sono destinate a proseguire anche oggi. Due iniziative di solidarietà con la popolazione palestinese erano state promosse sabato a Nablus e a Ramallah (Cisgiordania) da centinaia di aderenti al gruppo «Action for Peace», assieme con i quali si trovavano la europarlamentare Luisa Morgantini e il deputato Giovanni Russo Spina. Nel corso di queste manifestazioni, sia a Nablus che a Ramallah, vi sono stati lievi incidenti con l'esercito israeliano. A Nablus, secondo quanto ha raccontato Roberto Giudici (Fiom-Cgil) uno degli organizzatori della delegazione italiana, al termine di un incontro con i sindacati locali è stata organizzata una manifestazione che, una volta giunta alla periferia della città, è stata attaccata dai militari. Fonti dell'esercito hanno sostenuto che i soldati avrebbero sparato in aria a scopo intimidatorio.

gara commerciale sponsorizzata dal governo, tesa a occupare nicchie di mercato - scrive Loretta Bondi in un libro di prossima pubblicazione per

l'Università del Michigan - Questa logica è alla base della proliferazione degli armamenti convenzionali e rischia di cancellare il tanto sbandierato disarmo iniziato con la fine della Guerra fredda».

Sui mercati finanziari americani c'è la sensazione di essere tornati agli anni dell'amministrazione Reagan, e l'industria bellica ha quasi il «sex appeal» delle prime società Internet, ma con molte più garanzie di durata e solidità. Per rispondere all'interesse degli investitori, l'American Stock Exchange di New York ha creato il 21 settembre un indice dei titoli della difesa, sul modello degli indici hi-tech. Ne fanno parte 15 società «ad alta capita-

lizzazione, coinvolte nella fornitura al governo degli Stati Uniti e ai suoi alleati». Le borse di Chicago e Filadelfia stanno pensando di adeguarsi.

Il passaggio dalla New Economy degli anni di Clinton alla War Economy di Bush II non accende le critiche solo dei pacifisti e dei sostenitori delle politiche di disarmo, ma anche di un economista come William Hartung, che osserva: «Oltre la metà delle vendite di armi concluse dagli Stati Uniti viene finanziata dai contribuenti americani anziché dai compratori. Inoltre, mettendo a disposizione strutture a prezzi agevolati per la ricerca e lo sviluppo, si crea un ambiente a «rischio zero» in cui i produttori di ar-

mi hanno scarso incentivo economico a produrre sistemi efficaci a prezzi competitivi».

L'industria bellica americana può

L'American Stock Exchange di New York ha creato il 21 settembre un indice dei titoli della difesa

Di nuovo in scena Benazir e Sonia

Allontanate dal potere a causa di batoste elettorali, colpi di palazzo o scandali di varia natura, le prime donne della scena politica di India e Pakistan potrebbero trovare nei venti di guerra che spirano tra le due potenze nucleari l'occasione per un rilancio. Per ora si tratta solo di una labile speranza, ma Sonia Gandhi e Benazir Bhutto se non altro sono ricomparse in questi giorni nelle cronache politiche dei rispettivi paesi. Il desiderio di rivincita accomuna le due ex premier, ma le strategie adottate appaiono per ora opposte.

Nella capitale indiana, il Partito del Congresso di Sonia Gandhi, all'opposizione da diversi anni, non ha voluto far mancare il sostegno al premier Atal Vajpayee, rivale di sempre del clan Gandhi e leader di un partito religioso indiano: a Islamabad il Partito Popolare pachistano (Ppp) di Benazir Bhutto (formazione che la ex premier guida anche dall'esilio di Dubai, dove è riparata per evitare un processo per corruzione) è stato invece l'unico a disertare l'appello all'unità nazionale del presidente-generale Pervez Musharraf. Gli induisti di Vajpayee sono decisi a cavalcare l'ondata nazionalistica, ma anche il Congresso, che la piemontese Sonia ha ereditato dal marito Rajiv e dalla suocera Indira, non può non assecondarla, a dispetto di una tradizione più laica. Per lei, guardata con sospetto per le sue origini straniere, si tratta pure di un'occasione per dimostrare fieri sentimenti patriottici. Diverso è il calcolo della Bhutto, che ha poco da perdere: il marito, l'uomo d'affari Asif Ali Zardari, è in galera per truffa ed estorsione, e lei stessa è proscritta dal paese e inseguita da un'inchiesta giudiziaria. Ma nonostante tutto gode ancora di sacche di consenso tali da potersi permettere iniziative provocatorie. Come la visita in India compiuta due settimane fa durante la quale - pur difendendo il punto di vista pachistano sulla regione contesa del Kashmir - Benazir non ha mancato di riconoscere la fondatezza di talune preoccupazioni indiane e ha ricordato come il suo governo e quello di Rajiv Gandhi fossero stati capaci d'aprire un dialogo promettente nel lontano '89.

altresi contare su venditori d'eccezione. A scrivere che l'attuale segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, fa il piazzista d'armi non si corre il rischio d'essere smentiti. «Il segretario è stato un forte sostenitore della vendita di aerei americani, e sin dai primi giorni di questa amministrazione ha appoggiato le fortune delle società americane, che producono i migliori aerei del mondo. Ha ribadito questi concetti in numerosi incontri. Il segretario si è incontrato ieri (17 dicembre n.d.r.) con il ministro degli Esteri polacco e ha detto che se vogliono comprare aerei avanzati da combattimento, noi siamo convinti di produrre i migliori», parola del portavoce del dipartimento di Stato Usa, Richard Boucher.

Con la rottura unilaterale del trattato Abm, il presidente Bush ha dato il via libera alla ripresa del progetto di scudo stellare sognato da Ronald Reagan, che assorbirà gran parte dei 48 miliardi di dollari destinati solo per il prossimo anno a sviluppo e ricerca. Il sistema dovrebbe essere in grado di intercettare un missile nemico e distruggerlo prima che possa colpire gli Stati Uniti. Un gruppo di scienziati del Mit di Boston è scettico sulla possibilità che un impianto del genere possa mai funzionare, c'è addirittura il rischio che i missili intercettati cadano sull'Europa o qualche altro paese. Ogni esperimento sinora è miseramente fallito, ma Pentagono e industrie assicurano che sarà la salvezza degli Stati Uniti.

Il presidente Dwight Eisenhower, un ex generale, congedandosi dalla Casa Bianca alla fine del mandato, in un discorso trasmesso in televisione il 17 gennaio 1961, disse agli americani: «Fino all'ultimo conflitto mondiale gli Stati Uniti non hanno avuto un'industria degli armamenti... poi siamo stati costretti a crearne una di grandi proporzioni... oggi spendiamo per la sicurezza militare più del reddito netto di tutte le corporation americane. Dobbiamo guardarci dalla ingiustificata influenza del complesso militar-industriale... non dovremo mai permettere che il peso di questa coalizione metta in pericolo la nostra libertà e la nostra democrazia». fine (la prima puntata è uscita il 28 dicembre)

lunedì 31 dicembre 2001

| pianeta

| l'Unità

9



Il mondo dei conflitti

Toni Fontana

ROMA Ora può davvero cominciare la missione di pace internazionale in Afghanistan. Tremila soldati, provenienti in massima parte, ma non solo, dai paesi europei, saranno schierati «a Kabul e dintorni» e a protezione dell'aeroporto di Bagram. L'intesa, che sembrava in forse fino a pochi giorni fa, è stata raggiunta ieri dal ministro degli Esteri del governo ad interim, Abdullah Abdullah, e dal generale britannico John McColl, che comanderà la missione, almeno per i primi tre mesi. Abdullah ha detto ieri che i contingenti «dovranno essere schierati il prima possibile, siamo tutti consapevoli dell'urgenza della situazione».

I governi dei paesi coinvolti dovranno dire ora l'ultima parola, ma l'intesa raggiunta a Kabul, non lascia dubbi sull'avvio dell'operazione, anche se rimangono dettagli da definire ed ostacoli da rimuovere. L'Italia sarà presente con 280 soldati, molti di meno rispetto ai 600 promessi dal governo. Tra un paio di settimane si metteranno in viaggio i carabinieri paracadutisti del Tuscania, una compagnia di fanteria leggera con mezzi blindati, uomini del Genio, sminatori, un nucleo delle trasmissioni, una squadra Nbc e una componente medica.

In gennaio i militari riattiveranno anche l'aeroporto di Kulyab in Tagikistan che diventerà la retrovia della missione italiana. Gli Stati Uniti non impegneranno i loro soldati in questa missione che tuttavia, come ha spiegato il governo di Londra «opererà in stretto coordinamento con Enduring Freedom». Gli inglesi schiereranno appunto il maggior numero di soldati, 1500, i tedeschi almeno 1200, 800 i francesi, 700 gli spagnoli. Altri saranno inviati dalla Turchia, dalla Malaysia e dalla Giordania. Il loro numero potrebbe dunque crescere fino a 5000, ma su questo non è stato ancora raggiunto l'accordo con il governo di Kabul.

La spedizione dei militari della forza di pace è stata autorizzata con una risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ha votato sulla base dell'articolo VII della Carta che prevede anche l'uso della forza in caso di minacce e per autodifesa. Si tratta tuttavia di una missione di «peace-keeping» cioè di interposizione che viene attuata in seguito ad un accordo con il governo ad interim guidato da Hamid Karzai, riconosciuto internazionalmente dopo gli accordi di Bonn tra le varie componenti afgane. A Bonn appunto si era parlato di 5000 militari, ma nei giorni successivi i capi afgani, ed in particolare il ministro della Difesa, Mohammad Fahim, avevano posto precisi «paletti». Il loro timore è quello di prestarsi all'accusa di accettare truppe d'occupazione; per questo hanno chiesto di limitare, per ora, la presenza straniera a 3000 soldati. Gli europei dal canto loro, ed in particolare i britannici che guidano la missione, hanno preteso di allargare gli organici per evitare di schierare una forza esigua e vulnerabile. L'accordo raggiunto ieri è frutto di un compromesso tra queste diverse esigenze. Solamente mille soldati saranno impegnati effettivamente nel garantire la sicurezza della capitale e del nuovo governo. Gli altri duemila sono destinati a compiti «logistici e umanitari», dovranno cioè proteggere l'invio e la distribuzione di aiuti.



Bambini afgani giocano su un'improvvisata giostra nei dintorni di Kabul

E. Lukatsky Ap

Accordo sulla forza di pace a Kabul

280 soldati italiani arriveranno a metà gennaio. Oggi riapre l'ambasciata

Il grosso del contingente internazionale sarà schierato alla periferia di Kabul, mentre nel centro saranno dislocati solamente 300 soldati. Gli inglesi hanno già iniziato i primi pattugliamenti nella strade della capitale affiancati da poliziotti afgani e circondati dalla grande curiosità della popolazione. L'intesa con il governo afgano accenna al dispiegamento «a Kabul e dintorni», cioè all'aeroporto di Bagram che dista una quarantina di chilometri dalla capitale. Ma da alcuni giorni i dirigenti afgani fanno intendere che in futuro, quando le condizioni di

sicurezza lo permetteranno, la forza di pace potrà essere schierata anche in altre località del paese. I militari giordani ad esempio hanno raggiunto quelli francesi a Mazar-i-Sharif, feudo del generale uzbeko Dostun, nominato recentemente vice-ministro della Difesa e solitamente critico verso l'intesa tra le fazioni raggiunta a Bonn.

Riparato il guasto al motore dell'Hercules C-130 rimasto bloccato in un aeroporto dell'Oman, la delegazione italiana che comprende anche sei carabinieri e altrettanti militari, è giunta ieri nella capitale af-

ghana. Con loro, oltre al sottosegretario Sgarbi, vi è anche l'incaricato d'affari Domenico Giorgi che oggi riaprirà l'ambasciata d'Italia, chiusa da dieci anni. Il team di militari è invece capitanato dal colonnello degli alpini Giorgio Battisti. L'«advanced party» ha il compito di preparare il terreno all'arrivo del grosso del contingente italiano che è atteso per la metà di gennaio. Nel corso della sua recente visita a Roma, il premier Hamid Karzai, ha detto che intende recarsi di persona accogliere i militari italiani impegnati nella missione di pace.

le indagini dell'Fbi

L'ingegnere delle Torri Gemelle piange «Sono crollate anche per colpa mia»

La notte non dorme e quando guarda a quell'immenso cumulo di macerie dove fino all'11 settembre sorgevano le Torri Gemelle di New York, piange: l'ingegnere edile che progettò i grattacieli del World Trade Center è convinto che la responsabilità del loro collasso sia esclusivamente sua. La confessione di Leslie E. Robertson, che finora aveva sempre rifiutato di parlare alla stampa, è giunta nel corso della sua prima intervista da quel fatidico giorno, rilasciata al «Sunday Telegraph Magazine», l'inserto settimanale dell'omonimo domenicale britannico. «Il World Trade Center è stato il frutto di uno sforzo di squadra, ma la responsabilità del collasso del World Trade Center è mia. Questo è ciò che provo», ha dichiarato Robertson, intervistato nella sala riunioni del suo ufficio newyorchese che si affaccia proprio su Ground Zero. Lo sguardo dell'ingegnere, un californiano di 73 anni - riporta il suo interlocutore - spesso si perde tra le macerie ancora roventi e l'uomo stenta a trattenere le lacrime. La mattina dell'11 settembre Robertson si trovava ad Hong Kong per discutere la realizzazione di un grattacielo a Kowloon: le due Torri gli sono crollate davanti agli occhi, in diretta Tv, e da quel giorno non trova pace. Firmate dall'architetto giapponese Minoru Yamasaki, le Torri sono frutto dell'ingegno di Robertson, il quale insieme ai colleghi dell'allora società di progettazione statunitense Worthington-Skilling (oggi la Skilling Ward Magnusson Barkshire), ha permesso alla visione di Yamasaki di prendere forma. All'epoca, infatti, erano i grattacieli più alti del mondo e Robertson ideò i modelli matematici e gli esperimenti per testare la

loro fattibilità. «Io sono una persona metodica - ha sottolineato - . Quindi scrissi una lista di tutti gli imprevisti e cercai di prendere le conseguenti precauzioni durante la progettazione». Per questo, le Torri furono realizzate perfino per assorbire l'impatto di un Boeing 707, il più grande aereo passeggeri dell'epoca. Ma c'è un particolare che l'ingegnere potrebbe aver trascurato: il danno che avrebbe causato l'incendio derivato dall'eventuale impatto di un simile aereo contro la struttura.

Intanto l'Fbi sta conducendo 150 inchieste diverse su gruppi o individui che si trovano negli Usa e che potrebbero avere legami con l'organizzazione Al-Qaeda di Osama Bin Laden. E ciò indicherebbe che la presenza della rete terroristica negli Stati Uniti è molto più profonda di quanto si pensasse. Lo hanno detto fonti dell'amministrazione americana e dei servizi al «Washington Post». Un'altra pista d'indagine suggerisce El Pais. Il pilota kamikaze degli attentati dell'11 settembre Mohammed Atta si recò in Spagna due mesi prima per incontrare vari dirigenti in Europa di al Qaeda provenienti da Germania, Italia, Francia e Spagna. Il quotidiano spagnolo scrive che la polizia spagnola è giunta a questa conclusione a proposito della misteriosa presenza del terrorista sulla costa mediterranea. Atta, secondo El Pais, non si recò in Spagna a luglio per diporto. Sia in quel viaggio, che in un altro di cui si ha traccia nel mese di gennaio, si recò da Miami a Madrid per partecipare a una riunione clandestina con dirigenti di Al Qaeda in Europa provenienti appunto da Germania, Italia, Francia e Spagna.



NEW YORK Gli attentati dell'11 settembre si potevano evitare. A questa agghiacciante conclusione è giunto il New York Times, che ha intervistato decine di funzionari governativi e preminenti esperti di sicurezza. «Nonostante la minaccia del terrorismo continuasse a crescere durante gli otto anni dell'amministrazione Clinton e i primi otto mesi di quella Bush, il governo ha mancato di schierarvi contro tutte le forze a sua disposizione», si legge in un servizio pubblicato in prima pagina nell'edizione di ieri. Il quotidiano newyorchese, dopo aver fatto il contropelo alla Casa Bianca e alle autorità sanitarie per la gestione dell'emergenza antrace, sul capitolo del terrorismo islamico con maggiore forza denuncia impreparazione e inerzia.

L'inchiesta ha rivelato che tra le fila del governo gli esperti di terrorismo avevano intuito già da

Dopo l'attentato alle Torri del '93 gli investigatori hanno segnalato fatti che avrebbero dovuto mettere all'erta contro il pericolo di Al Qaeda

New York Times: i politici sottovalutarono l'allarme terrorismo

molti anni le trame apocalittiche di Osama Bin Laden. Ciononostante i vertici sono rimasti con le mani in mano, quasi nella convinzione che l'America fosse invulnerabile.

È nel 1993 che gli investigatori cominciano a avere un quadro del pericolo posto dagli estremisti islamici agli Stati Uniti. È l'anno del primo attentato al World Trade Center: un'auto carica di esplosivo piazzata nei parcheggi sotterranei. Le indagini mettono in luce gravi carenze nelle procedure di controllo dei servizi d'immigrazione. I dirottatori entrati in azione l'11 settembre scorso hanno ap-

profittato ancora di queste lacune, che nessuno aveva provveduto a colmare.

Nel 1996 il dipartimento di Stato consegna al presidente Clinton un corposo dossier sulle attività di Bin Laden contro l'America. Un sondaggio d'opinione condotto dalla Casa Bianca indica che l'opinione pubblica è pronta a sostenere un «piano di guerra al terrorismo». La guerra non viene dichiarata.

Nel 1997 che gli Stati Uniti siano nel mirino di certe organizzazioni armate non è più materia da servizi segreti: un agente dell'Fbi dà l'allarme durante un discorso

pubblico. Nello stesso anno un gruppo di esperti riuniti dal vicepresidente Gore stila un programma per aumentare la sicurezza del trasporto aereo. Le raccomandazioni sono in larga parte ignorate.

Nel 2000, dopo che un algerino viene bloccato dalle autorità di frontiera con un carico di esplosivo, un rapporto riservato raccomanda di intervenire contro «potenziali cellule dormienti di terroristi negli Stati Uniti». Nel documento si legge in modo esplicito che «il rischio di un attacco rimane alto». Nuovi segnali di allarme vengono captati nella primavera scorsa. L'amministrazione decide

che è tempo di muoversi. Tra le proposte vi è quella di far intervenire la Cia con un piano di finanziamenti alle forze d'opposizione ai Taleban in Afghanistan, ovvero all'Alleanza del Nord. Al progetto lavora Condoleezza Rice, consigliere speciale di Bush per la sicurezza. Rice termina il lavoro e licenzia il documento da sottoporre alla firma presidenziale il 10 settembre. La vigilia delle stragi. Nella lotta al terrorismo sembra che il governo americano arrivi sempre in ritardo.

«Gli attacchi dell'11 settembre rappresentano il fallimento sistematico dei sistemi deputati a pro-

teggere la sicurezza del paese - ha dichiarato James Woolsey, ex direttore generale della Cia - È la sicurezza del trasporto aereo affidata alla compagnia, che hanno dimostrato di fare un lavoro scadente. È una collezione di fallimenti per l'intelligence all'estero. È un fiasco per i servizi interni, così come per le norme che regolano il rilascio dei visti e le procedure d'immigrazione». Dopo gli attentati alle ambasciate Usa in Africa, il governo intensifica le azioni contro al Qaeda e si lanciano missili sui campi di addestramento in Afghanistan. Ma ormai il network del terrorismo è saltato sul carro

della modernità ed è diventato globale. «Al Qaeda sembra Starbucks - ha dichiarato Charles Duelfer, un ex funzionario del dipartimento di Stato, facendo riferimento alla più grande catena di caffetterie al mondo - le sue cellule si trovano in giro per l'Europa, l'Africa e chissà dove».

Il New York Times prevede che il Congresso Usa avrà da ragionare sulle cause di questi fallimenti per molti anni a venire. La Cia e l'Fbi intanto sono sulla difensiva: un conto è avere qualche informazione, altro disporre degli elementi sufficienti a sventare un attacco. Viene citata la particolare natura organizzativa di al Qaeda, frammentata e dispersa, come il principale ostacolo a infiltrarsi i terroristi. Si lamenta la scarsità di mezzi e Bill Harlow, portavoce della Cia, dichiara: «È comprensibile ma poco realistico aspettarsi da noi un lavoro perfetto». **r.r.e.**

Le truppe pronte a partire

Questi alcuni dei reparti che potrebbero far parte della forza di pace italiana.

I CARABINIERI DEL TUSCANIA - Composto in gran parte da personale effettivo - tutti paracadutisti e tiratori scelti - il Tuscania viene impiegato nelle operazioni a più alto rischio, ma anche in missioni umanitarie, anche con funzioni di polizia militare. Per questo i parà del Tuscania - che hanno sede a Livorno, nella caserma Vannucci - sono stati impiegati in quasi tutte le operazioni «fuori area» delle forze armate italiane, ma partecipano anche alle più delicate operazioni di polizia in territorio nazionale. Nei compiti più delicati di sicurezza i carabinieri del Tuscania potrebbero essere affiancati da unità del 9/O REGGIMENTO PARACADUTISTI COL MOSCHINI, che costituiscono uno dei reparti meglio addestrati delle Forze armate italiane.

LA COMPONENTE DI FANTERIA - La scelta dovrebbe cadere o sul 19/O CAVALLEGGERI GUIDI oppure su un Reggimento della BRIGATA FOLGORE, o su entrambi. Gli squadroni esploranti del 19/o Guide hanno partecipato a quasi tutte le operazioni «fuori area»: dalla Somalia alla Bosnia, dalla Macedonia al Kosovo, da dove sono tornati lo scorso 10 luglio. Nell'operazione in Afghanistan, il 19/o Guide potrebbe svolgere gli stessi compiti già affrontati in Somalia e nei Balcani: sicurezza, scorta alle autocolonne, vigilanza a e mobile» di particolari obiettivi, interposizione. Accanto o in alternativa alle Guide, la componente di fanteria potrebbe essere costituita anche da paracadutisti della Brigata Folgore - scegliendo tra uno dei reggimenti dislocati tra Pisa, Siena e Livorno - oppure da un REPARTO ALPINO, come il BATTAGLIONE «MONTE CERVINO», di cui si parla da tempo per la vigilanza dell'aeroporto di Bagram. Non è escluso, peraltro, che si attinga sempre alla Brigata Folgore anche per la COMPONENTE LOGISTICA e per quella delle TRASMISSIONI.

GLI UOMINI DEL GENIO E DEL BOE - Ripristinare strade e infrastrutture indispensabili per la ripresa della vita civile, e bonificare il territorio dalle mine: sono due compiti che spettano agli uomini del Genio, un'arma dell'Esercito che comprende entrambe queste specialità. Un compito particolare potrebbe essere certo riservato agli sminatori del Boe. Gli specialisti della bonifica, che si formano alla Scuola del Genio di Roma, sono considerati tra i maggiori esperti del settore in ambito mondiale. Per questo, potrebbero avere anche un ruolo di addestramento di personale locale. Tra i reparti del Genio ai quali si potrebbe far ricorso c'è il 10/o Reggimento guastatori di Cremona.

GLI ESPERTI NBC - Del contingente italiano - ma solo a sua protezione - dovrebbe far parte anche un nucleo di specialisti della guerra nucleare, biologica e chimica del settimo Reggimento Difesa NBC «Cremona». Dotati di apparecchiature e mezzi all'avanguardia, gli esperti Nbc seguono sempre le truppe italiane nelle operazioni fuori area.



La strada di Lima dove è avvenuta la tremenda esplosione che ha causato almeno 240 morti
Ansa

Simone Collini

Esplode negozio di fuochi d'artificio: 289 morti

A Lima commerciante fa scoppiare un petardo e provoca una strage

È di 289 morti e oltre 200 feriti il bilancio provvisorio dell'incendio che ha devastato un centro commerciale situato nel cuore di Lima. Ma il numero delle vittime, secondo i vigili del fuoco della capitale peruviana, è destinato a salire. «È avvenuta una tragedia terribile per il Perù», ha dichiarato il capo di Stato, Alejandro Toledo, che ha dichiarato due giorni di lutto nazionale e ordinato il divieto di produrre e importare prodotti pirotecnici in tutto il paese.

L'incendio è scoppiato alle 19.30 di sabato (00.30 in Italia), quando le scintille di un fuoco d'artificio che un commerciante stava mostrando ad un cliente sono finite sul materiale pirotecnico esposto, generando una fatale reazione a catena. La polizia ha recuperato casse da 50 chili piene di fuochi d'artificio a 200 metri dal luogo dell'incidente e ha disposto perquisizioni in tutta la zona. Le fiamme si sono velocemente propagate al resto del complesso, alimentate dai numerosi addobbi natalizi, dal legno e dagli altri materiali infiammabili presenti nei negozi, e da qui hanno poi raggiunto anche diversi edifici circostanti. Le numerose esplosioni provocate dai fuochi d'artificio hanno fatto pensare in un primo momento ad un bombardamento aereo. Molti commercianti, per timore di subire saccheggi si sono barricati nei propri negozi, mentre le centinaia di persone che affollavano il centro commerciale si sono lanciate in un fuggi fuggi generale verso le uscite. Ma in molti hanno trovato le vie di fuga bloccate dalle decine di venditori che avevano occupato le gallerie del centro commerciale e la stretta via antistante con banchetti di materiale pirotecnico. La temperatura all'interno dell'edificio ha in poco tempo raggiunto i 600 gradi centigradi. Uomini, donne e bambini sono morti arsi dalle fiamme o soffocati dal fumo, mentre persone rimaste intrappolate nei piani alti, in preda al panico, si sono gettate nel vuoto cercando un'impensabile salvezza.

Nella zona storica di Lima, tutelata dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, sono subito giunti oltre 400 vigili del fuoco, ma gli interventi sono stati resi difficili dalla confusione attorno alla zona e dalla scarsa pressione dell'acqua. Per domare le fiamme, alte fino a dieci metri, ci sono volute oltre cinque ore, mentre molti sopravvissuti, che erano andati al centro commerciale insieme a parenti e amici per fare gli ultimi acquisti di fine anno, vagavano tra le macerie cercando i propri cari. «Ho perso mia sorella nel fuoco. Non riesco a trovarla tra quei mucchi di cadaveri. Aiutatemi», implorava tra le lacrime una donna dal viso annerito dal fumo.

Per tutta la giornata di ieri i soccorritori hanno esplorato la zona colpita cercando superstiti, ricorrendo anche a speciali unità cinofile. Di ora in ora il numero delle vittime è cresciuto, arrestandosi poi, secondo quanto riferito in serata dal colonnello Ruben Ibanez, della protezione civile peruviana, a 240. Ma secondo il capo dei vigili del fuoco di Lima, Tulio Nicolini, la cifra è ancora provvisoria. I corpi rinvenuti, ha infatti dichiarato, sono per la maggior parte di persone che si trovavano per strada o nei negozi circostanti, ma sono ancora molte le aree del centro commerciale Mesa Redonda in cui i soccorritori ancora non sono entrati.

Il presidente peruviano Alejandro Toledo, appresa la notizia del disastro, ha interrotto il viaggio che stava effettuando nel nord del paese ed è immediatamente rientrato nella capitale. Ha proclamato due giorni di lutto nazionale e ha poi deciso di vietare la produzione

e l'importazione di prodotti pirotecnici in tutto il paese. «Non possiamo continuare a perdere vite umane», ha dichiarato scioccato dalla tragedia. Anche Nicolini, che ha detto di non aver mai visto un simile incendio in quarant'anni di carriera, ha auspicato un Capodanno senza fuochi d'artificio: «Penso che per un paese civile sia tempo di smetterla con questa usanza», ha osservato, aggiungendo che il Perù quest'anno ha importato circa 940 tonnellate di materiale pirotecnico, senza contare quello illegale che riesce ad entrare.

Mentre è stata aperta l'inchiesta per determinare le responsabilità della tragedia, commercianti e autorità municipali di Lima si scambiano pesanti accuse. Il proprietario di alcuni negozi del centro commerciale, Otto Carrasco, punta il dito contro le autorizzazioni rilasciate a un gruppo di commercianti di allestire banchi per la vendita

di fuochi d'artificio all'interno della galleria dell'edificio. Dal canto suo, invece, la responsabile delle attività commerciali di Lima, Gabriela Adrainzen, accusa commercianti senza scrupoli di aver commercializzato materiale pirotecnico senza autorizzazione. Già alcuni giorni prima di Natale un magistrato, Cecilia Vazquez de Vicuna, aveva avvertito del pericolo che correva la Mesa Redonda. Erano infatti almeno 25, aveva denunciato, i negozi in cui erano stati immagazzinati senza precauzioni grandi quantitativi di fuochi d'artificio.

clicca su

<http://24horas.com.pe>

www.peru.com/noticias

www.editoraperu.com.pe

www.italembperu.org.pe



Una donna piange la figlia probabilmente rimasta uccisa nell'esplosione nella capitale del Perù
A. Brun/Ansa

I governatori lasciano solo Saa

I big peronisti disertano la riunione convocata dal presidente argentino

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Sarebbero dovuti arrivare a bordo di aerei ufficiali e auto con scorta muovendosi dai centri turistici della costa atlantica o dai loro feudi provinciali. Sarebbe dovuto essere il «D-day» di questa drammatica crisi argentina, con i governatori peronisti chiamati a consistero dal traballante presidente Adolfo Rodríguez Saa. La riunione era stata convocata nel chalet presidenziale di Chapadmalal, località di villeggiatura a 400 chilometri al sud di Buenos Aires. Carlos Menem vi organizzava pantagrueliche grigliate di carne. Fernando De la Rúa lo usava per gite di un giorno in compagnia della famiglia. Questa volta, però, a Chapadmalal non tira proprio aria di festa.

Dopo gli scontri di venerdì scorso e

le dimissioni in blocco di tutti i ministri del suo neonato governo, Rodríguez Saa deve trovare urgentemente un'uscita alla crisi. Sabato notte, dopo una drammatica riunione di gabinetto, è apparso in televisione visibilmente stanco, senza quell'aria trionfale da nuovo miracolato che si era portato dietro per tutta la settimana. «Invito tutti alla calma e alla serenità. Conosco le sofferenze della popolazione, le code alle banche, i disagi. Per questo ho chiesto ai direttori di tutti gli istituti di credito di applicare lunedì prossimo un orario speciale, dalle otto di mattina alle otto di sera per poter smaltire tutte le richieste. Ho anche raccomandato di prestare attenzione particolare ai pensionati che sono i più disagiati per questa situazione». Pochissime parole, invece, sulle difficoltà di un esecutivo naufragato dopo appena una settimana dal suo insediamento. Il nuovo presidente appare oggi molto più isolato rispetto al giorno del suo insediamento. I pezzi grossi del partito peronista, che lo hanno fatto eleggere con il compito preciso di traghettare il paese a nuove elezioni previste per il prossimo tre marzo, non hanno gradito il suo protagonismo e nemmeno le manovre portate avanti dai suoi fedelissimi per farlo restare al potere fino al 2003, scadenza naturale della legislatura. Operazioni che avevano trovato un alleato forte nell'ex presidente Carlos Menem, che non potendosi candidare, preferirebbe che non si vada affatto alle elezioni.

Tutto questo fino al cacerolazo di venerdì scorso, che ha dimostrato quanto fosse effimero il consenso che si stava creando intorno al nuovo mandatario. La sua immagine di popolarità, registrata giornalmente dai principali quotidiani locali, è crollata di quindici punti. Le immagini dell'assalto al Parlamento trasmesse in tutto il mondo sono state il colpo mortale. Lo stesso Menem gli ha subito ritirato l'appoggio sbandierato appena 48 ore prima. «Mi sembra - ha

dimissioni in commissariato

Un quartiere in guerra contro la polizia

Protegge l'ex collega, killer di tre ragazzi

BUENOS AIRES Floresta è un quartiere popolare a sessanta isolati dalla Piazza di Maggio. È sempre Buenos Aires, anche se le costruzioni e il tenore di vita dei suoi abitanti sono ben diverse da quelle dei barrios medio-alti dove sono nati i cacerolazos, le proteste a suon di pentoloni degli ultimi giorni. Eppure a Floresta in questi fine settimana ci sono state tante telecamere quante quelle che hanno ripreso l'assalto alla Casa Rosada e al Parlamento. Con scene da vera guerriglia urbana, un quartiere intero sceso in strada per protestare contro la polizia. Alla fine i vertici del commissariato di zona hanno dovuto dimettersi.

Perché a Floresta, nella notte tra venerdì e sabato, c'è stato uno dei crimini più assurdi di questa rovente estate argentina. Tre ragazzi sono stati uccisi a freddo da un ex poliziotto in pensione, che lavora da alcuni mesi come addetto alla sicurezza di una stazione di servizio, solo per aver espresso un commento ad alta voce contro le forze dell'ordine. Tre ragazzi qualsiasi, Maximilia-

no Tasca, Cristian Gomez e Daniel Mataza, tra i 23 e i 25 anni, che alle tre e mezza di venerdì notte si sono fermati al bar sottocasa per prendersi una birra. La piccola televisione del locale sta passando le immagini degli scontri di Plaza de Mayo e il pestaggio di un poliziotto finito per sbaglio in mezzo ad un gruppo di manifestanti. A Maxi scappa un commento ad alta voce. «Gli sta bene, così imparano (i poliziotti) a reprimere la gente che manifesta. Questa è la punizione per quello che hanno fatto la settimana scorsa». Uno sfogo sull'onda della rabbia per i ventotto morti negli scontri di dieci giorni fa.

Maxi non sapeva certo che sarebbero state proprio quelle le sue ultime parole. L'agente, di cui al momento è trapelato solo il cognome d'origine basche, Belaustegui, si alza, estrae la pistola dal fodero e spara. Due colpi mortali, e poi uno a Cristian e infine il resto del caricatore verso Daniel. È una strage. L'assassino ragiona subito sul da farsi, con la freddezza di un killer consumato;

trascina i tre corpi fuori dal locale, li mette sopra l'altro, si pulisce le mani. Poi, col telefono cellulare chiama gli ex colleghi del commissariato numero 43, che arrivano nel giro di un pochi minuti. I suoi ex colleghi lo aiutano a mettere ordine nel negozio. Vengono fatte arrivare quattro ambulanze. Una a testa per ogni ragazzo e una per l'agente per trarlo in salvo dall'ondata di curiosi che intanto si affaccia alle finestre. Il bar continuerà a funzionare normalmente per venti minuti ancora fino a quando la furia della gente non obbligherà i gestori a chiuderlo.

Il giorno dopo tutto il quartiere scende in strada. Almeno duecento giovani, amici dei tre ragazzi, prende d'assalto il commissariato dove per tutta la notte è stato fermato Belaustegui. Alle cinque del pomeriggio si forma un corteo spontaneo per le vie del quartiere. Vi partecipano intere famiglie. Dalla sede centrale della Polizia Federal arrivano i rinforzi, reparti speciali che la sera prima erano stati davanti al Parlamento assaltato. La madre di Daniel trova la forza di parlare ai cronisti, in mezzo alle lacrime. «Me l'hanno ammazzato come se fosse una bestia, proprio lui che non aveva mai fatto del male a nessuno. Adesso vogliamo solo giustizia, quell'assassino deve finire i suoi giorni in carcere». Ai funerali, ieri mattina, c'era tantissima gente.

e.g.



pomeriggio di ieri alla sua riunione si erano presentati solo cinque governatori su quattordici. Mancavano, e nessuno sapeva dire se sarebbe arrivati più tardi, sia De la Sota che Carlos Reutemann di Santa Fe. A metà pomeriggio arriva la notizia che sopprende tutti i cronisti: la riunione viene sospesa, e si farà il giorno dopo, cioè oggi, a Buenos Aires. Con la speranza di avere più partecipanti. Un finale certo non felice per l'incontro che avrebbe dovuto definire il futuro di questa travagliata Argentina. Saa alle 21 ora locale (l'una di notte in Italia) ha annunciato un messaggio alla nazione.

lunedì 31 dicembre 2001

Italia

l'Unità 11

“ Il piano del centrodestra con il sì di tutti i comuni di centrosinistra

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Più di due milioni di metri cubi di alberghi, residence, seconde case e centri commerciali su oltre settecento ettari - le dimensioni di un paio di medie città - di terreno agricolo sospeso tra lagune e fiumi, da Caorle a Bibione. La «darsenizzazione» di foci e canali interni - il lungomare è già occupato tutto - con 5.000 nuovi posti-barca, che aggiunti ai 1.700 già esistenti faranno di questo litorale l'angolo a più alta densità di traffico nautico turistico dell'intero Adriatico. E lo scempio dell'ultima, piccola ed intatta zona ad alto interesse naturalistico della costa veneta, la foce del Tagliamento.

Non male, per un piano d'area partito con l'idea di tutelare le zone lagunari del Veneto Orientale. Si chiama «Palalvo», e presenta un doppio motivo di interesse. Da un lato, quello ambientale. Dall'altro, quello politico: il «Palalvo» lo ha redatto la Regione di centrodestra, ma in sostanziale accordo con i comuni interessati, tutti di centrosinistra: Caorle, S.Michele al Tagliamento, S.Stino di Livenza, Concordia Sagittaria e Portogruaro.

OGGI. Sulla sessantina di chilometri di costa da Jesolo a Bibione, seconda e terza spiaggia turistica dopo Rimini, è già una parata di costruzioni interrotta solo da tre minuscoli trattini: le foci del Piave (qua c'è da tempo un contrastato progetto di darsenizzazione, con 800.000 metri cubi di costruzioni), Valle Vecchia di Caorle - 5 chilometri di spiaggia e pineta libere, di proprietà regionale - e gli ultimi due chilometri di spiaggia prima della foce del Tagliamento, confine col Friuli. Il «Palalvo» riguarda comunque solo il territorio da Caorle a Bibione. Caorle ha 11.500 residenti ma solo 2.000 fissi, punte di 150.000 turisti a ferragosto, 13.000 seconde case. Gli abitanti di Bibione sono poco più di 2.000, i turisti in stagione 150.000 al giorno, le seconde case quasi 20.000. Assieme, le due città contano già 1.400 posti barca. Il piano prevede 13 nuove darsene: quasi tutte dotate di hotel, residence, ville, parcheggi, centri commerciali, strade. Calcolo dei progettisti: ogni posto-barca porta in dote «150 mc di nuovi insediamenti».

IL TAGLIAMENTO. Tra Bibione e la foce del Tagliamento c'è una piccola area intatta di grandissimo valore naturalistico. Cordoni di dune fossili lasciate dal fiume nei suoi serpeggiamenti millenari. Relitti floristici di origine alpina, balcanica, mediterranea, steppica ed atlantica da lasciare a bocca aperta, studiati dalle università di mezzo mondo, che consentono di ricostruire 20.000 anni di mutamenti climatici: 22 specie di orchidee, il pino nero austriaco, la Fillirea, un arbusto impiantato con l'ulivo. Nel cuore della zona il «Palalvo» prevede una megadarsena da 750 posti-barca, con 110.000 metri cubi di costruzioni annesse, e una fascia retrostante di altri



Veneto, l'ultima oasi uccisa dal cemento

Alberghi e residence tra Caorle e la foce del Tagliamento. Ecco il piano della Regione

il progetto

Boschi canori e Parchi emotivi del gioco Così il pool degli architetti prepara Palalvo

DALL'INVIATO

VENEZIA I motori puzzano? Niente paura: nelle nuove darsene si realizzeranno dei «Giardini dei profumi», coltivati a basilico, gelsomino, lavanda, menta, rose, rosmarino, osmano e filadelfo. I motori rumoreggiano? Che importa: a Lido del Sole si attrezzerà un «Bosco canoro» per ascoltare i cinguettii degli uccellini, e qua e là, per i campi, delle «Terre dei suoni»: per «percepire i rumori del vento e i canti dei grilli, delle ragnelle, dei merli e degli animali in genere».

Diavoli di architetti, Romeo Toffano e gli altri del pool regionale che ha redatto il «Palalvo». Cemento, sì, ma con quanta poesia sopra. Tra un nuovo insediamento ed un altro, forse che le campagne alle spalle del mare non andranno riqualificate? Ovvio.

Bisognerà riorganizzare le strade - Strade? Quando mai. Essendo alberate, vengono definite «Gallerie verdi» - in tanti «Percorsi di immersione rurale»: con opportuna collocazione di siepi e stagnetti, e il rifacimento dei bordi dei paesi, un po' troppo poveri e disordinati per la vista dei nuovi turisti: si chiama «mitigazione visiva degli elementi detrattori». Qua e là i «Campi dei frutti perduti», cioè dei frutteti, e le «Praterie da fieno e da fiori», dei campi in cui, campi essendo, crescono «fiori di campo».

Serviranno, naturalmente, degli spazi per le sagre: i «Campi degli aquiloni». Altri per il divertimento: ecco i «Campi per gli sport di campagna», con nuove strutture annesse, per sbizzarrirsi in sport bucolici come il tiro al piattello; oppure i «Campi della Musica», dove concentrare le discoteche da un milione di watt. E, avvicinandoci alle città, i luoghi per i lu-

na-park: nelle carte si chiamano, non lo indovinerete mai, «Parco emotivo del gioco e delle fiabe».

Ora entriamo direttamente nelle città, a Caorle e Bibione (e Portogruaro), accolti all'ingresso dai «Totem del turismo»: edifici direzionali, senza tabù. Ai bordi delle strade ci accolgono i «Giardini verticali». Verticali? Certo: si tratta di organizzare «pareti e tetti verdi», per ovviare alla mancanza di verde autentico. Però un po' di erba potrebbe spuntare davvero: gli hotel esistenti possono ingrandirsi fino a 1.000 mc purché trovino «1 mq di verde per ospite», quel che basta per rannicchiarsi all'aperto; allungare le gambe è un altro discorso, ma non si può volere tutto.

Lungo vie e «Luoghi della socialità», cioè le piazze, ci saranno lunghissime «Gallerie di vetro», «per facilitare la fruizione e la visita dell'ambiente marino». Pensate a gallerie sotterranee da cui osservare i pesci? Eh, no: sono centri commerciali, negozi e ritrovi coperti. E agli artisti di strada sono riservati spazi appositi: le «Torri degli incanti». «Per facilitare la visita del mare» senza contatti con la fastidiosa sabbia, ecco le «Passerelle pensili sul mare»: in alternativa, il litorale tra Porto S.Margherita ed Eraclea, forse l'unico d'Italia integralmente in cemento.

Tutto sarà bucolico. Pareti dipinte secondo rigose «Cartelle cromatiche». Spunteranno anche, nelle nuove darsene, le «Isole della Salute». Cioè? Delle beauty-farm. Altrettanto evocatori ma ingannatori certi nomi: se andate al «Giardino delle vele a terzo» trovate un porto. Peggio se vi indirizzate al «Giardino di pietra»: è il cimitero di Caorle.

m.s.



300.000 metri cubi di hotel e case fino a Bibione: un romantico progetto che il piano battezza «Polis Nova Via Lattea». Su questo intervento si registra l'unica contrapposizione politica: i Ds sono contrari - da vent'anni conducono qui ed in regione una battaglia storica per salvaguardare la foce - ma il sindaco (popolare) ed il resto della maggioranza di S.Michele al Tagliamento, da cui dipende Bibione, sono favorevoli.

VALLE VECCHIA. Separata tramite canali da Caorle e Bibione, è una fascia di 5 chilometri di spiaggia alberata intatta; alle spalle, 800 ettari della regione, in gran parte coltivati. Un'ideale riserva. Invece il Palalvo comincia col prevedere due traghetti per accedervi e «strutture leggere di servizi necessari alla balneazione» sulla spiaggia. Alle spalle della valle, nella zona agricola di Brusca, sono indicati «l'aumento della ricettività e dei servizi accessori», cam-

peggi, parcheggi, mercatini, un eliporto.

CAORLE. A Caorle si concentrano i più estesi interventi: tutti alle spalle della città, su terreni agricoli, fin quasi ai bordi della laguna tanto amata e descritta da Hemingway. Riguardano 900 ettari, 3.500 nuovi posti barca, 1.600.000 metri cubi di nuovi alberghi, residence, seconde case. È previsto un meccanismo per cui i proprietari d'area ed i costruttori cederanno al comune ampie quo-

te di terreno trasformato in bosco. Così, dei 900 ettari, 250 sono destinati alla riforestazione: «per limitare lo stress ambientale generato dall'intervento», riconosce il «Palalvo», perché le opere previste «possono generare situazioni di marcato impoverimento naturalistico-ambientale». Altri 250 ettari saranno «rinaturalizzati»: in buona parte, destinati al raddoppio del campo da golf. Dei tanti insediamenti previsti a Caorle, il maggiore riguarda Cà Cor-

niani: porto da 1.200 posti-barca sul Livenza, su 200 ettari di terreno agricolo di proprietà delle Assicurazioni Generali. Molto vicino alla laguna sorgerà la «Città della Musica»: dove concentrare le discoteche, naturalmente con darsena e case annesse.

LA SINISTRA. Fino ad una decina di anni fa Pci e Pds si battevano per istituire il Parco di Caorle e Bibione: tema evaporato quando i Ds sono andati al governo locale. Adesso il «Palalvo» è giudi-

cato generalmente ok, intervento sul Tagliamento escluso: anche perché ogni comune bada solo al proprio territorio.

LUIGINO MORO, sindaco Ds di Caorle, lo difende con convinzione. «Non demonizziamolo. Nessun progetto tocca direttamente la laguna; e comunque il «Palalvo» dovrà essere tradotto nel Prg, potremmo anche ridurlo. Abbiamo la contropartita dei boschi, che con le nostre risorse non avremmo mai potuto creare. Si interviene solo su territorio agricolo di bonifica, non pregiato, coltivato a latifondo, con scarsa occupazione, senza fossi, senza alberi: l'alternativa è il terreno piatto. A Caorle non abbiamo industrie, viviamo di turismo, l'occupazione dura 5-6 mesi all'anno, con le darsene potremmo allungare la stagione». Una darsena quanti occupati stabili comporta? «Non lo so».

CRISTIAN BAREL, vicesindaco di S.Michele al Tagliamento, spiega le opinioni opposte - e isolate - dei diessini di Bibione: «Primo: le zone di pregio ambientale dovrebbero diventare parco. Secondo: Bibione non necessita di ulteriori espansioni residenziali. Terzo: le darsene non portano né soldi né occupazione, sono solo una questione di immagine per alzare il target dell'ospite, ed il vero business sta nelle residence costruite e vendute attorno». Quindi? «Il problema è che invece di gestire il territorio si rischia di ratificare tutte le operazioni speculative private». C'è almeno un ente, di centrosinistra, a guida diessina, che prova ad opporsi. La Provincia di Venezia, pur avendo poche competenze dirette, ha deciso un ricorso ai giudici amministrativi contro il «Palalvo»: «Un intervento troppo pesante, che distrugge gli ultimi brandelli integri dell'Alto Adriatico», dice l'assessore verde all'ambiente Ezio Da Villa. Anche la Soprintendenza ai beni ambientali ha espresso, inutilmente, alcuni pareri negativi.

GLI AMBIENTALISTI. Da queste parti non ci sono mai stati gruppi organizzati. Le due storiche figure di riferimento sono Michele Zanetti, un naturalista, e Ivo Simonella, del Wwf. Con la Provincia, stanno pubblicando un libro sulle bellezze a rischio del Veneto Orientale. Simonella: «E vero che la laguna di Caorle non viene toccata direttamente, ma le si crea una zona di disturbo tutto attorno. Si immagina cosa significhino settemila barche che la circondano, che potranno percorrere a motore? E quante case, strade, auto, si portano dietro? Gli insediamenti sono stati sparsi per l'intero retroterra, come versando zucchero a velo da un colino, con bassi indici di costruzione: questo vuol dire espandere l'urbanizzazione, è ancora peggio di pochi interventi con indici alti». Zanetti: «Ci sono pozzi di quattrini in attesa, e nessun amministratore ha la cultura del valore delle biodiversità. È l'identità stessa del territorio che viene messa in discussione. Mi sgomenta sentir dire «costruiamo tanto e terreno agricolo: lo punisci per questo, con scelte irreversibili? Chi ne beneficia? Già non c'è più un angolo senza un inquinamento acustico da far rizzare i capelli. E non mi parlino di occupazione: se anche fosse, dove la troveranno? Faranno arrivare altri extracomunitari?». Michele Zanetti è stato a lungo iscritto al Pci. Adesso dice: «Il maggior errore della mia vita. Il vero dramma del «Palalvo» è la politica: sono scelte nella logica del centrodestra, sposate da una sinistra che mi sgomenta».

Vincenzo Infante, di Torre del Greco, aveva preso l'autobus in corsa per non perdere il treno che lo avrebbe portato a casa

Un ragazzo di vent'anni la seconda vittima del pullman

ROMA Era in ritardo, voleva prendere a tutti i costi quell'autobus di linea e lo ha rinchiodato. Ha inseguito la morte, Vincenzo Infante, il geometra morto nell'incidente di sabato scorso al viadotto della Magliana, a Roma. Era in viaggio per trascorrere il capodanno con genitori e parenti a Torre del Greco. Il giovane aveva preso l'autobus del Cotral a Fiumicino per raggiungere la stazione della metro B alla Magliana. Da lì avrebbe proseguito per Termini, da dove poi avrebbe preso il treno per Napoli, dove era atteso alle 20.30 da parenti e dai genitori, già a Torre del Greco da qualche giorno, per trascorrere insieme il fine anno. Ieri c'era sgomento e incredulità nella piccola villetta nel cuore dell'Iso-

la Sacra, a Fiumicino, dove dallo scorso giugno Vincenzo si era trasferito assieme ai genitori, Raimondo e Concetta, aiuto catechista nella vicina parrocchia della «Divina provvidenza», al fratello quattordicenne e alla sorella diciassettenne.

I familiari sono chiusi nel loro dolore, attornati da parenti, alcuni dei quali giunti nella notte da Napoli. Con molta compostezza riescono a parlare solo il padrino di Vincenzo, Tonino e la nonna, affranta, con le lacrime agli occhi. «Era un ragazzo dolcissimo, pieno di vita - spiega il padrino - ha giocato a lungo nella squadra di pallamano di Torre del Greco che militava in serie A. È stata una fatalità, per la prima volta saliva su quell'autobus, di solito

prendeva altri mezzi. Si era accorto di essere in ritardo, era tornato indietro perché si era dimenticato di prendere degli effetti personali: ha rischiato di perderlo perché era andato a piedi alla fermata». «La mamma - prosegue il padrino - vedendo l'altra sera a Torre del Greco il telegiornale delle 20 ha riconosciuto il portafoglio, una foto di un amico defunto e un'immaginetta di Padre Pio. Già alcuni parenti a Fiumicino, che sapevano che Vincenzo era su quel bus, si erano allarmati e avevano telefonato a Napoli per chiedere se fosse già arrivato. Sono stati chiamati allora ospedali, forze dell'ordine, ma nessuno ci diceva niente. Solo alle due della scorsa notte la famiglia è stata avvisata ventilando l'ipo-

tesi che uno dei due deceduti poteva essere Vincenzo. Genitori e parenti sono così partiti per Roma: oggi il riconoscimento». E intanto fioccano le polemiche. La Cgil-Nidil, che rappresenta i lavoratori interinali, ha reso noto di aver messo a disposizione le sue strutture per ogni eventuale azione di tutela della famiglia di Vincenzo Errico, l'autista dell'autobus precipitato a Roma. Il sindacato ha anche posto «con forza» alle associazioni delle agenzie fornitrici di lavoro interinale il problema di una «adeguata assunzione di responsabilità nei confronti dei lavoratori avviati in missione per lavori particolarmente rischiosi sia per i lavoratori interessati sia per la collettività».



Bus cade dal ponte salvo l'autista

NAPOLI «È stato un miracolo». Così i colleghi di Pasquale Sepe - l'autista dell'Azienda napoletana mobilità scampato alla caduta del suo bus in un burrone profondo 40 metri. Sepe, 34 anni, da tre alle dipendenze dell'Anm, si era recato stamane nel deposito dei bus di via Emilio Scaglione, a duecento metri dal luogo dell'incidente, salendo alla guida di una delle navette in servizio sulla linea C77, che collega la zona dell'ospedale psichiatrico Frullone alla periferia nord del capoluogo, con il Parco dei Fiori. L'autista è finito fuori strada per cause non ancora accertate. In quel momento il «Pollicino» era privo di passeggeri a bordo, non avendo ancora raggiunto il suo percorso di linea.

“ Vendite in aumento anche del 30%. È l'effetto guerra

Carlotta Angeloni

ROMA Sede della casa d'asta Sotheby's a Milano, dicembre scorso. È stato appena battuto un mobile, uno dei tanti esposti nella sala principale, antico cortile dell'austero palazzo fine 800 ora ricoperto da un lucernaio. L'atmosfera è stata definita dagli operatori "brillante", il risultato "soddisfacciente", linguaggio spia delle antiche origini anglosassoni della casa. La realtà è che il mobile star della serata, un trumò in radica di noce del 1700 con alzata, con la parte superiore più alta per intenderci, è stato venduto a circa un miliardo, 860 milioni, ma senza scene di isteria o di giubilo, con il compratore che si è come dissolto nell'aria, non si sa quanto contento dell'acquisto natalizio.

Le altre 400 persone, un pubblico composto ma eterogeneo, curiosi, giovani dell'accademia, professionisti, imprenditori di ogni livello, per partecipare basta registrare il proprio nome e ormai solo il 30% sono mercanti d'arte, sedevano con la loro "padle" in mano, la paletta con il numero di registrazione. Mentre le offerte degli addetti ai 25 telefoni, perché si può decidere di spendere in pochi secondi un miliardo via cavo, per la privacy o semplicemente perché si ha più da fare altrove, si rincorrevano. «Effettivamente eravamo in attesa, dopo l'11 settembre. Ma i risultati sono stati migliori di ogni più rosea previsione - conferma Wanda Rotelli di Sotheby's. Ormai la stagione si è chiusa, almeno in Italia, e come le sfilate di moda, se ne riparerà in primavera.

Ma si torna a considerare l'oggetto d'arte, dal quadro all'arredo, bene rifugio o d'investimento dei tempi grigi: tempi di guerra, di borse traballanti e di movimenti macroeconomici difficilmente prevedibili. Sempre che sia di garanzia, in gergo expertes, comprovata. E allora ecco l'aumento delle vendite nelle aste, fino al trenta per cento. «L'arte moderna e italiana del 900 soprattutto, quella storicizzata, Balla o Fontana ad esempio, e promossa dalla mostra di Londra ad ottobre. Dove erano anche molti americani - aggiunge Filippo Lotti, amministratore delegato della casa. Compratori che, ancor più degli Europei, ora sembrano spinti all'acquisto anche per motivi psicologici, forse un bisogno di gratificazione, oltre che per investire. E Filippo Lotti gli umori dei singoli acquirenti è abituato a sentirli, perché è un auctioneer o banditore. Un esperto cioè che, dopo aver conosciuto e approvato ogni pezzo, curato eventualmente esposizione e catalogo, risposto ai quesiti di ogni potenziale cliente, batterà l'asta. Futuro affabulatore che con tono, gesti, pause ed accelerazioni, sempre diverse ma precise, guiderà la competizione nel pubblico, e fra lui e il pubblico. Perché la casa d'aste, è



Una foto d'archivio di un'asta, a Londra, da Sotheby

“ Tra gli acquirenti soprattutto americani che vogliono investire

Sotheby's, grandi affari dopo l'11 settembre

Quadri, mobili e gioielli tornano beni rifugio. Le case d'asta battono cassa

bene lo tengano presente i tanti che ci si avvicinano ora, compete insieme al venditore, con il suo 18% minimo di commissione più IVA, per ottenere il maggior prezzo possibile, stimolando la gara per far accaparrare l'oggetto in questione. Con il fatidico martello che, a discrezione del banditore, e con notevole stress da parte del compratore più agguerrito, colpirà nel momento esatto in cui per paura, sfinimento o semplice prudenza, il resto del pubblico non avrà più voglia di competere.

Un gioco, quasi una rappresentazione teatrale di antichissima tradizione. Come il surreale metalanguage dei concorrenti «C'è chi alza la penna, chi il catalogo, chi muove la spalla, o un sopracciglio». Conferma Lotti: per

non farsi notare dagli altri, per discrezione, o per chissà cos'altro. In un microcomercio irripetibile che lì, in quel momento, per quella sala, con quelle singole persone, decreta quella valutazione. «In modi che però a volte possono essere falsati, ma punibili penalmente - spiega Antonio De Crescenzo, della casa d'aste Babuino, una delle pochissime case d'aste italiane private. «Come far finta di aver ricevuto un'offerta e battere un rialzo, a volte anche con un amico in sala: ma se il compratore esperto se ne accorge, lascia l'offerta, e si vende l'oggetto a un signor nessuno». O ancora, può capitare che nel pubblico ci siano diversi mercanti, d'accordo per non rialzare un oggetto che interessa ad uno, ricambiando in seguito il fa-

vore. Questo ed altro, in un mondo morale e fluttuante come quello dell'arte, e delle aste in particolare, dove le quotazioni del momento decretano incredibili fortune.

«Mio nonno andò in America negli anni venti, si mise a fare il banditore. Con una sola asta, 4 giorni dopo la crisi del '29, nel panico della svalutazione, fece così tanti soldi che diventò ricco e tornò a casa». Racconta De Crescenzo. E la possibilità di investire, o guadagnare molto, diventa uno schiaffo da Christie's, al blindatissimo reparto gioielli. Un gioco di scatole cinesi della bellezza, con la sede nello splendido palazzo seicentesco, che si affaccia sull'opera d'arte a cielo aperto che è Piazza Navona. E all'interno, due purissi-

mi diamanti a goccia, carati top secret, valutazione iniziale "solo" 300 milioni con rialzi inimmaginabili, posati pigramente sul palmo della mano insieme ad un raro rubino birmano. «Pietre come queste - assicura Francesco Alverà, direttore esecutivo di Christie's Italia, battitore ed esperto di gioielli che le persone, appassionati e non, sembra decifrarle bene - Nonostante il possibile non interesse per i gioielli, rimarranno nel ricordo».

Basta accontentarsi insomma. Ma in un vago senso di colpa vengono a mente borsezze e folle compiute nella storia per aggiudicarsi cose come queste. Ancora oggi soprattutto da donne, spesso con uomini al seguito. «Come una signora che per aggiudicarsi

un gioiello rimaneva istericamente sempre con la mano alzata. Correndo il rischio di rialzare contro se stessa - ricorda Alverà. Ma qui è anche possibile comprare, in un mercato che rimane fondamentalmente stabile, piccoli oggetti da 500 mila lire in su, che vanno a ruba durante il periodo natalizio. Anche se ultimamente la vendita che ha fatto più notizia è una spilla battuta a Roma per due miliardi, che un mercante inglese ha strappato ad un imprenditore italiano di cui nessuno osa dire il nome. Era partita da poche centinaia di milioni. Ma la notizia si era sparsa in giro, nel mondo degli esperti insomma. Da sinistra fattura, come si dice, ma davvero bello anche su catalogo, questo fiore ramificato in diamanti di Bulga-

ri, ormai solo un ricordo. Di sicuro ne verranno tolti gli undici rarissimi diamanti azzurri, frequenti nei gioielli, forse rivenduti singolarmente in altrettante aste diffuse ogni giorno sul territorio britannico.

Costume simile anche in Francia, dove sono meno formali, quasi dei bazar, per non parlare delle aste inventate nel giardino di casa, negli Stati Uniti. Il mercato italiano sembra invece più diffidente, per compratori italiani ed esteri, con Milano, arte moderna e mobili, e Roma, antiquariato e gioielli, che la fanno da padrone. Ma nessuna sede al Sud, nonostante la ricchezza delle antiche famiglie nobiliari siciliane per esempio, ma con l'incognita del riciclaggio di denaro sporco, soprattutto ora, a ridosso del cambio in euro.

Altri problemi, ammettono gli operatori, sono un inconcludente protezionismo nei confronti delle opere d'arte italiane, difficili esportare anche opere minori, e una poca disponibilità a contrattare in pubblico da parte degli italiani, soprattutto per la visibilità fiscale. Privilegiando i singoli antiquari di fiducia o gli intermediari. Anche se l'opera d'arte rimane un bene detassato, e le aste uno dei pochi luoghi dove acquirenti, venditori e beni, vengono registrati, fatturati, e garantiti.

Almeno sulla carta. Ma a Milano, il 19 dicembre, per l'asta dei quadri della "Young Art" di Finarte, 700 persone presenti, i temi in voga erano altri. Perché le cifre raggiunte dai 65 artisti in cerca di fama duratura, raramente superavano i dieci milioni, e ha fatto scalpore la quotazione per 1900000 di un acrilico su tela di Federica Perazzoli, classe '66, perché era partita da 1700000. «Sembra il problema è scegliere e capire la potenzialità di rivalutazione - dice la ventinovenne organizzatrice Kimiko Bossi. Il come fare sembra semplice: moltiplicare il coefficiente 1-2-3-4, cioè il potenziale di rivalutazione, per il perimetro del quadro, base per altezza. Ma forse è meglio lasciar fare agli esperti. «È nata per questo l'idea. Molti coetanei mi chiedevano consigli su autori che non costassero cifre esorbitanti e fossero anche un investimento. Così li ho scelti e ho organizzato l'Asta per Finarte - ammette Kimiko. Ed è andata benissimo, con il 75% dei quadri venduti. Perché l'arte contemporanea, pochissimo conosciuta in Italia soprattutto nel centro-sud, può diventare un investimento a 5/10 anni, con cifre di partenza tutto sommato contenute.

Sempre ad imbrogliare l'artista giusto. Mentre la stessa organizzatrice ammette che un criterio di scelta è la vendibilità. Cioè il ritratto di un vecchio, per quanto bello, è meno vendibile di una ritratto di giovane donna, anche se più brutto. Tempi duri per la libertà creativa di un giovane genio.

l'intervista

Parla il comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico: raro trovare opere rubate, ma è meglio controllare

Gen. Roberto Conforti

Roberto Conforti è il comandante dei carabinieri tutela patrimonio artistico. Generale, esiste qualche rischio a comprare nelle case d'aste?
«Le Case d'Asta sono abbastanza sicure, la loro attività è l'intermediazione, raramente acquistano in proprio. I beni sono catalogati, registrati anche alla vendita. Come la qualsiasi Galleria seria».

E se l'oggetto è rubato?
«Può capitare, perché le aste non ne chiedono la provenienza ma solo l'autenticità e i documenti del venditore. Per questo molte volte abbiamo chiesto l'approvazione di un codice deontologico, magari garantito dall'ICOM, un ente non governativo internazionale».

Come si può essere certi?

«Mai comprare senza l'esperto»

«Serve anche fare attenzione ai dati dell'expertise, che devono essere il più possibile precise, anche nella datazione dell'opera. Oppure affidandosi alla consulenza di esperti. Critici, galleristi, conoscitori, chiedere se le opere sono state già esposte, consultare gli archivi. Comunque ormai secondo un decreto del '99 qualsiasi assegno so-

Prima di venti milioni deve essere segnalato. Ed eventualmente scattano i controlli».

Ma un'opera può essere pagata anche con diversi assegni da venti milioni.
«Sì, effettivamente è possibile fare un pagamento rateizzato».

Altri rischi possibili?
«Dove ci sono così tanti soldi, ci sono sempre. Soprattutto il riciclaggio, pagare in parte in nero un'opera, non dichiarabile sul 740, poi reimmetterla sul mercato dopo un po'. Diventa un doppio investimento».

Anche nelle Case d'aste?
«Potrebbe capitare. Purtroppo ormai con le opere d'arte si pagano armi e droga. È un bene di scambio».

Le case d'aste si lamentano

per la difficile esportazione all'estero.

«In questo hanno ragione, il criterio di notificare qualsiasi spostamento dovrebbe valere per le opere al di sopra di un certo valore».

Qualche suggerimento dagli esperti per un piccolo/medio investimento. Giovani artisti: per chi

vuole tentare, Aldo Damioli 40 anni, acrilico su tela. Luca Pignatelli del '62, acrilico su canapa o altri materiali. Marco Lodola, smalto su plastica. In genere dai 4 milioni in su. Libri antichi: prime edizioni sui 2/3 milioni. Disegni antichi del 600 o 700, da sei milioni in su. Stampe, dai prezzi variabili, ma da conoscere. Gioielli: quelli firmati, anche d'epoca, sono più sicuri, e hanno un mercato più facile. Altrimenti gioielli primi 900, fino agli anni 40, hanno una manifattura che non teme interpretazioni. O i gioielli fine anni 50, dove sono presenti più pietre, e quindi hanno un valore più riconoscibile. Le valutazioni però variano da singolo oggetto, ma si possono trovare delle occasioni.

Bisogna fare molta attenzione all'expertise, oppure affidarsi a galleristi e critici d'arte conosciuti

c.a

la scheda

Uomini d'oro e inchieste internazionali tra leggenda, banditori e ignari clienti

FINARTE: a novembre è stata ceduta da Casimiro Porro a Giorgio Corbelli, 46 anni, già possessore di telemarket, Napoli calcio e la casa d'aste veneziana Semenzato. L'attività dovrebbe diversificarsi fra arredi, Semenzato, e dipinti, Finarte. Di fatto Corbelli diventa monopolista italiano del settore delle aste. È percepibile una certa inquietudine fra gli operatori del settore, per l'ipotesi che le aste possano diventare televisive.

SOTHEBY'S è stata fondata nel 1744. Nel febbraio 2000 è stata indagata dalle autorità antitrust americane, accusata di aver concordato con la sua rivale storica, Christie's, con la quale controlla il 90% del mercato, i costi delle commissioni fatte pagare ai propri clienti. Nella vertenza, che ha portato alle dimissioni del presidente Alfred Taubman, di cui è iniziato nel novembre di quest'anno il processo, sono state presentate azioni legali collettive di tipo "class action" ad ambedue le case, che si riferiscono a fatti che risalgono fino al 1992. Il nuovo presidente è Michael Svern, ex presidente della Columbia University. Rimangono aperte possibilità di mercato con i case d'asta su internet come eBay. L'ex presidente di Christie's, Anthony Tennant, non è stato estradato dalla Gran Bretagna e non ha quindi potuto essere processato.

CHRISTIE'S fondata nel 1766 a Londra, è stata acquistata nel 1998 dall'uomo d'affari francese Francois Pinault. E di questi giorni la notizia che il suo diretto rivale, Bernard Arnault, imprenditore del lusso, potrebbe acquisire il pacchetto azionario di maggioranza della Sotheby's al costo di 500 milioni di dollari.

166.198.003

IL MIO E LE SUONERIE CHE HAI SEMPRE DESIDERATO SONO FINALMENTE A PORTATA DI MANO. BASTA UNA SEMPLICE TELEFONATA???

Suonerie per Nokia, Sagem, Motorola

COMMERCIALE	DANCE
Santiago 44 - 407044	Blau - 407295
Harbo - 407061	Barbie Cl - 910098
Tello - 911758	Liz and Owen - 911412
Martina Country - 911211	Lady - 913045
Good Call - 911433	GrooveIt - 917025
Galileo - 433943	
Deputato - 433084	ALTERNATIVA
Impresario - 433036	Zorini - 407268
Stark - 433907	Cruik - 407273
	Pop - 407232

Loghi per Nokia

MAN U	MAN U	MAN U	MAN U
100333	100334	100335	100336
191213	191214	21237	21238
100167	100168	100169	10017
PHILIPS	JVC	TARAN	
10020	10047	10003	10004

166.198.003

Servizio offerto da MIB-IBR DK3460 Belfort DK - Costo chiamata L. 2.540 + IVA

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA Duemila

Numero Speciale Dicembre-Gennaio

ANTIMAFIA

Falcone, Borsellino: per non dimenticare

80 pagine a sole € 7.000 € 3,42

In questo numero:

La trattativa: ci fu un patto tra Stato e Cosa Nostra dopo le stragi del 1992?

Dossier Luigi Ilardo: il testamento dell'ex boss che portò il ROS a un passo da Provenzano

Intervista a Claudio Fava: mio padre, il suo impegno, i suoi assassini, la sinistra oggi

I grandi latitanti: Giuseppe Morabito, un capo della 'Ndrangheta

Dossier Terzo Millennio: dopo l'Afghanistan... l'Irak? Guerra: i mercanti della morte

Tutto questo e altro ancora

ANTIMAFIA

www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470

Roma



ROMA Il Capodanno in piazza è una tradizione, ma quest'anno la capitale sceglie le periferie: Cinecittà, Laurentina e Ponte Mammolo, tre grandi aree decentrate ma collegate con la metropolitana ospiteranno tre star della musica nostrana: Alex Britti, Giorgia e Paola Turci.

Mentre i fuochi d'artificio del benvenuto all'Euro saranno sparati in piazza del Popolo, nel cuore della città. Lo spettacolo durerà 35 minuti. Gratuito il concerto in piazza del Quirinale. Anche ad Ostia un fitto programma di spettacoli e manifestazioni.

Napoli



NAPOLI Sarà il gruppo degli Almamegretta l'attrazione principale del tradizionale spettacolo che conclude l'anno in piazza del Plebiscito a Napoli. La manifestazione, organizzata dal Comune di Napoli, quest'anno sarà finanziata anche dalla Regione Campania, oltre che da sponsor

privati (Fiat, Asia, Consorzio Napoli pass, Zepin e Canale 9); complessivamente saranno impegnati 800 milioni di cui 260 a carico dell'Amministrazione comunale e 200 provverranno da fondi regionali. Oltre agli Almamegretta, si esibiranno acrobati e funamboli di Valerio Festi.

Torino



TORINO Feste alternative nelle due principali piazze torinesi per dare il benvenuto al 2002: le «lene» provenienti direttamente da Italia 1, funky, soul jazz e disc jockey nazionali e internazionali. A Milano, per la notte di fine anno si potrà entrare liberamente alla Scala e godersi balletti o musica jazz. A

Bologna, a piazza Maggiore, vanno in scena i comici di Striscia la notizia, Greggio e Iacchetti. Concerto di Zuccherò, invece, a Cagliari. A Catania è di scena il musicista serbo-croato Goran Bregovic. Fuochi d'artificio, invece, sulla laguna di Venezia. «Dancing in the stretto» nei carrugi di Genova.

Capodanno tutto casa e piazza

Sette milioni in viaggio e feste nelle grandi città. Allarme botti: sequestri in tutta Italia

Virginia Lori

ROMA Capodanno, botti e cenone. La gran parte degli italiani aspetterà l'anno nuovo in casa: l'83% con parenti e amici, solo l'8% sceglierà il ristorante o la discoteca. Mentre oltre dieci milioni faranno il brindisi all'aperto, nelle piazze in festa (stime di Confesercenti e Telefono Blu). La spesa complessiva investita nel cenone sia a casa che al ristorante sarà di 2,1 miliardi di euro, pari a poco più di 4 mila miliardi di lire.

E alla vigilia della notte di San Silvestro si rinnovano gli appelli a non usare fuochi pericolosi. Secondo l'associazione Telefono Blu, alla mezzanotte di oggi verranno sparati 50 milioni di botti, il 25% dei quali di tipo illegale. Nel 2000 sei persone hanno perso la vita e 952 sono rimaste ferite. La Guardia di Finanza sulle pagine del periodico ufficiale del Corpo pubblica una serie di regole da seguire per far sì che «l'imminente Capodanno non ci lasci brutti ricordi». Regole rivolte a chi proprio non sa festeggiare senza sparare qualsiasi tipo di esplosivo: informatevi sul loro impiego e attenetevi alle istruzioni; non fumate nei pressi dei fuochi d'artificio, non lasciate fiammiferi e fuochi incustoditi alla portata di bambini... Mentre i militari di Napoli, in collaborazione con l'ospedale Cardarelli, hanno realizzato un opuscolo per spiegare la pericolosità dei botti e fornire consigli in caso di incidenti. Comunque, ovunque, stringenti misure e controlli di ordine pubblico: sono le indicazioni per la notte dell'ultimo dell'anno impartite a tutte le forze di polizia impegnate per il 31 dicembre in un pattugliamento a tappeto delle città. E nel momento clou della festa, intorno a mezzanotte, il capo della Polizia De Genaro verificherà di persona l'andamento delle misure di sicurezza collegandosi da Roma con le sale operative di varie città.

I quintali di botti già sequestrati e gli appelli a non farne uso non sono tuttavia bastati. Sono sei, quasi tutti adolescenti, i feriti delle ultime ore, e nel bilancio provvisorio di questo scorcio d'anno c'è già anche un bambino, di sei anni, che ha perso la vita in Calabria proprio nel giorno di Natale. Nonostante tutto, gli ordigni micidiali che molti tentano di procurarsi non mancano: a partire dal potentissimo botto «Bin Laden». Un'usanza sconsigliata che miete vittime, ricorda l'associazione Peta, anche tra gli animali: lo scorso anno sono stati 10.000 gli animali uccisi, fuggiti o feriti a causa dello scoppio di petardi e botti.

Nella sola Napoli la polizia ha sequestrato circa 18 tonnellate di botti, arrestato 13 persone e denunciate 85 in stato di libertà. I fuochi illegali sequestrati sono soprattutto «cipolle», raudi e tracchi. Diverse baracche per la vendita abusiva sono state demolite. Tra gli ultimi arresti eseguiti dal commissariato di Bagnoli quelli di Andrea Cerro, 30 anni, trovato in possesso di oltre 300 chili di fuochi tra cui 2000 bombe carta; e di Carmine

I pericoli dei botti
Le regole per festeggiare senza correre rischi

EFFETTO Forte emissione di scintille che dura qualche minuto	Candele magiche 	REGOLE D'USO Si possono usare in casa e tenere in mano, ma occorre spegnerle quando finisce lo sfavillio perché il bastoncino resta incandescente
Copiosa produzione , anche se per pochi minuti, di faville	Fontane e vulcani 	Possibile anche l'uso in casa , anche se con molta cautela. Preferibili ampie e sgombrare verande
Si forma una cascata luminosa multicolore che emette scia luminosa per qualche minuto	Bengala 	Fissare ad un paletto, lontano da oggetti che possono incendiarsi. Non accendere mai tenendo il prodotto in mano e non usare mai bottiglie di vetro come supporto. Accendere la miccia e allontanarsi
Si tratta di cilindri con all'interno da 5 a 20 bengala che dopo l'accensione partono verso l'alto formando una scia argentea multicolore con un botto finale	Candela romana 	Deve rimanere in posizione verticale. Fissatela al terreno legandola ad un paletto o inserendola in un tubo. Non accendere la candela impugnandola con la mano. Non usare mai bottiglie di vetro come supporto. Accendere e allontanarsi
Veri e propri razzi in miniatura, con tanto di testata, che scoppiano a 50-100 m di altezza. Sono sostenuti da un lungo bastone di legno che segna la traiettoria e parte insieme con la testata	Razzi 	Metterli in un tubo di lancio leggermente inclinato (mai nelle bottiglie di vetro). Usare lontano da abitazioni. Accendere e allontanarsi
Girano vorticosamente creando effetti luminosi abbinati a sibili molto intensi	Girandole 	Fissare il sostegno con dei chiodi ad un palo, accendere e allontanarsi. Non usare mai bottiglie di vetro come supporto
Si tratta di scatole con 25-1.000 razzi o bengala collegati tra loro	Spettacoli e torte 	Posizionare in piano all'aperto e fissare al terreno con sassi o mattoni. Accendere e allontanarsi

I PIU' PERICOLOSI
Le palle cinesi • Missili • Il pallone di Maradona • Le "Bombe" • Fuochi a scoppio

I MENO PERICOLOSI
Fontanelle • Stelle filanti • Scintille d'argento • Razzi volanti

la messa in Vaticano

«Il 2002 sia un anno di pace»
Il saluto del Papa oggi a San Pietro

Alla mezzanotte di domani 31 dicembre, mentre a Roma e in Italia si brinderà al nuovo anno e si spareranno i fuochi di artificio, papa Wojtyla sarà nella quiete della sua cappella privata, al terzo piano del Palazzo Apostolico, a pregare perché il 2002 sia un anno di «amore e di pace». È un'abitudine che Giovanni Paolo II ha ereditato dai suoi predecessori, Giovanni XXIII e Paolo VI, e sarà questo il suo addio privato al 2001, un anno segnato dall'11 settembre, dalla paura, dalla guerra in Afghanistan e dalla tragica situazione in Medio Oriente. L'addio pubblico il Papa lo darà invece alle 18:00, nella Basilica di San Pietro. «Ogni anno porta con sé gioie e dolori, problemi e nuove prospettive. Invito tutti a concludere il 2001 nel rendimento di grazie a Dio, lasciando alle spalle ogni inimicizia, per iniziare il 2002 nell'amore e nella pace di Cristo», ha detto il vecchio pontefice nell'Angelus in Piazza San Pietro. Anche nel bilancio di fine d'anno del Papa, si può parlare di «gioie e dolori, problemi e nuove prospettive»: la gioia più grande è stata senza dubbio quella di aver condotto la Chiesa cattolica nel Terzo Millennio; tra i dolori ci sono quelli legati alla salute e alla vecchiaia; nel capitolo «problemi» campeggia il caso Milingo. Ma su tutto ha pesato la tragica svolta data agli eventi storici dall'attacco terroristico dell'11 settembre contro gli Stati Uniti.

Sul piano pratico, anche il Vaticano è stato costretto ad irrigidire e rafforzare le misure di sicurezza.



Livorno, bimba ustionata da un petardo

Una bimba di 10 anni è rimasta ustionata alla faccia e ad una mano nell'incendio scoppiato all'interno di un camper dove avevano fatto esplodere alcuni petardi. L'incidente è avvenuto nella zona nord di Livorno. A far scoppiare i petardi sarebbero stati, secondo le prime informazioni rivelate dagli investigatori, gli stessi occupanti del camper: oltre alla bimba c'erano la madre e un'altra persona. La piccola è stata ricoverata all'ospedale di Livorno. Salgono così a sette i feriti delle ultime ore, tutti minorenni, per lo scoppio dei «botti». E nel bilancio provvisorio di questo scorcio d'anno c'è già anche una vittima: Stefano Cappellano, un bambino, di sei anni, che ha perso la vita in Calabria proprio nel giorno di Natale. Un'esplosione che ha provocato il ferimento di altri tre ragazzini.

Calabrese, 31 anni, al quale sono stati sequestrati 50 chili di botti. I carabinieri del Comando provinciale dal primo novembre a oggi hanno sequestrato 4,2 tonnellate di fuochi, eseguito 6 arresti e denunciato 17 persone in stato di libertà. Un'anziano pensionato, che è ora agli arresti domiciliari nella sua abitazione al rione Traiano, intendeva festeggiare il Capodanno facendo esplodere due bombe a mano tipo SRGM sequestrate nell'appartamento. Sono in corso indagini per accertare la provenienza degli ordigni.

E non finisce qui. Due quarantenni calabresi e residenti a Lecco sono stati denunciati perché si divertivano gettando botti del tipo «raudi» verso i passanti, bambini compresi, per le vie dello shopping. A Verona otto quintali di botti sono stati sequestrati e una persona è stata denunciata. Tra gli artigiani pirotecnici, che venivano illegal-

mente smerciati da un supermercato di Grezzana, c'erano anche i potenti Rambo ed Atlantide e il richiesticissimo e temutissimo Osama. Quasi nove quintali di giochi pirici di tipo proibito sono stati sequestrati in provincia di Lecce; due quintali nel magazzino di una cartoleria a Scandicci (Firenze), e altri due quintali a Milano, nell'abitazione di un napoletano residente nel capoluogo lombardo. A quest'ultimo sequestro gli agenti sono arrivati dopo una segnalazione anonima. G.D.U., 57 anni, pregiudicato per contrabbando e ricettazione è stato arrestato per detenzione di materiale esplosivo. Nella cantina della sua abitazione gli uomini della questura di Milano hanno trovato centinaia di petardi ritenuti molto pericolosi. Secondo gli artificieri, una accensione accidentale avrebbe potuto danneggiare l'intero stabile e mettere in pericolo la vita stessa degli abitanti.

Londra e Parigi le mete preferite

Saranno 7 milioni, calcola l'Osservatorio di Milano, gli italiani che trascorreranno il Capodanno in vacanza fuori città. Di questi, il 75% rientrerà il 2 gennaio, il 25% rimarrà in ferie fino al 6. Solo il 55% fa una vacanza vera e propria, il resto va a casa di amici o nelle seconde case. Sono 250mila i milanesi che trascorreranno l'ultimo dell'anno fuori città. Di questi, il 70% rientrerà il 2 gennaio, il resto tornerà dopo l'Epifania. Le mete preferite sono le località montane dove c'è neve, come la Valle d'Aosta, il Trentino e la Lombardia, ma c'è anche chi passa l'ultimo dell'anno in una capitale europea. Giornata di partenze sostenute all'aeroporto di Fiumicino. Non è certo un pienone, ma un primo segnale di ripresa del traffico dopo la crisi che, a seguito dei fatti dell'11 settembre. Tra le mete più richieste dai viaggiatori Londra, Parigi, Praga, Lisbona, Madrid, Barcellona, ma anche diversi voli charter diretti alle spiagge assolate del Mar Rosso,

Un calendario per i bimbi palestinesi

Un calendario a scopo umanitario. E' quello realizzato su iniziativa di Saro Urzi proprietario del Nievski, pub "storico" del centro storico del capoluogo etneo e roccaforte della sinistra giovanile, e non solo, della città più fascista d'Italia. In questo periodo, solitamente, è possibile acquistare in edicola i calendari delle più belle donne dello spettacolo ritratte senza veli, o quello delle casalinghe sexy o magari uno di una squadra di calcio. Nelle dodici pose di quello ideato e realizzato al Nievski sono ritratti (da Francesco Troina) invece i dipendenti del locale, camerieri, baristi in pose ironiche e di alcuni avventori che si sono simpaticamente prestati a fin di bene. Niente personaggi famosi, niente corpi nudi e sensuali ma un solo nobile fine: raccogliere fondi che permetteranno di adottare a distanza dieci bambine sudamericane del Salvador, e che serviranno a promuovere l'istruzione per i bambini di alcune località della Palestina.

Per la pubblicità su **rUnità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070,1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.814887-811182
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il senatore Silvio Miana con grande commozione partecipa al grave lutto di Luciana e i suoi cari per la dolorosa perdita di

RUBES TRIVA
Rubes ci lascia un ricordo indelebile di una vita politica intensamente vissuta dalla Resistenza ad oggi. Lo ricordiamo come capace amministratore, stimato parlamentare e militante politico sempre impegnato nel rinnovamento della sinistra democratica.
Ciao Rubes
Modena, 31 dicembre 2001

31-12-1999 31-12-2001
ANTONIA MILANO
FRANCESCO COSTANTINO
Con affetto e rimpianto Peppino.

31-12-1999 31-12-2001
ANNIVERSARIO
LIBERO SERVIZI
Nel 2° anniversario della scomparsa lo ricordano: Paola, Sandra, Vittorio, Daniela, Luca.
Bologna, 31 dicembre 2001

31-12-1999 31-12-2001
ANTONIA MILANO
FRANCESCO COSTANTINO
Con affetto e rimpianto Peppino.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00



28 marzo. L'Unità, dopo otto mesi di assenza, torna in edicola



13 maggio. Il Polo vince le elezioni politiche



Primo gennaio

- In Israele, il rabbino Beniamin Kahane, capo del movimento estremista Kach, è assassinato a Ramallah in un'imboscata tesa da un gruppo di palestinesi. A poche ore di distanza, ad Hamzi, i coloni israeliani uccidono un palestinese e i reparti speciali israeliani eliminano Thabet Thabet, uno dei capi di Al Fatah. Il 2 gennaio, mentre a Washington Bill Clinton cerca di convincere Yasser Arafat ad accettare il piano di pace americano, a Netanya nei pressi di Tel Aviv un'autobomba esplose causando 40 morti. L'8 gennaio il definitivo "no" dei palestinesi.
- La Grecia entra nell'area dell'Euro; i Paesi aderenti alla moneta unica diventano 12.

4 gennaio

- Sulle morti verificatesi tra i soldati che hanno preso parte alla guerra in Kosovo per effetto dell'uso di proiettili all'uranio impoverito, il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, chiede sia fatta chiarezza e propone l'abolizione di questo tipo di munizioni. L'Italia avanza una proposta di moratoria. Nato, Usa e Regno Unito replicano sostenendo la piena "legalità" di queste armi e la mancanza di prove scientifiche che permettano di stabilire una correlazione con le malattie.

5 gennaio

- Su segnalazione dei servizi segreti internazionali, l'ambasciata americana a Roma è chiusa per il timore di attentati terroristici di matrice islamica. L'allarme si estende a possibili obiettivi su tutto il territorio nazionale.

8 gennaio

- Francesco Rutelli si dimette da sindaco di Roma per assumere la guida della coalizione di centrosinistra in vista delle elezioni politiche che si terranno in maggio.
- A Portofino, scompare misteriosamente dalla villa in cui vive, la contessa Francesca Vacca Agusta, protagonista della vita mondana degli anni ottanta e coinvolta in una delle più importanti inchieste di Tangentopoli. Probabilmente è caduta dalla scogliera su cui si affaccia la villa. Il cadavere sarà ritrovato in Francia, su una spiaggia nei pressi di Tolone il 30 gennaio. Si apre una complessa vicenda per l'assegnazione dell'eredità.

11 gennaio

- Al Congresso del Partito popolare europeo, Silvio Berlusconi per la prima volta è accolto ufficialmente tra i leader europopolari come segretario del più forte partito di "centro" italiano. Si accentuano le divisioni tra le formazioni politiche europee di ispirazione cristiana.

13 gennaio

- Nel bresciano, si scopre il primo caso in Italia di Mucca pazza. Viene deciso l'abbattimento di tutti i capi della stalla. Gli allevatori insorgono. Crollano i consumi di carne.

16 gennaio

- Il presidente del Congo Laurent Désiré Cabila viene assassinato a Kinshasa dalle sue guardie del corpo.
- Ad Agrigento, nella Valle dei Templi, le ruspe del Genio militare abbattono alcune costruzioni abusive. Il tentativo di ripristino della legalità si scontra con fortissime resistenze; è lo stesso sindaco, Calogero Sodano, a definire il provvedimento: "Un massacro per la città". Il 6 aprile Sodano sarà condannato per "inerzia", per non aver impedito il diffondersi dell'abusivismo edilizio.

17 gennaio

- L'Authority per le Comunicazioni decide di non autorizzare la fusione tra l'editrice Set-Pagine Gialle e Telemontecarlo, volta a creare un terzo polo televisivo in Italia. Il 31 gennaio il TAR del Lazio riaprirà la questione dichiarando illegittima la decisione presa dall'Authority. Alla fine di maggio, una sentenza del Consiglio di Stato dichiarerà definitivamente possibile la fusione.

25 gennaio

- Si apre a Davos, in Svizzera, il XXXI Forum

tra gli esponenti dell'élite economica e politica mondiale. La città è in stato d'assedio per le temute manifestazioni del "popolo di Seattle". Nei giorni dell'incontro si registrano scontri tra polizia e manifestanti.

26 gennaio

- Un violento terremoto in India, nella regione del Gujarat, al confine con il Pakistan, causa 30.000 morti e 150.000 feriti; gli sfollati sono più di un milione.

27 gennaio

- Muore a Ginevra, all'età di 94 anni, l'ultima regina d'Italia: Maria José di Savoia.
- Per la prima volta in Italia si celebra il Giorno della Memoria, dedicato a ricordare (nel giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz) i milioni di morti per il genocidio nazista



6 febbraio

- Elezioni in Israele. Il leader del Likud, il falco nazionalista Ariel Sharon, sconfigge il laburista Ehud Barak e diventa primo ministro con il 62,5% dei voti. Si cerca di dare vita a un governo di unità nazionale con la partecipazione dei laburisti. Il 12 febbraio un accordo prevede l'assegnazione ai laburisti di due ministeri chiave: Esteri (dove andrà Shimon Peres) e Difesa (dove viceministro sarà Dalia Rabin, figlia del premier assassinato). Si susseguono gli attentati palestinesi seguiti dalle azioni di ritorsione israeliane, mentre il leader della nuova Intifada, Marwan Barghouti, sfida Arafat chiedendo un ricambio alla guida politica del popolo palestinese.

7 febbraio

- Viene varata la nuova normativa sui collaboratori di giustizia (la cosiddetta legge sui pentiti) che riduce le possibilità di uso in sede giudiziaria delle informazioni provenienti da queste fonti di indagine.

12 febbraio

- Il Tribunale di San Francisco ritiene Napster, il sito Internet di scambio di brani musicali, responsabile di violazione della legge sul diritto d'autore. Nel timore del possibile oscuramento, il sito viene preso d'assalto da milioni di utenti.

16 febbraio

- Viene pubblicata la notizia che il governo italiano, nel 1997, avrebbe esercitato pressioni su quello di Belgrado, per orientare la trattativa di acquisto di Telecom Serbia da parte di Telecom Italia.

20 febbraio

- Il governo approva un decreto legislativo che sancisce, a partire dal 2007, la fine della leva obbligatoria in favore di un esercito di professionisti. Il 14 febbraio era stata approvata l'istituzione, dal 2006, di un servizio civile nazionale.
- Il governo approva un decreto legislativo che sancisce, a partire dal 2007, la fine della leva obbligatoria in favore di un esercito di professionisti. Il 14 febbraio era stata approvata l'istituzione, dal 2006, di un servizio civile nazionale.



2 marzo

- A Trieste, al vertice dei G8 sull'ambiente vengono ratificati gli accordi di Kyoto del 1997 per la riduzione delle emissioni di gas causa dell'effetto serra. Tra Europa e Stati Uniti permangono forti divergenze sulle modalità di attuazione delle disposizioni del trattato. Il 28 marzo, l'amministrazione Bush, annuncerà di non voler ratificare gli accordi di Kyoto.

2001 I fatti

1 gennaio, è già sangue in Medio Oriente. 13 Maggio, vittoria del Polo. 20 Maggio, Nanni Moretti premiato al Festival di Cannes



1 giugno. Muore Nikosi Johnson, il bambino sudafricano simbolo della lotta all'Aids

Cronologia a cura di Augusto Cherchi Paolo di Motoli Enrico Manera

9 marzo

- Il presidente della repubblica, Ciampi decreta la fine della XIII legislatura e scioglie le Camere. La data delle elezioni politiche e amministrative è fissata per il 13 maggio.

- Il Senato approva in via definitiva la legge costituzionale di riforma in senso federale dell'ordinamento dello Stato. Il 7 ottobre la legge sarà confermata dal referendum.

11 marzo

- In Francia si svolgono le elezioni amministrative. Contrariamente alle previsioni, prevale la destra moderata, anche se, dopo il ballottaggio del 18 marzo, la sinistra conquista Parigi, Lione e Tolone.

- Termina a Città del Messico la marcia, partita 15 giorni prima dal Chiapas, dell'esercito zapatista del subcomandante Marcos, che intende rinunciare alla guerriglia in cambio del riconoscimento dei diritti degli indios.

15 marzo

- Si apre a Napoli il Global Forum dedicato all'uso delle tecnologie per la pubblica amministrazione. Il 17, tra polizia e manifestanti anti-global si verificano violenti scontri: circa 200 feriti. Si segnala l'azione di provocatori, in particolare sedicenti anarchici vestiti di nero.

24 marzo

- Il terrorismo ceceno colpisce in Russia. Nel Caucaso, tre autobombe esplodono in una zona di confine causando 21 morti e 140 feriti.

25 marzo

- Nelle elezioni per il sindaco di Vienna, il partito di Haider perde il 7,7% dei consensi rispetto alle precedenti votazioni. I socialdemocratici conquistano la maggioranza assoluta del consiglio comunale.

- Nelle elezioni amministrative tedesche avanza il partito socialdemocratico, mentre la Cdu conserva le posizioni nonostante il recente scandalo sulla gestione di fondi neri che aveva visto coinvolto l'ex premier Helmut Kohl.

28 marzo

- "L'Unità", dopo otto mesi di assenza, torna in edicola.

30 marzo

- L'ex capo di Stato jugoslavo Slobodan Milosevic si consegna alla polizia dopo una lunga trattativa nel corso della quale i suoi fedelissimi tentano di evitare la cattura. L'arresto viene deciso dalle autorità di Belgrado in vista della scadenza dell'ultimatum degli Stati Uniti che minacciano il blocco degli aiuti finanziari.



2-3 aprile

- Sale la tensione tra gli Usa e la Cina dopo lo scontro aereo tra un caccia cinese e un aereo spia americano EP-3, costretto ad atterrare sull'isola di Hainan. Sfidando i divieti americani, la Cina fa ispezionare il velivolo Usa.

5 aprile

- A Milano, un'operazione di polizia porta all'arresto di cinque extracomunitari accusati di progettare un attentato a Strasburgo e di far parte del gruppo terroristico Al Qaida di Osama Bin Laden.

10 aprile

- I Paesi Bassi legalizzano l'eutanasia.

16 aprile

- Per rispondere a recenti attentati e attacchi palestinesi, l'aviazione israeliana bombardava le postazioni siriane nel sud del Libano: tre soldati di Damasco rimangono uccisi. Il giorno seguente, Israele invade parte della striscia di Gaza (dal 1994 assegnata interamente all'Autorità palestinese). Il richiamo da parte degli Usa porta all'immediato ritiro dei carri armati israeliani.

20 aprile

- A Quebec si apre il Summit delle Americhe al quale partecipano tren-

- taquattro nazioni del continente americano. Nei giorni del vertice si verificano violenti scontri tra polizia e dimostranti anti-global.

27 aprile

- Il settimanale inglese «The Economist» pubblica un'inchiesta su Silvio Berlusconi nella quale si sostiene l'inadeguatezza del leader della coalizione di Centrodestra a candidarsi alla guida dell'Italia. Identiche considerazioni saranno riprese nei giorni successivi da altri importanti organi di stampa internazionale. La Casa delle libertà reagisce protestando contro quello che definisce un complotto della sinistra europea.



4 maggio

- La Corte di Appello di Palermo assolve Bruno Contrada dall'accusa di avere avuto rapporti con la mafia. L'ex agente del Sisd era stato condannato a 10 anni sulla base delle rivelazioni di nove "pentiti".

13 maggio

- Si svolgono le elezioni politiche. La Casa delle libertà conquista 368 seggi alla Camera e 177 al Senato, contro i 242 seggi dell'Ulivo alla Camera e i 128 al Senato. Berlusconi sarà il prossimo presidente del consiglio.

- Per le elezioni amministrative, a Milano il sindaco uscente Albertini è confermato al primo turno, nelle altre grandi città si va al ballottaggio.

- Quindici giorni dopo a Roma, Napoli e Torino risulteranno eletti i candidati del centrosinistra: Valter Veltroni, Rosa Russo Jervolino e Sergio Chiamparino.

20 maggio

- «La stanza del figlio» di Nanni Moretti è premiato come miglior film al 54° Festival di Cannes.

27 maggio

- Il discusso ex arcivescovo di Lusaka, Emmanuel Milingo sposa a New York, in una cerimonia di gruppo organizzata dalla setta del reverendo Moon, la coreana Maria Sung. Minacciato di scomunica Milingo rinnegherà in gesto per poter rientrare nella Chiesa cattolica.



Primo giugno

- Muore a Johannesburg, Nikosi Johnson il bambino sudafricano diventato simbolo della lotta contro l'AIDS.

- A Tel Aviv, un kamikaze palestinese si fa saltare per aria di fronte a una discoteca. I morti sono 17, 70 i feriti. L'attentato, rivendicato dalla Jihad islamica, è il più grave dallo scoppio della seconda Intifada (settembre 2000). Arafat ordina il cessate il fuoco agli uomini di Al Fatah, ma viene sconfessato dalle varie organizzazioni armate palestinesi.

7 giugno

- Le elezioni politiche inglesi vedono trionfare il leader laburista Tony Blair riletto con ampio margine sui conservatori.
- Al Giro d'Italia una ispezione dei Nas, i Nuclei antisofisticazioni, dei Carabinieri porta alla scoperta e al sequestro di una notevole quantità di sostanze dopanti. Si susseguono i ritiri e le squalifiche. Oltre 70 atleti finiscono nel registro degli indagati.

11 giugno
 • Si insedia il nuovo governo presieduto da Silvio Berlusconi: è composto da 23 ministri, 7 viceministri, 53 sottosegretari. Solo due le donne: Letizia Moratti e Stefania Prestigiacomo.

13 giugno
 • Israeliani e palestinesi raggiungono un'intesa per l'adozione di un piano di pace promosso dagli Stati Uniti e basato sull'accettazione da parte di entrambi di un cessate il fuoco immediato. Ma fin dai primi giorni si susseguono le violazioni.

• Il presidente americano Bush è per la prima volta in visita dagli alleati europei, con i quali restano nette le divisioni sul progetto di difesa antimissilistica dello scudo spaziale e sulla firma dei protocolli di Kyoto per la difesa dell'ambiente.

15 giugno
 • A Göteborg, dove è in corso il vertice dei leader dei 15 Paesi dell'Unione europea si scatena la guerriglia urbana; la polizia spara sui manifestanti, 3 feriti gravi.

17 giugno
 • La Roma, dopo 18 anni, vince lo scudetto.

25 giugno
 • Elezioni regionali siciliane: Salvatore Cuffaro, centrodestra, è eletto presidente con il 60% dei voti, contro il 40% di Leoluca Orlando.

• La decisione della Corte d'Appello di Milano, che derubrica in "corruzione semplice" il reato attribuito a Silvio Berlusconi per il Lodo Mondadori, fa sì che il neopresidente del consiglio non possa più essere processato perché il reato risulta ormai caduto in prescrizione.

28 giugno
 • Per iniziativa del premier jugoslavo Zoran Djindjic, che agisce contro il parere della Corte Suprema serba, Slobodan Milosevic viene estradato nel carcere dell'Aia per essere giudicato per genocidio.

29 giugno
 • La Corte d'Appello di Palermo condanna il giudice Corrado Carnevale (ex presidente di Corte di Cassazione) a sei anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa.

• L'Assemblea delle Nazioni Unite approva per acclamazione la rielezione del segretario Kofi Annan

30 giugno
 • Termina l'ottavo processo per la strage di piazza Fontana del dicembre del 1969. Sono condannati all'ergastolo i neofascisti Delfo Zorzi (processato in contumacia, da anni residente a Tokyo con cittadinanza giapponese), Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni.



Primo luglio

• La Fiat, con l'azienda pubblica francese Electricité de France (Edf), lancia un'offerta pubblica di acquisto per l'acquisizione di Montedison. Per condurre l'operazione viene costituita una apposita società: Italergergia, che il 22 agosto, alla chiusura dell'Opa deterrà il 96,6% di Montedison. Nei mesi precedenti, il governo era intervenuto per impedire la scalata della holding italiana da parte della straniera Edf.

3 luglio
 • Il contratto dei metalmeccanici viene firmato da Cisl e Uil, ma non dalla Cgil che ritiene non tutelato il potere di acquisto dei salari.

4 luglio
 • Il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti ritira il decreto attuativo della riforma dei cicli scolastici.

11 luglio
 • Il ministro dell'economia Giulio Tremonti in un'intervista televisiva denuncia l'esistenza di un buco nei conti pubblici di 62 mila miliardi. La dichiarazione suscita la reazione dei ministri economici dei governi di centrosinistra e dell'Unione Europea. Tremonti interverrà per ridimensionare l'entità del buco e rassicurare sul pieno controllo della situazione.

13 luglio
 • Le Olimpiadi del 2008 sono assegnate a Pechino. La scelta è criticata per le violazioni dei diritti umani in Cina.

19 luglio
 • Dopo una lunga fase di preparazione, nel corso della quale la tensione intorno all'evento è cresciuta notevolmente, si apre a Genova il G8, il vertice delle 7 nazioni più industrializzate, allargato alla Russia e all'Unione Europea. Per proteggere le delegazioni è stato predisposto un apparato di sicurezza imponente che ha di fatto blindato il centro storico della città. Associazioni di volontariato di varia estrazione si sono organizzate, per dare visibilità alle posizioni antiglobalizzazione, nel Genoa Social Forum. Un primo corteo al quale partecipano 50.000 manifestanti si svolge senza incidenti. Il 20 luglio, si assiste all'esplosione della violenza. In vari punti della città, le frange estreme del movimento anti-global, gli anarco-insurrezionalisti cosiddetti Black-bloc, scatenano la guerriglia urbana. Gli scontri tra polizia e manifestanti sono violentissimi. Intorno alle 18 un giovane contestatore, Carlo Giuliani, viene ucciso da un carabiniere mentre partecipa all'aggressione a una camionetta rimasta isolata. Gli scontri proseguono il 21: si contano 700 feriti, le persone fermate o arrestate sono 250; Genova è devastata, si stimano danni per 30 miliardi. Nella notte tra il 21 e il 22, le forze dell'ordine fanno irruzione nella scuola Diaz, una delle sedi assegnate al Genoa Social Forum; 50 giovani sono ricoverati per le percosse



20 luglio, Genova. Carlo Giuliani ucciso da un carabiniere



19 agosto, Schumacher vince il titolo piloti nella Formula 1

subite, altrettanti sono i fermati. Il portavoce del Csf, Vittorio Agnoletto, denuncia il fatto come una repressione di stampo cileno.

22 luglio
 • Muore Indro Montanelli.

28 luglio
 • Pirelli e Benetton acquisiscono il controllo di Olivetti e Telecom.



8 agosto

• La Bayer ritira dal commercio il Lipobay un farmaco anticolsterolo molto diffuso, che può essere causa di morte. Le autorità sanitarie europee erano a conoscenza da tempo dei rischi legati all'assunzione del farmaco.

9 agosto
 • A Gerusalemme, un kamikaze palestinese si fa esplodere in un fast food: 17 morti, un centinaio i feriti. L'attentato rivendicato da Hamas è condannato da Arafat, che tuttavia viene indicato da Israele come responsabile della prosecuzione della violenza. Scatta la rappresaglia: reparti dell'esercito israeliano occupano la sede di rappresentanza dell'Olp a Gerusalemme est. Il 12 agosto un altro kamikaze della Jihad si fa esplodere in un bar di Haifa causando una quindicina di feriti. A Hebron nel corso di una sparatoria muore una bimba palestinese. In questo clima, i tentativi del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres di riaprire il dialogo con Arafat si scontrano con la violenta opposizione dei falchi del governo Sharon.

19 agosto
 • La Ferrari, vincendo il Gran premio d'Ungheria, si aggiudica il titolo costruttori del campionato di Formula 1, Schumacher quello piloti.

24 agosto
 • Un contingente militare italiano viene schierato nei Balcani, opererà nel quadro della missione Nato destinata a disarmare i guerriglieri kosovari dell'Uck e a por fine al conflitto da mesi in corso in Macedonia.

25 agosto
 • A Gaza, una caserma israeliana situata nei territori occupati è presa d'assalto: muoiono 3 militari israeliani e 2 palestinesi. Il 26 agosto aerei israeliani bombardano la striscia di Gaza. Il giorno seguente Abu Ali Mustafa, uno dei fondatori dell'Olp viene ucciso nell'esplosione di due razzi lanciati da elicotteri israeliani contro il suo ufficio a Ramallah. Il 28 agosto, carri armati israeliani entrano a Betlemme, città amministrata dall'Autorità Nazionale Palestinese.

31 agosto
 • Si apre la conferenza di Durban contro il razzismo, il segretario dell'Onu Kofi Annan si spende per la pace in Medio Oriente e condanna alcuni aspetti della politica di Israele nei confronti del popolo palestinese. Il 3 settembre Usa e Israele abbandonano la conferenza in disaccordo con l'andamento dei lavori.



4 settembre

• Dalla fusione tra la Hewlett-Packard e Compag nasce un colosso dell'informatica da 90 miliardi di dollari.

9 settembre
 • Afghanistan, Ahmad Shah Massoud, il leader militare della lotta contro i talibani viene ucciso da due terroristi kamikaze.

11 settembre
 • L'America è sotto attacco terroristico. Quattro aerei di linea sono dirottati e portati a schiantarsi su obiettivi altamente simbolici: due aerei centrano le Torri gemelle di New York, un velivolo si abbatte sul Pentagono, un quarto, probabilmente diretto contro la Casa Bianca, precipita in

2001 I fatti

20 luglio, Carlo Giuliani ucciso a Genova. 28 luglio, Tronchetti compra Telecom. 11 settembre gli Usa sotto attacco



11 settembre, il crollo delle Twin Towers

Pennsylvania. Le Twin Towers crollano, le vittime sono migliaia. Il traffico aereo di tutto il mondo è paralizzato per giorni. Il presidente americano Bush, parlando alla nazione, dichiara lo stato di guerra e assicura che responsabili e fiancheggiatori saranno puniti. La responsabilità degli attentati viene attribuita al gruppo Al Qaida dello sceicco Osama Bin Laden, il cui quartier generale si trova in Afghanistan. Parte una vasta operazione diplomatica degli Usa per creare una coalizione internazionale contro la minaccia del terrorismo.

15 settembre
 • Il Pakistan conferma il proprio sostegno agli Usa e chiede ai talibani afgani la consegna di Bin Laden.

17 settembre
 • Dopo una settimana, riapre la borsa di Wall Street. Registra una perdita del 7%, ma il temuto crollo non si verifica.

21 settembre
 • A Tolosa esplose uno stabilimento petrolchimico: 29 morti, i feriti sono 650.

24 settembre
 • Bin Laden fa pervenire un appello alla televisione satellitare Al Jazeera e lancia la guerra santa contro l'Occidente.

26 settembre
 • Si profila un accordo tra la Nato e la Russia per appoggiare l'azione contro il terrorismo degli Stati Uniti.

• Silvio Berlusconi in visita a Berlino dichiara: «L'Occidente è superiore all'Islam». La Lega Araba chiede scuse formali mentre l'Unione Europea prende le distanze. Il 28 settembre Berlusconi tornerà su queste affermazioni sostenendo di essere stato frainteso.

28 settembre
 • Il Senato approva definitivamente le nuove norme sul diritto societario, che prevede per il reato di falso in bilancio una riduzione delle pene e degli anni necessari per la prescrizione, mentre per le cooperative l'abolizione di privilegi fiscali.



3 ottobre

• Il Senato approva definitivamente la nuova legge sulle rogatorie internazionali, lo scambio di informazioni e documentazione tra magistrati di paesi diversi. Il centrosinistra accusa il governo Berlusconi di avere reso più complesse le norme e di averle complicate con tortuosi cavilli procedurali.

5 ottobre
 • Si diffonde negli Usa, in seguito alla morte di un giornalista colpito da carbonchio, il timore di iniziative terroristiche con l'uso di sostanze batteriologiche. Il 15 ottobre spore del bacillo dell'antrace saranno ritrovate in alcune lettere indirizzate a esponenti del Senato americano: 33 persone risulteranno contaminate.

7 ottobre
 • Con il lancio di missili Cruise e l'avvio dei bombardamenti sui punti strategici ha inizio l'attacco americano all'Afghanistan. Principali obiettivi sono le basi di Al Qaida. Le operazioni di terra sono affidate ai combattenti delle varie formazioni ostili al regime di Kabul, in particolare all'Alleanza del Nord.

• Bin Laden, attraverso l'emittente del Qatar, Al Jazira, definisce gli attacchi aerei dell'11 settembre "espressione della collera di Dio" e invita il popolo musulmano alla sollevazione.

8 ottobre
 • Grave incidente all'aeroporto di Linate: si scontrano due aerei, muoiono 118 passeggeri.

9 ottobre
 • Mentre si intensificano i bombardamenti sull'Afghanistan, in Pakistan gli integralisti islamici organizzano mani-

festazioni di protesta contro il sostegno garantito dal governo di Islamabad agli Usa. Si contano più di 200 morti.

17 ottobre
 • Il ministro del turismo israeliano, Rehavam Zeevi rimane ucciso in un attentato rivendicato dal Fronte per la liberazione della Palestina.

24 ottobre
 • Nel traforo del San Gottardo lo scontro di due tri causa un incendio: 11 morti.

• Israele attacca ancora i territori palestinesi a Ramallah 14 morti. Il Dipartimento di Stato americano esercita pressioni affinché Gerusalemme si ritiri dai territori occupati.



3 novembre

• L'offerta di aiuto militare agli Stati Uniti da parte del governo italiano viene approvata dal presidente Bush. Il 7 novembre una ampia maggioranza parlamentare vota l'intervento delle truppe in Afghanistan (513 favorevoli, 35 contrari).

9 novembre
 • In Afghanistan, l'Alleanza del Nord conquista Mazar-i-Sharif, si profila la sconfitta dei talibani. Il 13 novembre cade Kabul.

16 novembre
 • Mohammed Atef, braccio destro di Bin Laden, rimane ucciso in un bombardamento. • Al congresso dei DS a Pesaro Piero Fassino viene eletto segretario. Due giorni dopo Massimo D'Alema viene eletto presidente dei DS.

19 novembre
 • L'invia del Corriere della Sera in Afghanistan Maria Grazia Cutuli è uccisa con altri tre reporter sulla via per Kabul.

20 novembre
 • L'Alleanza del Nord accetta di partecipare a un vertice a Berlino per la definizione del futuro assetto dell'Afghanistan.

• Le violente dichiarazioni sulla magistratura del sottosegretario alla Giustizia Carlo Taormina, suscitano reazioni negative all'interno della stessa compagine del centrodestra. Il 4 dicembre Taormina sarà costretto a dimettersi.

25 novembre
 • Per il processo Imi-Sir, che lo vede imputato, Cesare Previti ricusa i giudici e revoca la difesa sostenendo che il processo "calpesta la legge e lo stato di diritto". Il procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli dichiara che Previti usa le stesse tecniche di difesa dei terroristi degli anni '70.

26 novembre
 • In Sicilia, nelle elezioni amministrative trionfa il centrodestra: a Palermo il sindaco è Cammarata che vince al primo turno sul candidato dell'Ulivo.



Primo dicembre

• A Gerusalemme un kamikaze si fa esplodere nel centro della città; pochi minuti dopo l'esplosione di un'autobomba investe i soccorritori. A poche ore di distanza ad Haifa un secondo kamikaze si fa esplodere in un autobus: decine di morti e feriti. Il 3 dicembre Israele risponde colpendo il quartier generale di Arafat a Gaza.

5 dicembre
 • Per protestare contro il clima persecutorio nei confronti dell'attività della magistratura, il vertice dell'Associazione Nazionale Magistrati si dimette. Berlusconi annuncia: «Cambierò la giustizia in 6 mesi».

7 dicembre
 • Berlusconi si oppone al mandato di cattura europeo. L'Unione europea minaccia di approvare il provvedimento anche senza l'Italia. Dopo alcuni giorni di trattative e un incontro di Berlusconi con il premier belga Verhofstadt si giungerà a un accordo.

10 dicembre
 • Per fronteggiare la crisi del settore automobilistico, la Fiat annuncia una ristrutturazione radicale. È previsto un aumento di capitale di 2000 miliardi e la chiusura di 18 stabilimenti nel mondo.

13 dicembre
 • Le autorità Usa concedono la trasmissione del video trovato in un campo di Al Qaeda in Afghanistan. Il filmato mostra Bin Laden compiaciuto che discute con i suoi uomini dell'attentato alle torri.

18 dicembre
 • Si aprono gli Stati generali della scuola voluti dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Migliaia di giovani manifestano a Roma contro le riforme.

20 dicembre
 • La grave crisi economica da mesi in corso in Argentina precipita. Il governo è costretto a proclamare lo stato d'assedio per fermare saccheggi di negozi e proteste contro la disoccupazione e i tagli alla spesa pubblica. Il Fondo Monetario Internazionale annuncia il rifiuto di concedere altri prestiti al paese latinoamericano. Il presidente della Rúa si dimette. Negli scontri di piazza muoiono 21 persone.

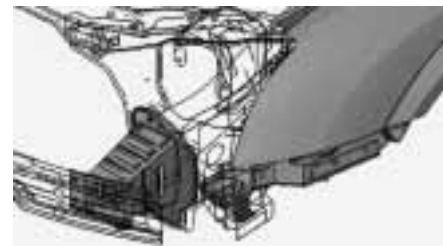
auto-flash

SISTEMI DI SICUREZZA OPEL 1
Airbag a tendina «full size» disponibili anche su Vectra 2002

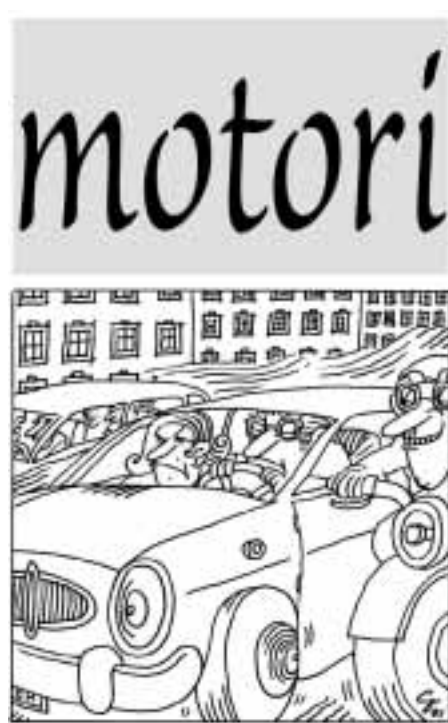


Si allarga l'offerta Opel di airbag a tendina. Già disponibili a richiesta su Corsa, Astra e Zafira, saranno disponibili anche sulla nuova Vectra in arrivo in primavera. Gli airbag a tendina di ultima generazione rappresentano un'ulteriore protezione per gli occupanti dei sedili anteriori e posteriori esterni della vettura. Si gonfiano nell'arco di 25-30 millesimi di secondo lungo i lati dell'abitacolo. In caso di urto laterale, sono pertanto in grado di proteggere la testa degli occupanti.

SISTEMI DI SICUREZZA OPEL 2
Largo uso di «Crash Box» per assorbire più energia d'urto



Innovazione continua nel campo della sicurezza attiva e passiva. In casa Opel, sulla Vectra 2002 si fa un largo uso di «Crash Box». Questi elementi hanno una forma appositamente studiata per permettere un elevato assorbimento di energia. Formando una zona cuscinetto aggiuntiva tra i paraurti e la carrozzeria prevengono costosi danni alle strutture. I Crash Box, essendo direttamente avvitati alla scocca, possono essere sostituiti facilmente e con una spesa ridotta.



FINORA NOTA CON LA SIGLA D1
Si chiamerà Phaëton la berlina di lusso della Volkswagen



Phaëton. È il nome che in Volkswagen hanno stabilito per la berlina di segmento superiore, finora nota con la sigla di progetto D1, che debutterà al prossimo Salone di Ginevra e con cui la Casa di Wolfsburg ritorna alle luxury car. In greco significa «colui che risplende», ma per la mitologia Phaëton è Fetonte, il figlio ribelle (e punito) del dio Sole. In realtà, il termine designava un'agile e signorile carrozza a 4 ruote trainata da un solo cavallo e più tardi un tipo di veicolo a motore rapido e leggero.

AL MONDIALE JUNIOR RALLY 2002
La Suzuki sponsor di 3 team con vetture su base Ignis



La Suzuki Motor Corporation nel 2002 sponsorizzerà 3 squadre private (Team Suzuki Ignis) di Giappone, Finlandia e Germania, che correranno nel mondiale Junior Rally della FIA. Il sostegno prevede la fornitura di una vettura di base Ignis per ogni squadra, l'assistenza tecnica e il supporto operativo. Suzuki Motor si propone, con questa nuova attività, di approfondire l'impegno nella ricerca tecnica e di sviluppare la produzione di serie sfruttando l'esperienza nel campo rallyistico.

«Km zero» e sconti, si cambia rotta

Mercato a gonfie vele, ma falsato. Citroen Italia dice no e rivede i listini

Rossella Dallò

Ma torniamo al mercato del «nuovo». Non c'è dubbio che la tenuta della domanda è stata largamente favorita dalle innumerevoli e appetibili iniziative promozionali messe in atto dalle Case e soprattutto dai concessionari. In particolare, è comunemente noto il fenomeno delle vetture «chilometri zero», una vera e propria esplosione di immatricolazioni dirette di auto in stock (ufficialmente si parla di 170mila unità) che poi vengono subito rivendute con sconti straordinari, del 20-25% e anche più.

MILANO Ultimo giorno dell'anno. Inevitabili i consuntivi. Senza timori di essere smentiti, possiamo dire che il 2001 per il mondo delle quattro ruote (e delle due ruote, che chiude in calo sensibile) è stato un anno piuttosto travagliato. Ne sanno qualcosa i tanti super manager che hanno pagato (ne abbiamo parlato la scorsa settimana, ndr) per scelte strategiche sbagliate, per contrazioni nelle vendite o nei margini di profitto, per avere scelto fornitori poco affidabili o non averne verificato la qualità dei prodotti.

Eppure, lo scenario mondiale che si prefigura, e di cui si avranno le cifre definitive entro il 10 gennaio, parla di nuovi record in quasi tutti i principali mercati. È possibile che i recenti avvenimenti in Argentina, di cui si temono ripercussioni economiche anche nei Paesi confinanti dell'America Latina, possano far rivedere al ribasso le stime dei Costruttori per quell'area, ma non tanto sui bilanci 2001 quanto su quelli del prossimo anno. In compenso, il Nord America e l'Europa (sui livelli del 2000) continuano, nel loro insieme, a «tirare» e i nuovi mercati orientali quali l'India e la Cina incominciano a dare frutti di una certa consistenza.

In Italia, a dispetto di tutti gli allarmi dei mesi scorsi, le immatricolazioni di auto nuove sfioreranno il record del 2000, ovvero i 2,4 milioni di unità vendute. E il mercato dell'usato è anch'esso in crescita, favorito soprattutto dall'uscita di scena della «super», e ora anche del «benzino», che ha convinto molti automobilisti a sostituire il vecchio modello non catalizzato con un altro più recente. In proposito, l'Unrae, che associa gli importatori e distributori di auto estere, ha rilanciato nell'annuale incontro di fine anno la richiesta al governo di abolire le tasse sul passaggio di proprietà per accelerare il processo di ricambio del parco circolante più vecchio e inquinante.

Non c'è dubbio che per la clientela si tratti di un'ottima opportunità di risparmio a sei zeri. Ben diversa è invece l'analisi che ne traggono i venditori. Se queste azioni hanno avuto positivi effetti sul raggiungimento degli obiettivi commerciali in termini di volumi di vendita, è del tutto evidente che i margini di profitto si sono via via assottigliati. Tanto che, puntuale, al convegno promosso alla rassegna di Bologna dal mensile specializzato InterAutoNews e dalla Federaicpa (l'organizzazione che rappresenta i concessionari) il presidente Vincenzo Malagò non ha usato mezzi termini nel denunciare l'insostenibile situazione. In pratica, ha detto, le Case continuano a trasferire loro costi sui concessionari e questi sono «costretti a forzare il mercato con interventi (km zero, finanziamenti a tasso zero, supersconti ecc) che lo falsano» e strozzano le aziende.

Sarà dunque la fine delle grandi promozioni? Forse no. Ma un modo per mettere d'accordo tutte le parti c'è. Lo ha indicato il neo direttore generale di Citroen Italia, Olivier Francois: già da questo dicembre la filiale della Casa francese integra la maggior parte della promozione direttamente nel listino. In soldoni, significa niente sconti lasciati alla libera trattativa, ma più accessori e servizi compresi nel prezzo e modelli offerte «al prezzo migliore». Come dire, ribassati «di serie». Con buona pace di tutti, della trasparenza e correttezza dei rapporti Casa-rete-cliente.

mondo di gomma



DUNLOP SP WINTER SPORT M2 & M3. Sono le nuove coperture invernali per auto dal carattere sportivo realizzati dalla Dunlop, marchio del Gruppo Goodyear, grazie a una lunga esperienza nelle competizioni. L'Sp Winter Sport M3, omologato per velocità fino a 240 km/h, è caratterizzato da un battistrada a disegno direzionale a V, lamelle angolate a 90° (per una maggiore trazione su fondo innevato) e mescola a base di silice. Offerto in 25 misure, è disponibile anche in versione ribassata per ruote da 17" e 18". Molto migliorata, infine, le doti di aderenza, tenuta e stabilità, specie su neve, degli M2.

Garanzia scritta e tagliandi di controllo per i pneumatici di sostituzione

Ecco un'interessante iniziativa commerciale che «griamo» ai lettori: arriva la prima garanzia scritta anche per i pneumatici di ricambio. La offre la catena di gestisti Tyre Team tt Point (per informazioni, sito internet www.tt-point.com) che consegna a tutti gli acquirenti di gomme nuove di ricambio un libretto di manutenzione e garanzia. La copertura ha la durata di tre anni dalla data di acquisto e riguarda i difetti di fabbricazione. Il libretto dà però diritto a una serie di altri servizi: riparazioni dei pneumatici per danni non derivanti da difetti di fabbricazione pagando solo

montaggio, smontaggio e equilibratura; controlli periodici gratuiti della pressione e dello stato dei pneumatici; assistenza stradale con invio gratuito del carro attrezzi anche se si fora un pneumatico o si resta a secco con la benzina; gonfiaggio con azoto e auto sostitutiva. Nel libretto di manutenzione e garanzia tt Point viene registrata la data di montaggio dei pneumatici, il numero di chilometri percorsi, la marca, il tipo, le dimensioni e la matricola dei pneumatici montati. Sono poi previsti tagliandi per quattro controlli periodici, che comprendono (sempre gratuitamente) il controllo

dell'usura e della pressione, il controllo dell'equilibratura e del battistrada residuo e inoltre l'inversione dei pneumatici. Per i clienti che lo richiedono è previsto anche l'invio di un messaggio SMS sul telefonino che avverte quando sta per scadere il termine per l'esecuzione del tagliando. Sempre per gli utenti interessati, il libretto prevede ulteriori tagliandi per i controlli dei freni e delle sospensioni, operazioni che vengono normalmente eseguite presso tutti i gestisti associati alla catena Tyre Team tt Point. Per Lucio Bartiromo, presidente di Tyre Team, la garanzia scritta anche per i pneumatici di ricambio è «un atto di correttezza, doveroso, specie nei confronti del cliente».

Test drive Con il due litri common rail da 116 CV la sport utility giapponese è destinata a soppiantare le versioni benzina. Unico problema: i tempi di attesa

Toyota Rav4 D-4D, praticamente... perfetta

Lodovico Basalli

Bologna Una fila, lunga, interminabile. È quella che dovete fare davanti ai concessionari Toyota solo per sedervi a firmare un contratto di acquisto del Rav4. Abbiamo esagerato. Ma l'esagerazione non nasconde quella che è una situazione comunque drammatica ma al contempo piacevole per la Casa nipponica. Sono infatti tanti gli ordini da tutto il mondo che la catena di montaggio non riesce a far fronte alle esigenze. L'arrivo della versione 2 litri turbodiesel non ha fatto altro che peggiorare la situazione, ovvero i tempi di attesa. Che sono ormai oltre i 180 giorni abbondanti. La Toyota Italia, però, drammatizza e precisa: «In compenso ci ha guadagnato la 2 litri a benzina, la cui produzione è stata incrementata. Quando un potenziale acquirente sente i tempi di attesa della D-4D, opta subito per il 4 cilindri a benzina da 150 cavalli». Insomma, conti alla mano, ora il benzina costituisce il 75% delle vendite e la turbodiesel, forzatamente, il 25%. Forzatamente perché, appena si provvederà a incrementare la produzione anche di quest'ultima, i dati cambieranno.



praticamente perfetta. L'elasticità del propulsore, la piacevolezza dello stesso, sono evidenziate da una coppia motrice di 25,1 kgm da 1800 a 3000 giri/min. Questa unità può spingere la Rav oltre i 170 km/h, ove possibile, con una accelerazione da 0 a 100 km/h in 12 secondi. Sono dati interessanti per un mezzo di questo tipo, ma che non sono sufficienti a decantare le doti. Un mezzo che non vuole essere, dichiaratamente, un fuoristrada «cattivo» ma quasi una norma-

la station wagon che, in caso di necessità, non si spaventa sui terreni più impervi. Non ci sono infatti le ridotte (come sulla versione a benzina), ma nella maggior parte dei casi il bloccaggio del differenziale centrale e di quello posteriore è più che sufficiente. Anche perché, diciamo chiaro, solo una bassissima percentuale di chi si mette alla guida di un fuoristrada (di quelli duri e puri e la Rav4 appunto non lo è) ne sfrutta appieno tutte le possibilità.

Il grosso vantaggio di questa Toyota, sempre a differenza dei cugini duri e puri, è proprio quello di poter soddisfare ogni esigenza: viaggi comodi e veloci in autostrada (anche con tutti e 5 i passeggeri a bordo), massima sicurezza su strade sterrate o innevate. La confidenza con la Rav è immediata. Perché, come dicevamo, la guida è gradevole, la tenuta sicura, il cambio a 5 rapporti piacevolissimo, sia per la manovrabilità, sia per la scelta dei rapporti.

I progettisti nipponici hanno pensato anche al portafoglio dei loro clienti. Se il prezzo è di 52.292.000 su strada per la versione a 5 porte Sol (volendo c'è anche a 3 porte), ovvero 2 milioni più del benzina, il consumo è infatti da utilitaria. I 13,5 km/litro promessi come valore medio sono assolutamente reali. Se considerate che la capacità del serbatoio è di 57 litri, l'autonomia è dunque notevole. Così come la capacità di carico, che va da 410 a 1000 litri (tra l'altro il sedile posteriore avanza o arretra in senso longitudinale). Di serie c'è tutto quello che serve in un'auto del terzo millennio. Stipese solo che il climatizzatore sia manuale e che non siano disponibili nemmeno in opzione gli airbag laterali. Piccole peccie, considerato che tutto il resto è su livelli ottimi, compresi la finitura e il design di plancia e strumentazione, dall'aspetto quasi sportivo.

l'auto che verrà



Arriva in luglio la Mini Cooper S una «piccola bomba» firmata Bmw

È uno dei grandi miti della storia dell'automobile e si accinge a fare il suo ritorno in grande stile, la prossima estate (luglio) sotto le insegne del Gruppo Bmw. Ovviamente si tratta della Mini, e in particolare di quella Cooper S che ha fatto fremere di desiderio più di una generazione a cavallo degli anni Sessanta e Settanta. Con la stessa vocazione di piccola supersportiva torna ad arricchire, in alto, le «sorelline» Mini One e Mini Cooper commercializzate da qualche mese, da cui si distingue esteriormente per la presa d'aria sul cofano e lo spoiler posteriore, nonché per i cerchi in lega da 16" (a scelta bianchi o argento) e per il doppio terminale di scarico cromato posto centralmente sotto il paraurti (in tinta carrozzeria come quello anteriore). Il look ancora più «bombato» e aggressivo si addice alla Cooper S che, mossa

da un 1600 quattro cilindri turbocompresso e con intercooler, potrebbe dare del filo da torcere a più di una supercar di rango. Con una potenza di 163 CV e una coppia di 210 Nm, che ne garantisce una notevole elasticità, questo piccolo «bolide» può raggiungere i 218 km/h di velocità massima e i 100 orari, con partenza da fermo, in soli 7,4 secondi. A dare ancora più brio a questa 4 posti provvede il cambio manuale a sei marce, assai pronto e preciso nelle risposte. Sicuramente il suo impiego ideale è sui percorsi più tortuosi grazie anche a un ricco equipaggiamento di sicurezza: 4 freni a disco con Abs, controllo della trazione ASC+T, pneumatici runflat (quelli che permettono di viaggiare per decine di chilometri senza sgonfiarsi) con spia di foratura, e volendo si può aggiungere il controllo dinamico della stabilità DSC.



La Mercedes F400 Carving «raddrizza» le curve regolando il camber delle ruote

Come per la Mini Cooper S, anche la DaimlerChrysler ha scelto la ribalta del Salone di Tokyo (e successivamente il Motor Show di Bologna) per svelare al mondo la Mercedes F400 Carving. I giapponesi, infatti, sono notoriamente dei grandi estimatori di vetture sportive «made in Europa». E, ovviamente, ne sono rimasti entusiasti. Che la Carving, del resto, sia una supercar di grande fascino si evince anche solo dando un'occhiata alla foto qui sopra. Di questa vettura sperimentale, che purtroppo sembra destinata a restare a livello di «auto laboratorio», balza subito all'occhio la forma della carrozzeria un po' retrò e molto hi-tech, ma soprattutto la posizione singolare delle ruote. Punto di maggior innovazione è infatti il loro camber: uno speciale sistema grazie al quale l'angolo di campanatura delle ruote esterne rispetto alla curva viene aumentato automaticamente

fino a 20°, a seconda delle situazioni di marcia. Abbinato a pneumatici di nuova concezione per profilo e mescola (presentano una superficie di rotolamento asimmetrica, con la parte interna leggermente arrotondata per aumentare l'impronta a terra e quindi l'aderenza al suolo affrontando una curva), questo sistema di regolazione attiva permette di contrastare le forze di accelerazione laterale con maggiore energia, addirittura il 30% in più rispetto a vetture tradizionali con regolazione fissa della campanatura e pneumatici di serie. Proprio per questo, in caso di pericolo di sbandamento, il sistema interviene a intensificare l'azione del dispositivo elettronico per il controllo della stabilità (ESP) e nelle frenate di emergenza la campanatura delle quattro ruote si regola in pochissimi secondi riducendo lo spazio di frenata: ben 5 metri da 100 km/h a zero.



IL CALCIO SUI MACCHERONI / SPECIALE Lettera raccomandata all'anno che viene

2002, la partita del cuore e della trippa

Marcello Dell'Upim

Carissimo Calcio italiano, il 2001 secondo il calendario cinese è stato l'anno dello struzzo e tu hai rispettato le previsioni, lanciando l'allarme sui milioni di card fasulle per papparsi a sbafo le partite in pay tv solo quando hai visto che ti mancavano in cassa milleseicento miliardi. Questo ci fa ben sperare. Ma il 2002 è l'anno della quaglia, saprai mantenere le promesse e fare il salto di qualità? Ti sei impegnato, lo so, però non è il momento di porsi dei limiti. Leggi qua.

IL MARMO DI CARRARO. Con l'elezione a presidente della Federazione del presidente della Lega che in passato è stato presidente della Federazione (e domani vedremo dove può servire per tener fermo il coperchio del pentolone), hai lanciato un bel segnale quagliesco. Franco Carraro ha subito annunciato che chiederà a Trapattoni di far imparare

a memoria l'inno di Mameli agli azzurri (ganzo!), ora però vogliamo pure Nizzola, Matarrese e il crocefisso negli spogliatoi. Starebbe bene anche nei centri scommesse che apriranno negli stadi e soprattutto dietro le panchine, così Cosmi non bestemmerà più e Mazzone potrà staccarlo e usarlo come clava quando correrà verso la curva dell'Atalanta. Nel caso, senti la Letizia Moratti, che in queste cose ne sa una in più di Muccioli junior.

OCCHIO AI BOTTI. A gennaio, molti dirigenti tentano di far colpo sui tifosi e si affidano ai botti di mercato. Li raccattano ovunque e corrono seri rischi, perché non esplodono mai. Passi per la Juve che, siccome ha speso pochissimo d'estate ed è quotata in Borsa, non può far follie e acquisterà soltanto Muzzi, Mutu, Doni, Baiocco e un paio di Esnai-der, ma il Milan ha davvero bisogno di Vryzas, la Lazio di Rebrov e la Roma di Dellas o Vieira? Sì, ovviamente. Per il 2002 l'opti-

um sarebbe una bella riunione di Lega con Galliani che propone il tetto salariale e il giorno dopo un'asta al rialzo fra i grandi club per Fabio Cannavaro. Che dici, vanno bene ottanta miliardi e un ingaggio annuale di nove? Carissimo Calcio, ricordati anche di lamentarti dei soldi che vengono versati alle squadre di serie C (essere poveri non è più di moda, vadano a giocare in Albania se hanno voglia) e dai ascolto ad alcuni selezionati procuratori, che non hanno mai battuto un calcio d'angolo ma sanno battere benissimo i marciapiedi del mercato strombazzando ogni anno un nuovo fenomeno. L'ultimo è Andrea D'Alessandro, ha vent'anni e gioca nel River Plate: ogni titolone a nove colonne che si becca sui giornali, la quotazione sale di venti miliardi. Sai cosa ci vorrebbe per chiudere il cerchio? Un severo monito di Franco "Marmo" Carraro: "Così non si può più andare avanti". E l'esempio che conta: lo stesso giorno, Rocco Siffredi firmerà una mozione contro i film porno e il ministro Gasparri

un decreto contro i cafoni.

HASTA VELASCO SIEMPRE. Purtroppo molti anziani sono ancora costretti ad emigrare in paesi lontani per arrotondare la pensione (è il caso di Cesare Maldini, in viaggio su un piroscalo alla volta del Paraguay), comunque i provvedimenti del governo per l'emersione del lavoro nero stanno dando buoni frutti. Julio Velasco, fino a giugno sarà sottocappato all'Inter come "Coordinatore Agonistico", un impiego mal pagato e degradante a mezzo fra il "Muscular Moral Persuasion Technician" e il "Free Frou Frou Flanel-ling", ma poi tornerà al volley per allenare la nazionale ceca. Carissimo Calcio, nel 2002 dovrai occuparti di tanti altri casi difficili, però basta che risolvi la situazione all'Inter e il più è fatto. L'anno scorso aveva ventotto giocatori in rosa, per questo campionato sono partiti in ventinove e quasi la metà di loro non fa neppure il part-time, bigliellona alla Pinetina e sai, senza un lavoro stabile si possono fare incontri con gente strana, tipo quel Jefferson Merlin Slack che Massimo Moratti ha messo lì come "Cons. Inter-Active": sul Panini c'è scritto così. Nessuno ce l'ha con gli emarginati, ma 'sto Jefferson come si guadagna da vivere? Ora ti lascio. Auguri e fai il bravo (non offenderti: è solo un modo di dire).



Miseria

Massimo Filippini

Dodici mesi in altalena tra perle e nefandezze, tra record e furbizie. Comunque, dodici mesi di sport. Giocato, parlato, lottato e "rubato". C'è un po' di tutto in questo 2001 che se ne va. Dai ritiri eccellenti di Serghei Bubka, lo zar del salto con l'asta, e di Michael Johnson, dominatore dei 200 e 400 metri, agli addii dolorosi a Tiberio Mitri, campione sfortunato della boxe anni '50, e a Peppino Prisco, bandiera (lui sì) ma anche anima e spirito dell'Inter. Un anno di sorrisi e pianti, gioie e delusioni tutte dipinte in faccia.

FACCE VINCENTI Gli occhi gelidi e vincenti di Lance Armstrong ancora una volta si portano a casa il Tour de France senza soffrire. La smorfia di Michael Schumacher proiettato su Fangio. La faccia da schiaffi di Valentino Rossi (Schumacher su due ruote) che conquista il titolo mondiale delle 500 con l'irriverenza del monello e la classe del campione. Le facce esauste di Rosolino e Boggiatto, i pescioloni azzurri che nuotano nell'oro (mondiale).

FACCE NERE Anzi, dipinte di nero. Come quelle dei giocatori del Treviso che si sono disegnati una seconda pelle per solidarietà con un collega e per ridicolizzare gli ultrà della vergogna. Gli stessi che un mese prima avevano lanciato un motorino dal terzo anello di S. Siro, così per vedere l'effetto che fa. Ma dal calcio arrivano, per fortuna, anche altre immagini. La faccia da bambino di Ronaldo che ritrova, dopo tanto tempo, il giocattolo più bello: il gol. La faccia di Totti, l'ex pupo de Roma, che porta via lo scudetto alla Lazio e fa sognare Trapattoni che scommette su un mondiale tinto d'azzurro.

FACCE PULITE Un giorno in gloria e presto dimenticate. O meglio sottovalutate: la nazionale femminile di pallanuoto, medaglia d'oro ai mondiali (e argento agli europei), s'accorge solo molto più tardi che un trionfo dei colleghi maschi (che non c'è stato) sarebbe stato pagato molto di più. Ma perché? È la legge dello sport, bambole. E così anche i successi di Valentina Vezzali (la "cannibale" del fioretto), di Isolde Kostner (sua la coppa di discesa) e Karen Putzer (due medaglie ai mondiali di sci), di Josefa Idem (la regina della canoa).

FACCE DA REGINA Fiona May chiude l'anno meno atleta e un po' più donna. Aspetta un bambino e lo annuncia tra le lacrime proprio come quando, felice, guarda la bandiera italiana dal gradino più alto del podio. Dopo il titolo mondiale vinto, dopo l'ennesimo salto finito in medaglia, dopo tutto ancora un balzo verso il futuro. Ma non solo il suo...

FACCE DA PASSAPORTO Faccie da passaporto. Falso. O da doping. Vero. Colpevoli eccellenti che recitano la parte delle vittime. Alla fine il giudizio è sospeso: la pena si confonde nel perdono e l'anno passa non senza lasciare traccia di nandrolone. Il calcio aspetta il prossimo: sotto a chi tocca.

FACCE STUPITE Durante il blitz dei Nas negli alberghi di Sanremo mentre i carabinieri portano via medicinali e siringhe, veleno allo stato puro. Il Giro d'Italia si blocca un giorno ma il doping della

bicicletta chissà... E non sono ancora più attoniti gli sguardi dei ciclisti azzurri, pronti a vincere (dopo 10 anni) un titolo mondiale, sorpresi da qualcuno che rema contro dall'interno proprio sul più bello? **FACCE, ANZI MUSI** Quello di Varenne, il purosangue che più puro non ce n'è, che vince in tutti i continenti senza stanca-

re e stancarsi mai. Trotterà fino a luglio del 2002, poi passerà all'attività di riproduzione. Comunque un anno impegnativo.

FACCE DA DURI La rabbia con cui Mazzone affronta da solo la curva dei tifosi dell'Atalanta vale 5 giornate (per il giudice sportivo) ma anche un pieno di simpatia (per il resto d'Italia). Auguri Carletto.



e lo chiamano sport

HO FATTO DUE CONTI: VIERI GUADAGNA 580 MILA LIRE AL MINUTO (291,55 EURO)

Folco Portinari

È possibile, mi domando, avere onestamente un'immagine, non dico lieta ma almeno positiva, del 2001? Da troppi decenni mi porto, appiccicata in testa, la lezione e il metodo analitico del *Candide* di Voltaire, quei due personaggi, Candide appunto e Pangloss, che si avventurano in un giro del mondo per trovare un senso buono alla vita, per verificare se è vera la teoria di Leibniz, che noi viviamo nel migliore dei mondi possibili. Voltaire viveva e scriveva nel Settecento, dove regnavano le monarchie assolute ma stava per scoppiare la Rivoluzione francese. Se, dunque, devo magari sommariamente valutare il 2001 che si chiude, vorrei parafrasare Leibniz e Voltaire: noi viviamo nel peggiore dei mondi possibili. Infatti, chi mai avrebbe immaginato che, sotto vario abito e denominazione, dopo cinquantacinque anni i fascisti sarebbero tornati al potere in Italia? E il 2001 è solo l'inizio, vedrete il 2002. Fascisti mediocri che mettono malinconia e tristezza nello squallore della loro diligenza: siamo seri, ma come si fa a paragonare Mussolini con Berlusconi o con Fini, Bottai con Gasparri, Starace con Storace? Meglio l'originale della copia. Criminale ma più onesto. Il 2001 è anche l'anno della guerra, però, le avvisaglie della terza guerra mondiale. Ma guerra per cosa? Per un (nuovo?) assetto mondiale. Quale dovrebbe essere lo si intuisce senza bisogno di spiegazioni. Ne furono maestri gli antichi romani e il fenomeno si chiamò «imperialismo». D'altra parte a cos'altro mirarono, esplicitamente, le due guerre precedenti se non a un nuovo assetto mondo? Nè mi pare decente sentir parlare di terrorismo da parte di coloro che ampiamente lo sperimentarono, come arma strategica, da Guernica e Coventry, da Dresda a Nagasaki.

Mi è parsa opportuna questa premessa, inevitabile anzi, per capire quale sia il clima complessivo dentro il quale poi si devono giudicare gli altri avvenimenti, gli altri «eventi», come si usa dire oggi. Anche i secondari, come lo sport. O il calcio in particolare, in Italia. Se viviamo nel peggiore dei mondi possibili, cioè, non mi pare che lo sport rappresenti un'isola felice. Come sarebbe possibile? Com'è possibile, parlo in astratto, che dove i governanti sono corruttori lo sport non sia corrotto? D'altronde è da qualche anno che parliamo della fine progressiva dello sport, della sua morte, ovviamente rispetto a un modello culturale trapassato e superato. A questo punto sarebbe il caso di evocare un'altra formula: nulla muore tutto si trasforma. Non tiene conto dei sentimenti però è scientificamente più ortodossa. Lo sport, dunque, si è trasformato e con lo sport i suoi consumatori.

Per rendersi conto della mutazione basta pensare a ciò che sta accadendo: le società che una volta si chiamavano Sport et Labor, come la Spal, oggi sono società per azioni, quotate in borsa e quindi soggette a quel sistema, a quelle leggi. Oggi sportivi non sono più coloro che scendono in campo, (come direbbe il Cavaliere) ma coloro che assistono allo spettacolo, non negli stadi bensì in televisione, dove per ore e ore, dando spesso una triste, pessima immagine di sé, alcune tristi figure parlano parlano. Di cosa parlano? Per lo più di denari, poiché questo è il vero, l'attuale oggetto sportivo. Ronaldo, Vieri, Del Piero... personaggi da 30 miliardi all'anno, 2 miliardi e 500 milioni al mese, 83 milioni al giorno, 3 milioni e 470 all'ora, 580 mila lire al minuto. Che in euro, sempre al minuto fa 291,55. Questa certamente la ragione per la quale è ormai una moltitudine quella dei tifosi del Chievo, il vero «fatto» dell'anno. È la vendetta, sterile comunque, di chi guadagna in un mese quanto guadagna Vieri in tre minuti.

Parlando parlando parlando... Un argomento d'attualità attiene agli arbitraggi (analogo agli arbitrati). Disquisizioni che non finiscono mai e che tendono a confidare alle macchine, generalmente televisive, validità metafisiche, dirci e darci la verità. Mentre nessuno ricorda mai che gli arbitri non sono altro che una campionatura degli uomini. E, come tra gli uomini, ci sono i corrotti e gli imbecilli, lì sotto gli occhi di tutti. Lamentarsi? Ma se i corrotti e gli imbecilli li mandiamo in Parlamento a rappresentarci. E dopo gli arbitri il tema dell'anno è stata la droga, l'espandersi, l'inarrestabile dilatazione del fenomeno che ormai coinvolge un po' tutti gli sport, compresi i più insospettabili, almeno fino a ieri. Non si tratta solo del caso del recidivo Pantani o di Frigo, di Davids o di Longo. Si tratta piuttosto di una implicita e verosimile complicità di chi sfrutta la resistenza degli atleti oltre i limiti del buon senso oltre che dalla fisiologia. Che però non sono mai puniti, o punibili. Chi sono? Indovinatelo voi.

In questo mondo, che è il peggiore dei mondi possibili, si direbbe che le macchine siano migliori degli uomini. Almeno a giudicare dalla Ferrari, stravittriosa in Formula Uno. Un'automobile tutta italiana condotta da un tedesco, qualcosa da assimilare all'euro. Così come un pilota italiano, Valentino Rossi anticipa su una motocicletta giapponese una fantaeconomica moneta unica universale. Da lì sono venute le poche soddisfazioni sportive italiane. Per godere bisogna ricorrere allo slittino, in crisi atletica, ciclismo, sci. A proposito del quale, il *Corriere della sera* di ieri dava notizia della discesa libera di coppa del mondo da Bormio e dello slalom di Lienz in 30 (trenta) parole. Un sintomo che è quasi l'avvenimento dell'anno.

flash dal mondo

INGHILTERRA

Il Manchester vince nel postcipo Fulham battuto 3-2 grazie a Giggs

Nel postcipo della 20ª giornata della Premier League una doppietta di Ryan Giggs (nella foto) ha regalato il successo al Manchester United (2-3) sul campo del Fulham. Per i «red devils» è andato a segno anche Van Nistelrooy. Ora la classifica vede al comando la coppia formata da Arsenal e Newcastle con 39 punti seguita dal Leeds 38, Liverpool 37 (ma con una partita in meno), Manchester 36 e Chelsea 33.



GERMANIA

Il Bayern Monaco apre all'Asia Rummenigge: un mercato enorme

Il vicepresidente del Bayern Monaco (club campione d'Europa e del mondo), Karl-Heinz Rummenigge, ha dichiarato che la società bavarese ha un piano per diffondere il proprio marchio sul mercato asiatico. «L'Asia ha un potenziale enorme - ha detto l'ex attaccante dell'Inter - ed il Bayern è la cosa di Monaco più conosciuta all'estero. Forse solo l'Oktobertag è popolare quanto noi. Per questo allargheremo il nostro merchandising e apriremo lì i nostri negozi per tifosi».

RUSSIA

È Izmailov il calciatore dell'anno Ha 19 anni e gioca nel Lokomotiv

A 19 anni, centrocampista del Lokomotiv Mosca e «calciatore dell'anno» russo. È il bilancio di fine 2001 di Marat Izmailov, nominato ieri a Mosca miglior giocatore russo da una giuria formata da giornalisti e allenatori. Izmailov ha superato in classifica calciatori del calibro di Yegor Titov (capitano dello Spartak Mosca) e del portiere Ruslan Nigmatullin in procinto di passare al Verona. Izmailov sarà sicuramente tra i punti di forza della nazionale russa ai mondiali di Corea e Giappone del prossimo anno.

BRASILE

Per il ct Scolari Francia, Italia e Argentina le nazionali più forti

Per il ct della nazionale brasiliana di calcio, Luis Felipe Scolari, le nazionali di Argentina, Francia e Italia sono attualmente «le tre migliori al mondo». Il tecnico della compagine verdeoro, intervistato dal quotidiano «O Globo», giudica «possibile» un ritorno alla difesa a tre ma la decisione «dipenderà dalle caratteristiche dei giocatori convocati». Scolari non ha ancora deciso se convocare Ronaldo in vista dei Mondiali di Corea e Giappone, spiegando di voler «essere sicuro del fatto che il centravanti possa rendere al meglio».



l'altra metà del calcio

PALMEIRAS Fondato nel 1924 a San Paolo e all'inizio non c'era traccia di giocatori brasiliani

Francesco Caremani

Brasile e calcio sono due sinonimi, più che due parole due stati della stessa anima, due afflitti dello stesso respiro, due modi per dire football, la sintesi di una storia centenaria fatta di gol, vittorie e tanta fantasia, quella fantasia che nasce dalla povertà, che nasce dal desiderio di elevarsi nello spirito e nella materia, per essere qualcuno nel Paese dei tanti nessuno. Quella fantasia che nasce e muore negli sguardi tristi dei grandi campioni brasiliani, mai dimentichi delle umili origini. Ci sono posti, situazioni, frasi che ti segnano per sempre, puoi andare avanti, puoi emergere, puoi diventare migliore, ma non potrai mai dimenticare. Esiste un legame tra il Brasile e i suoi grandi campioni, basti pensare a Senna e Garrincha, che non si trova in alcuna parte del mondo. Negli occhi di un brasiliano c'è tutta la sua vita, molta delle quale fatta di calcio. Se San Paolo, vista da Rio de Janeiro, è l'altra metà del calcio brasiliano, il Palmeiras è sicuramente una delle metà del calcio paulista, in un Paese in cui i tornei cittadini e stracciatini hanno più importanza del campionato nazionale. Il Palmeiras, anzi il Palestra Italia nasce il 26 agosto 1914, dopo che le due leghe (visti) di San Paolo, la «Liga Paulista» e la «Associação Paulista Esportes Amadores», avevano rispettivamente ospitato in tournee il Torino e la Pro Vercelli, scatenando soprattutto l'entusiasmo dei tanti emigranti italiani che decisero di fondare un proprio club. Agli inizi, infatti, la squadra era composta interamente da italiani: maglia verde, striscia bianca orizzontale e un enorme scudetto che riproduceva la croce dei Savoia, come quello che usava la Nazionale italiana. Il giocatore di maggior spicco di quell'epoca da pionieri era senza ombra di dubbio Spartaco Gambini Bianco che di lì a poco vestirà anche la maglia della Seleção brasiliana... un oriundo all'incontrario. Nel giro di qualche anno il Palestra Italia diventa una delle formazioni più forti di San Paolo, sino a diventare una grande del Brasile. Nel 1942, però, i rapporti con l'Italia fascista non sono dei migliori, i tifosi sono numerosi e non solo italiani, così sotto le pressioni del Governo brasiliano che spinge per una «nazionalizzazione» del club il Palestra Italia diventa Sociedade Esportiva Palmeiras, dalle palme che circondavano la sede del «Parque Antartica», al secolo Palmeiras. Una decisione forzata dagli eventi e dalla guerra che infiammava l'Europa, tanto che il nome fu cambiato proprio alla vigilia della finale del titolo paulista tra Palestra Italia e San Paolo. Vinse il Palmeiras e il messaggio era chiaro: una squadra italiana non poteva più iscriversi il proprio nome nell'albo del campionato. Nel dopoguerra l'Idolo dei tifosi del «Verdão» è Humberto Tozzi insieme a Djalma Santos e a un giovane centravanti chiamato Mazola, meglio conosciuto come José Altafini. Djalma Santos è uno dei tanti giocatori brasiliani che hanno fatto la storia della Seleção e del calcio mondiale, un'istituzione del Palmeiras che si consacra al mondo grazie alla Coppa Rimet. Con Nilton Santos (del Botafogo di Rio de Janeiro) ha formato una leggendaria coppia di terzini, messi in mostra già al Mondiale del '54. Nel 1958 Djalma Santos è uno dei migliori nella vittoriosa finale contro la Svezia, così come sarà uno dei pilastri del Brasile che bissa il successo iridato quattro anni dopo in Cile. Chiuderà con i Mondiali inglesi un'avventura di grande spessore tecnico. Il 9 giugno del 1968, a 39 anni, gioca la sua centesima partita con la maglia verdeoro, Brasile-Uruguay 2-0, alla quale assiste tutta San Paolo per tributare la sua riconoscenza all'eroe di tante battaglie. Un eroe che ancora elegante ed efficace sulla fascia sa quando è il momento di smettere e di lasciare il posto a un certo Carlos Alberto Torres. Tutta un'altra storia quella di Altafini che dal Palmeiras è partito per diventare grande in Italia con Milan, Napoli e Juventus, vincendo prima il Mondiale col Brasile nel '58 e giocando il successivo con la maglia azzurra, mentre i suoi ex compagni facevano il bis. Nato a Piracicaba il 24 luglio 1938, da una famiglia povera, si ferma alla quarta elementare, va a



Il «futebol» nato nella Palestra italiana

Il club di Djalma Santos, Altafini e del glaciale Julinho, il «Buster Keaton del gol»



Julinho, uno scudetto con la Fiorentina e in alto Altafini all'esordio col Milan

lavorare per dare una mano ai suoi e cresce a forza di riso e fagioli. Più tardi s'iscrive a una scuola professionale, diventa meccanico, studia e lavora, ma il calcio lo chiama a gran voce tra le proprie «spire». Nel 1954 vince con l'Atletico Paracibano il torneo in onore del quarto centenario di San Paolo e il Bangue cerca di ingaggiarlo, il padre pone il veto, ma di lì a poco non potrà rifiutare la proposta della squadra d'origine italiana, tra le più forti del Brasile. Claudio Cardoso, tecnico della Prima squadra, lo nota presto e vede una somiglianza con Valentino Mazzola, Mazola in brasiliano... curiosamente ai Mondiali del '58 Altafini comparirà nei tabellini con quel soprannome. Mondiali che giocherà solamente a metà perché il Ct Feola gli preferirà Vavà dopo aver saputo della cessione di José al Milan. In Italia gli verrà affibbiato un altro soprannome, quello di «Conileone», il leone dell'area di rigore (216 gol in 459 partite del campionato italiano), coniglio di fronte alla rudezza dei difensori nostrani. Come in un curioso passaggio di testimone, parte Altafini e arriva Julinho. José vincerà scudetti e la Coppa dei Campioni col Milan, Julinho aveva vinto il campionato con la Fiorentina. Con quello sguardo velato da una sempiterna tristezza, capace di subire i falli più cattivi senza mai protestare, per quel suo comportamento inusuale glaciale per un brasiliano, Julinho Botelho è stato definito il «Buster Keaton del gol». In riva all'Arno ha danzato una sola estate per tornare nella sua San Paolo, sponda Palmeiras, squadra con cui conquisterà nel '59 e nel '63 il titolo paulista. Indosserà ancora la maglia della Nazionale, dovendo fare i conti con la concorrenza di Garrincha, ma il suo

sguardo non ha mai perso quell'impalpabile velo di tristezza. Fulvio Bernardini osservandolo ai Mondiali del '54 scrisse: «Un'ala può arrivare fino a Julinho. Non oltre». Negli anni Sessanta il Palmeiras trascinato dall'estro di Tupazinho raggiunge per ben due volte la finale della Coppa Libertadores senza mai vincerla. Il decennio successivo è quello che, forse, ha visto il miglior «Verdão» della storia, guidato in panchina da Osvaldo Brandão, con il portiere Leão, il centrale Luis

Pereira e a centrocampo Ademir da Guia, mulatto con i capelli biondi nato dall'unione tra il leggendario Domingos e una ballerina francese. Quella squadra vince due titoli nazionali consecutivi e ben tre campionati paulisti. Negli anni Novanta anche Faustino Asprilla ha vestito la gloriosa maglia del Palmeiras, che nel 1999 ha conquistato per la prima volta l'anelata Coppa Libertadores (la Coppa dei Campioni sudamericana), iscrivendo il proprio nome nell'Olimpo degli im-

mortali del calcio sudamericano e mondiale. Di quella formazione hanno fatto parte Junior Baiano, Cesar Sampaio, Roque Junior (oggi al Milan), Evar, Zinho (campione del mondo a Usa '94), Paulo Nunes e Marcos: il portiere che ha deciso la finale parando due dei cinque rigori tirati dai colombiani del Deportivo Cali. Come aveva parato i rigori dei brasiliani dei Corinthians nei quarti di finale e limitato i danni a Buenos Aires, nella semifinale di andata contro il River Plate. Quell'azione, qualche mese dopo, a Tokyo affronterà il Manchester United per la finale Intercontinentale, la meta di ogni grande club che si rispetti, meta fallita con onore di fronte allo squadrone che ha dominato gli anni Novanta in Europa e nel mondo... i Ferguson's Boys. Certo non sono più i tempi di Djalma Santos, Altafini e Julinho, neanche quelli di Leão, ma la Palestra Italia è sempre lì a rendere onore ai propri colori e alla propria tradizione. Ricordando con orgoglio e simpatia che una delle più gloriose squadre del Brasile è stata fondata da immigrati italiani. Niente di retorico, per carità, solo la maligna soddisfazione del tifoso azzurro consapevole di aver lasciato il segno nel Paese del calcio ballado. Quel segno oggi si chiama Palmeiras. (13. continua)

Le puntate precedenti 1) Racing Avellaneda 1 ottobre 2) Manchester City 15 ottobre 3) Rayo Vallecano 22 ottobre 4) Everton 29 ottobre 2001 5) Espanyol 5 novembre 6) Tottenham Hotspur 12 novembre 7) Botafogo 19 novembre 8) Honved 26 novembre 9) Sporting Lisbona 3 dicembre 10) Austria Vienna 10 dicembre 11) Nacional Montevideo 17 dicembre 12) Rangers Glasgow 24 dicembre

L'entusiasmo scatenato da quella tournée di Torino e Pro Vercelli nel 1914

Nel 1914, alla vigilia della Grande Guerra, San Paolo conta 300.000 abitanti e tra questi la colonia italiana è sicuramente la più numerosa. Nel 1891 in Brasile erano arrivati ben 215.239 immigrati, di questi 132.326 erano italiani... terra nostra. Italiani che avevano affrontato la traversata oceanica per sfidare la fortuna, per ricominciare da zero, per cercare una vita nuova, nel mondo nuovo. La vita, come oggi ben sappiamo, dell'emigrante è una vita fatta di espediti e l'unico sollievo è la comunità nazionale alla quale appartiene, che in un modo o nell'altro riesce a dargli una mano. La fortuna non era la ricchezza, miraggio che aveva spinto molti a lasciare l'Italia, bensì una vita normale fatta di affetti, di lavoro e di tutte quelle cose a volte troppo normali per es-

sere apprezzate sino in fondo. Brasile come Argentina, come Stati Uniti, come Belgio e Australia, paesi che ospitano tutt'oggi milioni d'italiani. Nel 1914 la tournée a San Paolo di Torino e Pro Vercelli scatenò l'entusiasmo della folta comunità italiana, tanto che si decise di festeggiare l'avvenimento fondando un proprio club sportivo. Alcuni rappresentanti della comunità, Vincenzo Ragognetti, Luigi Cervo, Luigi Marzo ed Ezechiele Simone scrissero addirittura al giornale italiano «Fanfulla» per dare la notizia: «... Con lo scopo di coltivare lo sport in generale e di sviluppare il gioco del calcio in particolare». Nasceva così il Palestra Italia, club riservato a tutti i cittadini di San Paolo, ma che divenne subito la squadra degli italiani, poi Palmeiras. fra.car.

PIANETA BRERA Frammenti di un celebre articolo sui «numeri 1»: i miti Planicka e Zamora, il «disinvolto» Ghezzi, il «ragno nero» Cudicini

«Calciatori non si nasce, si diventa: ma portieri si nasce»

Gli unici 3 calciatori che hanno disputato tutte le partite dell'anno appena concluso sono portieri. Buffon (con Parma e Juve), Pagliuca (Bologna) e Chimenti (Lecce). Ecco alcuni frammenti di un celebre articolo di Brera-pensiero sui «numeri 1»: «Calciatori non si nasce, si diventa: ma portieri si nasce. E forse per questo sostiene qualcuno che il portiere non sia propriamente un calciatore. In effetti, non si serve dei piedi se non per effettuare la rimessa in gioco della palla uscita sul fondo, oppure per disperazione, quando non avrebbe altro modo di respingere. A giocare in porta bisogna sentirsi vocati...»

...La statura ottima del portiere è di metri 1,80, con ovvie eccezioni per difetto e per eccesso. Un solo portiere è divenuto famoso pur essendo di insufficiente statura, il cecoslovacco Planicka, alto 1,73. Ma può darsi benissimo che la sua fortuna abbia coinciso con

quella d'una intera difesa capace di proteggerlo al meglio. Planicka era agile e coraggioso fino allo stocismo. Nei mondiali 1938 finì un incontro nonostante avesse sofferto una frattura brachiale. La sua storia costituisce la classica eccezione dalla quale viene confermata la regola. Ben più numerosi i grandi portieri di alta e perfino altissima statura. Fra i giganti si ricordano Swift, inglese, e Jascin, sovietico, rimasto in attività fin oltre i 40 anni. Swift ebbe meritata fama nell'immediato dopoguerra, era molto sobrio nello stile e si tuffava solo quando era strettamente necessario. L'agilità era un tantino il suo limite, ma il gigantismo gli consentiva interventi alti assolutamente impossibili agli altri portieri. Di lui ricordo un giudizio non molto gentile ma sostanzialmente giusto. Visto allenarsi e volare ad ogni minima occasione il francese Da Rui, molto portato al gioco plateale, Swift si rifiutò di commentare con parole diverse dalle seguenti: «Non è un portiere, è una

scimmia». Il paragone era alquanto offensivo. Tuttavia Da Rui dimostro di meritarselo in partita. Nonostante i voli avventurosi, fu battuto sette volte di seguito...»

...Il più celebre resta ancor oggi lo spagnolo Zamora, che ha giocato negli anni Venti e nella prima metà dei Trenta. Qualcuno asserisce che avesse doti magiche, diciamo anzi mesmeriche, per rifarsi al medico Mesmer, che fu il primo a usare l'ipnosi con fini terapeutici. Zamora affissava gli occhi magnetici negli occhi dell'avversario e ne comandava l'azione, ingiungendogli telepaticamente di tirare in quel preciso momento e in quella particolare direzione: poi toccava a lui di volare, afferrando palla con mani che in realtà erano tenaglie d'acciaio.

Un romagnolo intelligente, Giorgio Ghezzi, imitò Zamora eguagliandolo quasi in bravura ma superandolo senz'altro in disinvoltura dialettica: quando lo battevano, la colpa era degli avversari, che avevano sbagliato

il tiro...»

Giorgio Ghezzi indubbiamente esagerava un tantino e qualche volta si rendeva ridicolo con simili argomentazioni senza dubbio spicose...»

...i grandi portieri italiani furono pochi, e moltissimi i buoni portieri. Momenti notevoli, nell'evoluzione del calcio italiano, ebbero Casari, Bugatti, Lovati, Negri e Mattrel, ma dopo Ghezzi ebbe supremazia il veneto Buffon, alto di statura e tuttavia brevilineo, cioè corto di gambe rispetto al tronco. Buffon era dotato di solida presa ed ebbe ottime annate nel Milan prima di scambiarsi il posto con Ghezzi e passare all'Inter. Purtroppo non era atleta naturale e le fatiche sofferte in allenamento ne hanno molto abbreviato la carriera.

Tramontato Buffon, ai primi posti affiorarono insieme Sarti e Vieri, che non ebbero adeguata fortuna in nazionale. Sarti era dotato di strabiliante senso della posizione e questo gli consentiva di trovarsi, miracolosamente, proprio là dove l'avversario indirizzava il ti-

ro...»

...due annate straordinarie, alla fine d'una carriera in fondo mediocre, ha avuto il vecchio e lungo Cudicini del Milan. Giocava a tennis con ottimi risultati a Trieste quando ha deciso di mettersi in porta, a vent'anni passati. Assunto e lanciato dalla Roma, ogni poco si ammassava le anche per l'eccessiva magrezza. Quando ormai pareva finito, Nereo Rocco l'ha preso al Milan come riserva di Belli: scaduto il giovane, in un momento critico del campionato, Cudicini è entrato al suo posto ed ha contribuito in misura determinante alla conquista del nono scudetto rossonero...»

A quest'annata monstre, l'ultratrentenne Cudicini detto Stralongo ne ha aggiunti un'altra non meno straordinaria, segnalandosi quale miglior portiere della Coppa Campioni. Gli stessi inglesi, ammirati, l'hanno battezzato «il ragno nero».

Gibigianna

flash dal mondo

NBA
Michael Jordan torna a «volare»
Contro Charlotte segna 51 punti

Pronto riscatto per Michael Jordan, che mercoledì scorso aveva toccato il suo "minimo storico" segnando soltanto 6 punti. "Air" si è prontamente riscattato segnando 51 punti nel match che i Wizards hanno vinto per 105-86 contro i Charlotte Hornets. Nel primo quarto Jordan ha realizzato ben 24 punti (in media 2 al minuto), nuovo record assoluto per Washington. Nel tiro ha avuto 21/38 (0/2 da tre punti). Ha poi preso 7 rimbalzi e distribuito 4 assist.



Esposito ferma la capolista Benetton: il ritorno del Diabolo

Basket, 26 punti del casertano nella vittoria Snaidero. Cantù sbriola Roma, Siena doma la Kinder

Ogni tanto tornano i diavoli. Enzo Esposito, El Diabolo della Snaidero Udine, ha domato quasi da solo la Benetton capolista. 26 punti per il pupillo casertano che ha superato egregiamente l'ammaccatura al ginocchio. Nessun dramma per Treviso, che chiude il 2001 in pole position e con ottime carte da giocare nel resto della stagione. Come Siena, che per allontanare le nubi ha macinato la Kinder con super Chiaci. Non si può dire la stessa cosa della Wurth Roma, che continua nella sua marcia nevrotica: un passo avanti è un altro indietro. Dopo la vittoria su Livorno, una pesante caduta a Cantù che peraltro è ormai una realtà dell'alta classifica (quarta). Stavolta Myers non ha ripetuto la strepitosa gara dell'altra sera (13 punti), anche perché se sfornasse sempre torte del genere giocherebbe ancora perlomeno in Eurolega. Il mattatore l'ha fatto Hines (32). Per la Virtus giallorossa un'altra conferma: non sarà tutto sbagliato, alla Bartali, ma certo Caja non ha in mano una fuoriserie. E il calendario precipita sempre di più verso il momento della verità. Mentre la Viola continua a risalire (vittoria a Roseto e aggancio ad Imola, a riposo), Trieste un passo alla volta si è issata al quinto posto. Ad Avellino la Coop ha chiesto ad Erdmann di recitare la parte dell'ex (28), se continua così l'ex Biella sarà davvero uno dei pezzi forti del prossimo mercato, al quale potrebbe ricorrere Varese, peraltro, che pure ieri ha domato Milano in un derby che ha un sapore antico e un gusto amarissimo. La notizia, in realtà, è che DeMarco Johnson ha giocato come sa. Visto

che il colored era in odor di taglio, i 22 punti portati alla causa biancorossa dovrebbero allontanare la mannaia. Ma non rimuoverla del tutto, visto che Varese è tutt'altro che soddisfatta del suo rendimento.

Risultati

Monte Paschi-Kinder 79-67, Skipper-Scavolini 78-62, Snaidero-Benetton 93-91, Euro Nokia-Viola 92-99, De Vizia-Coop Nordest 89-95, Metis-Adecco 100-91, Oregon-Wurth 92-72, Mabo-Lauretana 76-75, Fabriano-Muller 80-75.

Classifica
Benetton e Skipper 28, Kinder 26, Oregon 24, Coop Nordest 22 e Monte Paschi 22, Scavolini 18, Fabriano 16, Muller 14, Metis, Wurth, Snaidero, De Vizia, Adecco e Lauretana 12, Euro Nokia e Mabo 10, Fillattice e Viola 8.

Segue dalla prima

Poi ho capito. Daniela m'ha detto della nuova condizione in cui mi trovavo. Ma la sensazione di felicità per essere ancora vivo ha fatto passare tutto il resto in secondo piano

Quali sono stati momenti più difficili?

Dopo il risveglio le notti in ospedale erano lunghe, sudavo, soffrivo, era il momento dei cattivi pensieri. Ma solo attimi. Poi ho accettato la realtà, ho pensato che c'è ancora tanto da vivere. Quando ho visto Niccolò ho capito che occorreva trovar presto forza e fiducia per riprendermi, riappropriarmi dei momenti belli della vita, gustarli tutti, tornare a camminare

Lei s'è mostrato sempre sereno, fiducioso, coraggioso, lasciando stupefatti tutti i suoi interlocutori, medici compresi

Non penso mai troppo a quello che è successo e a quello che ho perduto ma a quello che ho conservato, al bene più prezioso che è la vita e ho fiducia nella medicina e nelle nuove tecnologie ad essa legate. So che la mia vita può tornare ad essere quella di prima, per certi versi addirittura migliore. Lo dicevo appena svegliato dal coma sul letto dell'ospedale a Berlino, lo ripeto a ragion veduta oggi a tre mesi e mezzo di distanza. In tutto questo periodo ho sentito attorno a me, fortissimo, l'affetto di tante persone e la carica di quelli che hanno sofferto per me. L'amore che mi circonda mi aiuta tanto e mi dà la carica. Sto trasformando questa energia in qualcosa di positivo. Ci sono stati momenti difficili, ma giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, ho fatto progressi. Mi sono rimesso in piedi e pian piano inizio a camminare. E ripeto a tutti questa frase: sono felice di aver burlato la morte e mi ritengo un uomo fortunato.

In lei c'è forza d'animo e ottimismo, ma non c'è un po' di paura d'essere dimenticato e di scendere dal palcoscenico dei "grandi" dello sport?

Nessuna paura. Il fatto è questo: quando ti trovi sotto la luce dei riflettori forse non riesci a capire esattamente cosa ti stia succedendo. Vivi come in un sogno e rischi di non comprendere quanto siano importanti invece le cose anche piccole e le persone che hai intorno. Ora io mi guardo attorno e vedo la mia famiglia e gli amici che mi circondano d'affetto. Per questo penso di esser stato fortunato, dunque non mi demoralizzo, voglio andare avanti, migliorare. Potevo restare completamente paralizzato. Non è succes-



Quando ho rivisto mio figlio ho capito che occorreva trovare presto forza e fiducia per riprendermi per riappropriarmi dei momenti belli della vita, gustarli tutti tornare a camminare



Mi aspetta tanto lavoro ma ce la farò. Me ne accorgo dai primi passi fatti Mi fa piacere che la mia vicenda e l'atteggiamento che ho tenuto possano servire per dare un aiuto agli altri



«Felice di essere vivo, riparto da questo»

Parla Alex Zanardi: progetti e speranze tre mesi dopo il terribile incidente



Alex Zanardi saluta: è di nuovo in piedi



il dramma in pista

Centrato da quell'auto lanciata a 320 km/h

Il dramma di Alex Zanardi va in scena su un palcoscenico funesto, il circuito tedesco di Lausitzring dove lo scorso 25 aprile ha perso la vita Michele Alboreto. È un sabato pomeriggio, il 15 settembre, sulla pista si corre l'American Memorial, la prima esibizione di formula Cart in Europa. Al giro numero 143 (totale di 154) il pilota bolognese rientra dai box alla guida della sua Honda-Reynard con la quale comandava la gara. All'uscita dalla pit-lane, Zanardi perde il controllo della vettura che va in testa coda mentre entra in pista. L'auto supera una striscia di erba ed entra in pista mentre sorraggiunge la Ford-Cosworth/Reynard guidata dal canadese Alex Tagliani. L'impatto tra le due auto è terrificante, la macchina di Tagliani lanciata a 320

km/h taglia letteralmente in due la vettura di Zanardi all'altezza delle ruote anteriori.

Miracolosamente illeso Tagliani, che non perde conoscenza e viene condotto in ambulanza all'ospedale di Kletwitz con ferite leggere. Ha il peggio proprio Zanardi, le sue condizioni appaiono subito molto gravi. Serissime ferite alle gambe, una forte commozione cerebrale e un coma temporaneo: il pilota viene raccolto dai soccorritori sul mozzicone di vettura e trasportato all'ospedale.

Alle 18 viene poi trasferito alla clinica di Berlino-Marzahn, dove al termine di un intervento di cinque ore gli vengono amputate entrambe le gambe all'altezza del ginocchio. Successivamente il bolognese viene tenuto in coma farmacologico per permettere un decorso post-operatorio controllato, e viene sottoposto ad altri due interventi chirurgici di assestamento. Zanardi viene dichiarato fuori pericolo il 20 settembre, quando esce dal coma controllato. Per le dimissioni dall'ospedale dovrà attendere un altro mese, il 18 ottobre, quando va al palasport di Berlino a vedere un incontro di basket. La vita ricomincia.

so: riparto da questo.

Ha già pensato a come sarà il suo futuro?

Cerco di non illudermi. Sto coi piedi per terra, mi perdoni la battuta. In questo momento l'obiettivo principale è quello di rimettermi bene in piedi e camminare. Cioè riacquistare autonomia, cosa che in parte ho già fatto. Mi attendono settimane di lavoro intenso con l'equipe del centro di Vigorso a due passi da casa mia. Sto pian piano abituandomi

alle protesti. Poi passeremo a quelle nuove al carbonio, dotate di articolazioni in titanio e molle a cessione di energia ai piedi per rendere il passo più armonioso. Ce la farò. Me ne accorgo dai primi passi fatti. Voglio camminare speditamente, magari caricarmi Niccolò sulle spalle. Come un tempo.

Il dottor Costa medico dei piloti, anche nel suo caso ha svolto un ruolo di grande aiuto e ripete sempre che, se lei vorrà, potrà tornare a correre in auto

Claudio oltre che un grande medico è un amico, una sorta di angelo custode dei piloti. La sua abilità e il suo impegno sono commoventi. Il mio sogno è quello di poter fare tanti progressi da poter decidere, un giorno, se tornare a gareggiare o no.

La forza d'animo e il sorriso, sempre presenti in lei in questi cento giorni difficili, l'hanno fatto diventare una sorta di "paladino della speranza"

Mi fa piacere che la mia vicenda e l'atteggiamento che ho tenuto possa aiutare qualcuno.

Se suo figlio Niccolò fra qualche anno decidesse di correre in auto, cosa gli suggerirebbe?

Cercherei anzitutto di dissuaderlo. Magari gli consiglieri di praticare sport più tranquilli, tipo il tennis, ma se alla fine il suo desiderio fosse proprio quello fare il pilota, mi arrenderei. Ma non sarei contento.

Walter Guagnelli

Carlo XII a Bendery

Un racconto scacchistico dell'Ottocento. Il nome di Sam Loyd forse non dirà molto ai nostri Lettori meno addentro alle segrete cose del gioco degli scacchi; eppure si tratta non solo del più grande problemista americano dell'Ottocento, ma anche di uno dei più grandi enigmisti ed ideatori di giochi di tutti i tempi. Chi di noi, per esempio, non ha mai avuto almeno una volta tra le mani il famoso "Gioco del 15"? Il "Gioco del 15" è quel telaio di quattro caselle per quattro all'interno del quale si muovono quindici blocchetti scorrevoli numerati appunto da 1 a 15, che vanno rimessi a posto nell'ordine corretto. Ebbene, l'ideatore di questo giochino fu proprio Sam Loyd, che lo inventò nel 1876. Sam Loyd nacque a Fildelfia il 30 gennaio 1841, ultimo di otto figli del facoltoso agente immobiliare Thomas; all'età di tre anni si trasferì con la famiglia a New York

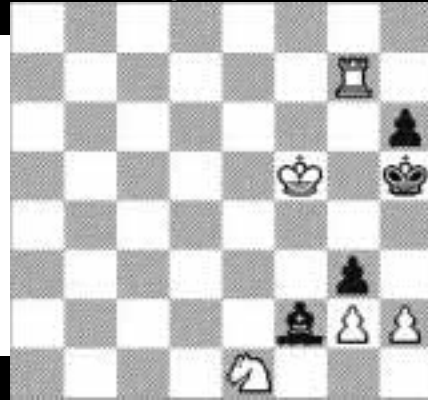


e in famiglia mosse i primi passi come scacchista. Si appassionò subito al problema, tanto che a soli 14 anni aveva la soddisfazione di vedere pubblicato uno dei suoi primi lavori dal "New York Saturday Courier". Nel corso della sua vita Loyd compose più di 750 problemi, in due, tre, quattro e più mosse anche se prediligeva quelli in tre mosse, da lui ritenuti i più consoni allo spirito del problema di scacchi. Molto spesso i suoi problemi erano accompagnati da simpatici aneddoti e racconti. Il più famoso è senza dubbio quello intitolato "Carlo XII a Bendery", scritto probabilmente a quattro mani con Daniel Willard

Fiske, un mecenate americano appassionato del gioco, per molto tempo editore della rivista "Chess Monthly". Questo accadde nel 1713, durante la guerra turco-svedese, quando Carlo XII si trovò assediato dal nemico nella fortezza di Bendery (l'odierna Moldavia). Carlo XII passava le giornate pensando alla guerra e giocando a scacchi. Spesso giocava con il ministro Grotusen. Un giorno la partita giunse alla posizione del diagramma. Carlo XII, che aveva il Bianco, annunciò il matto in tre mosse. Aveva appena fatto la sua dichiarazione che una pallottola nemica sparata da un soldato turco attraverso la finestra e colpì il

Problema di Sam Loyd (1841-1911)

Il Bianco matto in 3 mosse.
(senza Ce1, matto in 4 mosse;
senza Ce1 e Ph2, matto in 5 mosse)



Soluzione

Diagramma iniziale = 1. Tg3 (minaccia 2 Th3+, Ah4, 3. g4 matto). Arg3, 2. Cg3, Amovove, 3. g4 matto. (senza il Ce1) = 1. h.g3, A.g3, 2. T.g3, ecc.; 2. T.g4, A.g5, 3. Th4+, Ah4, 4. g4 matto. (senza il Ce1 e il Ph2) = 1. Tb7, A.e3, 2. Tb1, A.g5, 3. Th1+, Ah4, 4. T.h2, g.h2; 5. g4 matto. (senza il Ce1) = 1. A.g1, 2. Tb1, Ah2, 3. Te1, Rh4 (oppure 3... A.g1, 4. T.g1); 4. Rg6 e poi 5. Te4 matto. (senza la Tg7) = 1. Cg3, A.e1 (all'interno segue 2. h.g3); 2. Ce1, Rh4; 3. h3, Rh5; 4. Cd3, Rh4; 5. Cf4, h5; 6. Cg6 matto.

Cavallo, mandandolo in frantumi. Grotusen sobbalzò per lo spavento, mentre Carlo XII rimase imperturbabile; anzi, chiese a un servitore un altro Cavallo per sostituire il pezzo fracassato e invitò l'avversario a trovare il matto in tre mosse. Ma poco dopo esclamò sorridendo: «Si può anche fare a meno del Cavallo! Ve lo regalo e vi do matto in quattro mosse!» Aveva appena detto queste parole quando una seconda pallottola fischiò attraverso la stanza e il Pedone in h2 volò in mille pezzi. Grotusen impallidì, ma Carlo XII non si scompone. Anzi: «Vediamo, esclamò, se si può fare a meno anche del Pedone...!» E dopo qualche istante di riflessione, trionfante annunciò: «Trovato! Vi annuncio che prenderete matto in cinque mosse!» E Carlo XII non lasciò andar via Grotusen fino a che questi non ebbe risolto tutti i problemi. Non c'è da stupirsi se, temendo il ripetersi di simili fatti, il ministro

abbandonò il campo e passò dalla parte del nemico... Per la cronaca va detto che, qualche anno dopo la pubblicazione di questo divertente aneddoto, il problemista baltico Friedrich Amelung scrisse sulla rivista "Baltische Schachblätter" che se nella posizione iniziale la pallottola turca avesse colpito la Torre anziché il Cavallo, Carlo XII avrebbe potuto annunciare il matto in 6 mosse.

Calendario

Primo torneo del 2002: Verona dal 2 al 6 gennaio, con la partecipazione del nostro "gm" Michele Godena (tel. 333-6046672). A Milano, dal 4 al 6, open globale Iudicclub (tel. 0289512120). In corso a Reggio Emilia, Hotel Astoria, fino al 7 gennaio il tradizionale "Torneo di Capodanno". Dettagli e aggiornamenti sui siti www.italiascacchistica.com oppure www.federscacchi.it Buon Anno Nuovo a tutti!

flash

FRANCO SENSI PRENDE TEMPO
«Da presidente della Lega dovrei confrontarmi con Moggi e Giraudò»

«Potrei anche diventare presidente della Lega calcio, perché dispongo di 25 voti su 38, ma non so se accetterò questo incarico». Lo ha detto ieri il presidente della Roma, Franco Sensi. «È comunque difficile - ha aggiunto - che ciò avvenga per il fatto che alla mia età sarei costretto a volare per almeno tre volte alla settimana a Milano e poi magari confrontarmi quotidianamente con i vari Giraudò o Galliani. E, posso garantirlo, non è un bel vivere. Ho ancora un po' di tempo, deciderò tra qualche giorno».



Il piccolo record di Drazen: cinque squadre e cinque presenze

Brcic, 30 anni, centrocampista croato: dal Milan, al Vicenza, di nuovo al Milan, all'Inter, all'Ancona

Roberto Arduini

Carneade, chi era costui? si domandava un titubante don Abbondio nei Promessi Sposi. Cambiando soggetto con Drazen Brcic, la domanda si potrebbe rivolgere a molti tifosi italiani e forse nessuno saprebbe rispondere. Drazen Brcic, invece, detiene un piccolo record: è il calciatore che ha indossato più maglie nel 2001. Brcic, 30 anni, centrocampista croato con passaporto belga, gioca con una breve parentesi in Italia fin dal lontano 1989. È molto popolare nei club ma solo a livello dirigenziale: i vertici di Cremonese, Monza, Milan, Vicenza, Inter e Ancona lo hanno voluto tra le proprie fila per le

sue qualità tecniche. Ma c'è un particolare. Lo hanno acquistato tutte. E nello stesso anno. Dopo aver militato nella Cremonese e nel Monza, in serie B, giocando complessivamente 59 partite e segnando 11 reti, aveva cominciato la sua stagione 2000/2001 con il Milan. «Nutriamo molta fiducia in lui», aveva detto lo stesso presidente Berlusconi. Durante la fase precampionato il croato era stato utilizzato spesso. Con l'inizio del campionato, e fino alla fine dell'anno, però era sceso in campo una sola volta: 5' in maglia rossonera col Besiktas in Champions League, le intere gare di andata e ritorno col Torino in Coppa Italia, e brevi scampoli di partite contro Atalanta in Coppa Italia e Perugia in campionato. A gennaio 2001, il Perugia si era interessato al giocatore

per un prestito dal Milan ma poi ci fu la cessione in prestito al Vicenza. Il tecnico Edy Reja, parlando del giocatore, aveva detto «mi sembra che sia in buona condizione e anche molto motivato». Ma Brcic non colleziona più di 4 presenze. Nella nuova stagione è tornato al Milan, ma a settembre è stato girato all'Inter senza mai scendere in campo. Così, agli inizi di dicembre l'Ancona ha ufficializzato l'arrivo in prestito del centrocampista croato. Brcic ad Ancona si è messo subito agli ordini del tecnico Fabio Brini. Ma il suo contratto partirà soltanto dal mese di gennaio. Concludendo, dunque, il povero Drazen nell'anno solare 2001 ha cambiato cinque squadre, giocando in media... una partita a trasferimento!



Filippo Inzaghi e (in basso) Enrico Chiesa: due cannonieri bloccati da gravi infortuni proprio mentre erano in grande vena. Nel 2001 si è registrato un numero molto alto di infortuni

Ivo Romano

Non è una scoperta datata 2001. Ma l'anno che sta per esalare l'ultimo respiro ce ne ha fornito un'ulteriore conferma. Ci si infortuna tanto. Molto più che in passato. Certo, esiste anche il fattore casualità: talvolta basta una banale caduta, uno scontro fortuito, un fallo veniale e si finisce in infermeria, magari per lunghi mesi. Lo zampino del caso rappresenta, però, l'eccezione, non certo la regola.

Resta, invece, un dato preoccupante quanto inconfutabile: il numero degli infortuni è cresciuto a dismisura negli ultimi anni. E il 2001 ce lo ha detto a chiare lettere. C'è chi si è trascinato dietro problemi della passata stagione e chi è rimasto vittima di incidenti in un catastrofico inizio di campionato 2001-02. Fatto sta che la lista dei giocatori non arruolabili raramente è stata così lunga. Con grande rammarico di tecnici, calciatori, squadre, società.

Pensate un po' al Bologna. Guidolin sta facendo miracoli in quella che doveva essere una stagione di ridimensionamento. Ma è lecito chiedersi: dove sarebbero i rossoblu se avessero potuto fare affidamento su Locatelli e Signori, che praticamente non hanno mai giocato? L'Inter, poi, ha una storia tutta particolare. Erano due anni che Moratti sognava di vedere insieme i suoi gioielli, Vieri e Ronaldo. Ci è riuscito solo ora, dopo che i due fuoriclasse ne hanno passate di tutti i colori. Un altro caso esemplare riguarda la Juventus.

Nel 2001 troppe partite e tanti crack

In campo con 40 gradi, sul ghiaccio ed in mezzo alla nebbia. Basta che si giochi

QUANTO HANNO GIOCATO LE 18 SQUADRE DI SERIE A

Squadre	Campionato	C. Italia	C. Europee	Tot.
Parma	38	7	10	55
Roma	38	4	10	52
Milan	38	4	10	52
Lazio	37	2	12	51
Fiorentina	38	7	6	51
Juventus	38	2	8	48
Inter	38	2	8	48
Brescia	38	3	6	47
Udinese	38	7		45
Verona	40	2		42
Bologna	38	4		42
Perugia	38	4		42
Piacenza	37	4		41
Venezia	37	3		40
Atalanta	38	2		40
Lecce	38	2		40
Chievo	36	3		39
Torino	37	2		39

tus. Serviva un attaccante e Moggi prese Salas. Senonché il "matador" è finito ben presto in natalina, costretto a marcare visita per un bel po'.

Restando alle grandi, ecco la Lazio. In una sola gara (in trasferta col Milan) ne perse 3. Dino Baggio, Crespo e Nesta. Mihajlovic già era fermo, Negro altrettanto. Simeone lo sarà ancora per qualche mese. Magari avrebbe fallito ugualmente l'obiettivo Champions League e sarebbe lo

scenario poteva anche cambiare. E quanti bomber sono stati o sono tuttora lontani dai campi di gioco? Baggio, Chiesa, Batistuta, Montella. Per finire con Pippo



UNA SERIE INECREDIBILE DI INFORTUNI ECCELLENTI

Rossini (Atalanta)	frattura condilo mediale femorale	Crespo (Lazio)	stiramento muscolare
Locatelli (Bologna)	rottura legamento crociato	Mihajlovic (Lazio)	distorsione ginocchio
Macellari (Bologna)	lesione legamento crociato	Nesta (Lazio)	stiramento muscolare
Signori (Bologna)	stiramento bicipite femorale	Peruzzi (Lazio)	frattura polso
Baggio R. (Brescia)	distorsione ginocchio	Simeone (Lazio)	lesione legamenti ginocchio
Chiesa (Fiorentina)	lesione tendine rotuleo	Ambrosini (Milan)	rottura legamento crociato
Dalmat (Inter)	distrazione bicipite femorale	Inzaghi F. (Milan)	lesione legamento collaterale
Materazzi (Inter)	distrazione muscolo femorale	Maldini (Milan)	distorsione ginocchio
Padalino (Inter)	distorsione ginocchio	Rui Costa (Milan)	distorsione caviglia
Vieri (Inter)	infiam. guaina tendine d'achille	Batistuta (Roma)	lesione flessori
A. Conte (Juventus)	lesione legamenti ginocchio	Lassissi (Roma)	rottura tibia e perone
Salas (Juventus)	lesione legamenti ginocchio	Montella (Roma)	cisti meniscale
Baggio D. (Lazio)	stiramento muscolare	Bertotto (Udinese)	lesione legamento crociato

Inzaghi, membro della trilogia dei grandi infortunati del Milan. Rui Costa si era fermato alla prima di campionato, Maldini si è appena bloccato.

È vero che il caso gioca il suo ruolo. Ma la questione è più profonda e investe vari aspetti della giostra impazzita del calcio. Che si giochi troppo, ad esempio, lo sanno anche le pietre. E la classifica delle squadre 'stakanoviste' è lì a dimostrarlo. La guida il Parma con 55 gare nel 2001, davanti a

Roma e Milan (52), Lazio e Fiorentina (51), mentre Juventus e Inter ne hanno disputate 48.

Tanto per farsi un'idea il Parma ha giocato in media 1 partita ogni 6,63 giorni, tenendo presente tutto l'anno solare, compresi i periodi di vacanza. E bisogna considerare che la partita potevano essere molte di più se solo le nostre squadre fossero andate avanti nelle coppe europee (si supera tranquillamente quota 60). In più il dato è al netto delle

sempre più numerose amichevoli di un certo livello cui i calciatori sono costretti in precampionato (e qui la colpa è delle società). Troppi impegni, dunque: muscoli e articolazioni alla fine non possono non risentirne.

Quanto si gioca è chiaro. Ma dove si gioca è un altro problema. Campi di patate, terreni 'arati', superfici traditrici: in giro per l'Europa di terreni di gioco come quelli italiani se ne vedono ben pochi. Ormai i campi in condizioni disastrose sono la regola, quelli di cui andare fieri l'eccezione. Con l'aggravante che spesso si chiude un occhio quando il tempo infame non fa che peggiorare le condizioni dei terreni verdi e acuire i problemi di sicurezza per i giocatori.

E qui entra in campo l'ipocrisia di taluni protagonisti del grande circo del calcio. Si pretende (giustamente) di giocare in condizioni ottimali (non come in Piacenza-Bologna) e su prati perfetti, poi magari ci sia arrabbiata, per inesistenti interessi di bottega, se Chievo-Lazio viene rinviata. Ecco, se si cominciasse col mettersi d'accordo su determinati principi, un primo importante passo sarebbe già bello e fatto.

(4 - fine)

Puntate precedenti di "un anno di calci" 28/12

Chievo sorpresa

Roma padrona

29/12

2001 da perdenti:

piange Vicenza

30/12

La tv mangia il pallone

ma è indigesto

UN ANNO DI BASKET Dominio della Virtus Bologna e tracollo della Nazionale, da ricostruire verso gli Europei 2003. Con una certezza: Fucka sempre da Nba

L'alfabeto dei canestri: dalla Kinder superstar a Michael Jordan

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA La capitale, l'ombelico, la regina. L'unico posto dove i cesti non sono di ferro e retine, ma fatti di carne, anima e pissi-pissi. Nel 2001, per non perdere l'appetito, ha accolto la finale Uleb e un derby scudetto. Il secondo nel giro di tre anni. Si è già prenotata (Palamalaguti) per le final four d'Eurolega e sta in pole rispetto a Pesaro e Lisbona. Sempre davanti, sempre (più) sola, sempre a indicare la luna. E sempre a fissare il dito, però.

CANTU' Mai dare per spacciata una

legenda. Figuriamoci l'orgogliosa gente del Pianella. Ingredienti: due lire, la solita fame e un plotone di "come-hai-detto-che-si-chiama?" sbarcati al terminal della Malpensa. Il Chievo del basket, ma a differenza del Chievo della pallanuoto, ha un guardaroba di noce. Brianzolo, ovviamente.

FUCKA Per educazione, essendo un bravo ragazzo che indossa scarpe inglesi e maniere a pandant non irride mai l'avversario. Ma la distanza è quella. Due spanne sopra a tutti, americani compresi. Il migliore, anche in un'annata a mani vuote. Coi panda è andata così così, lui bisognerà proteg-

gerlo meglio.

JORDAN Ha detto «smetto» come Martellini «campioni del mondo», almeno tre-quattro volte. E il suo ritorno ormai ha la cadenza del ponte di Pasqua o degli esodi a Ferragosto. La suspense è circoscritta ai duelli con i nuovi re della Nba, da Kobe Bryant in giù. Anche se coi Wizard è dura pure per lui, issarsi a quelle cime. D'altronde va capito. Un caveau umano di nemmeno 40 anni non può mica sbadigliare da mattina a sera.

KINDER I padroni del mondo, perlomeno quello targato Italia. La Virtus ha preso tutto, Coppa Italia,

Eurolega e scudetto, gli altri niente.

MYERS I suoi primi trent'anni sono stati un lungo punto esclamativo. Qualche volta pure di gioia. Ha traghettato le pause verbali e le sospensioni dal lato debole a Roma, dove vorrebbe riprendere il mestiere di cestista a cinque stelle. Il capobanco che nel '99 ha fatto il pieno. Le conferenze, gli spot, i tour, le discoteche, le spiagge, i party e altri encomiabili impegni a scopo benefico possono aspettare. Così come i maligni. Carlton sotto al Colosseo è un uomo felice almeno quanto lo spogliatoio Fortitudo, senza di lui.

NAZIONALE Da misurare in decimali, e

non c'entra l'euro. La vittoria a Parigi pare preistoria: un titolo monetizzato come a Wall Street nel '29. Recalciti ha raccolto da Tanjevic una squadra a pezzi e un'immagine sbrindellata. È un ct a tempo pieno e lavora sodo, ma quel che è peggio anche una persona seria: finirà per cacciarsi in guai peggiori della Fortitudo da dove è scappato. Ma ci porterà in Svezia, nel 2003, perché lo sport è un film di cowboy. I nostri arrivano sempre al momento giusto.

OLIMPIA C'era una volta Milano che si beveva tutti, prima di diventare uno slogan di un aperitivo. Ma l'Olimpia ormai è una riproduzione del mito

che è stata. Taroccata, tra l'altro, perché altrimenti eviterebbe almeno il ridicolo in cui inciampa spesso. Adecco, anzi mai più.

STRANIERI Ogni famiglia ha la sua pecora nera, ma il basket italiano ne ha fatto incetta. Non disdegnando neppure quelle bianche, rosse e gialle. Bosman era un dilettante, di fronte al terremoto delle frontiere. Qualche volta, però, in qualche partita, capita di vedere ancora un avamposto di giocatori italiani. E allora, inevitabile, sgorga una lacrimuccia. Per questo, forse, la Federazione non molla. Ne vorrebbe cinque o sei per ogni club. Addiritura.

TELEVISIONE Se bastano le parole, buone o cattive, per fare esistere qualcuno, con le immagini sarebbe ancora più facile. Per questo ci sono fondati motivi per chiedersi se il basket esista davvero. O se sia piuttosto un'allucinazione collettiva, visto che in televisione passa più raramente delle monografie sugli aquiloni. Prima solo satellite, ora il contenuto di qualche diretta in chiaro. Nonostante gli ascolti a sei zeri che farebbero la fortuna di molti programmi in odor di eutanasia. Non è colpa della Rai, non è colpa della Lega, è colpa di nessuno. O forse sì, di quegli incalliti col telecomando. Ingrati, con centinaia di canali: andassero su qualche fiction.

in concerto

CATANIA, CAPODANNO BENEFICO CON GORAN BREGOVIC
Capodanno benefico a Catania con Goran Bregovic in concerto in piazza Teatro Massimo, usuale luogo di ritrovo di migliaia di giovani catanesi. L'iniziativa, organizzata da una radio privata, ha il patrocinio della Federazione Italiana Club Unesco: saranno raccolti fondi per sostenere il programma in favore dei bambini afgani vittime della guerra, nell'ambito delle azioni di aiuto internazionale «Co-action».

maremoss

SALVATE I BAMBINI DA TELEBABBO NATALE, FA VENIRE L'INDIGESTIONE BUONISTA

Riccardo Reim

Jingle bells. Allegri bambini! Natale arriva diffondendo letizia nei cuori, recando rami di agrifoglio ornati di bacche, fragranti dolci grati al palato e grevi allo stomaco, auguri e doni. Mentre la campagna si ammanta di neve, mentre i gelidi venti del nord fanno tremare gli alberi spogli, il vecchio Telebabbo (ogni epoca ha il Babbo Natale che si merita), malconcio, rugoso e decrepito - non tanto per gli anni quanto per la pessima salute pubblica e privata di cui gode - raduna intorno al camino della sua magica scatola parlante i piccoli telespettatori e tra uno sbadiglio, un rutto e una flatulenza li intrattiene favoleggiando nei seguenti modi.

C'era una volta, attacca Telebabbo, il film Bianco Natale, con Bing Crosby e Denny Kaye, del 1954: c'era una volta e c'è ancora, perché ve lo riporto puntualmente ogni

anno, anche se ormai lo sapete tutti a memoria. Ma non dovete lagnarvi troppo, perché qui nel mio sacco ci sono altre meraviglie più o meno recenti, come La vera storia di Babbo Natale, Caro Babbo Natale, Ho salvato Babbo Natale, Una magia di Natale, Un incantesimo di Natale... Oh-oh-oh! Li conoscete già? Vi sembra, bambini, perché sono tutti uguali, fatti in serie con lo stampino, zuccherosi, bugiardi e melensi. Comunque non strillate, niente paura: ecco di rincalzo, se vi fossero sfuggiti gli anni scorsi, i soliti David Copperfield, Oliver Twist e il piccolo lord Fauntleroy, veri classici dalla lacrima garantita, immancabili nelle settimane televisive pre e post-natalizie. Sapete pure questi? Beh, piccolini, meno capricci, altrimenti senza battere ciglio rimando in onda tutte le puntate di Cuore, che non so se mi spiego: e poi, sempre

meglio certa roba che i quiz dell'immortale Mike Bongiorno e dei suoi epigoni. Come, cocchetti? Sentite puzza di rancido? Dev'essere Piccole donne del '49 che tengo in fondo al sacco insieme all'omonimo remake del '94, pronti a essere trasmessi due giorni di seguito casomai non capiste bene la storia, o forse è la serie completa di Sissy, adattissima per lessare il cervello anche a mamma e papà... Cosa? cartoni animati? Certo che ci sono, ma qui niente riproposte: neppure l'ombra dei capolavori Disney come Biancaneve o Cenerentola, poetici e sempre belli da rivedere. Niente del genere, no: tutt'al più, eccovi i sequel della Bella e la bestia e del noiosissimo Pocahontas, inspidi come i biscotti delle zitelle inglesi... Ma che dite? Ci sono pure Freccia azzurra e La gabbianella e il gatto di Enzo D'Alò? Possibile? Deve trattarsi dell'eccezione che

conferma la regola, non illudetevi troppo, l'intelligenza è fuori moda quasi quanto la fantasia e il buongusto. Infatti ecco una novità coi fiocchi: Ebenezer, con Jack Palance, ennesimo e incredibile rifacimento del Canto di Natale di Dickens, ambientato - solo Gesù bambino sa perché - nel Far West... Oh-oh-oh!, invece di battere le manine per questa cuccagna piangete? E che farete mai sapendo che giunge inesorabile, per il terzo anno consecutivo, il miracolo della 3AA strada?... Tutto questo mentre l'Italia cola a picco e mezzo mondo è dilaniato dalla guerra. Su, Natale è Natale e bisogna essere felici e buoni a tutti i costi, anche rischiando il torpore cerebrale e la demenza. Ma... piccini, voi siete stramazati sul pavimento. Dormite o agonizzate? L'orfanelletta Annie, Tutti insieme appassionatamente, e Riccioli d'oro non li volete rivedere?

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Bruno Vecchi

Non aspettatevi i botti. Non cercate la novità. Meno che mai sperate nei miracoli. Non esistono in tv. Soprattutto la notte di San Silvestro. Quando l'imperativo per palinsesti delle reti pubbliche e private è di non disturbare il manovratore. Ovvero l'ambaradan sguaiato di sciantose, nani e ballerine che aspettano l'anno che verrà. Orologi sincronizzati e bottiglia nella mano. È la spietata legge del 31 dicembre. E non c'è anno che la scampi. Anche il cinema, la sera dell'addio del tempo andato, diventa un dio minore. E veste i panni dimessi dei tagli, ritagli e frattaglie di magazzino. Girare alla larga dell'ovvio, però, è possibile. Basta un pizzico tenacia e l'animo sereno di chi si accontenta. Per tutti quelli che «stanotte è una notte come le altre» (o almeno cerchiamo di renderla tale), ecco una piccola guida di sopravvivenza cinematografica «complice». Utile pure per cominciare il 2002 senza doversi rassegnare al solito concerto di Capodanno viennese.

Il riso abbonda, ma non scuote

Insieme alle lenticchie sul tavolo del cenone. Cuor contento il ciel l'aiuta, dice un detto non si sa quanto affidabile. Nel dubbio, tanto vale crederci. Così, affranti dalle libagioni e dai brindisi, restate collegati a Rai Uno. Dove, all'incirca tra le 2.30 e le 3.00 del mattino, avrete la possibilità di incrociare *Hollywood Party*, piccolo grande capolavoro di Blake Edwards, con un monumentale Peter Sellers. La storia è semplice: l'imbranatismo e goffo attore indiano Hrundi Bakshi, dopo aver mandato all'aria un film, viene invitato per sbaglio al party del produttore. E qui comincia la festa degli equivoci, delle invenzioni comiche, in un tripudio di gag passate alla storia: dal cameriere ubriaco, alla stretta di mano al caviale, al finale con l'elefante in piscina. *Hollywood Babylon*, insomma. Con qualche frecciatina che Edwards non risparmia ai colleghi della città di celluloido. Pirotecnico.

In alternativa, Canale 5, smaltiti i brindisi di Maurizio Costanzo e le riflessioni di monsignore Ravasi, regala uno dei grandi classici di Woody Allen: *Provaci ancora, Sam* (2.20). Meglio sarebbe dire, *Suonala ancora, Sam*, citazione di *Casablanca* il film di cui Sam, critico cinematografico con qualche problema con le donne, va pazzo. Con l'aiuto del fantasma di Bogart, finirà a letto con la moglie del suo migliore amico e si farà assalire dai rimorsi. Finale ricalcato da Bogey. Regia di Herbert Ross, onesto artigiano della commedia made in Usa. Cinefilo e strugente.

Don't forget Posillipo

Non è un capolavoro, ma merita di essere videoregistrato (non passa mai in tv) *FF.SS. cioè... che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene* di e con Renzo Arbore (Italia 1). Dove si racconta di Renzo che, reperita casualmente una sceneggiatura di Fellini, si appresta a girare *Sud Story*, l'avventura di una ragazzotta meridionale con velleità da cantante e del suo manager, sempre in giro per l'Italia in cerca di successo. Sceneggiatura straricchiata.

Non sperate nei miracoli: ma per dimenticare il 2001, l'immenso «Hollywood party» vi darà certamente una mano



Strepitosi il cast e le comparsate: Gigi Proietti, Roberto Benigni, Pippo Baudo, Bobby Solo, Renato Guttuso, Gianni Minà. Il meno peggio degli anni '80.

Albertone forever

Sette volte Sordi è la proposta di Cineclassica, la rete satellitare del bouquet Tele+bianco. Se non avete la parabola, siete tagliati fuori. Ma se fate parte della minoranza col padellone sul tetto, avete la serata assicurata. Partenza alle 20.45 con *Lo sciccio bianco* di Federico Fellini. A seguire: *Un eroe dei nostri tempi* di Mario Monicelli (23.40). *Vitelloni* ancora di Fellini (1.30). *Il vigile* di Luigi Zampa (3.10). *Il matrimonio* di Antonio Petrucci (4.40). *Il seduttore* di Franco Rossi (6:15) e *Il conte Max* di Giorgio Capitani con Vittorio De Sica. Per non dimenticare gli italiani ai tempi delle «dilette».

Cinema d'autore: viva Kusturica

Che il dio della televisione ci conservi Rai Tre. Nella serata della frivolezza, la terza rete ha il coraggio (da premiare) di programmare in prima tv *Gatto nero, gatto bianco* di Emir Kusturica (23.00). Storia di Pitic che, messo alle strette dalla malavita gitana, per rifarsi ai debiti di gioco si vede costretto a un matrimonio riparatore. Questo è il prologo, il resto sono fuochi d'artificio. Un antipasto di classe prima dell'overdose di cotecchini e zamponi.

Digestivi del giorno dopo

La notte è passata. Il mal di testa, pure. Per quelli che non sono andati a letto o hanno l'abitudine di svegliarsi presto (a prescindere), suggeriamo *Totò Diabolico* (Rai Tre, 10.00). Per quelli che il Primo dell'anno lo iniziano quando gli altri tornano a dormire, segnaliamo il doppio *Cocoon* (Italia 1). Prima puntata della storia dei vecchietti rigenerato da miracolosi baccelloni spaziali alle 22.50. Seconda puntata, deboluccia e con scarsa fantasia, alle 0.50. Per quelli che a letto non ci vanno mai, invece, c'è *Per favore, ammazzatemi mia moglie* di Jim Abrahams. Cinica commedia su un ricco industriale che odia la moglie e progetta di ucciderla. Non ce la fa.

Ma, quando la donna viene rapita, non crede vero di esserene finalmente liberato. Non ha fatto i conti con il carattere della consorte, che farà impazzire anche i rapitori. E prima dei consueti auguri di chiusura, ancora qualche titolo: *Il furore della Cina colpisce ancora*, con Bruce Lee (stasera, La7 alle 23.40), *L'oro dei Mackenna*, solido western con Gregory Peck (stasera, Rete 4 alle 20.45), *El Cid* con Charlton Heston (domani, Rai Tre alle 20.50) e *L'ultima sfida di Bruce Lee* (domani, La7 alle 23.10). Buon anno e una certezza: l'anno che sta arrivando, tra un anno passerà.

Un buon menù anche per il primo dell'anno: «Il furore della Cina colpisce ancora» e un sano superclassico western

CAPODANNO IN TV
Guardala ancora
Sam

Volete schivare il trash di San Silvestro? Ecco cos'altro offre il piccolo schermo, da Woody Allen a Bruce Lee passando per Arbore, Sordi e Totò

programmi senza botti

Sexy Dante con Benigni o un Godard fuori orario

Rossella Battisti

Ragazzi, l'è dura. A passare il capodanno davanti alla televisione si rischia di fare la fine del cotecchino: lessi. Sempreché non abbiate l'abitudine di usare lo schermo acceso come coadiuvante per sonnellini pre e post-prandiali. Film a parte (se ne parla e consiglia nell'articolo di Bruno Vecchi), un percorso trasversale e «alternativo» per le reti durante

la giornata di oggi potrebbe cominciare alle 13.40 su Canale 5 con Mr. Bean, il meschino e lunatico personaggio inventato da Rowan Atkinson, impegnato in una serie di irresistibili gag. La7 va bene per «svoltare» il pomeriggio tra un telefilm e l'altro (*La bella e la bestia* e *Kung Fu*), mentre la sera inizia con il tradizionale messaggio di fine anno che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, pronuncia a reti unificate. Unificate anche le reti di Tele+ per trasmetter subito dopo - e in chiaro - la vera chicca della giornata: *Il discorso all'umanità* di Beppe Grillo. Le sue letture tra le righe di un mondo che va sempre più alla rovescia vanno bene per meditare con un sorriso tra le labbra. Purtroppo, solo per gli abbonati di Tele+ Bianco la serata prosegue in allegria con Roberto Benigni impegnato in una recita dantesca (che lui assicura essere molto sexy) e a ruota le effervescenze e i «deliri organizzati» di Paolo Rossi. Il popolo dei non abbonati si può consolare su Italia 1,

trascorrendo il veglione con il team di Zelig capitanato da Claudio Bisio. Voglia d'impegno? A tarda ora, finiti i brindisi ci si può sintonizzare con le scelte «fuoriorario» di Enrico Ghezzi: due corti di Roberto Rossellini e un documentario di Jean-Luc Godard sulle «Lotte in Italia».

Se il buon anno si vede dalla tv, meglio darsela a gambe: la giornata del 1 gennaio offre pochi spunti. Per mettervi di buonumore non restano che *Muppet nell'isola del tesoro* (Raidue, 8.15), magari registrato, vista l'ora. Per i mattinieri c'è anche su Raitre un bel ritratto di Renato Carosone (ore 9.05). E alle 12.20 il tradizionale appuntamento con il Concerto di Capodanno in diretta da Vienna. Quest'anno l'Orchestra Filarmonica viene diretta dal maestro giapponese Seiji Ozawa nei consueti classici di Strauss e figli, mentre il balletto dell'Opera di Vienna esegue coreografie di Vladimir Malakhov, considerato l'erede di Nureyev. Si replica alle 23.20 sempre su Raiuno. A pranzo state con Mr. Bean (Canale 5, 13.40). Poi, andate al cinema o a teatro con gli amici...



Alberto Sordi ne «I vitelloni»
Qui a fianco, Peter Sellers in «Hollywood party» e, sotto, Woody Allen in «Provaci ancora, Sam»



scelti per voi

GATTO NERO GATTO BIANCO
Regia di Emir Kusturica - con Srđjan Todorovic, Florijan Ajdini, Bajram Severdzan. Jugoslavia/Francia 1998. 120 minuti. Commedia.

Un vecchio, messo alle strette da un boss della malavita, organizza un matrimonio riparatore per rifarsi di alcune perdite. Kusturica prende spunto da una storia d'amore sofferta per introdurre una fantasiosa galleria di personaggi coinvolti in situazioni travolgenti. Al centro la musica dei "Muzika Akrobatika".

KINGPIN
Regia di Bobby e Peter Farrelly - con Woody Harrelson, Randy Quaid, Vanessa Angel. Usa 1996. 114 minuti. Commedia.

La carriera di un asso del bowling viene stroncata a causa di un pestaggio durante il quale la sua mano destra ha la peggio. A distanza di diciassette anni lo ritroviamo terribilmente ingrassato, alcolizzato e con un arto di gomma. La sua unica compagnia è quella di uno stralunato amish, potenzialmente un campione del bowling.



BEPPE GRILLO - ROBERTO BENIGNI - PAOLO ROSSI

Notte all'insegna di "one man show". Apre le danze il "Discorso all'umanità" (in chiaro), l'attesissimo monologo di Beppe Grillo in cui il comico genovese scaglia la sua feroce satira contro i paradossi nati dagli ultimi avvenimenti e la globalizzazione. La serata prosegue con Roberto Benigni che recita Dante in "Inferno e Paradiso". Subito dopo le "Storie per un delirio organizzato" di Paolo Rossi.

HOLLYWOOD PARTY
Regia di Blake Edwards - con Peter Sellers, Claudine Longet, Steve Franken. Usa 1968. 99 minuti. Commedia.

Un attore indiano, assunto come comparsa, ne combina di tutti i colori fino alla distruzione totale del set. Cacciato dal set la sera stessa si ritrova invitato in un party organizzato nella villa dello stesso produttore. Tra una gaffe e l'altra il maldestro protagonista provoca una serie di esilaranti disastri. Una commedia che non ha perso lo smalto.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1 / CCISS.
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Notiziario: 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica: 7.30 Tg 1 - L.I.S.. Notiziario: 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario: 10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica: 10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Arrivi e partenze". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs, Mag Ruffman
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici.
Conducente Beppe Bigazzi
12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Verso l'inferno"
13.00 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 VARIETA'. Varietà
14.40 TUTTI PER UNO. Varietà. Con Anna Valle, Giampiero Ingrassia, Franco Castellano, Paolo Triestino
Regia di Vittorio De Sisti. All'interno: 17.00 Tg 1. Notiziario
18.15 POMI D'OTTONE E MANICI DI SCOPA. Film (USA, 1971). Con Angela Lansbury, David Tomlinson, Roddy McDowall, Sam Jaffe. Regia di Robert Stevenson

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Teletubbies. Cartoni animati: 9.05 Un dinosauro per amico. Film (1999). Con Michael Maloney, Juliet Stevenson, Gregory Chisholm
10.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario
10.35 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLO SOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 - MOTORI. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà
11.30 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.00 TG 2 COSTUME E SOCIETA'. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica
14.45 AL POSTO TUO. Talk show
16.15 JACK & JASON DETECTIVES. Telefilm
"Natale nell'ufficio del procuratore"
17.00 SCUOLA DI STREGHE. Telefilm. "Vecchi cappelli e nuove scope"
18.00 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.05 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: Art Attack. Rubrica
18.30 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario
18.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.00 SERENO VARIABILE. Rubrica
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il ritorno di Jimmy"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 VUOTI DI MEMORIA. Rubrica
8.35 CAPIRE L'IMPRESA. Rubrica
9.10 TELECOMANDO. Real Tv. "Gigi D'Alessio"
Con Gianfranco Monti & Alberto Lorenzini
9.55 POVERI MA BELLI. Film (Italia, 1957). Con Renato Salvatori, Maurizio Arena, Marisa Allasio, Ettore Manni. Regia di Dino Risì
11.40 CORREVA L'ANNO. Rubrica
12.40 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.55 I CARTONI DELLA MELEVISIONE. Contenitore
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 I RAGAZZI. Rubrica
A cura di Paola Sansini
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica. All'interno: Se io fossi un animale. Documentario. "Il toro"
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini
16.50 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
8.34 RADIOUNO MUSICA
10.03 SPECIALE EURO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 TAM TAM LAVORO
13.35 HOBBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETA'
14.10 CON PAROLE MIE
15.03 RADIOUNO MUSICA
16.05 BABAB
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 GR 1 AFFARI
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR BORSA - AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 SPECIALE EURO
20.18 RADIOUNO MUSICA
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
23.05 SPECIALE: LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
7.00 JACK FOLLA C'E'
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.47 GIOVANNI, UN MAESTRO INATTESO
9.00 IL BUE E IL CAMMELLO
10.35 IL BUE E IL CAMMELLO
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 VENTOTTO MINUTI
13.42 JACK FOLLA C'E'
14.33 IL BUE E IL CAMMELLO
15.22 IL BUE E IL CAMMELLO PRESENTA TOP 20 SINGLES
16.33 IL BUE E IL CAMMELLO
19.00 FUORI GIRL. Con Enzo Gentile
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
21.00 RADIO2... 002 RICCIONE ON AIR
4.30 ALLE 8 DELLA SERA. (R)

RADIO 2
GR 2: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.50
7.30 PRIMA PAGINA
9.06 MATTINOTRE. Con Stefano Roffi
10.00 RADIOTREMONDO
10.30 MATTINOTRE: LE FIABE DI ASCANIO CELESTINI
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA
12.15 CENTO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA. Con Attilio Fortunato
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDHAR BAR
14.45 FAHREHNHEIT
15.20 FESTA DI FINE ANNO CON LA SCALA (I PARTE)
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.00 TRACCE
17.30 FESTA DI FINE ANNO CON LA SCALA (II PARTE)
19.10 HOLLYWOOD PARTY
19.55 RADIOTRE SUITE. Con Oreste Bossini
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
21.00 MARIATRANO SCALA
23.45 CONCERTO QUINQUALE
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. Con Veronica Castro, Omar Fierro
6.40 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passamater
7.25 QUINCY. Telefilm. "Sepollo vivo"
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)
9.35 PER SALVARE SARA. Film Tv (USA, 1994). Con Patty Duke, Richard Cranna, Katy Boyer, Missy Crider. All'interno: 10.30 Meteo. Previsioni del tempo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 FOLLIE DELL'ANNO. Film (USA, 1954). Con Ethel Merman, Donald O'Connor, Milti Gaynor, Marilyn Monroe. All'interno: 16.00 Meteo. Previsioni del tempo
17.30 SEMBRA IERI - ULTIMO DELL'ANNO. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24Meteo. Previsioni del tempo
19.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

20.35 L'ORO DEI MACKENNA. Film western (USA, 1969). Con Gregory Peck, Omar Sharif, Telly Savalas, Camilla Sparv. Regia di J. Lee Thompson. All'interno: 21.25 Meteo. Previsioni del tempo.
21.00 I TRE TENORI. Musicale. "Concerto nella città proibita". 1ª parte
23.45 BUON CAPODANNO. Show. Conducente Maurizio Costanzo. Con Claudio Lippi, Laura Fredi, Luca Laurenti
0.15 I TRE TENORI. Musicale. "Concerto nella città proibita"
0.30 TUTTO IN UNA NOTTE. Musicale. "I concerti di Retequattro"

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.45 IL MONDO DI SOPHIE. Film Tv (Danimarca, 1999). Con Silje Storstein, Thomas von Bromsen.
Regia di Erik Gustavson. All'interno: 10.10 Meteo 5. Previsioni del tempo
11.20 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Un padre invadente". Con Fisher Stevens, Kyle Chandler, Shamesia Davis-Williams
12.20 L'ALBUM DEL GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 MR. BEAN. Telefilm. "Buonanotte Mr. Bean"
14.10 ITALIAN BEAUTY. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 SCAPPO DALLA CITTÀ 2. Film (USA, 1994). Con Billy Crystal, Daniel Stern, Jon Lovitz, Jack Palance. Regia di Paul Weiland. All'interno: 17.20 Tgcom. Notiziario
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1

7.00 FELIX. Telefilm. "Un riscatto da un milione di marchi". Con Mars Diele, Nadine Neumann, Elizabeth Niederer
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Cacciatori di frodo"
10.25 CHI PIU' SPENDE... PIU' GUADAGNA. Film (USA, 1985). Con Richard Pryor, John Candy, Stephen Collins. Regia di Walter Hill
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
14.00 UN EROE FATTO IN CASA. Film (USA, 1994). Con Damon Wayans, David Alan Grier, Robin Givens. Regia di Mike Binder
15.50 VITA DA STREGA. Telefilm. "Il magliocco del gallo". Con Elisabeth Montgomery, Agnes Moorhead, Dick York
17.35 XENA - PRINCIPISSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro l'armata persiana"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e Raff. Il basilisco". Con Ryan Gosling, Nathaniel Lees, Dean O'Gorman
19.58 SARABANDA BUON ANNO. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

TG LA7 - METEO - OROSCOPO - TRAFFICO. Attualità
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmatici"
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Quello che voglio per Natale"
13.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Conduce Andrea Lucchetta
14.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm
16.00 OASI. Rubrica "Magazine di ambiente e natura". Conduce Tessa Galisio
17.00 KUNG FU. Telefilm. "Caccia all'uomo"
19.00 FLASH. Telefilm

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI
21.00 SPECIALE TORNO SABATO ASPETTANDO MEZZANOTTE. Varietà. Conducente Giorgio Panariello. Con Paolo Belli, Malilde Brandi, Tosca D'Aquino, Anna Oxa. Regia di Stefano Vicario
22.35 TANTI AUGURI ITALIA. Varietà. Conducente Milly Carlucci. Con Massimo Lopez, Paolo Belli e la sua Big Band
1.30 BUON 2002... E LE STELLE STANNO A GUARDARE. Varietà
3.05 HOLLYWOOD PARTY. Film (USA, 1968). Con Peter Sellers, Claudine Longet, Marge Champion, Sharron Kimberly

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI
21.00 SPECIALE TORNO SABATO ASPETTANDO MEZZANOTTE. Varietà. Conducente Giorgio Panariello. Con Paolo Belli, Malilde Brandi, Tosca D'Aquino, Anna Oxa. Regia di Stefano Vicario
22.35 TANTI AUGURI ITALIA. Varietà. Conducente Milly Carlucci. Con Massimo Lopez, Paolo Belli e la sua Big Band
1.30 BUON 2002... E LE STELLE STANNO A GUARDARE. Varietà
3.05 HOLLYWOOD PARTY. Film (USA, 1968). Con Peter Sellers, Claudine Longet, Marge Champion, Sharron Kimberly

sera

20.00 ZORRO. Telefilm. "Zorro il vendicatore"
20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI
21.00 TG 2. Notiziario.
21.20 ROBIN HOOD. Film animazione (USA, 1974). Regia di Wolfgang Reitherman
22.50 COCKTAIL D'AMORE. Documenti. "Peppino 2002: Capodanno con Peppino De Filippo"
01.15 PIUME DI STRUZZO. Film commedia (USA, 1996). Con Robin Williams, Gene Hackman. Regia di Mike Nichols
2.15 METEO 2. Previsioni del tempo
2.20 ITALIA INTERROGA. Rubrica
2.45 L'ANIMA DELLA LIRICA. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 LA RICERCA DI NICK. Doc.
14.00 NATURA. Documentario
15.00 CERCATORI DI TESORI. Doc.
16.00 SUL CAMPO. Documentario
16.30 TERRA ESTREMA. Documentario. "Frana!": "All'ombra del Vesuvio"
18.00 NATURA. Documentario
19.00 LA RICERCA DI NICK. Doc. "Sulle tracce dell'orso polare"
20.00 NATURA. Doc. "I ritmi della vita"
21.00 CERCATORI DI TESORI. Documentario. "Imperti indiani"
22.00 SUL CAMPO. Documentario. "Cacciatori di teste dell'Amazzonia"
22.30 TERRA ESTREMA. Documentario
24.00 SPECIALE CINEMA: DIETRO LE QUINTE. Documenti. "A caccia del Bounty": "I segreti del Titanic"

TELE +

12.15 LOST & FOUND. Film (USA, 1999). Con David Spade. Regia di Jeff Pollack
13.55 DUETS. Film (USA, 2000). Con Gwyneth Paltrow. Regia di Bruce Paltrow
14.45 FAHREHNHEIT
15.20 FESTA DI FINE ANNO CON LA SCALA (I PARTE)
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.00 TRACCE
17.30 FESTA DI FINE ANNO CON LA SCALA (II PARTE)
19.10 HOLLYWOOD PARTY
19.55 RADIOTRE SUITE. Con Oreste Bossini
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
21.00 MARIATRANO SCALA
23.45 CONCERTO QUINQUALE
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

TELE +

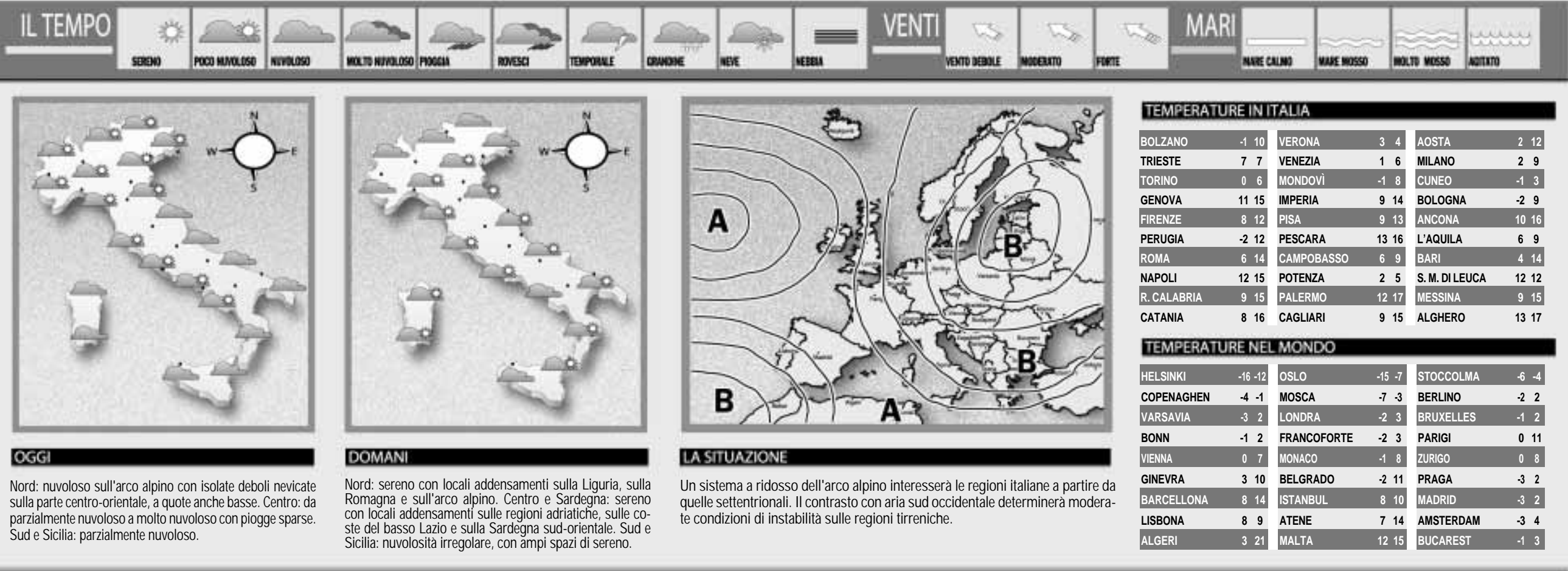
15.00 FOOTBALL. NFL. Miami - Atlanta
16.55 SETTIMANA *. Rubrica. (R)
17.25 LE AVVENTURE DI ELMO IN BRONTOLANDIA. Film commedia (USA, 1999). Con Mandy Patinkin
18.35 ENTROPY. Film drammatico (USA, 1999). Con Stephen Dorff.
Regia di Phil Joanou
20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Speciale.
20.50 BEPPE GRILLO: DISCORSO ALL'UMANITÀ (2001). Teatro. cabaret
21.20 INFERNO E PARADISO - ROBERTO BENIGNI RECITA DANTE. Cabaret
22.30 STORIE PER UN DELIRIO ORGANIZZATO. Cabaret
0.40 VUOTI A PERDERE. Cabaret

TELE +

14.05 U-571. Film guerra (USA, 2000). Regia di Jonathan Mostow
16.05 LE NOZZE. Film (Russia, 2000). Regia di Pavel Lunguine
17.55 SEI PERSONAGGI D'AUTORE
18.55 RUSH HOUR - DUE MINE VAGANTI. Film azione (USA, 1998). Con Jackie Chan. Regia di Brett Ratner
20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.50 BEPPE GRILLO: DISCORSO ALL'UMANITÀ (2001). Teatro. prosa
21.20 ROMEO DEVE MORIRE. Film (USA, 2000). Regia di Andrzej Bartkowiak
23.15 MISSION: IMPOSSIBLE 2 (M-I-2). Film (USA, 2000). Regia di John Woo
1.15 IN THE MOOD FOR LOVE. Film drammatico. Regia di Wong Kar-wai

TELE +

13.30 SAY WHAT? Show. Conduce Marco Maccarini
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale. Con Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.30 STORY OF MADONNA. Speciale
16.00 BEST OF COOLS CATS. Speciale
16.30 TOP 100. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale. Con Fabrizio Biggio, Paola Maueri
19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conducente Francesco Mandelli
20.00 EUROPEAN TOP 20. Musicale
21.00 DISCO 2000. Musicale. "Special Vasco Rossi". Conducente Giorgia Surina. Con Vasco Rossi
22.30 PARTY ZONE. Musicale



lunedì 31 dicembre 2001

in scena | domani in tv

rUnità | 23

scelti per voi

RAIDUE 8.20
I MUPPET NELL'ISOLA DEL TESORO
 Regia di Brian Henson - con Kevin Bishop, Tim Curry, Billy Connolly. Usa 1996. 112 minuti. Animazione.

Dopo "Il canto di Natale" i famosi pupazzi si ritrovano a vegliare nel celebre romanzo di Robert Louis Stevenson. Un giovane riceve da un marinaio la mappa per giungere ad un tesoro nascosto su un'isola. Parte con la compagnia di alcuni amici. Dovranno lottare contro una riottosa ciurma per finire prede di una tribù di fagoceri.

RAIUNO 17.25
MARY POPPINS
 Regia di Robert Stevenson - con Julie Andrews, Dick Van Dyke, David Tomlinson. Usa 1964. 138 minuti. Fantasy.

Dopo che la governante di casa Banks ha dato le dimissioni, la famiglia fa un annuncio sul "Times" per trovare una sostituta. Varie candidate si presentano ma una ragazza scende dal cielo e fa la gioia dei bambini. La famiglia si ridimensiona e trova la serenità. Poi Mary Poppins torna su in cielo. Uno dei più grandi successi di casa Disney.



ITALIA1 21.00
TERMINATOR 2 - IL GIORNO DEL GIUDIZIO
 Regia di James Cameron - con Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Edward Furlong. Usa 1991. 140 minuti. Fantascienza.

Il figlio di Sarah è al centro del mirino di un cyborg killer. La donna vuole portare a termine il progetto di eliminazione del programma dal quale devono uscire i prossimi malfatti cyborg. La madre nel frattempo fugge dall'istituto e aiutata dal cyborg buono distrugge quello cattivo in un finale mozzafiato.

RETE4 1.00
IL TIGRE
 Regia di Dino Risi - con Vittorio Gassman, Ann-Margret, Eleanor Parker. Italia 1967. 110 minuti. Commedia.

Francesco è un uomo di successo giunto nella piena maturità. Il lavoro e la famiglia non costituiscono per lui un problema. Un bel giorno conosce una compagna di scuola della figlia e per lui è l'inizio di un vortice morboso che lo spinge tra le braccia della ragazza. Per lei fa delle figure ridicole e trascura gli affari. Ma lei lo abbandonerà...

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

giorno	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre	RADIO	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1				
6.00	EURONEWS. Attualità	6.00	CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica "Incontro con il Prof. Ermete De Longis - Chirurgo Plastico Estetico"	6.00	RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contitolore	6.00	TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario	6.00	SPECIALE EURO. Rubrica di economia e finanza		
6.30	TG 1. Notiziario	6.35	DALLA CROMIACA. Rubrica	8.35	CAPIRE L'IMPRESA. Rubrica "Il piano d'impresa"	7.55	TRAFFICO / METEO 5	8.00	CALL GAME. Contitolore		
6.45	UNO MATTINA. Contitolore	6.40	LAVORORA. Rubrica (R)	9.05	RITRATTI. Documenti	7.58	BORSA E MONETE. Rubrica	8.00	Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici		
7.00	7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Notiziario	6.50	RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità	10.00	TOTO DIABOLICUS. Film (Italia, 1962). Con Totò, Raimondo Vianello, Nadine Sanders, Mario Castellani. Regia di Steno	8.00	TG 5 - MATTINA. Notiziario	8.45	VIAGGIO IN OCCIDENTE. Ministeri. Con Thomas Gibson, Ling Bai, Russell Wong, Ric Young	12.00	TG LA7. Notiziario
7.30	Tg 1 - Flash. Notiziario	7.00	GO CART MATTINA. Contitolore	11.35	CORREVA L'ANNO. Rubrica "Mao Tze-tung"	8.20	IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE. Film (USA, 1967). Con Rex Harrison, Samantha Eggar, Richard Attenborough, Peter Bull. All'interno: 10.00 Meteo	12.00	L'ALBUM DEL GRANDE FRATELLO. Real Tv	10.25	TRINITA & BAMBINI... E ADESSO TOCCA A NOI! Film (Italia/Germania/Spagna, 1994). Con Keith Neuberger, Heat Kizzer. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni)
7.35	APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica	10.30	TG 2 - 10.30. Notiziario	12.30	TG 3. Notiziario	8.25	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.30	SARANNO FAMOSI. Telefilm	13.30	ROBOTS WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Con Andrea Lucchetti
7.45	SANTA MESSA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE CELEBRATA DA SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II. "Dalla Basilica Vaticana in Roma". Regia di Valerio Naleletti. All'interno: Recita dell'Angelus	10.35	MEDICINA 33. Rubrica	12.45	TG 3 PARI E DISPARI. Rubrica	9.30	SANTA MESSA	12.30	UN WEEK END MAGICO. Film Tv (USA, 1997)	14.30	UN WEEK END MAGICO. Film Tv (USA, 1997)
7.55	CONCERTO DI CAPODANNO. Musica. Dirige Seiji Ozawa. Con l'Orchestra Filarmonica di Vienna	10.40	NONSOLOSOLDI. Rubrica	13.00	PINOCCHIO E LA CHIAVE D'ORO. Film	11.05	SPECIALE OGGIDUEMILA	12.35	STUDIO APERTO. Notiziario	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
8.00	TG 1. Notiziario	11.05	TG 2 - 11.05. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	11.25	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	12.35	VIVERE. Telemanzonia	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
8.15	TG 1. Notiziario	11.15	TG 2 - 11.15. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	11.30	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	CON PAROLE MIE	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
8.30	TG 1. Notiziario	11.25	TG 2 - 11.25. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	11.35	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
8.45	TG 1. Notiziario	11.30	TG 2 - 11.30. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	11.40	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
8.55	TG 1. Notiziario	11.35	TG 2 - 11.35. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	11.45	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
9.00	TG 1. Notiziario	11.40	TG 2 - 11.40. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	11.50	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
9.15	TG 1. Notiziario	11.45	TG 2 - 11.45. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.00	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
9.30	TG 1. Notiziario	11.50	TG 2 - 11.50. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.05	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
9.45	TG 1. Notiziario	11.55	TG 2 - 11.55. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.10	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
9.55	TG 1. Notiziario	12.00	TG 2 - 12.00. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.15	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
10.00	TG 1. Notiziario	12.05	TG 2 - 12.05. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.20	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
10.15	TG 1. Notiziario	12.10	TG 2 - 12.10. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.25	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
10.30	TG 1. Notiziario	12.15	TG 2 - 12.15. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.30	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
10.45	TG 1. Notiziario	12.20	TG 2 - 12.20. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.35	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
10.55	TG 1. Notiziario	12.25	TG 2 - 12.25. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.40	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
11.05	TG 1. Notiziario	12.30	TG 2 - 12.30. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.45	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
11.15	TG 1. Notiziario	12.35	TG 2 - 12.35. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.50	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
11.25	TG 1. Notiziario	12.40	TG 2 - 12.40. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	12.55	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
11.35	TG 1. Notiziario	12.45	TG 2 - 12.45. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.00	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
11.45	TG 1. Notiziario	12.50	TG 2 - 12.50. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.05	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
11.55	TG 1. Notiziario	12.55	TG 2 - 12.55. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.10	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
12.00	TG 1. Notiziario	13.00	TG 2 - 13.00. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.15	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
12.10	TG 1. Notiziario	13.05	TG 2 - 13.05. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.20	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
12.20	TG 1. Notiziario	13.10	TG 2 - 13.10. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.25	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
12.30	TG 1. Notiziario	13.15	TG 2 - 13.15. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.30	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
12.40	TG 1. Notiziario	13.20	TG 2 - 13.20. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.35	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
12.50	TG 1. Notiziario	13.25	TG 2 - 13.25. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.40	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
13.00	TG 1. Notiziario	13.30	TG 2 - 13.30. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.45	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
13.10	TG 1. Notiziario	13.35	TG 2 - 13.35. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.50	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
13.20	TG 1. Notiziario	13.40	TG 2 - 13.40. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	13.55	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
13.30	TG 1. Notiziario	13.45	TG 2 - 13.45. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.00	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
13.40	TG 1. Notiziario	13.50	TG 2 - 13.50. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.05	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
13.50	TG 1. Notiziario	13.55	TG 2 - 13.55. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.10	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
14.00	TG 1. Notiziario	14.00	TG 2 - 14.00. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.15	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
14.10	TG 1. Notiziario	14.05	TG 2 - 14.05. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.20	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
14.20	TG 1. Notiziario	14.10	TG 2 - 14.10. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.25	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
14.30	TG 1. Notiziario	14.15	TG 2 - 14.15. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.30	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
14.40	TG 1. Notiziario	14.20	TG 2 - 14.20. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.35	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
14.50	TG 1. Notiziario	14.25	TG 2 - 14.25. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.40	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
15.00	TG 1. Notiziario	14.30	TG 2 - 14.30. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.45	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
15.10	TG 1. Notiziario	14.35	TG 2 - 14.35. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.50	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
15.20	TG 1. Notiziario	14.40	TG 2 - 14.40. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	14.55	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
15.30	TG 1. Notiziario	14.45	TG 2 - 14.45. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.00	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
15.40	TG 1. Notiziario	14.50	TG 2 - 14.50. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.05	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
15.50	TG 1. Notiziario	14.55	TG 2 - 14.55. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.10	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
16.00	TG 1. Notiziario	15.00	TG 2 - 15.00. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.15	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
16.10	TG 1. Notiziario	15.05	TG 2 - 15.05. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.20	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
16.20	TG 1. Notiziario	15.10	TG 2 - 15.10. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.25	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
16.30	TG 1. Notiziario	15.15	TG 2 - 15.15. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.30	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
16.40	TG 1. Notiziario	15.20	TG 2 - 15.20. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.35	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
16.50	TG 1. Notiziario	15.25	TG 2 - 15.25. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.40	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
17.00	TG 1. Notiziario	15.30	TG 2 - 15.30. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.45	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
17.10	TG 1. Notiziario	15.35	TG 2 - 15.35. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.50	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
17.20	TG 1. Notiziario	15.40	TG 2 - 15.40. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	15.55	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER AMORE. Film Tv (USA, 1999)
17.30	TG 1. Notiziario	15.45	TG 2 - 15.45. Notiziario	14.00	TG 3. Notiziario	16.00	GR 1 SPORT. Notiziario sportivo	12.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta	14.00	DIABOLO PER

trame

Harry Potter e la pietra filosofale

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro anche a Natale, in attesa che arrivi (il 18 gennaio) il grande rivale *Il signore degli anelli* a scalarlo dalla testa della classifica. Ispirato ai primi due romanzi della saga ideata da J.K. Rowling, è la storia del maghetto Harry, bambino triste e frustrato che scopre di avere poteri magici ereditati dai genitori morti quando lui era piccolissimo. Rivincita della fantasia contro il mondo dei «babbari», è un film ipertecnologico ma a suo modo poetico. Dirige Chris Columbus.

Ocean's Eleven

Remake di un film non memorabile (*Colpo grosso* di Lewis Milestone, 1961) costruito su misura per Frank Sinatra e il suo clan, racconta la rapina iper-tecnologica ai danni di tre alberghi-casino di Las Vegas. La squadra è composta da George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon e Andy Garcia, con un cameo del vecchio Elliott Gould. Trama assurda, attori simpatici. Dirige Steven Soderbergh ma non aspettatevi lo spessore di *Traffic*.

L'uomo che non c'era

Gioiello dei fratelli Coen, i cineasti più interessanti del cinema hollywoodiano contemporaneo. Billy Bob Thornton è Ed Crane, barbiere dalla vita grigia e modesta nella California degli anni '40. Per combinare un affare ricattato l'amante della moglie e, senza volerlo, l'uccide. Ma chi crederà che un tizio così (un uomo «che non c'era», che forse non c'è mai stato) è un assassino? Girato in bianco e nero, un omaggio al noir classico in stile *Fiamma del peccato*.

South Kensington

Senza i Vanzina che Natale sarebbe? Con *South Kensington* i fratelli terribili trasportano a Londra il consueto campionario di yuppie arrapati, gonnelle facili ed equivoci a sfondo turistico-sessuale. Ma c'è una novità: un personaggio ironico, dolente, bellissimo interpretato da un Rupert Everett in ottima forma (e che recita in italiano). È lui il Lord, ex ricco, che ospita la banda di italoiti in trasferta londinese. Il film è modesto ma Rupert merita una visita.

Spy Game

Thriller vecchio stile, con il grande Robert Redford che cita il se stesso di quasi trent'anni fa (ricordate *I tre giorni del condor?*) sfidando la Cia dall'interno. Lui è un agente arrivato al giorno della pensione, Brad Pitt è un suo giovane erede (da lui a suo tempo reclutato) che si mette nei guai durante una missione in Cina. Ci sono 24 ore per salvarlo ma l'Agency non intende guastare i rapporti fra Washington e Pechino. Ci penserà Robert.

Merry Christmas

Doveva intitolarsi *Natale a New York* e svolgersi all'ombra delle Twin Towers, ma dopo l'11 settembre le riprese sono state opportunamente spostate. Così la banda Boldi/De Sica si trasferisce per Natale ad Amsterdam mettendoci in scena le consuete gags a base di vomito, turpiloquio e tette & culi in quantità industriale. L'aggiunta dei Fichi d'India rende il menù ancor più indigesto. Si ride solo per Boldi che parla romanesco, figuratevi il resto.

Il nostro Natale R-Xmas

Chi l'ha detto che a Natale bisogna sprofondare nella melassa dei buoni sentimenti? E se provaste a trascorrerlo con i personaggi di Abel Ferrara, che santificano le feste ma sbarcano il lunario spacciando eroina con umile spirito imprenditoriale? *R-Xmas* ci porta nella New York del '91, prima della «tolleranza zero» di Giuliani, quando la droga si vendeva per strada. Oggi è tutto più discreto: chiami lo spacciatore sul telefono e lui te la porta a casa.

MILANO	COLOSSEO Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen 191 posti 15.30-17.50-20.10 (€ 14.000) sala Chaplin 198 posti 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala Visconti 666 posti 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732 sala Carlo 100 posti 14.50-16.40 (€ 7.000) 18.35-20.30-22.30 (€ 13.000) sala Ducento 200 posti 14.25-16.20 (€ 7.000) 18.20-20.30-22.30 (€ 13.000) sala Quattrocento 400 posti 14.30-16.30 (€ 7.000) 18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)	CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 380 posti sala 1 15.00-16.50-18.40 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
APOLLO Galleria De Cristoforo, 3 Tel. 02.78.03.90 1200 posti sala 1 15.00-16.50-18.40 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)	ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19 sala Kubrick sala Olmi sala Scorsese sala Truffaut
ARCOBALENO Viale Turin, 11 Tel. 02.29.40.60.54 sala 1 318 posti 14.45-17.15-19.50 (€ 14.000) sala 2 108 posti 15.30-19.00 (€ 14.000) sala 3 108 posti 15.30-19.00 (€ 14.000)	EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.02.23.54 600 posti sala Mignon 313 posti
ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01 270 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 150 posti 15.15-17.40-20.05 (€ 14.000)	GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08 sala Garbo 316 posti
ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 300 posti sala 1 350 posti 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 150 posti 15.15-17.40-20.05 (€ 14.000)	MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90 sala 1 350 posti 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 150 posti 15.15-17.40-20.05 (€ 14.000)	MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 1170 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 650 posti sala 1 120 posti 14.30-16.30-18.30-20.30 (€ 13.000) sala 2 90 posti 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	MEDOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 588 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 sala 1 120 posti 14.30-16.30-18.30-20.30 (€ 13.000) sala 2 90 posti 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.48.95.18.02 1070 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)

MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)	NOUVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48 504 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
NOUVO CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	ORFEO Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39 2000 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	PALESTRINA Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700 225 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	PASQUIROLO Corso VIII Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57 438 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	PLINIO Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03 438 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 14.000)
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	PRELUDIO Viale Cavour, 11 Tel. 02.29.40.60.54 318 posti sala 1 14.45-17.15-19.50 (€ 14.000) sala 2 108 posti 15.30-19.00 (€ 14.000) sala 3 108 posti 15.30-19.00 (€ 14.000)
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti sala 1 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 2 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000) sala 3 15.00-17.30-20.00 (€ 13.000)	REDAZIONE Via Montebello, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Riposo
NOUVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02.87	

lunedì 31 dicembre 2001

cinema e teatri

rUnità 25

trame

L'apparenza inganna

Dallo stesso regista di *La cena dei cretini*, Francis Veber, un'altra esilarante commedia. Pignon (Daniel Auteuil) è un mediocre impiegato che sta per essere licenziato da una fabbrica che produce preservativi. Giunto al colmo della disperazione decide di farla finita. Ma ecco l'idea che lo salverà: l'uomo si finge omosessuale. Licenziarlo un gay sarebbe «politicamente scorretto»... E, infatti, la direzione dell'azienda ritratterà sul suo licenziamento.

Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

Aida degli alberi

Rilettura fra il poetico e il «manga» dell'opera verdiana, realizzata dalla Lanterna Magica, diretta da Guido Manuli e scritta da Umberto Marino, stesso sceneggiatore di *Momo*. Qui i cattivi sono gli abitanti della città di Petra che hanno distrutto ogni angolo di verde e si battono contro i pacifici «arberi», amanti della natura e della quiete. Grazie all'amore, capace di cambiare persino il corso della storia, le due popolazioni si ritroveranno, alla fine, in perfetta sintonia.

Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove è uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

Pretty Princess

Una ragazza timida in quel di San Francisco scopre improvvisamente di essere una vera principessa, erede alla corona del piccolo principato europeo di Genova. La sua nuova nonna, la severa regina della famiglia Renaldi l'accompagna verso il trono impartendole «lezioni di regalità». Ma c'è di mezzo un amore... Ennesima versione di Cenerentola, non a caso Garry Marshall è il regista di *Pretty Woman*. La ragazza è Anne Hathaway, nel cast anche la somma Julie Andrews.

Compagnie pericolose

Misteri della comunicazione: la pubblicità di questo film strilla: dal produttore di Pulp Fiction, Le iene Jackie Brown poi non dice chi è questo signore. Forse sperano che tutti pensino a Quentin Tarantino. Invece il produttore in questione è Lawrence Bender Il cast è prestigioso: Dennis Hopper, John Malkovich, Vin Diesel... La storia: i figli di 4 boss mafiosi si recano nel Montana per recuperare un malloppo, ma lassù fra mandrie e cowboy trovano uno sceriffo che è molto più tosto di loro.

BINASCO
S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight

BRESSO
S. GIUSEPPE
Via Simbaridi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
424 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
Riposo

CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA
L'AGORA
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
Via Drona, 33 Tel. 0363.61.236
510 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38id Tel. 02.92.11.30.66
Riposo

CESANO BOSCONI
CRISTALLO
Via Pogliani, 7a Tel. 02.45.80.242
550 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
16,00 (E 8.500)
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,15 (E 8.500)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
Riposo

CINISELLO BALSAMO
MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.40
584 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,30 (E 8.500)
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,15 (E 8.500)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
Riposo

CINISELLO BALSAMO
MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.40
584 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,30 (E 8.500)
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,15 (E 8.500)

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
Riposo

COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/2
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
16,00

CINETEATRO
Via Volia Tel. 02.25.30.82.92
300 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
14,45-17,30
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,00

CONCOREZZO
S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO
S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORSICO
SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO
SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
16,00-21,00

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
470 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
21,15

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Visnara, 2 Tel. 02.99.59.403
Riposo

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Riposo

GORGONZOLA
SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

LEGNANO
GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti
Spettacolo teatrale
21,00

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,15-17,00-18,45-20,30-22,30

SALA RATTI
Caso Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,00-16,45-18,30-20,25-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

LENTATE SUL SEVESO
CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE
EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
850 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
16,00

LODI
DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.40.28
483 posti
Aida degli alberi
animazione di G. Manuli
15,30-17,30
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,15-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,00-22,00

MARZANI
Via Galfurto, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
20,00-22,00

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
20,00-22,30
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
20,00-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 2
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
20,00-22,30

MACHERIO
PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Riposo

MAEGENTA
CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

CINEMATHEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
Riposo

IMELZO
ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Misteri d'Egypto
documentario di B. Neilbar
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'im



Abbonati subito. Sino al 15 gennaio 2002 il costo dell'abbonamento rimane quello dello scorso anno

		Tariffe valide fino al 15/01/2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
l'Unità	12 MESI	7 GG	£ 485.000 € 250,48	£125.300	€ 64,71	20% sconto
		6 GG	£ 416.000 € 214,84	£105.900	€ 54,69	20% sconto
l'Unità	6 MESI	7 GG	£ 250.000 € 129,11	£ 56.000	€ 28,92	18% sconto
		6 GG	£ 215.000 € 111,03	£ 46.800	€ 24,17	18% sconto

Per sottoscrivere l'abbonamento

è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: **abbonamenti@unita.it** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471-2**

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento che hanno lo stesso costo **postale** consegna giornaliera a domicilio **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

ex libris

Tu entri e sei solo.
Apparentemente, perché dio è là.
Egli viene non so da dove,
forse lo portavi tu entrando,
o lo evoca la solitudine, è lo stesso.
È per lui
che fissi la tua immagine

Jean Genet
«Funambolo»

t.a.z.

A QUANDO HANNIBAL THE CANNIBAL COME SECONDINO?

Lello Voce

Che Ministri che abbiamo in Italia! Dico Giovanardi e Castelli, loro sì che hanno orecchio per l'arte, fine sensibilità per le proposte degli intellettuali. Quando, qualche anno fa, in uno dei miei romanzetti scrivevo della mitica Villa San Sebastiano, carcere privato - ma convenzionato - per la disintossicazione spiccia dei tossici (premiato metodo «Arbeit macht frei») nessuno dei critici e lettori di sinistra mi ha preso sul serio. Pensavano che ironizzassi, gli sciochi. Invece Giovanardi e Castelli no, loro hanno capito subito che io dicevo per davvero e hanno fatto addirittura di meglio: altro che villa... una rocca dei tempi del Papa Re, con annessa terra da coltivare e pascoli da pascolare grazie alla versione postmoderna dei lavori forzati. E chi c'è meglio di Muccioli jr. - buon sangue non mente - per realizza-

re questa splendida e fraterna utopia del carcere specializzato in druggi? Certo, Pierino e i suoi cristoterapeuti non sono da meno a nessuno e potrebbero dare buoni consigli. Ma non hanno il pedigree dei Patrignani. I Mucciolanti sono come la pastiglia Falqui: basta la parola. Per Pierino e i suoi si potrà prevedere una forma di subappalto tra qualche tempo. Tanto questa è solo la prima pietra della privatizzazione della Giustizia e delle Pene e presto avremo carceri modello per tangentisti e bugiardi in bilancio - gestite da una cooperativa diretta dall'avvocato Previti - con piscina, solarium e postazione Internet; galere specializzate per mafiosi e sceneggiatori disfattisti di serial scemi e antipatriottici tipo *La piovra* - affidate al giudice Carnevale e a La Loggia - e segrete ultra-mirate per antiglobal e terroristi vari, date



in convenzione a Perugini, Canterini e Hannibal The Cannibal. Questo è il futuro! Altro che riduzione del danno... Fa piacere sapere che nemmeno hanno fatto in tempo quelli dell'Onu a liberarsi di quell'arlecchino di Arlacchi e subito ci sono altri spiriti, liberi e raffinati come lui, pronti a raccogliere il testimone. Mi immagino già le celebrazioni per il primo anno di attività, il pranzo finale con Berlusconi e Letizia Moratti in prima fila, e Mucciolino, e Castelli. Si berranno vini Padani e si branderà alla salute dei ristretti-rendenti alcuni dei quali, felicemente loboto-disintossicati, avranno l'onore di servire in tavola. Magari invitano pure me: in fondo sono stato io ad avere l'idea. Sarebbe un sogno, ma non voglio esagerare con l'ottimismo. Va già bene così.

Agennaio in libreria
FRONTIERA
Immaginifica
quadriennale di cultura postmoderna
Oedipus Edizioni Anno III n° 5
«Il reale, l'idea, la passione»
www.frontieraimmaginifica.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

Tadeusz Kantor - CRICOT 2

Fotografie di Romano Martinis

Testi di Achille Perilli
Roberto Tessari
Piergiorgio Dragone
Lorenzo Mango
Silvia Parlagreco
oedipus@oedipus.it



la serie

Tabù; dal vocabolario Zingarelli: francese

«tabou», dall'inglese «taboo», dalla parola di origine polinesiana «tapu», letteralmente: segnato («ta») straordinariamente («pu»). Tabù, parola che contiene un significato sacro. Anche «diritti umani» contiene qualcosa di sacro, ol tre che di inalienabile. Ecco perché l'ultimo «tabù» del 2001 - anno segnato da migliaia di morti innocenti a Est e Ovest - è dedicato alla riscrittura della dichiarazione dei diritti dell'uomo. A parole tutelati, troppo spesso calpestati.

Carlo Bordini



Gli uomini nascono gregari e divisi in classi. Il gregarismo va incoraggiato e stimolato per mantenere l'equilibrio della società.

Tutti gli uomini devono essere incoraggiati a coltivare l'isterismo e la xenofobia per mantenere la struttura gregaria della società e la coesione delle classi, delle nazioni, dei ceti, dei generi, che soli possono assicurare uno sviluppo equilibrato della società umana.

Gli uomini hanno quindi il diritto di essere:

- ingannati
- picchiati
- uccisi
- perseguitati
- avvelenati
- sfruttati
- aizzati gli uni contro gli altri indipendentemente dalla loro nazionalità, religione, razza o colore, purché questo rientri in un piano di socializzazione e di aggregazione del consorzio umano.

Tutti gli uomini hanno il diritto al mantenimento della vita e alla libertà e alla sicurezza personale, compatibilmente con le esigenze di socializzazione e di aggregazione del consorzio umano e con le esigenze dell'economia e della politica di ogni paese.

Nessuno può essere detenuto o esiliato senza una valida giustificazione (vedi punto precedente).

Tutti gli uomini hanno il diritto a coltivare le proprie illusioni, e ad evadere dalla realtà in modi ideologici, religiosi, elettronici, edonistici, pornografici, ecc., purché questi metodi siano considerati leciti dalla loro comunità di appartenenza. Gli uomini hanno diritto ad avere dei leaders e dei capi riconosciuti.

Poiché tutti gli uomini hanno il diritto a coltivare le proprie illusioni, nessuno può essere perseguitato per le proprie illusioni, tranne che per cause di comprovata forza maggiore. Nel caso si renda necessario, per il benessere del consorzio umano, distruggere le illusioni appartenenti a individui o a categorie di individui, i responsabili di questa distruzione sono tenuti a ricostruire nuove illusioni per i suddetti individui e le suddette categorie.

Gli uomini hanno il diritto di impazzire, di sgozzare i propri simili, purché

TABÙ

Umani troppo umani

«Los Angeles 1997» di Philip Lorca di Gorgia

Nel terzo millennio non dovrebbe essere assicurata per tutti una vita nella dignità dove i diritti delle persone siano rispettati?

questo sia giustificato in termini di convivenza umana e di equilibrio.

Ogni uomo ha il diritto, se ne ha la possibilità, di seguire i propri programmi televisivi preferiti e, nell'ambito delle sue possibilità materiali, di impiegare come vuole il proprio tempo libero, di trascorrere come preferisce le proprie vacanze e di dedicarsi agli hobby che gli sembrano più confacenti alla propria personalità.

Gli uomini hanno il diritto a condurre guerre. Purché: queste siano giustificate, ne abbiano i mezzi e le possibilità

Gli uomini hanno inoltre il diritto di sfruttare ed affamare i propri simili, se se ne dimostrano degni e se ne hanno le capacità e se la loro non è un'azione effimera ma fondata e capace di mettersi in relazione con altri nell'ambito del consorzio umano.

Gli uomini sono riuniti in fazioni in conflitto fra loro e hanno diritto di appartenervi. Ciascun uomo ha diritto di appartenere a una fazione, a un'etnia, a una religione, e ad odiare coloro che non vi fanno parte.

Gli uomini hanno diritto ad opprimere le loro mogli e i loro figli, (per esempio: a mutilare le proprie figlie) purché ciò non sia arbitrario ma sia basato su principi riconosciuti dalla società.

Gli uomini hanno diritto a condurre guerre, purché:
1. queste siano giustificate.
2. ne abbiano i mezzi e le possibilità.

paradossi

Dalla Società delle Nazioni alle società per azioni

Si fa solitamente risalire all'articolo di Hannah Arendt del 1943, *We refugees. Noi rifugiati* (ripreso poi nel capitolo Quinto del suo libro sull'Imperialismo, intitolato *Il declino dello Stato-nazione e la fine dei diritti dell'uomo*) la «scoperta» che i diritti dell'uomo non sono mai stati effettivi, che non sono tuttora effettivi, e che il declino dello stato-nazione lascia intravedere una sola figura della comunità politica a venire, quella, appunto del rifugiato: «i rifugiati cacciati di paese in paese rappresentano l'avanguardia dei loro popoli». «La concezione dei diritti dell'uomo - ha scritto ancora la Arendt - basata sull'esistenza supposta di un essere umano come tale, cadde in rovina non appena coloro che la professavano si trovarono di fronte per la prima volta uomini che avevano veramente perduto ogni altra qualità e relazione specifica - tranne il puro fatto di essere umani». Il pensiero contemporaneo non cessa di additare questo tragico denudamento, e l'urgenza di un nuovo diritto al diritto dell'uomo, vuoi nella forma di un diritto d'asilo e dovere di ospitalità (Jacques Derrida col suo *Cosmopoliti di tutto il mondo, ancora uno sforzo*, e nei libri successivi) o nelle analisi coraggiose di Giorgio Agamben sulla vita nuda (*zoè*) e il suo divorzio dalla vita politica (*bios*), tra l'*homo sacer*, sacro, ovvero votato alla morte, e l'uomo politico, cioè il cittadino. È stato Agamben a mettere in luce (dal suo *Mezzi senza fine a Ciò che resta di Auschwitz*) l'ambiguità e la perentorietà dell'unica vera giurisdizione vigente, non quella *Universale* dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, ma quella francese, la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789, che mostra, ancora oggi, come essere uomo non basta se non si è cittadini di uno Stato, e che i cosiddetti diritti inalienabili e sacri sono privi di ogni tutela.

Lo scandalo, che qui presentiamo, del poeta Carlo Bordini, una delle voci più libere, e quindi meno note, nel paesaggio italiano contemporaneo, rompe l'unanimità e il senso comune, il tabù dell'esistenza reale di qualcosa come i diritti dell'uomo - in un mondo dove la Società delle Nazioni è soppiantata quasi ovunque dalle società per azioni. È lo stesso tono paradossale che animava il suo *Manuale di autodistruzione* (Fazi), e lo stesso impasto di tragico e di elegiaco del suo poema *Polvere* (Empiria). Il testo, che si chiama «I diritti inumani» è infatti una poesia. A mostrarci che molte volte, se non ogni volta, più che i discorsi è la poesia a saper testimoniare del presente, dello spirito del tempo, compreso il nostro destino e la nostra erranza di esiliati, spostati, sopravvissuti, rifugiati di ogni patria, e anche nella nostra stessa patria.

Possono uccidere animali, avvelenare territori, desertificare regioni, purché questo sia fatto nell'ambito delle regole convenute dal consorzio umano e non impedisca ad altri uomini e ad altri gruppi di uomini di perseguire le stesse attività.

Possono tradire, ma a proprio rischio e pericolo: il tradimento, se non avrà successo, non sarà riconosciuto come giustificato, e sarà quindi perseguitato.

Possono falsificare la storia, purché abbiano la forza per farlo durevolmente.

Possono tenere schiavi altri uomini, purché questo non avvenga in disaccordo

con altre fazioni o gruppi che tengano schiavi altri uomini.

Possono diffondere idee fanatiche.

Tutti gli uomini hanno il diritto a mantenere la propria sanità mentale in mezzo agli orrori che i conflitti di interesse e quelli armati comportano

Possono creare religioni e credenze, e, se questo non turba l'equilibrio del consorzio umano, possono combattere religioni e credenze.

Possono fingere di aiutarsi e di aiutare il genere umano.

Possono rubare, purché questo non impedisca ad altri uomini o gruppi di uomini di fare lo stesso.

Possono torturare, anche se tale azione comporta la necessità di essere giustificata con ideologie, con stati di forza maggiore, con motivi religiosi o stati di emergenza, con esigenze fondate di mantenimento dell'ordine pubblico o, comunque, con motivi più elevati.

tutti gli uomini possono quindi torturare i propri simili, purché questo sia giustificato dalle circostanze, dall'ideologia o dal convincimento comune.

Gli uomini hanno il diritto a uccidere i propri simili, purché ciò sia consentito dalle circostanze (mantenimento dell'ordine, guerre, rivoluzioni, pattugliamenti di polizia, conflitti etnici), o giustificato dagli obiettivi della felicità umana o da considerazioni religiose od etiche.

Gli uomini hanno il diritto a mantenere la loro sanità mentale in mezzo agli orrori che i conflitti di interesse e i conflitti armati necessariamente comportano; questo loro diritto fa parte del loro più generale diritto alla felicità. Per questa ragione gli uomini hanno il diritto di obbedire passivamente agli ordini senza esserne considerati responsabili.

Nei casi in cui azioni di macellazione collettiva o individuale si rivelino particolarmente confacenti ai bisogni della società e del momento, gli uomini che hanno preso parte a tali macellazioni possono essere considerati come eroi o santi; le loro vittime, però, hanno pari diritto ad essere considerate martiri della parte macellata.

Tutti gli uomini hanno diritto a considerare lo stato presente come provvisorio, e a immaginare un futuro migliore.

Per la stessa ragione, e con la stessa finalità, tutti gli uomini hanno diritto, se vogliono, a provare dei buoni sentimenti.

La miserabile vita del politically correct

Nato per stimolare il rispetto collettivo è ora un linguaggio caricatura dei valori progressisti

Stefano Pistolini

Scrivere Zygmunt Bauman, sociologo della Leeds University ed esploratore dei malesseri collettivi: «Dovremmo allevare i nostri figli a trovare intollerabile che chi siede dietro un computer alle prese con una tastiera sia pagato 10 volte quanto chi in quel momento sta pulendo il suo cesso e 100 volte quanto chi quella stessa tastiera l'ha assemblata nel Terzo Mondo. La questione del diritto universale a una vita dignitosa e a standard universali di giustizia, dovrebbe essere affrontata prima ancora che le opzioni culturali si mettano in moto». Ossia: di denaro non bisogna parlarne troppo - meglio badare alla sua distribuzione. Ancora Bauman: «La sinistra dovrebbe smettere di scegliere come avversarie certe mentalità, anziché certi modi di distribuire le ricchezze». «Certe mentalità» come avversari prediletti. Come, ad esempio, quell'ostinazione nel fare della battaglia sul linguaggio una questione primaria. Stiamo parlando di un fenomeno inquietante in una fase inquietante: il *politically correct*, l'«esprimersi politicamente» che ha finito per sostituire «l'azione» nella condotta di tanta area radical internazionale. Fino all'assurdo: lo slittamento di questo codice da un versante all'altro della barricata politica, senza che ancora nessuno gridi allo scandalo. Perché oggi, quindici anni dopo il primo manifestarsi, il *politically correct* (alias PC) è impazzito, circola a velocità spericolata e ha l'aria d'essere uno strumento in mani diverse da quelle che lo plasmarono. Ieri PC era sinonimo di aspirazione al riscatto di alcuni principi sovrani del liberalismo. Oggi il *politically correct* appare come un dogma prefabbricato, uno strumento di pressione efficace iniettato nei ventricoli dei media, un antidoto atto a tacitare le posizioni di personalità, gruppi o pensieri fuori dal coro, irregolari, scomodi, destabilizzanti. Per sublime ipocrisia, il *Politically Correct* sta evolvendo nell'arte del non-detto, convenzione della comunicazione in un mondo che propende per essere il più banalmente bipartisan possibile. Di fatto le insegne del PC puntano ora scopertamente a ridisegnare la decenza delle idee. Presto - come lasciano intendere

con arroganza gli *anchormen* addetti alla globalizzazione di questo codice - non rispettare la regola equivarrà a perdere il diritto di esprimersi e d'essere ascoltati. La progenitrice del PC era l'*affirmative action*, il provvedimento che nell'America progressista anni Sessanta faceva in modo che i gruppi razziali meno fortunati potessero godere delle stesse opportunità sociali, educative e lavorative degli altri. Un principio sulla distorsione del quale si sarebbero presto generati dissapori ancor più profondi che in passato («perché un ispanico mi deve superare nella graduatoria di merito solo perché è ispanico, se il suo punteggio è inferiore al mio?» e via di questo passo...). Il boom del PC sarebbe comunque arrivato alla metà degli anni 80 allorché idee, espressioni e comportamenti fino allora tollerati, avrebbero acquisito attestati d'irresponsabilità e inaccettabilità. All'inizio la questione mobilità gli intellettuali conservatori. Chiunque avesse un appassionato credo per una qualsiasi causa veniva accusato da costoro: «Sei malato di PC».

In quegli anni, docenti, educatori e teorici della comunicazione si trasformarono in promulgatori di un catechismo di regole dedicate alla razza, al sesso, alla apparente preservazione delle minoranze e degli anelli deboli di ogni catena. Un regolamento in rispetto del quale in breve si sono riempite le aule dei tribunali, ma che altrettanto presto si è cristallizzato, ha perso adesione con la realtà, si è trasformato in una gabbia a disposizione di chiunque volesse reprimere una qualsivoglia libertà d'espressione. Il *politically correct*, nato per non offendere e per instillare nuovo rispetto collettivo, è divenuto l'ultima filiazione di un moralismo inerte. Denuncia, reprime, ma quasi sempre non serve a niente. E contrapporsi alla sua regola sta diventando la versio-

Negli anni 80 è il vocabolario «giusto» per non segnare le inuguaglianze con le parole



Un disegno di Francesca Ghermandi

ne postmoderna del peccato. I principi fondanti del *politically correct* sono inattaccabili: le donne devono avere gli stessi diritti degli uomini, le minoranze razziali, sessuali o d'altro genere vanno aiutate. Ma oggi non è più questo il terreno del contendere. Non a caso il vocabolario del PC è inesorabilmente scivolato da un arricchimento alla repressione, e la sua norma - complice il silenzio/assenso che l'ha circondata - sta diventando veicolo propagandistico della maggioranza silenziosa e del suo desiderio d'una nuova ortodossia a cui fiotti sono ben visibili attorno a noi.

E allora aleggia la nostalgia per la libertà di presa di posizione. Per le possibili estremizzazioni. Aleggia la paura del perbenismo negazionista che s'imparenta con l'ultimo PC. Quello che dà per scontato che l'opinione pubblica, anche la più drogata, sia sacra e non vada provocata. Quello che dà per scontato che il globalismo sia un bene, basta saperlo prendere - e giudica gli accenti sul ruolo delle multinazionali «cascami di vetero-comunismo utopico». Quello che sostiene che l'Islam può coabitare col modernismo occidentale - sempre che ci si ricordi dell'indiscutibile superiorità di quest'ultimo sul primo. Quello che insiste per convincerci che la chiesa cattolica sta realmente cercando il modo di tener conto dell'omosessualità come condizione e non come handicap morale. Quello che considera Omar e Erika prodotti di una gioventù mostruosamente deviante - e che giudica un'intrusione nella *privacy* porre domande sulle relazioni familiari nelle case dove sono cresciuti. Quello che dice sì a Viagra e Prozac, efficaci interferenze chimiche sul nostro vissuto, e no alla cannabis in sede medica, perché evoca hippies e spacciatori. Quello che i tifosi che fischiano i giocatori di colore sono solo una sparuta minoran-

za, sono gli stadi che c'hanno il rimbombo forte. Quello che «tolleranza zero» è il modo giusto per affrontare i problemi scottanti («Tolleranza» e «zero»: riflettere sull'abbinamento).

Il *politically correct* versione-2002 è un'arte dell'«intendiamoci», lo stesso invito sotteso alla democrazia televisiva di *Porta a Porta*, dove gli inviti al dibattito li fa una persona sola, l'ultima parola e la scansione dei tempi stanno tutti al conduttore. Non è proprio quella incarnata da Bruno Vespa l'ultima versione del «politically correct»? Oscillazioni attorno a un centro prestabilito - che coincide col potere - con limiti di sicurezza invalicabili all'interno dell'unica piazza elettronica seriale consentita.

E intanto suggerire cosa sia PC sta diventando un lavoro, un'attività redditizia: in cosa credere, cosa indossare, cosa comprare - e anche in cosa non credere, cosa non indossare e cosa non comprare. Il politicamente corretto non conosce ostacoli e si propaga ovunque, raramente rammentandosi ancora di difendere gli oppressi e più spesso corrodendo la creatività. Gli artisti non sono più liberi di agire creativamente senza tener conto di ciò che l'opinione politicamente corretta dirà di loro: chiedere a Paolo Cattelan o a Vanessa Beecroft. La satira? La cronaca parla da sola. Per fortuna si moltiplicano le voci contro il colossale equivoco che ancora attanaglia tanta sinistra d'Occidente. Scrive Camille Paglia: «Il politicamente corretto, coi suoi codici di linguaggio fascistici e la sua regolamentazione sessuale iperpuritana è una caricatura dei valori progressisti anni Sessanta. Protesto contro la tirannia montante del PC: perché alla fine vedo solo un'élite bianca che vuole vedersi servire il mondo su un vassoio d'argento».

Il PC rischia di diventare una potente censura, una forma pervasiva e anti-intellettuale di controllo del pensiero. Le menti così si chiuderanno anziché aprirsi - mentre la libertà di espressione e il confronto delle idee, incluse quelle sbagliate, sono a rischio. Perché, come suggerisce Bauman, abbiamo bisogno di sensibilità, non di un predigerito codice d'espressione e giudizio che, nel nome del politicamente corretto, ci mandi tutti a dormire con la coscienza tranquilla. Assonnati - così assonnati da non poter più tenere gli occhi aperti.

Ma si sta trasformando in una gabbia moralistica che corrode persino la creatività

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



TOGLIETEVI UN DESIDERIO, AL COSTO DI UN CAPRICCIO.

Lancia Lybra 1.9 jtd LX con climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Fino al 31 gennaio con Formula TAN 5% la pagate in 24 mesi a solo L. 234.000 (€ 120,85).

2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELÉNIA www.buy@lancia.com

PREZZO DI VENDITA L.52.608.456 (€ 27.170,00), ANTICIPO (45%) L.23.673.805 (€ 12.226,50) 23 RATE DA L. 234.304 (€ 121,01) VERSAM. FINALE (50%) L.26.304.228 (€ 13.585,00) SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 (€ 154,94) + BOLL. TAN 5% - TAEG 5,72% SALVO APPROVAZIONE SAVA



pillole di scienza

Spazio
Conto alla rovescia per Contour: studierà la coda delle comete

È iniziato il conto alla rovescia per il lancio della missione Contour che partirà a luglio da Cape Canaveral e avrà un compito molto particolare: catturare campioni dalle code di ben tre comete. Contour - acronimo di Comet Nucleus Tour - è stata progettata da Mary Chiu, della Johns Hopkins University a Baltimora, USA, è grande come un'automobile di media taglia ed è protetto da uno scudo fatto con lo stesso materiale dei giubbotti antiproiettile, per «difenderla» dai detriti spaziali e delle comete. Il suo carnet: incontro con la cometa Encke nel novembre 2003, con una velocità di avvicinamento di 28 chilometri al secondo. Poi, il 3 giugno 2006, secondo appuntamento con la Schwassmann-Wachmann. La terza cometa sarà scelta nel frattempo dalla NASA: Contour, infatti, è abbastanza versatile da poter essere riprogrammato durante il volo.

Da «Science»
Gli emisferi della Terra si «stiracchiano»

Secondo uno studio realizzato da Geoffrey Blewett dell'Università del Nevada, il movimento stagionale dell'acqua tra un emisfero e l'altro comporta uno stiracchiamento e una compressione dei due emisferi del nostro pianeta. La teoria dice che la Terra si comporta come un corpo elastico: in seguito all'accumulo durante l'inverno nelle regioni polari di neve e umidità, l'emisfero interessato si comprime leggermente. Nelle regioni boreali, il massimo della compressione si dovrebbe avere tra febbraio e marzo. Ed è proprio questa compressione che Blewett è riuscito a misurare grazie all'impiego dei satelliti del GPS. A quanto pare, durante questi due mesi le regioni attorno al Polo Nord «affondano» di circa tre millimetri, mentre quelle all'equatore si innalzano di circa un millimetro e mezzo. Lo stesso succede in agosto e settembre, durante l'inverno australe.



Giappone
Un aeroporto militare sulla barriera corallina

Il Giappone ha approvato un controverso progetto che prevede la costruzione di un aeroporto militare Usa proprio sulla barriera corallina al largo della base di Okinawa. La decisione ha creato delle furiose polemiche tra i conservatori che hanno osservato non solo il danno ambientale che ne deriverebbe, ma anche la suscettibilità della popolazione dell'isola che da anni chiede la chiusura della base Usa. Il nuovo aeroporto al largo di Nago City, dove nel 2001 si è tenuto il vertice del G8, dovrebbe ospitare una base di elicotteri della marina che il governo americano nel 1996 aveva già deciso di trasferire dal centro di Okinawa a causa delle proteste suscitate dal grave inquinamento acustico. Nel 1997 attraverso un referendum, gli abitanti di Nago si sono opposti al trasferimento dell'elipuerto nella loro città. Per il Primo Ministro giapponese Junichiro Koizumi questa «è la migliore soluzione possibile». (lanci.it)

Ogm
Brasile: sale l'esportazione di mais non modificato

Mentre l'Argentina aumenta l'estensione delle sue piantagioni di soia transgenica, l'altro gigante del continente latino-americano, il Brasile, trae grande vantaggio dal fatto di aver bandito la coltivazione di piante geneticamente modificate (Ogm). A dirlo sono gli analisti indipendenti Safras e Mercado. In particolare, l'esportazione di mais «ogm free» sembra poter toccare la cifra record di 6 milioni e 200 mila tonnellate, pari al 60 per cento di quanto esportato dall'Argentina, che è il secondo esportatore mondiale di mais dopo gli Stati Uniti. Gli analisti sottolineano però come sia improbabile che il Brasile continui ad esportare tali quantità di mais, visto che a causa delle condizioni atmosferiche si stima che la quantità della prossima produzione che potrà essere venduta all'estero sarà solo a 3 milioni di tonnellate, anche perché gran parte del resto verrà consumato internamente.

La ricca partita dell'uranio impoverito

A Praga una conferenza ripropone l'allarme per le armi usate nel Golfo, in Kosovo e in Afghanistan

Lucio Biancatelli

al bando

Una risoluzione Onu del 1978 bandisce tutte quelle armi usate alla «distruzione di massa»: nucleari, chimiche, a frammentazione, biologiche e all'uranio impoverito.

L'Uranio è un metallo pesante che si trova in piccole quantità in rocce, suolo, aria, acqua e cibi. Nella sua forma naturale, l'uranio è costituito da 3 isotopi, con una netta prevalenza dell'isotopo 238. Tutti gli isotopi dell'uranio sono radioattivi. Per utilizzarlo nei reattori nucleari, o nelle armi nucleari, è necessario arricchire l'uranio naturale con gli isotopi fissili 235U e 234U. Il materiale che ne deriva è noto come uranio arricchito. Il materiale di scarto di questo processo è noto come uranio impoverito, meno radioattivo dell'uranio naturale di circa il 40%, ma altamente tossico, grazie ad un'azione combinata di tipo chimico e fisico. Una volta liberato in atmosfera, esso rimane nell'ambiente per un lunghissimo periodo di tempo causando un inquinamento persistente del suolo e delle acque. I suoi tempi di dimezzamento sono di circa quattro miliardi e mezzo di anni. Nella guerra del Golfo, secondo l'Army Environmental Policy Institute degli Stati Uniti, nel corso delle operazioni Desert Storm e Desert Shield sono state utilizzate più di 940.000 pallottole da 30 millimetri appesantite con uranio impoverito e più di 14.000 proiettili di grande calibro. Almeno 350 tonnellate di particelle e polveri di uranio impoverito sono state disperse sul suolo del Kuwait, dell'Arabia Saudita e dell'Iraq. Dei 697.000 soldati USA che hanno combattuto nel Golfo, più di 90.000 hanno accusato problemi medici. Nei tre siti del Dipartimento dell'Energia USA (in Kentucky, Ohio e East Tennessee Technology Park) giacciono circa 476.000 tonnellate di uranio impoverito, conservati tra l'altro in dubbie condizioni di sicurezza.



Militari al lavoro per la bonifica di un territorio in Afghanistan

Ricordate l'allarme sulle armi all'uranio impoverito, che avrebbero provocato tumori e leucemie nei soldati italiani reduci dalla guerra del Kosovo, allarme non del tutto sopito dalle tranquillizzanti conclusioni cui giunse la cosiddetta «Commissione Mandelli» istituita dal Ministero della Difesa? Se ne è riparato nelle scorse settimane a Praga, in occasione della conferenza internazionale «Facts on Depleted Uranium» organizzata dalla Associazione «Res publica»: molti timori sono stati confermati, anche per quanto riguarda la guerra in Afghanistan. Fra gli oltre quaranta esperti provenienti da diversi paesi europei, oltre a Canada e Giappone, c'era il prof. Mauro Cristaldi, del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università «La Sapienza» di Roma, in rappresentanza dell'associazione «Scienza e scienziati contro la guerra».

«La gran parte delle relazioni - dice Cristaldi - evidenziava i danni da contaminazione da uranio impoverito e contrastava la minimalizzazione del rischio portata avanti dai governi e dalla stessa IAEA (International Atomic Energy Agency) nella relazione del suo delegato. Gran parte delle prove sulle conseguenze dell'uso dell'Uranio impoverito provengono dall'Iraq». Proprio l'Iraq e il Kuwait, durante la guerra del Golfo del 1991, hanno subito l'attacco più massiccio della storia con dispositivi all'uranio impoverito, ad opera delle forze aeree anglo-americane. L'uso di queste armi ha determinato conseguenze epidemiologiche ancora in parte sconosciute.

«A Praga il professor Albrecht Schott, chimico del Word Depleted Uranium Center di Berlino - continua Cristaldi - ha sottolineato la capacità mutagena dell'uranio impoverito, evidenziando la capacità di formare rotture a doppia elica sul DNA senza possibilità di riparo. E i possibili effetti di un'informazione genetica alterata sono tristemente noti: tumori, leucemie e quant'altro, compresa la trasmissione di un carico genetico alterato sulle generazioni future. Schott ha diffuso una

risoluzione per bandire l'uranio impoverito su scala globale. Lo psicologo britannico Dai Williams, della Eos Career Services, ci ha mostrato i dati di uno studio sugli armamenti usati in Afghanistan dai quali si evince che contenevano uranio impoverito, una conferma dell'uso illegale di questi dispositivi anche in questa guerra». Per quanto riguarda il contingente italiano che ha preso parte alle operazioni belliche in Kosovo, un recente studio del laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di Sanità ha rivelato un «eccesso di linfoma di Hodgkin» (11 casi osservati su 3,6 attesi), che «merita di essere analizzato attentamente» perché, dice lo studio, la correlazione tra malattia ed esposizione dei militari, pur non essendo dimostrata, «non può essere esclusa».

Timori confermati dall'ingegnere nucleare Massimo Zucchetti, del

Politecnico di Torino, anche lui dell'associazione «Scienziati e scienziati contro la guerra», che ha fatto parte, assieme a Cristaldi, della commissione scientifica di parte del Tribunale Clark per indagare crimini della guerra in ex Jugoslavia. Secondo Zucchetti gli effetti dell'uso dell'uranio impoverito nella Guerra nel Kosovo porteranno «da 2.500 a 5.000 tumori in più nei prossimi 50 anni, di cui fino a 4.200 letali»: in media circa 50-100 tumori in più ogni anno, oltre a circa 1.000 «effetti ereditari». Del resto la stessa commissione istituita nel 1999 dal Ministero della Difesa per indagare sull'incidenza di neoplasie maligne tra i militari impiegati in Bosnia e Kosovo e coordinata dall'oncologo Mandelli, ha dovuto correggere il tiro nella sua seconda stesura, a seguito della segnalazione, da parte del prof. Bartoli Barsotti dell'Università di Torino, di un errore statistico. Il primo rapporto infatti si era con-

cluso con una sostanziale assoluzione dei rischi connessi all'esposizione dei militari all'uranio.

«Nella mia relazione a Praga - continua Cristaldi - ho sottolineato, come nostra peculiarità, il lavoro interdisciplinare effettuato per preparare la perizia tecnica di parte per la denuncia sull'uso dell'uranio impoverito inoltrata alla Procura dal Tribunale Clark; inoltre ho messo in evidenza il lavoro di quantificazione dosimetrica effettuato con Zucchetti e l'ultimo lavoro di Ianuzzelli (di Peacelink, ndr), sui militari portoghesi, che ha determinato il ritiro del loro contingente dai Balcani: vi è pubblicato il corredo cro-

mosomico alterato di un militare».

Lo scorso anno una commissione tecnico-scientifica fu costituita anche dall'allora sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio; doveva essere il contributo italiano al monitoraggio chimico e fisico nei paesi dell'area balcanica, vi facevano parte esperti di ANPA, CNR, Università di Belgrado, ENEA, Università di Urbino, Istituto superiore di sanità, CISAM (Centro Interforze studi applicazioni militari, settore nucleare), Università di Roma 3, ma il lavoro di questo gruppo di studio è stato interrotto sul nascere. «Si è studiato solo il bioaccumulo dell'uranio, senza stimarne il danno

biologico» conclude Cristaldi. «Era un gruppo credibile, non gli è stata data la possibilità di continuare, nonostante i progetti già pronti. Eppure, l'area più contaminata dall'uranio impoverito era proprio quella controllata dai militari italiani, al confine con l'Albania».

clicca su

- www.gulfink.osd.mil/du/
- www.du.publica.cz
- www.ahrman.com
- www.cdi.org

Un nuovo test per individuare i linfomi

Ricercatori italiani ed americani hanno individuato una alterazione molecolare che permette di ottenere un test per valutare il tipo di linfoma ed identificare la migliore terapia per ogni paziente: cure aggressive ai pazienti colpiti da un linfoma ad alto grado di malignità, risparmiando trattamenti a volte tossici a quei pazienti che possono essere curati con trattamenti meno aggressivi. La scoperta è stata fatta grazie all'interazione fra il centro di riferimento oncologico di Aviano e l'Università del Piemonte occidentale di Novara in collaborazione con i ricercatori del Johns Hopkins Oncology Center di Baltimora, Usa. In Europa, nell'ultimo decennio, a causa dell'invecchiamento della popolazione, delle sostanze cancerogene disperse nell'ambiente e di malattie infettive quali l'Hiv, si è verificato un sostanziale incremento dell'incidenza dei linfomi, oltre il 50% rispetto al decennio precedente, con una media di oltre 5000 morti all'anno. I linfomi sono delle neoplasie ematologiche dei tessuti linfatici che si dividono in linfomi a basso grado di malignità (circa il 40%) o ad alto grado (60%). Quest'ultimi sono potenzialmente guaribili ma nel 50% dei casi sono insensibili ai trattamenti standard. Gli studi hanno permesso di verificare che l'enzima Mgmt è in grado di influenzare e predire l'effetto della chemioterapia utilizzata comunemente per i linfomi. In Italia l'analisi molecolare è attualmente eseguita presso il laboratorio di ematologia del professor Gaidano all'Università del Piemonte Orientale di Novara ma l'indagine molecolare non è accessibile a tutti gli ospedali. Il professore Antonino Carbone, anatomopatologo e direttore scientifico del Cro di Aviano ha così messo a punto un test immunostochimico che basandosi sulle proteine delle molecole O6-Methylguanine Dna Methyltransferase, ottiene gli stessi risultati dell'indagine molecolare. Ciò consentirà a tutti i centri che si occupano di linfomi di effettuare questo test predittivo con un sistema estremamente semplice e poco costoso.

Dai nanocircuiti al genoma umano, dalle conferme del riscaldamento del pianeta al superatomo: la rivista «Science» compila una lista delle scoperte più importanti dell'anno

Le dieci rivoluzioni scientifiche che ci lascia il 2001

Cristiana Pulcinelli

Qual è il settore della ricerca scientifica che ha conosciuto maggior gloria nel primo anno del XXI secolo? La rivista americana «Science» ha stilato una classifica: dieci voci per dieci scoperte o eventi che potrebbero rivoluzionare il nostro futuro. **Nanocircuiti.** Al primo posto, secondo l'autore dell'editoriale che accompagna lo speciale dedicato a questo argomento, ci sono i nanocircuiti. Quei circuiti molecolari che legano tra loro transistor minuscoli e interruttori per svolgere operazioni computazionali basilari. L'idea di usare molecole o composti chimici come i mattoni di una nuova generazione di computer non è nuova, ma negli ultimi anni è diventata una necessità, poiché i tradizionali circuiti di silicio sono giunti a un livello di minia-

turizzazione oltre il quale non è possibile andare. Già nel 2000 erano stati messi a punto diversi dispositivi molecolari, nel 2001 si è compiuto un altro passo avanti: i dispositivi sono stati collegati in modo da formare un circuito. Le applicazioni future di queste scoperte sono molto interessanti: si potrebbero creare delle macchine piccolissime ed estremamente potenti in grado ad esempio di essere introdotte in un corpo umano per diagnosticare eventuali malattie. A parte i nanocircuiti, che meritano il primo posto, le altre scoperte non sono in un ordine di importanza. **La rivoluzione dell'Rna.** Nel 2001 l'Rna ha mostrato una natura inedita e versatile, smentendo il suo ruolo di semplice messaggero. Ad esempio si è visto che alcuni frammenti di Rna possono rendere silenziosi alcuni geni nei topi e anche negli esseri umani. Inoltre, si è

visto che alcune parti dell'Rna collaborano con le proteine per formare l'Rna messaggero e i ricercatori sono rimasti sorpresi nel constatare che l'Rna operava i tagli, agendo come un enzima. **Il mistero del Sole.** Uno dei casi scientifici più difficili è stato risolto nel 2001: il problema dei neutrini solari dispersi. I neutrini sono particelle virtualmente senza massa e i neutrini di tipo elettronico sono un sottoprodotto della fornace nucleare che dà energia al nostro Sole. Negli anni '60 i ricercatori calcolarono il numero di queste particelle che si sarebbero dovute trovare, ma il numero dei neutrini effettivamente individuati era molto più basso delle previsioni. Quest'anno i ricercatori del Osservatorio Sudbury Neutrino del Canada hanno confermato che i neutrini solari non scompaiono, ma si convertono in altri due tipi di neutrini appena lasciano il Sole, sfuggendo così all'in-

dividuzione. **Genoma a gogo.** Una gara durata molti mesi è terminata quest'anno con la pubblicazione simultanea di due sequenze dell'intero genoma umano. Ma l'uomo non è solo: nel 2001 è stato sequenziato il genoma di oltre 60 organismi. **Superconduttori.** La promessa di una trasmissione elettrica senza resistenza veniva allontanata finora dal fatto che i materiali diventavano superconduttori solo a temperature molto basse e quindi difficilmente ottenibili nella vita di tutti i giorni. Quest'anno però si è scoperto che due superconduttori possono funzionare a temperature anche più alte. **Traffico di neuroni.** Gli assoni sono delle strutture che permettono ai neuroni di collegarsi l'uno all'altro per formare una rete di comunicazione. Nel 2001 gli scienziati hanno scoperto come gli assoni fanno in quale dire-

zione crescere. Quest'informazione potrebbe essere utile per cercare di riparare i nervi danneggiati delle persone adulte. **Bombe sul cancro.** L'anno che sta per finire ha assistito alla scoperta di nuovi farmaci contro il cancro, «bombe intelligenti» in grado di colpire specifici bersagli biochimici che causano alcuni tipi di tumore. Inoltre, la Fda statunitense ha approvato l'uso del Gleevec per la leucemia, mentre gli enzimi che influenzano la crescita delle cellule cancerose sono i bersagli di molti farmaci attualmente in fase di sperimentazione. **Superatomo.** Il premio Nobel del 2001 è andato agli scienziati che per primi hanno creato un condensato di Bose-Einstein, il superatomo che costituisce un nuovo stato della materia. Ma il 2001 è anche l'anno in cui due equipaggi di ricercatori francesi hanno creato il primo condensato di Bose-Einstein di Elio.

Clima: tutti d'accordo. È ufficiale: il riscaldamento degli ultimi 50 anni è dovuto anche all'aumento della concentrazione dei gas serra. Lo ha affermato quest'anno il Panel on Climate Change (Pccc) sulla base di nuovi dati e nuovi studi che confermano l'impatto delle attività umane sul clima del XX secolo. **Pozzi cercansi.** I pozzi dove intrappolare l'anidride carbonica degli Stati Uniti sono stati stimati da alcuni scienziati nel 2001: assorbirebbero un terzo delle attuali emissioni degli Usa, ma sono destinati ad assorbire molto meno negli anni a venire. **L'11 settembre.** La comunità scientifica è stata scossa da un terremoto dopo l'attacco alle torri gemelle di New York. Oggi si ritrova a dover affrontare budget più ristretti, uno scambio di informazioni più basso e uno slittamento delle priorità di ricerca. Tutte cose che cambieranno il nostro futuro, nel bene e nel male.

Io che non so la verità sulla politica

Segue dalla prima

Solo dopo aver dato sfogo a questi malumori polemici (anche con l'allusione a Hitler; che nel 1933 ebbe il 43,9 dei voti, e solo in seguito instaurò il suo regime dittatoriale; noi siamo ancora in una fase precedente, ma bisogna tener conto che la maggioranza di destra è molto più solida e "democratica"), Debenedetti viene alla sostanza della questione; che, se non sbaglio, si riduce a due punti: in politica bisogna vincere; e questo si ottiene con leggi "buone" che finora la sinistra non è stata capace di fare. Con una premessa: che dobbiamo riconoscere a Berlusconi di aver vinto le elezioni democraticamente, e dobbiamo smetterla di sperare che qualcosa, o i giudici, ce lo tolgano dai piedi.

Ebbene, lo confesso: dai giudici ho sperato e spero ancora che Berlusconi sia messo in condizione di non nuocere. Debenedetti ragiona come se fosse accertato che le accuse a Berlusconi sono false o infondate, che è appunto ciò che lui stesso vuole; e ci invita a discutere con lui mettendole da parte una volta per tutte, insieme a tutta la paccottiglia giustizialista che ci offusca (cfr. ancora Taradash, appendice). Come se qualcuno invadesse casa mia sfondando la porta e poi, rifiutandosi di aspettare l'esito della mia querela, o anzi (Previti docet) impedendo che la si discuta, mi invitasse a mettermi con lui al tavolo delle trattative. D'accordo, il Cavaliere non ha sfondato la porta, ha vinto libere elezioni; ma queste sono libere solo finché sono regolate dalla legge, non autorizzano invece a mettere in mora la legge (qualunque legge dello sta-

to) in nome della maggioranza ottenuta dalle urne; questo è ciò che una minoranza deve rivendicare in regime democratico.

Se no, appunto, finisce che l'unica cosa che conti è vincere. E poiché - permettiamoci qualche approssimazione, che Franco Debenedetti non ci lascerà certo passare - la maggioranza degli elettori sembra gradire una politica di destra (dando la vittoria a Forza Italia e C.), noi dobbiamo spingerci verso quel terreno. Convincendo gli elettori di quella parte a votare per noi anziché per il loro leader "naturale", il Cavaliere. E perché mai? Forse perché razzola male (ma allora ricadiamo nel gioco giudiziario)? O perché, anche in contrasto con il nostro (insisto, anche suo, dell'amico senatore) elettorato attuale "sappiamo" (la verità mi fa male) che una "buona" politica è quella che procede sulla stessa strada di Tremonti, solo con una coerenza liberista che Berlusconi tradisce? Io non "so" che la politica a cui pensa Debenedetti sia migliore; prendo atto che i miei elettori, e il sindacato che ne rappresenta un buon numero, non la condividono molto; che appena metto l'accento sulla sua "bontà" perdo voti di gente di sinistra che non va più alle urne, e non ne guadagno da destra; e anche, che nel partito in cui voglio rimanere (con una scelta che, da parte di Debenedetti non meno che mia, mi pare sacrosanta; insisto anche qui), la grande maggioranza non condivide le mie scelte (monezione Morando). Se Franco Debenedetti rimane parlamentare DS dopo tre legislature in cui i DS non hanno fatto ciò che a lui sembra giusto, e resta in un partito in cui costituisce una picco-

Cerco di tenere conto delle aspettative, delle speranze e, ma sì, dei buoni sentimenti. È questa la differenza, allora, tra me e Franco Debenedetti?

GIANNI VATTIMO

la minoranza, vuol dire che anche lui non fa politica solo per vincere e governare, altrimenti avrebbe già seguito i "traditori" di cui sopra. Ma allora non siamo poi tanto diversi. La differenza, se posso permettermi, è che io davvero non credo di sapere la verità sulla politica, e dunque cerco di tener conto

delle aspettative, speranze, ma sì anche buoni sentimenti, della mia constituency; mentre lui, con il sacrosanto argomento costituzionale che l'esercizio della funzione parlamentare non prevede "vincoli di mandato", ritiene suo dovere spingersi sulla via di una razionalità economica che, sempre dal punto

di vista delle aspettative del mio elettorato empirico (popolo bue?), non mi sembra così garantita. Alla fine, ma anche questa è "solo" un'interpretazione, come direbbe Nietzsche: io sono settario e lui no; io non parlo in nome della ragione, anche se cerco di ragionare e argomentare, anzitutto con co-



Ho letto su l'Unità (fondata da Antonio Gramsci) che Marx era un terrorista. L'accusa (l'Unità del 14 e del 22 dicembre) viene da un intellettuale di alto livello, Paolo Sylos Labini che con questi due articoli continua la sua «campagna» contro Carlo Marx, avviata sul Il Ponte nel 1991 (V. Sylos Labini, «Carlo Marx: è tempo di un bilancio», Laterza, 1994). Ma in questi articoli de l'Unità alla critica degli errori si unisce la condanna, assai più perentoria che in passato, delle «colpe» di Marx.

Per gli errori non c'è nulla di nuovo. La revisione di molti dei punti affrontati da Sylos è vecchia di un secolo: il principale esponente - che non ha mai negato la sua adesione sostanziale al marxismo - è Eduard Bernstein. Ma la revisione più importante è venuta dai fatti, dall'evoluzione della società capitalistica analizzata da Marx. Semmai è da dire che Sylos trascura qualche punto importante delle previsioni di Marx rivelatesi errate, ad es. la caduta tendenziale del saggio di profitto.

Ma prima di accusare Marx di non avere visto bene ci si deve chiedere se le cose previste non sono accadute anche - per dirlo in modo paradossale - per merito di Marx. Invitato ad un solenne simposio a Berlino presieduto da Honecker, allora onnipotente, per celebrare il centenario della morte di Marx, ho scandalizzato i sommi marxisti-leninisti colà convenuti con un intervento intitolato: «Marx ha smentito Marx». Volevo e voglio dire che il capitalismo non ha per molti aspetti percorso il cammino previsto da Marx perché le lotte sociali e

politiche largamente ispirate alle idee di Marx lo hanno «costretto» a cambiare nell'interesse dei lavoratori.

Sylos ritiene che questa evoluzione ci sarebbe stata anche senza Marx: ah! la storia con i «se». La verità è che il marxismo ha influenzato anche i partiti socialisti non dichiaratamente marxisti: «Il marxismo era indiscutibilmente, nel 1891, la grande forza motrice del movimento socialista internazionale» (G. D. H. Cole, «Storia del pensiero socialista», vol. II, p. 492). E Tony Blair sa quanta fatica gli è costato per cancellare la clausola IV dello Statuto del Labour che prevedeva la collettivizzazione della proprietà capitalistica.

È curioso che Sylos tenda a non riconoscere a Marx alcun merito di ciò che è stato positivo e cioè il progresso sociale, economico e civile ma ne faccia il colpevole di ciò che è stato negativo: «I suoi terribili errori e il suo cieco dogmatismo hanno avuto conseguenze funeste per l'umanità intera»: ohibò!

E qui veniamo al terrorismo. Un brano di Marx, la cui prosa politica era veemente, basta a Sylos per condannarlo: «Vae victis! Noi non abbiamo riguardi: noi non ne attendiamo da voi. Quando sarà il nostro turno non abbelliremo il terrore». Il «terrore» in questo passo di

Marx è riferito al giacobinismo ed esprime il convincimento che per liberare la società dall'oppressione capitalistica fosse necessaria la «violenza levatrice della nuova società» (Il Manifesto dei comunisti del 1848).

Che cosa ha a che fare ciò con il terrorismo che è violenza omicida contro innocenti? E invece Sylos interpreta il brano in questo modo: «Egli (Marx) non esitava a raccomandare ai comunisti ogni sorta di nefandezze per abbattere il capitalismo - menzogna, inganno e perfino violenza terroristica... No: Lenin e Stalin non sono figli degeneri». Terribile: Marx padre spirituale del Gulag! Di accuse infamanti Marx ne ha subite tante. Nella sua biografia («Marx. Vita pubblica e privata», Mondadori, Le scie, 2000) Francis Wheen ricorda che per il reverendo Wurmbrand Marx era un «satanista». Satanista, terrorista e quant'altro. La verità è che la violenza rivoluzionaria non era esclusa neanche da riformisti come Turati per vincere la eventuale resistenza dei capitalisti a cedere democraticamente il potere. Un'utile lettura è «L'Humanismo marxista» di Saragat tradotto recentemente a cura di G. P. Orsello.

Su questo problema si sono scritte biblioteche e vi sono state polemiche roventi, ad esempio tra

GIUSEPPE TAMBURRANO

Kautzky e Lenin. Dopo il '48 Marx ammise che in alcune situazioni, come l'America e l'Inghilterra, fosse possibile la via pacifica. Ventiquattro anni dopo la pubblicazione del Manifesto, Marx ed Engels cambiarono idea e scrivono nella Prefazione all'edizione del 1872: «Non si dia troppo peso alle proposte rivoluzionarie che si leggono in fine al capitolo II. Oggi quel passo potrebbe essere diverso sotto molti aspetti». Engels, vissuto più a lungo di Marx, constatando che in Germania la socialdemocrazia faceva passi da gigante nelle elezioni, scrisse, nella Prefazione alla nuova edizione delle «Lotte di classe in Francia» di Marx: «È passato il tempo dei colpi di mano... Dove si tratta della completa trasformazione dell'organismo sociale è necessario avere con sé le masse, già consapevoli di che cosa si tratti...». Marx ed Engels si sono rifiutati di indicare il cammino nei dettagli e di descrivere la società socialista nei particolari e facevano sempre riferimento alle condizioni storiche concrete. Far risalire alla responsabilità di Marx il «comunismo reale» è una tesi semplicemente insostenibile. Marx pensava ad una società senza Stato tanto che Popper gli rimproverò questo modo di vedere, ritenendo che la società non può vivere senza. È vero che Marx ha parlato di «dittatura del

proletariato», ma si riferiva alla «dittatura di classe» qual è quella borghese e non alle istituzioni politiche e alla forma di governo. Sarebbe più esatta la parola «dominio». Quando Marx ed Engels si sono riferiti alla forma di governo transitoria hanno espresso la preferenza per la repubblica democratica che è «la forma specifica della dittatura del proletariato» (Engels, «Critica del Programma di Erfurt»).

Marx ed Engels profetizzarono nel Manifesto una «società di liberi ed uguali» nella quale «la libertà di ciascuno sarà la condizione della libertà di tutti». Che cosa ha a che fare questa utopia con il cupo totalitarismo delle società comuniste? I fatti hanno dimostrato che il marxismo-leninismo nella pratica staliniana è stato la negazione totale, assoluta del progetto marxista. E questo non riguarda solo Stalin e il suo comunismo realizzato, ma anche Lenin, cioè la rivoluzione bolscevica. La tesi centrale del Capitale è che una società non muore se prima non ha esaurito le sue potenzialità, che non è in potere degli uomini anticipare il parto di una nuova società se la vecchia non è pervenuta al massimo del suo sviluppo.

Secondo Sylos, Marx si sarebbe discostato da tale tesi a proposito della Russia «lasciandosi convincere da alcuni suoi seguaci russi, che

loro che mi hanno eletto e che voglio rappresentare. Lui è solo un po' più prigioniero dell'ideologia, la falsa coscienza in perfetta buona fede. Così, pensando che sia "giusto" va a Piazza del Popolo a dimostrare con gli adepti del Cavaliere, senza preoccuparsi della cattiva compagnia. O discute di libertà civili e giustizia sui giornali berlusconeschi dimenticando che i suoi interlocutori sono o inquisiti e pregiudicati (e non per innocui atti osceni in luogo pubblico, bensì per reati che minacciano molto da vicino la libertà di stampa e il meccanismo democratico), o impiegati dei medesimi. Per questo, mi consentano, non riesco a prender serio la svolta - di cui non discuto la buona fede - di persone come Renzo Foa. Quando mi propongo di discutere serenamente i loro argomenti, mi vengono in mente almeno due cose: Brecht (appunto, vecchio comunista!) che nella Vita di Galileo, o forse anche nelle "Cinque difficoltà per chi scrive la verità", invita a tener conto dell'ambiente in cui si dice una verità (oggi si direbbe del target, o del mercato); se andate davanti a una fabbrica in sciopero a recitare il teorema di Pitagora sarete presi a sassate; così se credete di poter sostenere liberamente ciò che "sapete" vero sui giornali di famiglia del Cavaliere siete per lo meno ingenui, vittime innocenti di falsa coscienza. Secondo: anche nei tardi anni Trenta parte della migliore intelligentsia italiana partecipava ai Littoriali della cultura, scriveva su "Primato"; lo stesso realismo dovrebbe ispirare noi a non arroccarci su un qualche Aventino (peraltro, sono proprio i forzati che nel passato recente ricorsero a questo strumen-

to). Già, ma nei primi anni del regime, prima o subito dopo il delitto Matteotti, quegli intellettuali avrebbero trovato così ovvio comportarsi allo stesso modo? Ma come, obietta subito l'amico senatore, queste demonizzazioni non hanno senso, basta con questa storia del regime. Piuttosto, operiamo perché finalmente la Rai sia privatizzata e messa sul mercato.

Ma provi a farsi raccontare da Gad Lerner la storia de La7, per vedere quanta libertà di mercato televisivo ci sia ancora in Italia ora che il padrone di Mediaset dispone di tutti gli strumenti di pressione che ha il governo per "moderare" questa libertà. Non è un regime? Possiamo sforzarci di crederlo solo con l'ottimismo della volontà.

Appendice: a proposito della reazione di Massimo Bordin alla mia osservazione che Radio Radicale diventa sempre più berlusconiana. Quando mai? Ecco, mattina del 30 dicembre, rassegna stampa a cura di Taradash (ex deputato di FI, mi pare):

- riferendo un'intervista di Repubblica a Tronchetti Provera: «Repubblica aveva sperato di ottenere da lui dichiarazioni contro il governo, e invece...» (tono divertito-trionfale).

- «Oggi stiamo forse andando verso una repubblica degli avvocati, ma è solo a causa della repubblica dei giudici che per dieci anni ha offuscato la democrazia in Italia»

- L'Unità fa un titolo sulla Tangentopoli torinese, e per ricordare la vicenda si nomina anche Odasso "il manager che avrebbe intascato la tangente" (solo presunzione di innocenza? Ma questo il manager i forzati che nel passato recente ricorsero a questo strumen-

Ma come sarebbe stato il mondo senza Marx?

no Gramsci non va per il sottile ideologico e sbrigativamente afferma, in un famoso articolo del 24.11.1917 dal titolo eloquente di per sé «La rivoluzione contro il Capitale»: «I bolscevichi rinnegano Carlo Marx» (e cioè che il passaggio al socialismo presuppone un capitalismo giunto al massimo del suo sviluppo).

Queste erano dispute ideologiche: la verità è che i bolscevichi, Lenin in testa, seppero approfittare della terribile crisi in cui era piombata la Russia durante la guerra e della dabbenaggine dei partiti non comunisti. Possiamo dunque assolvere Marx dall'accusa di essere responsabile delle nefandezze del comunismo per non aver commesso il fatto.

Un'ultima accusa a Marx: il riformismo era la «sua bestia nera». Questa volta Turati si sarebbe «incattivato»: Caro professore - avrebbe esclamato - grazie per aver parlato bene di me sull'Unità. Però, mi scusi, non sa che io e tutti i riformisti siamo stati seguaci di Marx? Ovviamente no di quello che ha dipinto lei. Il grande problema di una sinistra che si dichiara socialista è di definire il socialismo in un mondo tanto diverso da quello studiato da Marx.

Marx fu un gigante che vide lontano: se vogliamo vedere ancora più lontano, vedere cioè i nostri problemi dobbiamo salire sulla sua testa. Purtroppo la sinistra invece di «superarlo» in modo costruttivo lo ignora o lo demolisce. Così come rimuove tante sacrosante lotte fatte in passato. E brancola, e non vede più in là della punta del naso.

insistevano sul ruolo che poteva assumere l'antica proprietà comunale del suolo nei villaggi». E con ciò Marx ispira la rivoluzione bolscevica scoppiata una quarantina di anni dopo e dunque è responsabile degli orrori dello stalinismo? Passaggi arditissimi!

Marx ed Engels da buoni rivoluzionari non erano certo contrari ad una rivoluzione che abbattesse il regime dispotico e feudale degli zar e aprisse la strada verso una società moderna, ma hanno sempre riso all'idea di una rivoluzione che saltasse lo sviluppo capitalistico, premessa e preparazione all'avvento della nuova società.

Alle argomentazioni dei marxisti socialdemocratici che, testi alla mano, dimostravano che non era possibile il socialismo in un paese arretrato come la Russia, Lenin oppose non il villaggio russo, ma una teoria che superava su quel punto - ecco un altro revisionista - la tesi centrale di Marx: il marxismo-leninismo secondo il quale il capitalismo era cambiato, era diventato imperialismo e la rivoluzione poteva avvenire anche in un solo paese, anello debole della catena imperialistica, nei paesi arretrati. Sotto questo aspetto Marx era superato e dunque non c'entrava nulla con la rivoluzione bolscevica: parola di Lenin. Il giovane rivoluzionario Anto-

ni Gramsci non va per il sottile ideologico e sbrigativamente afferma, in un famoso articolo del 24.11.1917 dal titolo eloquente di per sé «La rivoluzione contro il Capitale»: «I bolscevichi rinnegano Carlo Marx» (e cioè che il passaggio al socialismo presuppone un capitalismo giunto al massimo del suo sviluppo).

Queste erano dispute ideologiche: la verità è che i bolscevichi, Lenin in testa, seppero approfittare della terribile crisi in cui era piombata la Russia durante la guerra e della dabbenaggine dei partiti non comunisti. Possiamo dunque assolvere Marx dall'accusa di essere responsabile delle nefandezze del comunismo per non aver commesso il fatto.

Un'ultima accusa a Marx: il riformismo era la «sua bestia nera». Questa volta Turati si sarebbe «incattivato»: Caro professore - avrebbe esclamato - grazie per aver parlato bene di me sull'Unità. Però, mi scusi, non sa che io e tutti i riformisti siamo stati seguaci di Marx? Ovviamente no di quello che ha dipinto lei. Il grande problema di una sinistra che si dichiara socialista è di definire il socialismo in un mondo tanto diverso da quello studiato da Marx.

Marx fu un gigante che vide lontano: se vogliamo vedere ancora più lontano, vedere cioè i nostri problemi dobbiamo salire sulla sua testa. Purtroppo la sinistra invece di «superarlo» in modo costruttivo lo ignora o lo demolisce. Così come rimuove tante sacrosante lotte fatte in passato. E brancola, e non vede più in là della punta del naso.



cara unità...

Riconciliazione nel Natale delle carceri

Giovanni Felice Mapelli
Centro Studi Teologici, Milano

Caro Direttore, ho letto sul Suo quotidiano il lungo articolo sull'incontro del Cardinale Carlo Maria Martini al carcere milanese di Opera per il giorno di Natale. Le nostre Associazioni del volontariato penitenziario si sono mobilitate durante le festività, distribuendo ai cittadini un documento sulle carceri inviato anche al Presidente Ciampi, come riportato da L'Unità. E tra le reazioni di tante personalità, alle parole dell'arcivescovo sulle pene alternative al carcere e su un possibile atto di «riconciliazione», mi ha colpito quella del Procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli. L'alto magistrato, dopo d'aver elogiato il cardinale per la sua «sensibilità ai problemi della giustizia», ha però replicato di non capire cosa significhi il termine «riconciliazione», dato che la legge va rispettata e non deve propriamente «riconciliarsi» con nessuno... Nè -ha sottolineato- è affare privato tra Parlamento e chi delinque. Mi permetto di sottolineare che forse il Procuratore ha equivocato il senso delle parole del porporato, poiché certamente Martini - per il contesto in cui le ha

pronunciate - non voleva riferirsi ai soli reati relativi alla corruzione, di tangentopoli per esser chiari. Per i quali, se non erro, tranne Cusani e il defunto Armanini, non mi pare molti altri - tra politici e facoltosi imprenditori - abbiano pagato... Credo che Martini si riferisse -potrei sbagliarmi- a tutti quei poveri cristi che in carcere ci finiscono perché non hanno neppure i soldi per pagarsi l'avvocato più sprovveduto d'Italia e quindi che questa tanto blasonata Giustizia alla fine è in realtà una bella beffa, a dispetto di toghe, nere o rosse, feluche e cordoni dorati ed argentati. Ma non soltanto i detenuti diseredati potrebbero se non altro veder riconosciuta una «riconciliazione», che non è altro che momento di conciliazione sociale, dove può esistere il tanto decantato scopo rieducativo della pena, cosa che assai poco è attuata, nonostante sia un pilastro della nostra Costituzione, ma lo stesso carcere smetterebbe un poco di essere quel luogo di ulteriore sofferenza afflittiva che non si capisce bene a chi giova.

Ma per poter capire talune cose occorrerebbe anche cominciare a capire che una Procura agisce - in forza di legge - per punire i reati e che il compito invece di un Tribunale di Sorveglianza, è quello di sorvegliare pure sui diritti di chi è detenuto e non soltanto sulla sicurezza sociale della società «esterna». Fino a quando avremo pm che, soprattutto a Milano, passano senza particolari requisiti e qualifiche, a fare i Giudici di Sorveglianza, credendo di adempiere al loro mandato, soltanto continuando l'azione e la sanzione penale già comminata in aula, attraverso un regime di totale restrizione di ogni altra misura alternativa alla detenzione vera e propria, non

avremo mai la possibilità di attuare quella lettera e quello spirito della Costituzione che all'art.36 ha indicato la funzione rieducativa della detenzione stessa.

Se i programmi di recupero dei detenuti, studiati da équipe specializzate professionalmente e attuati dopo iter di anni con un lavoro a stretto contatto col detenuto e dopo un vaglio meticoloso, vanno ad arenarsi sempre e comunque sul tavolo del magistrato di sorveglianza, che aprioristicamente ha già deciso il rigetto, in nome di una chiusura ideologica e preconcepita (la famosa tolleranza zero!) tutto viene vanificato e il senso di frustrazione generale - per detenuti e operatori penitenziari - devasta ogni speranza. Il carcere diviene un «non-luogo», come il deserto dei Tartari.

Che la Giustizia poi sia divenuta cosa per ricchi e potenti è fuor di dubbio, lo ha detto anche un insospettabile collega del dott. Borrelli, l'ex Procuratore Giancarlo Caselli, che ha avuto la ventura di dirigere il Dipartimento delle carceri. E lo sanno e se lo raccontano dentro il carcere come il segreto di pulcinella, tutti i detenuti. Non conosco poi in tutta sincerità come e quanto paghino i Giudici che commettono reati o altre irregolarità. Di quali immunità (non parlamentari) e altre franchigie godano...poiché ho letto di poche vicende giudiziarie in cui siano incappati i magistrati. La più nota quella del Presidente di Cassazione Carnevale. Credo comunque in buona fede, senza mancar di rispetto a nessuno, di poter mettere anche i togati - se non altro per la loro posizione - tra quei «potenti» che hanno maggiori garanzie rispetto al comune cittadino. La stessa parola giudice ndica qualcuno che è posto «al di sopra».

Martini sicuramente ha più confidenza con ben altro Giudice...

Ma dire che occorre, se non altro, una «riconciliazione» - come riequilibrio - con la Giustizia (non la legge, si badi) non è certamente una bestemmia. Dato che la legge da sé sola non è nulla se non è «uguale per tutti», riconciliare la Giustizia con sé stessa - che è l'unicuique summ, massima per gli antichi - forse è l'impresa più ardua. La legge si deve applicare e le sanzioni devono essere «distribuite» con equità.

Un atto di clemenza però non intacca il diritto, poiché lo «trascende» come gesto di gratuità non retributivo, e quasi lo afferma ancor più perché ci riconduce all'umano limite. Nessuno infatti ha il diritto di disporre assolutamente (anche per le pene) di nessuno. Questo ancor prima che evangelico è costituzionale. Un atto di clemenza tocca al legislatore, commisurato ai reati ovviamente, e con trasparenza, e la magistratura in questo lo può aiutare...Non si tratta nè di perdono nè di punizionismo: ma soltanto di clemenza. Una Giustizia senza equità che lus-titia è?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

